

StappaTurà.
E sarà
quel
che sarà.

L'Unità

IL LIBRO
DALL'UNITÀ
Giornale + libro
(Collana
25 grandi registi)
«MARTIN
SCORSESE»

Vino bianco,
secco, frizzante.
TURA
Una ragione
ci sarà.

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Un patto per doppio turno, par condicio, diritti delle opposizioni

Appello del centrosinistra «Riscriviamo le regole»

Berlusconi: «Io ci sto». Fini più freddo

Una verifica sui fatti

ENZO ROSSI

L'INIZIATIVA del centro-sinistra di verificare la possibilità di un confronto risolutivo con le altre forze politiche in tema di regole politico-istituzionali libera il campo da quello che stava ormai diventando un confuso polverone sulla data delle elezioni. La questione viene riposta coi piedi per terra: importante per il bene del paese non è stabilire il giorno in cui si tornerà alle urne, importante è in quali condizioni vi si giunge, cioè con quali garanzie di pari opportunità per i contendenti e con quali garanzie per la nazione di conseguire un'autentica governabilità democratica. Del resto, anche i più convinti sostenitori della predeterminazione della data del voto ammettono che alcune cose devono essere fatte dal governo e dal Parlamento sicuramente pri-

SEGUE A PAGINA 7

L'importanza del programma

STEFANO RIGOTTA

SI PARLA intensamente di programmi, si comincia ad intravedere qualche aspetto, si spera che arrivino in tempo. Ma, intanto, che cosa non è, scegliendo come esempio il documento del Pds per le elezioni politiche del 1994. Non era, in sé, un cattivo programma, e infatti i suoi estensori furono giustamente fieri del giudizio che ne diede il sole 24 Ore, considerandolo il migliore tra quelli presentati. Eppure, di quel programma oggi nessuno ha memoria, perché si trattava di un insieme di buone proposte tecniche che, tuttavia, nel loro insieme non rivelavano alcuna idea forza, alcuna riconoscibile fondazione culturale. Non basta, dunque, sommare diverse sapienze settoriali (per altro in-

SEGUE A PAGINA 2

Il centro sinistra chiede a tutte le forze in Parlamento, ed essenzialmente al Polo di centro destra, di aprire un confronto per definire un «pacchetto di regole» (antitrust, par condicio, legge elettorale a doppio turno e garanzie per le opposizioni in un sistema maggioritario) da approvare prima delle elezioni. Il secondo vertice della coalizione dell'Ulivo ha, all'unanimità, dato mandato a Romano Prodi e a Walter Veltroni, di trattare per un accordo. «Una proposta seria e realistica», ha detto Prodi. E Veltroni: «Un'iniziativa nell'interesse del Paese». Fin dai prossimi giorni i due leader cominceranno gli incontri, per poi trarre le prime conclusioni al prossimo vertice del centro sinistra (in programma mercoledì). «Nel pomeriggio è circolata un'ipotesi: se non si arrivasse a un accordo di tutti, si potrebbe pensare a un governo sostenuto dal centro sinistra più Buttiglione e Casini. Ma l'ufficio stampa del Pds l'ha smentita. Clima sereno nella coalizione, dopo le polemiche dei giorni scorsi. Costituiti sette gruppi di lavoro per il programma. Intanto il Cavaliere dice sì ad un tavolo di discussione fra i due Poli. Insomma, da Arcore Berlusconi approva la proposta di Prodi. Dicono sì Casini e Dotti che sperano in questo modo in un rinvio delle elezioni. Urbani chiede l'avvio di un processo costituente. Mentre Fini insiste: niente doppio turno. E i falchi di Forza Italia incalzano: nessuna regola prima delle elezioni.

ARMENI CASCELLA DONDI
LAMPUGNANI ALLE PAGINE 3-4



La piattaforma «Brent Spar» per le ricerche petrolifere della Shell nel Mare del Nord

Sconfitta la Shell, la piattaforma non sarà affondata

LONDRA. La Shell fa marcia indietro. La vecchia piattaforma petrolifera, Brent Spar, non sarà affondata nell'Atlantico settentrionale, ferì la compagnia petrolifera anglo-olandese ha annunciato di aver cambiato idea. La Brent Spar sarebbe dovuta sprofondare oggi nell'oceano con

tutto il carico di sostanze tossiche. La Shell chiederà ora al governo britannico, con cui ha trattato per 3 anni prima di arrivare

alla scelta dell'affondamento, l'autorizzazione per smantellare la piattaforma a terra. «L'affondamento in alto mare - precisano alla compagnia - è per noi la soluzione ambientale migliore. Ma abbiamo dovuto cambiare idea a causa del boicottaggio».

A PAGINA 16

Approvate le nuove norme sulla custodia cautelare. Il testo passa ora all'esame della Camera Carcere meno facile, sì del Senato Arrestato il colonnello Conforti, l'Arma s'indigna

SABATO FILM
-3
SABATO 24 GIUGNO CON
L'UNITÀ UN GRANDE FILM
«L'Americano a Roma»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Approvato dalla commissione Giustizia del Senato il disegno di legge sulla custodia cautelare, il testo passa ora nuovamente all'esame della Camera, che lo aveva votato a febbraio. Hanno detto sì progressisti-federativi, popolari, Rifondazione, Polo, la lega-federativa; contro la Lega nord, Verdi-rette e alcuni senatori a titolo personale. «Un buon punto di equilibrio», è il giudizio dei senatori del gruppo progressisti-federativo. Intanto un nuovo arresto sta creando polemiche: ieri è finito in carcere il colonnello Roberto Conforti che guida il nucleo dei carabinieri di tutela del patrimonio artistico. È accusato di falso ideologico per non aver informato correttamente il magistrato sul recupero della reliquia di Sant'Antonio. L'Arma s'indigna: «Lo ha fatto per proteggere una fonte informante».

CANETTI FAENZA MIGNELLA RONCONI
ALLE PAGINE 5-6

**Testo della scrittrice
Clara Sereni
«Rivoluzione
contro
la frota»**

A PAGINA 2

Iniziano gli esami, prova d'italiano per cinquecentomila Bocciata per la condotta era la prima della classe

**Mosca blindata
teme attentati
Ostaggi liberi
in Cecenia
Caccia
ai ribelli**

PAVEL KOZLOV
A PAGINA 15

ROMA. Da stamane 542mila studenti sono alle prese con il tema di italiano, prima prova scritta della «maturità». Al solito, quattro le tracce dettate dai commissari: attualità, storia, letteratura e, infine, un argomento diverso per ciascun indirizzo. Il ministro Lombardi li ha definiti «fattibili», aggiungendo che i «ragazzi preparati potranno anche divertirsi a farli». Lo Stato spenderà per questi esami 116 miliardi contro i 230 dello scorso anno: i tagli sono alle indennità e ai rimborsi spese di presidenti, commissari e membri di commissioni, fatto questo che ha indotto i docenti di mol-

te sedi a dare forfait. Una decimazione che in alcune province ha raggiunto il 50, 60% dei componenti le commissioni. E mentre Dario Argento ricorda l'«incubo» della sua maturità (1962), una bocciatura anomala infiamma gli ultimi giorni di scuola di un liceo di Loreto (Bg): una studentessa del IV scientifico, tra le prime della classe, non le aveva dato 7 al tema. L'insulto le è costato il 7 in condotta e la conseguente bocciatura.

ARLETTI SABOCCH
DI MAURO A PAGINA 8

Sei punti per riaprire la trattativa in Bosnia

JIMMY CARTER

SELA COMUNITÀ internazionale vuole continuare ad esercitare un ruolo in Bosnia, deve operare una chiara scelta tra due alternative: l'escalation del conflitto militare o un deciso tentativo di avviare un negoziato di pace.

Al di là delle complesse questioni che dividono da tempo i gruppi politici, religiosi ed etnici dei Balcani, l'assenza di rapporti chiari tra le istituzioni internazionali con compiti di pace e le forze militari è un elemento di confusione ed è con ogni probabilità controproducente. A partire dal 1992 la Comunità europea e le Nazioni Unite hanno collaborato con un loro rappresentante alla stesura di

SEGUE A PAGINA 18

**I 14 LEADERS DEL
CENTROSINISTRA
D'ACCORDO SULLE
NUOVE REGOLE
PRIMA DEL VOTO**

**SE ANCHE IL POLO
FOSS'E D'ACCORDO
SAREBBE IL
SECONDO MIRACOLO**

CHE TEMPO FA Grand Hotel

SAPETE perché la sinistra italiana ha collezionato il suo rosario di sconfitte? Perché Lucio Lombardo Radice, nel '46, rimbrottava le operaie che leggevano *Grand Hotel*. Perché, insomma, la sinistra non ha mai capito la cultura di massa (di qui, si capisce, la disfatta nei referendum abrogativi delle telenovelas). La tesi, contenuta in un libro di Stephen Cande (*I comunisti italiani tra Hollywood e Mosca*) è ripresa da Pierluigi Battista sulla *Stampa* di ieri. Non è una tesi nuova: sottolinea la formazione sostanzialmente libresco degli intellettuali comunisti, e la loro fatica, se non la loro renitenza, a capire le nuove forme di acculturazione. Ma è una tesi che elude la questione delle questioni, la sostanza stessa del dibattito sulla cultura di massa: era obbligatorio che *Grand Hotel* e *Beauhvil* avessero il meglio su Jack London o Marquez, oppure era solo uno dei possibili esiti? Ho conosciuto operaie perfettamente d'accordo con Lombardo Radice: *Grand Hotel* gli faceva schifo, preferivano leggere Jane Austen. Se hanno perso come «classe», hanno vinto come persone. Non basta, questo, a riaprire il dibattito?

(MICHELE SERRA)

**MERCOLEDÌ
28 GIUGNO
IL LIBRO SU
I FRATELLI
MARX**

L'Unità

VERTICE DEL CENTROSINISTRA.

La coalizione cerca l'intesa con Polo, Lega e Rifondazione «Mandato a trattare» per il leader designato e Veltroni

LA PROPOSTA

I quattro punti dell'accordo

- 1 ANTITRUST. Riforma del sistema radiotelevisivo... 2 PAR CONDICIO. Legge che garantisca pari opportunità... 3 DOPPIO TURNO. Nuova legge elettorale... 4 GARANZIE ALLE OPPOSIZIONI.



Romano Prodi e Walter Veltroni durante l'incontro tra i leader del centro-sinistra

Rodrigo Pais

L'INTERVISTA

Il professore: «È una proposta seria non un trucco»

ROMA. Professore, ha visto, Berlusconi ha dichiarato che apprezza la proposta del centro sinistra per un tavolo sulle regole: che ne dice? Bene. Così risulta chiaro che la nostra è una proposta seria e non un giochino, come qualcuno sospetta.

La proposta dell'Ulivo

Dal summit con Prodi l'appello per nuove regole «Parliamo con tutti su antitrust e legge elettorale»

Nella partita aperta per le elezioni, il centro-sinistra vuole andare a vedere le carte del Polo. Ieri Prodi e Veltroni hanno avuto, all'unanimità, un mandato per «trattare» con le forze parlamentari una «pacchetto di regole» (antitrust, par condicio, legge elettorale a doppio turno, garanzie per le opposizioni) prima di andare al voto.

alla proposta di una intesa tra tutte le forze su nuove regole prima del voto. La possibilità, cioè, che dopo le dimissioni di Dini Buttiglione e Casini si stacchino dal Polo per dare vita a una maggioranza che appri ugualmente le regole.

WALTER DONDI

scorsi. Le quattro ore di discussione servono a un chiarimento definitivo e a mettere a punto la proposta politica della coalizione, giudicata positivamente da tutti gli esponenti del centro sinistra.

I capisaldi del programma

Intanto però prosegue la definizione della struttura della coalizione. Nella sua introduzione Prodi ha illustrato i capisaldi del programma e proposta la costituzione di sette gruppi di lavoro (istituzioni e diritti dei cittadini, sviluppo economico, giustizia, politica estera, sicurezza sociale, risorse umane e ambiente).

ROSANNA LAMPUGHANI

le forze politiche che hanno vinto il 27 marzo», precisa il segretario del Ppi. «Noi vogliamo costruire il centrodestra anche sostenendo posizioni impopolari nel Polo».

Per le regole Casini e Buttiglione staccati da Berlusconi? A destra qualcuno ci pensa...

E nel centro del Polo, voglia di doppio turno

D'Alema lancia al Polo la sfida sulle regole. E in modo particolare a chi come Casini e Buttiglione su questo tema hanno polemizzato con i loro alleati. I due però sono freddi: «È strumentale».



Spini

«Da questa coalizione non può andarsene nessuno»



Bianco

«Benissimo C'è stata piena convergenza di idee»

Che tempi sarà l'aggregazione?

Immediati. Siamo pronti a cominciare subito in modo che alla prossima riunione della coalizione, prevista per mercoledì prossimo, avremo già un quadro sufficientemente preciso.

Bertinotti

«Alle urne comunque in ottobre»

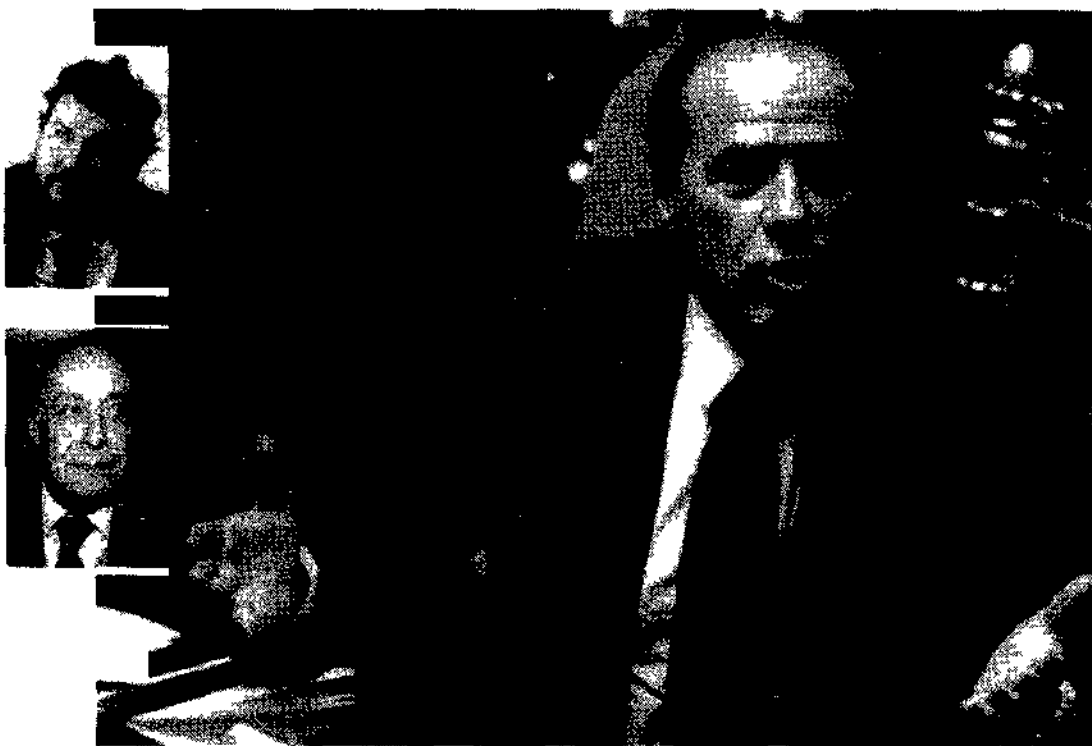
ROMA. Non si capisce se il professore considera ormai finito il governo Dini, che non può più presentarsi come tecnico, anche se si capisce, purtroppo, che il centro sinistra continua a sostenere Dini nella controriforma delle pensioni.

VERTICE DEL CENTROSINISTRA.

Il Cavaliere: «L'idea è mia, il Polo ha intenti costruttivi»
Dotti: «Depositerò alla Camera un progetto antitrust»

Ferrara fonda la «lobby» dei cattivi

Nasce la lobby per la riforma liberale. Sarà appunto un «gruppo di pressione», costituito da opinionisti, filosofi, giuristi, economisti e politici (tra i quali Marcello Pera, Lucio Colletti, Severio Vertano) promosso, tra gli altri, da Giuliano Ferrara e Marco Taradash, con la formula della «convenzione permanente». Obiettivo: sollecitare tutte le forze politiche, ma anzitutto i leader del Polo ai quali i promotori fanno riferimento, a dare risposte concrete alle «sigle liberali» che si manifestano nei colli produttivi, professionali e intellettuali. Ferrara e Taradash sono il «braccio armato» in Parlamento del gruppo, cui aderiscono anche Marzano, Melograni, Ricossa, Calderisi, Vito, Del Nese, Malolo, Savarosa. E si propongono di esercitare il loro ruolo di pungolo nei confronti ad esempio di Silvio Berlusconi, affinché la Forza Italia non prevalga una «deriva conservatrice». Stesso obiettivo anche verso Marco Pannella



Silvio Berlusconi. In alto a sinistra Giuliano Ferrara e Lucio Colletti

Pagliarini: se proprio si deve votare, meglio con le proposte di Prodi

ROMA Un sì, un no, un ni. Sono le prime repliche della Lega all'agenda del centrosinistra che Prodi e Veltroni sottoporranno ai gruppi politici. Nell'ordine: il capogruppo alla Camera Pierluigi Petrucci accoglie con gran favore le proposte dell'Ulivo. Roberto Maroni è contrariato e a caldo rigetta il presidente del Parlamento del Nord Giancarlo Pagliarini le capisce le accette. Ma a maninciare Petrucci, considerato fra i lumbardi uno dei più sensibili alle ragioni del centro, è stato il primo ad intervenire con una dichiarazione alle agenzie: «Siamo d'accordo con i ipotesi di un ampio confronto tra le forze politiche». Questa strada dice Petrucci «sembra anteporre gli interessi della nazione agli opportunismi di parte». Il capogruppo del Carroccio condivide soprattutto la necessità di regole per l'informazione e di un nuovo sistema elettorale. Appena pochi metri più in là, nel salone del gruppo della Lega, Roberto Maroni storce la bocca. «Sull'antitrust, la par condicio e le riforme elettorali va tutto benissimo - concede - È quello che chiediamo anche noi. Però non mi convince la questione delle cosiddette «garanzie per le minoranze». Il timore di Maroni è che il centrosinistra voglia modificare l'art. 138 della Costituzione, rendendo più rigido il dispositivo per la revisione della Carta. «In questo modo - obietta - si blocca tutto e la riforma dello stato in senso federale non si farà mai più». Aggiunge provocatoriamente: «All'agenda manca un punto: invece vogliamo l'assemblea costituente». Infine anche Giancarlo Pagliarini (reduce da un incontro al Royal Institute of International Affairs, nella sede londinese di Chatham House) dice la sua: «ed è abbastanza sicuro» che il Senato la pensi allo stesso modo.

«Bene, trattiamo sulle regole»
Sì di Berlusconi al Professore. Fini diffida

Si ad un'agenda comune, si ad un tavolo di discussione fra i due Poli. Da Arcore Berlusconi approva la proposta di Prodi. Esultano Casini e Dotti che sperano in questo modo in un rinvio delle elezioni. Mentre Fini insiste: chi governerà dopo che Dini avrà completato il suo programma? E i falchi di Forza Italia incalzano: nessuna regola prima delle elezioni. Questo Parlamento non è in grado di farle.

interpretate nel primo modo da Pierferdinando Casini, uno dei capi del partito del «non voto». Lui che le elezioni le vorrebbe rinviare tenendole esultava. Bene benissimo ora bisogna uscire dall'indefinita e andare ad un calendario di cose concrete perché è ciò che serve al paese. Non sa resistere il leader del cristiano democratico al classico «io l'avevo detto prima». Prodi e Berlusconi - afferma con uno smagliante sorriso - dicono oggi quello che noi abbiamo detto tre mesi fa. Finira che per spirito di contraddizione gli unici contrari al tavolo saremo noi.

RITANNA ARMENI

ROMA Si ad un'agenda comune ad una discussione sulle regole. Da Arcore Berlusconi risponde a Prodi e risponde positivamente. «È sicuramente opportuna - dice - una discussione comune su molte importanti questioni che si sono aperte in previsione del periodo di fine legislatura che si aprirà con l'uscita di scena del governo». Anzi aggiunge il Cavaliere: l'idea di un confronto è mia e mi sembra positivo che la mia richiesta sia stata finalmente accolta. Tutto il Polo della libertà darà il suo apporto sereno e costruttivo a questa discussione. Berlusconi scende a più miti consigli? Lui, capo del partito delle elezioni subito e comunque ha deciso di definire prima regole elettorali precise? E quindi di chiarire un rinvio del voto se queste

non dovessero essere raggiunte? Il rischio effettivamente potrebbe apparire alto. Non pare possibile pensare di avere in poche settimane leggi importanti come quelle sul trust o sulle elezioni. E in attesa che queste si facciano il governo Dini potrebbe durare fino a primavera o fino all'autunno prossimo o magari fino al '97. Ma le sue parole possono anche essere interpretate in un altro modo. Il cavaliere ha imparato la lezione: non vuole essere lui a portare il paese alle elezioni anticipate e così accetta l'avanzata del centro sinistra affermando che lui è d'accordo con un tavolo di discussione. Tanto su quel tavolo si potrebbe venire a un concreto accordo.

L'assenso del capogruppo

Le parole di Berlusconi vengono

Finì: «Terreno minato». È il più fedele alleato di Silvio Berlusconi. Gianfranco Fini a chiarire davvero le parole del cavaliere di Arcore. Certo ha detto Fini: «Alleanza nazionale è disponibile a raccogliere l'invito del centro sinistra a discutere di regole a patto che si tratti di una discussione concreta, non basata sugli slogan. Niente fumisterie, no ai ni di Bisanzio, no al gioco del cerchio insidioso. Gianfranco Fini in questo paese c'è l'emergenza economica e non è tempo di giochi e giochetti. E allora per andare nel concreto il capo di Arcore che quasi nessuno dei punti sollevati da Prodi e da D'Alema è accolti nell'agenda di Berlusconi possono essere risolti da un accordo dal momento che la divergenza è tanto ampia da risultare incolmabile. È lui stesso a fornire gli esempi. La legge elettorale? «È un terreno minato - afferma il leader di Arcore - si sa dove si comincia ma non dove si va a finire». E allora inutile parlarne prima di andare alle elezioni «a meno che non si voglia preconstituire una commissione di lavoro per il centro sinistra». L'antitrust? «È innegabile che occorre una legge ma c'è modo e

modo per scriverla». Ed è innegabile anche la par condicio «ma non è certo il caso di approvare un decreto d'emergenza come quello fatto dal governo Dini». E alla fine il capo di Arcore chiarisce fino in fondo il suo pensiero. Nessuna agenda entrerà il problema principale che è quello della fine del governo Dini. «Il problema è sempre lo stesso - dice - quando il governo Dini avrà completato il suo programma e questo avverrà fra poche settimane chi governerà? Con quale governo si andrà alle elezioni? Il presidente del consiglio in pectore Prodi dovrebbe sapere che la politica è innanzitutto concretezza. Mi pare in vece che si va avanti con i riti che ogni giorno assomigliano a quelli di Bisanzio». Gli fanno eco i falchi di Forza Italia infastiditi da quello che comunque malgrado le intenzioni del loro leader potrebbe rivelarsi un gioco pericoloso. Fabrizio Del Noce legge le proposte di Prodi e D'Alema e sbotta: «Fanno una proposta che si scontra con la nostra che è quella di andare subito al voto non si può discutere nessuna regola in un Parlamento che non è neppure in grado di esprimere un governo politico. Oggi ogni accordo è difficile. Gli accordi si possono fare solo dopo le elezioni».

Maroni: «Ecco cosa vogliamo fare per il Sud»

Dopo il Parlamento di Mantova, la Lega Nord vuole dar vita a un'assemblea federalista del Sud. I componenti non devono essere necessariamente iscritti alla Lega. È il progetto illustrato in una conferenza stampa da Roberto Maroni, nominato da Bossi «ambasciatore nel Sud». Maroni ci lavorerà da oggi quando inizierà (in Sardegna) un giro di tre settimane nel Centro-sud. Maroni ha detto di aver trovato grande entusiasmo nei primi contatti avuti con i militanti leghisti del Sud. «Mi è sembrato - sostiene - di rivivere l'inizio della Lega». L'esponente leghista ha spiegato che il suo primo obiettivo è di attivare un confronto culturale «per scongiurare la pregiudiziale culturale nei confronti del federalismo e della Lega». «Sono convinto - afferma Maroni - che il federalismo si affermerà in Italia soltanto se il Sud lo vorrà». Un esempio del rinnovamento che serve al Mezzogiorno Maroni lo ha indicato nel caso del teatro. Petruzzelli di Bari, andato distrutto a causa di un incendio. «La famiglia proprietaria del teatro - ha detto - non ha ricevuto nessun aiuto dai politici locali. Anzi, mi è sembrato allarmante e significativo - ha concluso - che si siano rivolti a me, esponente del Nord». Il tour di Maroni inizierà il 23 giugno, a Rende. Nei giorni successivi avrà un confronto con gli amministratori del Pds a Salerno. In Sardegna la Lega pensa di organizzare ad ottobre, insieme al Pds, una settimana del federalismo con la partecipazione di esponenti delle minoranze autonomiste di tutt'Europa.

Senatore Pagliarini, come commenta le proposte del centrosinistra?

Non posso che ripetere quello che dico da un po' di tempo: andare alle urne mentre l'economia tira è un omicidio economico. In questo sono assolutamente d'accordo con il presidente del Senato. Scognamiglio. Ma se altri ritengono che si debba andare assolutamente a votare presto - almeno ci si va da con le proposte avanzate da Prodi che mi sembrano utili, coraggiose e opportune. D'altra parte antitrust, par condicio e nuova legge elettorale non è che si faranno in quattro e quattr'otto. Appunto. Magari c'è anche il tempo per qualche provvedimento utile in campo economico e finanziario. Forse la sua perplessità è eccessiva. Ma non vede: io sono convinto che bisogna sfruttare la congiuntura favorevole e l'economia in boom. Se noi ci mettiamo in dittatura eventuale al massimo andrà avanti il governo che c'è fino a quando le regole saranno fatte. Se invece Scalfaro potesse avviare un Dini bis dicendo: «vada le regole ma anche tutto ciò che è necessario per l'economia» sarebbe assai meglio per il paese. È sciocco perdere tempo sapendo che il nuovo Parlamento comunque sia composto avrà davanti gli stessi problemi del Parlamento che c'è ora. Conclusione? In conclusione non è giusto che in un'Italia che è lontanissima da quasi tutti i parametri che Maastricht ci richiede in un paese che ha tante cose da fare dalle privatizzazioni alla riforma dello stato in senso federale si debbano rinviare le elezioni perché qualcuno vuole votare a tutti i costi. Detto ciò se una saranno non possiamo rischiare il Far West elettorale. E allora ben vengano le proposte del centrosinistra.



Mar no Guard / Eff g

«Perfezioniamo il maggioritario, nuova par condicio e garanzie per chi perde»
Urbani: un processo costituente, senza furbizie

«Se serve a trovare la strada per uscire da questo brutto pasticcio e concordare la prima tappa di un processo costituente», Urbani nonostante i richiami di Berlusconi continua a sostenere che un primo pacchetto di regole serve per «preparare le elezioni presto e bene». Ed è pronto («non solo per cortesia») a incontrare Prodi e Veltroni. «Un mese per verificare cosa e come si può fare e chi sono i furbi che cercano pretesti per rinviare il voto».

rende compiuta la democrazia del maggioritario. Ecco la funzione del centro della mia come del la coalizione opposta non allentare il conflitto, ne soffocarlo nel doroteismo del peggiore pagano ma trasformarlo in spirito di cooperazione, vera e reale. E non mi pare che sia stato fatto spreca- scilicet la consapevolezza di un processo costituente nasce ad aprire un squarcio nella coltre di nebbia.

costanziata proposta che superi i contrasti abbondantemente verificati in occasione della legge elettorale regionale. Altrimenti meglio prenderne atto e concordare un emendamento di una riga e mezzo sull'indicazione del premier che può ben essere approvato nel giro di due-tre settimane. Riduce all'osso anche il resto? Riduco all'indispensabile. Dunque par condicio abbandoniamo il decreto già sottoposto a una valutazione critica della Corte costituzionale prima che l'aumento dei ricorsi aumenti i costi del provvidimento e concordiamo una legge davvero liberale sull'informazione politica in televisione durante le campagne elettorali. Poi stabiliamo alcune garanzie politiche per la coalizione sociale con l'ente che va all'opposizione come quella della designazione dei presidenti delle Commissioni di controllo e del presidente della Camera.

PASQUALE CASCELLA

La differenza è tra le cose che lei sostiene, ad esempio quando dice il centro serve, e la contestazione che scatta nel suo stesso movimento. Non la infastidisce essere accusato di partecipare al disegno di rifare la Dc?

Non mi appassionano le polemiche che di tanto in tanto si fanno sul centro e che chi legge Di Felicia pure, in un'informazione e su. A me è ben chiaro che non c'è stata una vera innovazione se non s-

Ma un processo costituente ha percorsi obbligati e tempi lunghi. Come si conciliano con i esigenze su cui pure lei insiste di andare presto alle elezioni?

Non sarebbe più efficace una riforma della legge elettorale in direzione del doppio turno di cui pure lei è stato sostenitore?

Perché non della Camera o del Senato?

Perché il presidente del Senato è il

ROMA «Se è una cosa senza se non è una furbata per allontanare le elezioni politiche...». Circondata di troppe cantate Giuliano Urbani il suo interesse per la proposta del centrosinistra di un confronto sulle regole. Forse perché all'ideologo di Forza Italia ancora brucia quel marchio di infedeltà con cui Silvio Berlusconi aveva bollato soltanto due settimane fa la sua pubblica concordanza con Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione. «E pensare che in quella conf-

LA RIFORMA.

Voto favorevole di progressisti, Rifondazione e Polo
Giovanni Russo: «Non va contro i pubblici ministeri»

Torna in libertà
l'ex ministro
Antonio Gava

L'ex ministro dell'interno Antonio Gava torna in libertà. Il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Torre Annunziata, Tommaso Miranda, ha infatti firmato ieri il provvedimento di revoca degli arresti domiciliari che erano stati concessi dopo l'arresto per le vicende legate alla tangente-poli sorrentina, gli interrogatori e i confronti in carcere. Analogo provvedimento è stato adottato anche nei confronti dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici della Campania, Armando De Rosa, che può così anch'egli tornare in libertà. I due erano stati arrestati per una tangente di 300 milioni ricevuta dai costruttori Corralpo e Passerelli per la realizzazione dell'ospedale di Vico Equense, appunto sulla penisola sorrentina. La somma sarebbe stata consegnata da De Rosa, che è quindi accusato di corruzione, a Gava, che deve invece rispondere di ricettazione. Nei giorni scorsi i due erano stati sottoposti a confronto dai magistrati che conducono l'inchiesta.



Alberto Gallinari/Contrasto

I progressisti:
provvedimento giusto
un punto di equilibrio

GIUSEPPE F. MINNELLA

ROMA. La nuova disciplina sulla custodia cautelare appena approvata dal Senato «va incontro alle giuste esigenze di ordine garantite per il diritto alla difesa e non comprime il lavoro dei pubblici ministeri per difendere la collettività da reati molto gravi» questo il giudizio del presidente dei senatori progressisti-federativi Cesare Salvi espresso poche ore prima che la commissione Giustizia di Palazzo Madama approvasse il testo con le nuove norme.

Proprio nell'immediata vigilia di quella che si sarebbe rivelata l'ultima seduta dedicata alla legge sulla custodia cautelare il gruppo progressista ha convocato una conferenza stampa per fare il punto sulle norme e disinnescare gli allarmi che hanno agitato le discussioni di questi ultimi giorni.

Punto di equilibrio

Salvi offre il giudizio politico di sintesi «La legge rappresenta un buon punto di equilibrio. Le preoccupazioni di questi giorni sono eccessive». Il capogruppo in commissione Giustizia Giovanni Russo ricorda che il disegno di legge «è stato approvato a larga maggioranza dalla Camera ed è stato discusso per mesi dalla commissione del Senato dopo aver ascoltato i pareri degli operatori del settore dagli avvocati ai magistrati. Tutte le questioni sono state approfondite e sulla base dei contributi ricevuti sono state apportate correzioni importanti. Ma - precisa anche nei dettagli tecnici Giovanni Russo - restano intatte le condizioni per la emanazione del provvedimento di custodia cautelare il pericolo di fuga il rischio di inquinamento delle prove la reiterazione del reato.

Tocca al senatore Salvatore Senese vice presidente della commissione Giustizia rispondere alle obiezioni di alcuni magistrati. Per esempio ad una di Gerardo D'Ambrasio il procuratore aggiunto di Milano con le nuove norme Mario Chiesa non sarebbe stato mai arrestato e l'inchiesta di Mani Pulite non sarebbe mai nata. C'è dell'«agerazione in questa prospettiva» ribatte Senese che aggiunge «Mario Chiesa sarebbe stato arrestato anche con queste norme e sarebbe rimasto dentro tre mesi. L'esempio è dunque allarmista».

No alle scarcerazioni facili

Un'altra obiezione dalle paterne galere potrebbe uscire centinaia di detenuti anche mafiosi. Gli effetti sulle scarcerazioni non sono noti a nessuno il Senato - spiega Senese - non lo ha potuto sapere

dei magistrati né dal governo, per che non esiste un servizio di monitoraggio sulla scadenza dei termini per gli imputati in custodia cautelare in ogni caso la nuova legge non consentirà scarcerazioni facili perché i nuovi termini entreranno in vigore tre mesi dopo l'approvazione definitiva della legge. Per gli imputati di mafia restano termini molto elevati di carcere preventivo si può giungere anche a quattro anni prima della sentenza di primo grado.

Presto tornano le domande più politiche come quella sulla presunta conversione del Pds dal partito dei giudici al garantismo. Ridi menziona Cesare Salvi «Questo nostro Paese non deve tornare ma deve conquistare la normalità. Per anni tutti abbiamo oscillato inseguendo le fasi dell'emergenza (il terrorismo per esempio) o le emozioni dei singoli casi umani (il caso Tortora per esempio)». Ma la normalità - chiarisce Salvi - «non è la restaurazione del passato quando per lunghi decenni ha regnato l'impunità del potere politico. Normalità vuol dire varare leggi che garantiscano i diritti della difesa e l'azione penale del pubblico ministero. Si siano garantiti nel senso che vogliamo tutelare il Paese dalla criminalità della mafia e dei colletti bianchi ma anche tutelare i cittadini imputati».

Chiuso per ora è al Senato il contrastato capitolo della nuova disciplina della carcerazione preventiva resta in piedi il lungo e ghisposo scoppio proclamato e praticato dagli avvocati. I progressisti - ha detto Salvi - rivolgono agli avvocati un invito molto fermo a sospendere gli scioperi in corso. Quanto all'ipotesi ventilata da Pietro Folena responsabile Giustizia del Pds di separare le camere dei pubblici ministeri da quelle dei giudici Salvi corregge Folena non ha mai parlato di separazione delle camere ma delle funzioni. Non è una sottigliezza tecnica è cosa profondamente diversa e nulla ha a che vedere con le vecchie ipotesi di Bettino Craxi. Restano contrari al progetto di Craxi - ha aggiunto Salvi - si subordinare i magistrati dell'accusa al potere politico. Non a caso lo stesso Folena tiene ferme l'obbligatorietà dell'azione penale l'esistenza di un solo Csm l'auto nomia dei magistrati. Un argomento sul quale è intervenuto anche il senatore Massimo Bruti ritenendo che si debba andare verso una specializzazione dei magistrati e non verso la separazione delle camere.

Custodia cautelare, ok del Senato
La nuova legge approvata in commissione

Approvato dalla commissione Giustizia del Senato in sede deliberante il disegno di legge sulla custodia cautelare il testo modificato passa ora nuovamente all'esame della Camera, che lo aveva votato a febbraio. Seduta fiume ieri pomeriggio per chiudere l'incertezza. Hanno votato a favore progressisti-federativi popolari, Rifondazione, i partiti del Polo la Lega federativa, contro la Lega nord Verdi-rete e alcuni senatori a titolo personale.

che gli elementi a favore dell'indagine la possibilità per l'indagato di accedere al registro delle notizie di reato ferma restando la facoltà di opporsi. L'impossibilità di disporre la carcerazione preventiva se si ritiene che possa essere concessa in caso di condanna la condizionale. Per quanto riguarda i termini massimi di custodia cautelare non si potrà rimanere in carcere in attesa di giudizio per più di nove anni rispetto ai venti previsti attualmente. L'imputato detenuto deve essere interrogato entro 48 ore (se il Pm lo richiede altrimenti entro cinque giorni) dal momento dell'arresto dal Gip e non dal Pm sempre alla presenza del difensore e dello stesso Pm se ne fa richiesta. Rispetto al testo della Camera viene reintrodotta la regola di falsa dichiarazione al pm senza però possibilità di arresto in flagranza e con la necessità di sospendere il procedimento fino alla sentenza di primo grado. Inoltre il Senato ha previsto l'obbligo di registrazione fonografica e di ripresa audiovisiva per gli interrogatori delle persone sottoposte a custodia cautelare.

Nella seduta di ieri la commissione ha approvato due emendamenti che prevedono la sospensione della decorrenza dei termini di custodia cautelare nei casi di sciopero degli avvocati e un regime transitorio di tre mesi prima dell'entrata in vigore della nuova legge rispetto ai processi in corso. «Una norma quest'ultima ha commentato il progressista Massimo Bruti che entrerà che soggetti indagati per mafia possano tornare in libertà».

Forti critiche

Nei giorni scorsi ed ancora ieri forti critiche sono state avanzate da diversi pm nei confronti del testo del Senato. Secondo il progressista Salvatore Senese invece si tratta di un testo che cerca di raggiungere un delicato equilibrio tra esigenze di garanzia ed esigenze di difesa sociale. Equilibrio che espone naturalmente la legge agli uti delle contrapposte filosofie «la cui composizione avviene sempre a scapito del rigore tecnico». Numerose le reazioni in sede parlamentare. Il progressista federativo Giovanni Russo responsabile del gruppo in commissione rispondendo al giudizio molto negativo di Uberto Gualtieri (ha parlato di legge pericolosa e di «disastro ulteriore» a fronte del testo della Camera) ha controbattuto «Questa legge non è contro nessuno e rappresenta il

punto di equilibrio più avanzato per la tutela delle garanzie di libertà personale e tutela della collettività». Maria Grazia Siligini del Ccd parla di «una legge giusta ed opportuna perché volta a riequilibrare i rapporti tra il pm il Gip e i cittadini». Per Ersilia Salvato presidente del gruppo di Rifondazione «adeso è più che mai necessario che questo testo diventi legge dello Stato attraverso la rapida approvazione della Camera costituisce infatti il più avanzato punto di mediazione possibile le opinioni della magistratura inquirente sono state tenute nel giusto conto». Secondo il verde Lubrano al contrario la normativa è fortemente sbilanciata a favore dell'inquisito e si ritocce «paradossalmente contro le ragioni del garantismo». Qualche perplessità pur avendo espresso voto favorevole è serpeggiato tra le file di Fi e An che avrebbero preferito mantenere il testo della Camera. Chiedono ora però che l'altro ramo del Parlamento confermi il testo del Senato senza ulteriori lungaggini. Senese infine si augura che la legge sia di stimolo a governo e Parlamento per affrontare tutti i gravi problemi della Giustizia anche fornendo ai pm maggiori mezzi e adeguate strutture.

WEDO CANETTI

ROMA. Maratona finale ieri pomeriggio alla commissione Giustizia del Senato per l'approvazione in sede deliberante del disegno di legge sulla custodia cautelare al centro in queste settimane di una dei più vivaci dibattiti politici degli ultimi anni. Il voto favorevole è scaturito al termine di un lungo confronto che ha visto pareri favorevoli e contrari passare anche all'interno dei gruppi.

Palazzo Madama ha votato contro il provvedimento è passato comunque quasi all'unanimità. Hanno votato a favore Progressisti, Fidi Ccd Popolari Rc An Lega federativa. Contrari oltre il Cossaccio i Verdi la Rete e titolo personale il progressista Imposimato il sudtirolese Riz e Gualtieri della Sinistra democratica.

Il provvedimento

Il testo prevede tra l'altro l'impossibilità di ricorrere alla custodia cautelare nel caso di mancata ammissione o chiamata in causa da parte dell'indagato. L'obbligo di motivare la richiesta del provvedimento la necessità per il pm di inserire nella richiesta di provvedimento di custodia cautelare an-

Confronto tra un pubblico ministero e uno dei parlamentari che ha lavorato alla stesura della nuova legge

Ecco le ragioni del «no» e quelle del «sì»

«Prima di tutto vorrei fare un'auto-critica per il cosiddetto documento del 2000 che anche io ho firmato. È stato un errore. Non perché i giudici non debbano parlare ma perché effettivamente e di vicinato un po' eccessivo il presenzialismo degli uffici della procura. E quindi al cane i rischi su questo punto sono fondati anche se probabilmente le stesse persone non hanno militato in un'area altrettanto rigorosa gli avvocati in commissione. Resta però il fatto che il contenuto di quel documento era condivisibile. Il pubblico ministero Nicola Quattrone componente della Direzione distrettuale antimafia di Napoli non nasconde le sue perplessità sul contenuto della nuova legge».

Prima di ogni altra cosa - afferma Quattrone - quello che non va bene è che questa legge è fatta tecnicamente male. È irragionevole in tutta una serie di soluzioni che prospetta. Insomma è espressione di una previsione dei confronti dell'attività di un pm. Questo trapela in tutte le parti di questa riforma e ci sono molte espressioni ridondanti prima di qualunque si quilibrio concerno i pm per l'individuazione della norma ma che possono diventare occasioni di incertezze e confusione. Una mattina per i principi del Cavillo. I punti contestati dai pm sono molti: accennare dall'articolo 371 bis con le nuove norme non si potrà più con un'istruzione falsa dichiarazioni al pm

«Le norme? Molte sono irragionevoli»

Questo articolo prima era stato abolito poi è stato reintrodotta con un meccanismo così complicato da rendere perfettamente inutile come strumento di prevenzione rispetto a un testo che voglia mettere innanzitutto a sedurre il massimo di pena a quattro anni. E il pm non si capisce. Forse il legislatore di oggi ritiene il reato di falsa dichiarazione al pm meno grave di quanto non ritenesse il legislatore di ieri. La verità è un'altra: abbassando il tetto a quattro anni la compattezza passa al pretore. E quindi è un'espressione che rappresenta un chiaro punto di zona nei confronti del pm. Poi con la mia Quattrone si sospende l'azione nei confronti di chi ha fatto false dichiarazioni ma non si capisce bene se il giudizio di primo grado o al giudizio di limite. Così il canale di dissuasione della perquisizione è un meccanismo inaccettabile».

Il pm napoletano contesta anche le nuove norme che impongono di informare gli indagati non appena il loro nome sarà iscritto sul registro. «Si elimina la segretezza dei primi momenti dell'indagine. Ciò comporta l'eliminazione di tutti i meccanismi di stimolo di indagine. Le perquisizioni a sorpresa i sequestri a sorpresa e le intercettazioni ovviamente hanno senso quando chi parla non sa che si sta indagando su di lui. Altrimenti è inutile. La perquisizione non ha senso se l'indagato non ha la possibilità di distarsi dal malcelato compromesso. Insomma in questo modo si dà un duro colpo alle indagini preliminari. C'è un altro elemento che lascia perplessi se entro 3 giorni il pm non fa istanza al tribunale del riesame tutti gli atti fatti sono viene scartato. Tre giorni anche se si trattasse di un'ipotesi delle 50.000 pagine di un grande processo. Prima erano dieci giorni».

Inoltre il nuovo normativa si è lo molti per la commissione delle misure cautelari. «È un abito di vecchia data che ha un principio di base che non si può più dire che sense ha avuto l'unico vantaggio del pm pm di avere un voto che è stato introdotto a garanzia dell'indagato. La videoregistrazione dell'interrogatorio stesso».

Sono d'accordo con l'affermazione che la legge lascia a desiderare dal punto di vista tecnico. In una materia ad elevato tasso di tecnicità quale la procedura penale una legge impegnativa che tocchi il delicato bilanciamento tra esigenze di garanzia ed esigenze di difesa sociale è inevitabilmente esposta agli uti delle contrapposte filosofie la cui composizione avviene sempre a scapito del rigore tecnico.

Per questo abbiamo voluto di finirla in commissione dare lo spazio per un dialogo anche tecnico e maggiore che mi vala ove le soluzioni sarebbero state raggiunte a prezzo di un sacrificio ancora maggiore della libertà tecnica. Non condivido un'eccezione affermazione che la legge espone una previsione verso il pm semplice e meritamente considerata il pm una parte e non un giudice.

C. G.

«Bilanciare le accuse con le garanzie»

Il segreto della registrazione degli indagati non è affatto abolita in via assoluta il pm ritiene che sussistano specifiche esigenze rintracciabili negli indagini può disporre il segreto il quale per altro è in merito per tutti i reati più gravi di la trasmissione al tribunale del riesame degli atti di parte del pm non riguarda tutti gli atti ma solo quelli sui quali la richiesta di privazione della libertà si è fondata. Il termine di custodia cautelare si è fondato sul termine di efficacia della misura cautelare - oggi aggiunta - è coerente con le finalità di efficacia. Si è rivolta a forma di custodia cautelare per la missione delle misure cautelari non era prevista nell'attuale formulazione del codice. Si potrebbe ancora continuare. Ma ciò che mi preme chiarire è che le critiche sembrano sostenere una filosofia che

privilegia le esigenze di efficacia repressiva sulle garanzie personali. È una filosofia comprensibile atteso lo sfascio in cui opera la giustizia ma va superata fornendo ai pm maggiori mezzi e strutture e non sacrificando le garanzie. Questa legge impegna parlamentari e governo in tal-nuova direzione.

G) L'interrogatorio dell'imputato in custodia cautelare da parte del pm prima ancora che lo stesso imputato sia stato interrogato dal Gip costituisce violazione di elementari principi di civiltà che vogliono che una persona privata della libertà personale non in forza di una sentenza di finitura sia immediatamente condotta davanti ad un giudice indipendente che ascolti le sue ragioni con fermezza o meno la legittimità dell'arresto. Se invece l'imputato è in carcere si prova di fronte come primo soggetto istituzionale il suo accusatore la garanzia del *habeas corpus* non può dirsi soddisfatta. D'altra parte il pm se ritiene essenziale ai fini della indagine interrogare senza ritardo l'imputato di cui ha chiesto la custodia può farlo presente al momento della richiesta di Gip il quale è obbligato ad interrogare l'arrestato entro 48 ore. In questo interrogatorio naturalmente può assistere il pm il quale potrà in tale sede fare le comunicazioni e le richieste chiarimenti che ritenga necessari.

Falso ideologico l'accusa per l'alto ufficiale dell'Arma. L'amarrezza di Federici: «Un provvedimento traumatico»

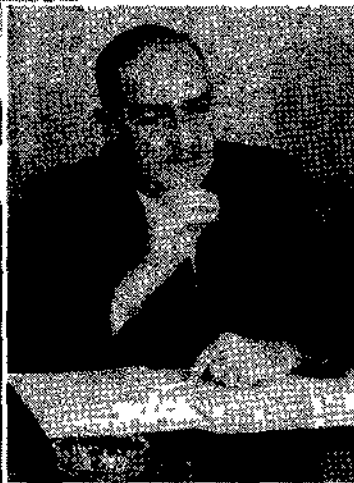
Analisi Dna obbligatoria per i proprietari della madonnina

Dovranno sottoporsi al prelievo del sangue per permettere il riscontro del loro Dna con quello emerso dalle analisi sul sangue della madonnina. Fabio Gregori, il proprietario, il fratello Salvatore, Giovanni, Enrico, lo zio Pietro e il nipote Alessandro sono stati convocati per l'udienza davanti al Gip Massimo Nicolozzi, martedì 4 luglio. Una brusca svolta nella vicenda della madonnina di Pantano, proprio mentre da tre giorni, dal «ritorno», si celebra il trionfo del «miracolo» e si moltiplicano le visioni. A revivere la festa è stato il Codacone, che ha richiesto l'incidente preletorio. L'inchiesta, dunque, non si chiude. Anzi, si riprova lo scetticismo fra la procura e la Curia. Il vescovo monsignor Gallo ripete che non vuole entrare nel merito, ma si limita a ripetere sardonico che «tanto la magistratura farà un buco nell'acqua». Negativo anche il giudizio dell'avvocato del Gregori, Bruno Forestieri: «Se il Gip decidesse le analisi sarebbe un fatto enorme, una scelta accusatoria che contrasterebbe con il nuovo codice. E noi ripenderemmo che non siamo disponibili».



Due carabinieri mostrano la reliquia di S. Antonio il giorno del suo ritrovamento nel dicembre 1991. A destra il colonnello Roberto Conforti

Dalla lotta alla camorra a quella ai ladri d'arte Storia di una carriera



VITO FAENZA
Il volto teso lo sguardo fisso il 15 luglio del 1982 il giorno in cui venne ucciso dalle BR il capo della squadra Mobile di Napoli Antonio Ammirato. Roberto Conforti non esitò a mettersi alla testa dei suoi uomini e pattugliare il vicolo tutte le strade dove era stata segnalata la presenza del commando delle Brigate rosse. Non aveva dormito perché solo il giorno prima aveva messo le mani su un super latitante della camorra e sulla sua donna e non si era trattenuto nel carcere di individuare subito gli assassini del collega.

Una terra difficile
Roberto Conforti, nominato capitano era stato destinato alla compagnia di Giugliano un grosso centro della provincia di Napoli. Una terra difficile con due comandi: Giugliano e Marano in cui c'erano due calibri da '90 della malavita organizzata. Lorenzo Nuvoletta e Raffaele Masto. Due veri boss tutti e due

Arrestato il colonnello Conforti Coinvolto da Maniero sulla reliquia di S. Antonio

Quella di ieri è stata una brutta giornata per l'Arma dei carabinieri. Il colonnello Roberto Conforti, responsabile del Nucleo di tutela del patrimonio artistico, è stato arrestato da uomini della Digos. Lo accusano i giudici padovani che indagano sul furto della reliquia di Sant'Antonio. Che, probabilmente non fu ritrovata dopo lunghe indagini a Fiumicino, ma consegnata dal boss del Brenta, Felice Maniero, in cambio di vantaggi carcerari.

Il colonnello Conforti celebra per aver ben diretto anche il reparto operativo romano negli anni del terrorismo, è consegnato a tre uffici della Digos, nella caserma «Culcabene» sede del comando della divisione Palidoro. I suoi uomini rigidi sull'attenti con gli occhi lucidi. E poi dopo nel pomeriggio nei loro uffici molto nervosi: «Provvedimento ingoroso». «Siamo amareggiati». L'accusa per il colonnello è di «falso ideologico».

Finché una mattina non ne riceve una dall'allora comandante generale dell'Arma Antonio Viesti. «Ho qui davanti a me sulla mia scrivania la reliquia». Campana a festa su Padova Conferenza stampa a Roma. «Abbiamo trovato il merito a Fiumicino» stavano giusto giusto cercando di portarlo via. «Chi? E perché? E poi quando?»

morti liberi nel proprio letto come è accaduto solo al terzo grosso calibro della vecchia camorra, Antonio Spavone stroncati tutti da un male incurabile. Conforti resse tanto bene quel comando che venne promosso e destinato al Reparto operativo di Napoli.

Erano gli anni della «seconda guerra napoletana» quella scatenata dai clan per il controllo del mondo del crimine un omicidio ogni 20 ore 39 in un mese. Delitti a ripetizione con l'aggiunta del terrorismo con i gruppi ancora attivi a Napoli gli ultimi NAP. Prima Linea le Brigate Rosse. Nel nuovo incarico Conforti mise a segno operazioni importanti sia nel terrorismo (una per tutte l'individuazione dei covi degli aderenti al gruppo di fuoco di Prima Linea) sia nel settore della criminalità organizzata. La capacità di lavorare per giorni di seguito unita alla grande capacità investigativa fece tremare non poco la malavita organizzata campana.

Il passaggio a Roma
Dopo Napoli Conforti è passato a Roma destinato al comando del prestigioso Nucleo Tutela Patrimonio Artistico organizzato con competenza e caparbietà e reso un reparto efficientissimo che oggi viene invidiato dalle polizie di tutto il mondo. Personale estremamente preparato motivato uso di tecnologie d'avanguardia questa la chiave che permette di tenere sotto stretta osservazione il traffico clandestino di opere d'arte quasi completamente in mano alle organizzazioni criminali internazionali che utilizzano i reperti anche come merce di scambio per armi e droga.

Sono state recuperate sotto il comando di Conforti centinaia e centinaia di opere di inestimabile valore al quale addirittura degli «unicum» che non hanno valore anche se i trafficanti le fanno pagare strani nullardi.

Un solo esempio per tutti il recupero della «tride capitolina» un gruppo scultoreo di età romana di inestimabile valore che rappresenta Giove Giunone e Minerva. Il gruppo trafugato in uno scavo clandestino a Guidonia fu ritrovato nel Parco dello Stelvio nel 1994 poco prima del trasferimento clandestino negli Stati Uniti attraverso la Svizzera. Il ritrovamento delle tre statue in una cassa di imballaggio non fu un colpo fortuito perché i carabinieri al comando del colonnello Conforti erano riusciti risalendo da un braccio di una delle tre statue trovate, questo in maniera fortuita, a mettere alle strette i trafficanti che per evitare l'arresto abbandonarono il reparto. Prima di questo recupero della «tride capitolina» si aveva notizia solo attraverso le fonti letterarie o la riproduzione delle tre statue su alcuni tipi di monete romane.

FABRIZIO RONCONI

La preziosissima reliquia di Sant'Antonio come forse ricorderete fu rubata una sera di quattro anni fa nella basilica di Padova e poi trovata a Fiumicino dai carabinieri che la trovarono ai fedeli comandi di tutto il mondo in una liturgia e pomposa conferenza stampa. Per ragioni investigative a volte può accadere che in simili conferenze la verità venga in qualche modo diluita smussata diciamo semplicemente. Quella volta però i carabinieri esagerarono.

Il commando
Messa giù così può sembrare una storia terribilmente ingarbugliata. E lo è in parte. Ma vi sembrerà più limpida leggendola dal inizio da quel 4 ottobre 1991 sabato sera freddo e di pioggia sottile a Padova con la gente che sfolla dalla messa e un commando che irrompe nella basilica. La manellata manda in frantumi il vetro della teca. Il mento del Santo viene infilato in un sacco. La sirena dell'allarme si sovrappone a quelle dei carabinieri e della polizia.

I primi ad essere interrogati sono gli zingari. Ci sono numerosi accampamenti in zona. Ma i loro capi in questura mandano in frantumi le suppellettili. È un furto troppo grosso non ci conviene.

Gli credono. Allora si pensa a un mitomane. Ma potrebbe essere stato anche un collezionista di oggetti sacri. La Santa Sede viene coinvolta ufficialmente nelle ricerche. E, anzi, ne fa di sue. Telefonate in Sud America in Francia in

Spagna. Nessuna risposta. A Padova è già tutto pronto per il gran ritorno con l'elicottero che volteggia sulla città e il corteo di motociclisti e carabinieri col pennacchio che portano la reliquia sull'altare. Banda musicale e il sindaco che accoglie il comandante generale conferendogli la cittadinanza onoraria. «Che bello! Un Antonio che riporta a casa un altro Antonio». Applausi gente in ginocchio gente che piange. I titoli sui giornali. Per una storia fasulla.

Che sia fasulla non ci son prove. Solo che davvero puzza un po' troppo. L'annusa per primo il cronista di un giornale locale e comincia a scavare. Trova porzioni di verità che però hanno un limite sono prive di riscontri. Ma quelli li fornisce ai giudici padovani proprio Maniero che evasivo con clamorosa e sospetta facilità dal carcere di Padova il 14 giugno dello scorso anno è stato acciuffato nuovamente a Torino lo scorso 12 novembre.

Una settimana di detenzione poi chiama i giudici in cella gli comunica la sua voglia di cominciare a «collaborare» e al sostituto padovano Bruno Cherchi che gli chiede: «Ma lei, Maniero non saprà mica qualcosa sul furto della reliquia?», lui risponde: «Certo che qualcosa so. L'ho commissionato io quel furto».

Il ricatto

Spiega il boss del Brenta: «Contavamo sull'economia clamorosa che solitamente suscitano i furti di oggetti sacri e sul conseguente prestigio che possono guadagnarsi le forze dell'ordine in caso di ritrovamento. Insomma la reliquia ci serviva per trattare con le forze dell'ordine». «Trattare cosa?», chiede il giudice. E Maniero: «Volevamo ottenere sconti di pena vantaggi carcerari».

Ma perché a Roma? Per fingere di ritrovarla a Fiumicino. Ma a che scopo? Probabilmente per dare maggior lustro all'operazione.

E non basta. Perché il boss del Brenta racconta altro. Dice ad esempio che per avviare la trattativa con le forze dell'ordine chiese aiuto a un suo amico neotratore che contattò un vice capo del Sismi di Bologna forse quel Giovanni Ciliberti poi utilizzato al processo di Brescia come teste contro Antonio Di Pietro.

Vicenda davvero sicura inquieto. L'Arma per adesso paga offrendo alla galera due mare scalati (già arrestati una settimana fa) e uno dei suoi ufficiali più celebri il colonnello Conforti. Il comandante generale Federici ieri sera ha detto al Tg2: «Esprimo tutta la mia solidarietà ai nostri uomini arrestati. Siamo molto molto dispiaciuti. Non voglio dare giudizi sullo scottante tema della custodia cautelare però».

Risposta del giudice Cherchi: «L'arresto del Conforti e dei due marescialli può sorprendere solo chi non conosce gli atti».

Chiude la giornata un comunicato del Cocer Sottilema come la notizia dell'arresto del colonnello sia stata diffusa un'ora e mezzo prima che il provvedimento fosse eseguito. «Ennesimo disgustoso caso di evento spettacolare».

Gli 007 militari non consegnarono ai giudici carte dalle quali emergeva fin dal 1987 la presenza dei Mig Ustica, così il Sismi «bloccò» la pista libica

Già nel 1987 il Sismi era in possesso di documenti su Ustica dai quali emergeva che i nostri 007 erano al corrente di una «attività di velivoli libici sulla zona». Ma quelle carte non vennero consegnate alla magistratura che aveva chiesto ai servizi segreti un aiuto. Questo ultimo episodio è stato scoperto dal giudice veneziano Carlo Mastelloni che ha sequestrato 30 faldoni di carte all'ufficio di «consulenza giuridica» del Sismi.

no stabilire i giudici. Quello che è certo è che la scoperta di quel carteggio dimostra una volta di più che chi poteva aiutare gli inquirenti a scoprire la verità non ha mai voluto farlo. Il segreto di Stato ha coperto fatti e mistificazioni di quella terribile tragedia.

Ma come si sono svolti i fatti? In maniera fin troppo lineare circa un mese fa nell'ambito dell'indagine sulla sciaura di Argo 16 l'aereo di Ustica precipitò dopo un «sabotaggio». Il pm veneziano Mastelloni ha ordinato il sequestro di tutti gli incartamenti dell'ufficio di consulenza giuridica del Sismi il servizio segreto militare. «Titolare di quell'ufficio era ed è l'avvocato Giorgio Lemanni. In particolare l'attenzione del magistrato era in via ai carteggi tra ventici del Sismi e l'ufficio di consulenza giuridica. A riprova alle richieste dei diversi giudici che indagavano sul mistero di Ustica di poter avere accesso a documenti riservati. In pratica gli uffici dei servizi segreti gli erano a Lemanni le richieste gli

formavano la documentazione «top secret» in loro possesso perché fosse da lui valutata e l'avvocato dopo aver esaminato richiesta e documenti forniva una risposta. Diceva ciò che poteva essere detto e in che modo indicava matene e documenti sui quali apporre il segreto.

Tra le tante richieste arretrate negli archivi dell'ufficio di consulenza giuridica del Sismi Mastelloni ha ritrovato una vecchia richiesta risalente al 1987 inoltrata dall'allora giudice istruttore Vittorio Bucarelli titolare dell'inchiesta su Ustica prima di Rosario Finore. Bucarelli all'epoca si era rivolto all'ammiraglio Fulvio Martini capo degli 007 e aveva chiesto di conoscere cosa risultasse ai servizi segreti se quella «carta» era stata segnalata qualche giorno prima della rotta aerea o più in generale. Nel 1987 c'è da ricordare la magistratura per così dire «brancolava nel buio». Molte cose non erano emerse, né si era parlato di un collegamento tra la

sciagura del Dc 9 e il ritrovamento del Mig libico caduto sulla 5 la. Né tantomeno si parlava ancora in maniera precisa di scenario di guerra.

Martini girò richiesta e documentazione allegata a Lemanni che rispose primo i documenti segreti non contenevano notizie interessanti per Bucarelli secondo di quelle carte emergeva una parziale attività di aerei libici nella zona contigua. Terzo si poteva fare il riassunto del contenuto di quei documenti e trasmetterli al giudice istruttore.

Insomma: già nel 1987 il Sismi aveva documenti dai quali si poteva risalire alla pista libica. C'è da chiedersi di quali documenti si tratta? Che rilevanza hanno? Sono stati in seguito consegnati o meno alla magistratura? Non si sa. Si accerta però la storia e solo da registrare che all'epoca nel 1987 l'ammiraglio Martini poi non ritenne nemmeno necessario consegnare il riassunto. E sul tavolo del magistrato non arrivò niente.

Scavi di Pompei Inchiesta sui restauri Perquisizioni e 5 avvisi di garanzia

NAPOLI La magistratura ha emesso cinque avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità negli appalti per il restauro degli scavi di Pompei. I lavori (ancora in corso) circa trenta miliardi di lire sono stati finanziati dalla Cee con i fondi Fio nel periodo compreso tra il 1988 ed il 1990. Nel corso dell'indagine affidata al pm Maria Di Adda sono stati interrogati nei giorni scorsi alcuni imprenditori tra i quali l'ingegner della Kfh Massimo Buonanno e Agostino Di Falco e il costruttore Antonio Aprica della Imec. Gli inquirenti hanno disposto una serie di perquisizioni e il sequestro di documenti relativi alla costituzione dell'associazione temporanea di imprese composta da Fondedil, la Infrasad Imec e Consorzio cooperative di costruzione di Bologna. Tra gli indagati figurerebbe an-

che il responsabile del consorzio cooperative di costruzioni Fabio Caparelli gli imprenditori Wolf Chitis ed Eugenio Buontempo e l'ex prefetto di Napoli Riccardo Boecchia. Quest'ultimo è passato a stato anche amministratore della Infrasad.

Le irregolarità riguarderebbero sia l'aggiudicazione degli appalti e l'ingresso delle varie aziende nel consorzio temporaneo di imprese sia la gestione dei lavori successivi. Risulta che alle società Ica e Fondedil è toccata una quota di lavori pari al 26 per cento mentre il 26 è stato riservato al Consorzio cooperative di costruzioni e il 15 all'Infrasad che si occupa anche della progettazione. In fine il 2 per cento è finito alla Imec. Le restanti quote risultano suddivise tra le altre società edili.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Mentre a quindici anni dalla tragedia del Dc9 precipitato a Ustica il Comitato per la verità chiede di «non voltare pagina» ma di continuare tutti gli sforzi per scoprire la verità su quella strage, non si è ancora esaurita l'indagine continua ad emergere su un'inchiesta che si compagnano le indagini nel tentativo di nascondere elementi non decisivi le indagini. Questi i volti dei nomi sono saltati fuori da 30 faldoni di documenti sequestrati diversi giorni orsono all'ufficio di consulenza giuridica del Sismi.

Il pm Mastelloni ha ordinato il sequestro di tutti gli incartamenti dell'ufficio di consulenza giuridica del Sismi il servizio segreto militare. «Titolare di quell'ufficio era ed è l'avvocato Giorgio Lemanni. In particolare l'attenzione del magistrato era in via ai carteggi tra ventici del Sismi e l'ufficio di consulenza giuridica. A riprova alle richieste dei diversi giudici che indagavano sul mistero di Ustica di poter avere accesso a documenti riservati. In pratica gli uffici dei servizi segreti gli erano a Lemanni le richieste gli

Al Waalid sborserebbe duemila miliardi per il 20 per cento

Vendita Fininvest, si discutono i dettagli

L'ultima parola spetta al Cavaliere

L'ultima parola è solo sua, di Silvio Berlusconi. Ma l'affare è dato ormai per imminente: il 20% per cento della Fininvest parlerà arabo. La conferma viene da Riad: il principe saudita Al Waalid è in Italia, l'ingresso nel Biscione gli costerebbe duemila miliardi, il restante 80% verrebbe così spartito: il 10% al duo Warner-Kirch, il 30% quotato in Borsa con le grandi banche come garanti, il 40% a Berlusconi. A quando l'annuncio?

ROBERTO CAROLLO

MILANO «A che punto è la trattativa? Vorremmo saperlo anche noi. Comunque per prevenire la sua prossima domanda, posso dire che non ci siamo ancora messe le chiodi». Le signore del Biscione si sottraggono con abilità ai tam tam delle voci. Che dicono le voci? Che il principe saudita Al Waalid ha acquistato il 20 per cento del pacchetto televisivo di Silvio Berlusconi. Lunedì indiscrezioni davano l'accordo per già perfezionato: si diceva che la firma avrebbe potuto coincidere con l'inaugurazione odierna della più grande moschea araba d'Europa a Roma. Nel qual caso c'è da garantirci. Forattini ha già pronta la vignetta. Magari un Berlusconi vestito da sceicco bianco su un tappeto volante con in mano tre mezzette televisive che guarda D'Alema e gli dice «Io Waalid tu Salam!».

Trattative a buon punto

Sensazionalismi e salti a parte, le trattative sono a buon punto. Teni una mezza conferma: sia pure ufficiosamente, è venuta da Riad il principe Al Waalid Al Saud è in Italia sta trattando il 20% per una cifra che si aggira sui duemila miliardi. Che poi l'operazione Mediaset sia questione di ore di giorni o piuttosto di settimane come suggeriscono ambienti di Publitalia, questo è un altro discorso. Così come un'altra

variabile e di natura squisitamente politica e riguarda la compattezza del Polo sul ruolo di Silvio Berlusconi e la data delle elezioni. Ma è inutile tentare di indovinare le varianti possibili del rompicapo Fininvest-Berlusconi tenuto conto che all'interno del Biscione c'è anche chi (e non solo Galliani) non dà ancora per tramontata l'ipotesi Murdoch: il magnate australiano che vorrebbe mettere le mani contemporaneamente su Canale 5 Rete 4 Italia 1 e l'americana Cnn. È un'ipotesi inquietante per il Cavaliere? E perché mai? Obiettano nello staff di Publitalia. Chunque venga troverà un'azienda in piena forma. Lo stato di salute della potente concessionaria della pubblicità Fininvest, si fa notare è sempre ottimo, nonostante le recenti traversie: le dimissioni e i guai giudiziari di Marcello Dell'Utri e il commissariamento con udienza fissata per il 7 luglio il portafoglio viaggia a gonfie vele (nei primi quattro mesi del '95 ha aumentato del 5% su una media annua di tremila miliardi di fatturato). «Se lei fosse mister Murdoch, cambierebbe un management come il nostro?», li chiedono. Ed è evidente che la risposta in Publitalia è no. «Per non viaggiare in cammello o col canguro è la stessa cosa». Dopo di che anche in Publitalia ammettono che la pista araba è quella su cui si marcia più spedi-

Il partito di Murdoch

Tutti si affannano a ricordare le dichiarazioni di Adriano Galliani vicepresidente Fininvest, il quale ha ripetuto in questi giorni che entrambe le trattative, con gli arabi e l'americana Time Warner da una parte, con Murdoch dall'altra procedono sullo stesso binario «nel senso che non c'è una che prevalga sull'altra». Ma è sensazione dif fusa che invece siano i partner arabo e americano ad avere più chances. In questa ipotesi il 20 per cento andrebbe ad Al Waalid, il 10% a Time Warner e al tedesco Leo Kirch il 30% collocato in Borsa come Mediaset con un pool di grandi banche (Banca di Roma in testa) a fare da garanti. A Berlusconi resterebbe il 40%. È l'ipotesi «Wave» la prediletta fin dal primo momento da Fedele Confalonieri e, si dice anche dalla famiglia Berlusconi. Il Cavaliere non sarebbe lazionista di maggioranza almeno sulla carta non avendo il 51%, e dunque potrebbe candidarsi a leader del Polo moderato con l'aria di chi ha risolto il conflitto di interessi, ma nello stesso tempo non uscirebbe dall'impero che ha creato. L'operazione si dice che gli frutterebbe alla fine circa quattromila miliardi e l'amicizia con Leo Kirch potrebbe comunque garantirgli un certo qual controllo sull'etere che in politica non guasta. Insomma, quasi la quadratura del cerchio.



Il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri

Serra/Lineapress

Conflitto di interessi, rush finale per l'approvazione al Senato. Oggi il voto?

Ci sono voci contrastanti, al Senato, sulla possibilità che domani l'assemblea sia in grado di votare il disegno di legge sul conflitto di interessi, all'esame di Palazzo Madama pressoché dall'inizio della legislatura. Ieri si è conclusa la discussione generale, cominciata l'11 maggio, sul testo messo a punto dal senatore progressista cristiano socialista, Pierpaolo Casadei Monti. Oggi replicherà il relatore. Si passerà poi all'illustrazione degli emendamenti, che si annunciano numerosi. Se la matassa emendatizia sarà appianata si potrà procedere al voto finale, altrimenti se ne parlerà la prossima settimana. Gli interventi di ieri fanno presagire una dura battaglia delle Destre contro il testo in discussione. Sono stati soprattutto gli esponenti di Forza Italia gli allievi di questa linea di netta opposizione. L'ex sottosegretario Domenico Costabile ha sostenuto che il testo «è frutto di una vera e propria cultura del sospetto». Secondo il capogruppo «azzurro», Enrico La Loggia tutte le proposte, anche quella di Berlusconi, sono incostituzionali. «Era stata presentata», ha detto, «solo per ragioni di opportunità e non per reali convinzioni. Diversificate le posizioni in An. Da un lato l'ex ministro Domenico Fisichella ha dichiarato di votare positivamente «ma oggi si cerca di definire regole chiare e incisive», dall'altro il suo collega di gruppo, Luigi Natali ha parlato di «intento di colpire Berlusconi». Su questa linea anche il ciclista Antonio Belfiori che ha annunciato il voto contrario del suo gruppo. Il testo è stato dissenso da Tabalini («Non appare ispirato a intenti punitivi e può essere condiviso da tutte le parti politiche»); dal popolare Paolo Perlingieri («testo apprezzabile perché non è stato dato al provvedimento il carattere di una sanzione a carico di Berlusconi»); dal liberista Carlo Gubbini («testo valido ed equilibrato»); dal capogruppo dei verdi, Edo Ronchi («che ha portato l'esempio degli Stati Uniti»); da Fausto Marchetti di Rc.

DN C

DALLA PRIMA PAGINA

Una verifica sui fatti

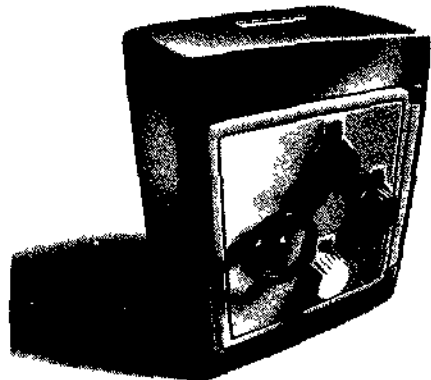
ma e in funzione di quella data. Bisognava tuttavia aprire la fase della verifica delle volontà e scendere dalle generiche dichiarazioni di disponibilità al piano concreto della definizione delle materie e del loro contenuto. Non si poteva continuare a parlarsi a distanza in mezzo a interpretazioni che duravano lo spazio di un mattino per contraddirsi subito dopo. Ora c'è un'iniziativa ufficiale dietro la quale c'è l'unanimità del centro-sinistra, il che vuol dire che non c'è più spazio per le perdite di tempo, per le tattiche a scavalco, per le riserve mentali, il confronto di merito o c'è o non c'è e ciascuno non può sfuggire alla propria pubblica responsabilità.

La missione affidata a Prodi e Veltroni è ovviamente rivolta a tutte le forze in campo: il Polo di centro-destra, la Lega, Rifondazione. La qualità delle materie è tale da comportare il coinvolgimento di tutti. Si tratta infatti di risolvere questioni attinenti alla natura stessa della democrazia italiana che come si sta vedendo, provocano valutazioni e atteggiamenti molto articolati. Il centro-sinistra definisce il campo tematico per condicio antitrust, riforma elettorale a doppio turno, garanzie per le opposizioni a partire dal meccanismo di revisione della Costituzione. Le prime tre materie investono una ineliminabile esigenza pre-elettorale, l'ultima si proietta sulla vita istituzionale del dopo-voto. Si tratta, nel loro complesso, di un vero e proprio sistema di misure che integra la logica del maggioritario mettendolo in equilibrio coi livelli di libertà e con le garanzie di equità richieste dal nuovo ordinamento politico. È difficile poter sostenere (come qualche voce di destra ha subito fatto) che si può scorporare l'uno o l'altro provvedimento. Si può e si deve, invece, entrare nel merito dei singoli contenuti riformatori per vedere se sia raggiungibile una degna sintesi delle posizioni. Non c'è un prendere o lasciare ma appunto, un confrontarsi reale in vista di un esito reale.

Il punto qualitativo della partita sta nel fatto che solo risolvendo i problemi posti nel «pacchetto» si può realizzare una effettiva fruttuosità del ricorso alle urne. Il percorso da scongiurare, infatti, (e non per questa o quella parte ma per il sistema) è che si vada alle elezioni in condizioni tali per cui, qualunque sia il suo esito, si rischi di ricadere nella disastrosa situazione del dopo 27 marzo, con le sue finte maggioranze con i suoi assalti a istituzioni e funzioni, con la sua impotenza a governare davvero, con il suo avvelenamento dell'atmosfera civile del Paese. L'imperativo è la normalità garantita da regole eque. Se si riconosce sinceramente che questa è l'esigenza vitale della democrazia italiana, allora ognuno è posto di fronte a un dilemma ineludibile: o si fanno queste cose facendo durare il governo Dini per il tempo strettamente necessario alla loro realizzazione, oppure si va al voto nei tempi davanti dal compimento del programma di governo. Quel che non si può fare è continuare a stare a cavallo tra i due corsi del dilemma a parlare senza concretizzare al solo scopo di prendere tempo.

Sappiamo bene che varie forze politiche considerano con contrarietà l'idea di elezioni ravvicinate. Ma non faremo l'errore di metterle tutte nello stesso sacco. C'è chi pensa a nuovi sismi per calcoli domestici e chi si preoccupa davvero di costituire condizioni accettabili di certezza democratica. A questi ultimi si apre ora il campo di un confronto costruttivo ovunque essi siano collocati. Si sono subito udite voci di pur parziale apertura all'iniziativa del centro-sinistra, altre invece sembrano predisporre ostacoli. Berlusconi saluta il possibile avvio del confronto orientando tuttavia qualsiasi riferimento di contenuto. Fini considera impraticabile la riforma elettorale. Dotti promette di presentare una proposta per l'antitrust. Urbani conferma la sua preferenza per il doppio turno. Nessuno tuttavia ha detto «no». E allora si vada alla verifica: alla prova dei fatti, alle decisioni. [Enzo Roggi]

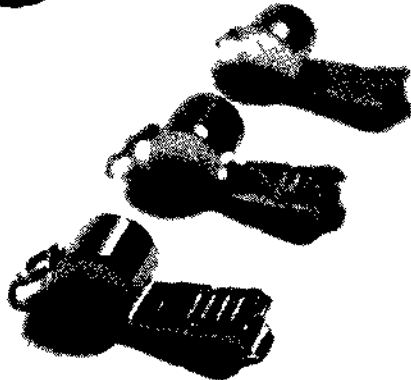
Ovunque vogliate arrivare, arrivateci meglio.



Agevolazioni tariffarie. Viaggiate spendendo meno. Con la Carta Verde, la Carta d'Argento, la Tessera di Autonomia, il Biglietto Comitiva e quello Chiometrico.



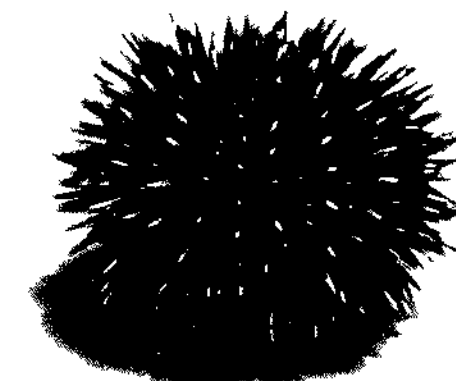
Validità del biglietto. Dal 28 maggio, il biglietto ferroviario durerà due mesi dal giorno dell'acquisto e avrà validità oraria dal momento della convalida.



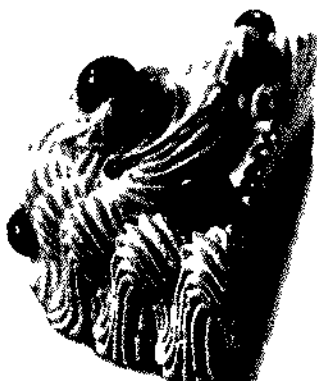
Cadenamento estivo. Con l'entrata in vigore dell'orario estivo, gli Intercity partiranno e arriveranno ogni giorno a intervalli fissi: ogni ora o ogni due.



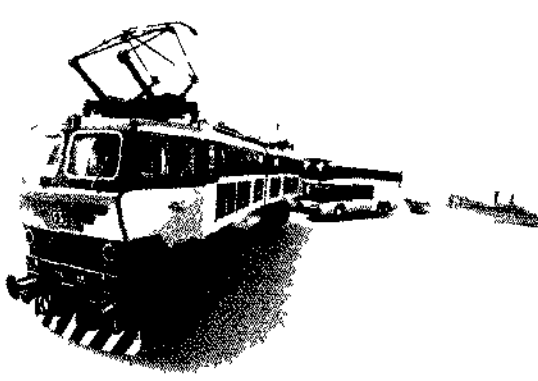
Più collegamenti. Quest'estate, girare per lo stile sarà più facile grazie ai numerosi collegamenti serviti dai nuovi Pendolini ETR 460 e dai Pendolini ETR 450.



Da Milano al mare. Se abitate a Milano, quest'estate potrete passare un week-end a Viareggio, Pisa o Grosseto senza problemi di traffico. Basta prendere il treno.



Ristorazione. Se al momento dell'acquisto del biglietto prenotate e pagate il pasto, riceverete uno sconto del 10% circa sui prezzi della ristorazione.



Roma-Isola. Quest'estate, per andare da Roma a Capri, Ischia, Procida, Positano e Sorrento potrete prendere treno, pullman e nave con un biglietto solo.



GIUSTIZIA E VELENI.

Il giudice spara a zero sugli anonimi che lo attaccano «Non mi preoccupo di mezzi uomini e ominicchi»

Vicenda autoparco Spunta un «falso» 007 americano

C'è anche un sedicente agente della Dda, il servizio antiterrorismo degli Usa, tra gli imputati del processo Autoparco. Si tratta di Rodriguez Janguilleno Solis, 43 anni, del Costarica, arrestato perché accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di droga. Nel processo sono imputate 22 persone tra le quali il vice questore di Polizia Carlo Incevoli. Incevoli è accusato con altri colleghi di aver fiancheggiato la cocca, legata alla mafia ed alla 'ndrangheta, che a Milano gestiva l'autoparco di via Salamone. Nell'inchiesta di via Salamone, nell'inchiesta di via Solito ha sostenuto di essere stato arrestato per aver tenuto contatti con trafficanti di droga collegati all'autoparco, ma di essere, in realtà, un agente-prosecutore della Dda. Per questo ha anche fornito alcuni numeri di telefono che dovrebbero corrispondere ad altri agenti della Dda. Solis, in precedenza, non era riuscito mai a dimostrare la sua appartenenza alla Dda.



Il pubblico ministero Fabio Salamone. Sotto, Alfredo Biondi

Ispezione sul pool Nuove frecciate al ministro Mancuso

All'epoca di Biondi «il ministero voleva che l'ispezione proseguisse fino all'interrogatorio di Silvio Berlusconi», è uno dei passaggi dell'esposto di Evelina Canale nel quale si parla diffusamente del coordinatore degli 007, Vincenzo Nardi, e del capo di gabinetto della Giustizia, Gianfranco Tatzzi. Gli interessati smentiscono pressioni. La procura presso la Cassazione ha già messo in calendario l'audizione di Borrelli, D'Ambrosio, Colombo e Davigo.

ROMA. Vincenzo Nardi, che ha chiesto al Csm di lasciare l'ispettorato, ribatte ad Evelina Canale: «non ci furono pressioni da parte del capo di gabinetto di Grazia e giustizia». Biondi annuncia querela nei confronti dell'ex ispettrice: «mi calunnia». E Tatzzi? Fa sapere di non aver avuto con gli 007 che indagavano sul pool «alcun rapporto comunque riguardante modalità e merito degli accertamenti». Dopo il giorno della denuncia, arriva quello delle smentite. La relazione consegnata al Csm dalla Canale parla di un atteggiamento dei magistrati milanesi di piena collaborazione, improntato al rispetto dell'attività ispettiva, come emerge «dalla documentazione consegnata ed allegata alla relazione ispettiva». Poi la frecciata al ministro Mancuso: si rifiutò di consegnare al Csm la documentazione allegata alla relazione ispettiva e consegnò al procuratore generale soltanto uno stralcio del documento. Non solo: la sua affermazione sulle ispettrici inespette non corrisponde al vero dato che tutte le audizioni vennero effettuate congiuntamente dai quattro ispettori, tra i quali l'esperto Nardi.

Il rapporto di Evelina Canale racconta i risvolti di quell'ispezione delle polemiche. Il ministero - come anticipato ieri dall'Unità - consigliò di proseguire l'inchiesta fino a quando l'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, non si fosse presentato davanti al pool che doveva interrogarlo. In realtà l'ispezione era stata consegnata per far sentire ai magistrati milanesi il fiato sul collo dei palazzi romani. Ma il dispositivo di guerra studiato a tavolino non venne conto dalla variabile indipendente rappresentata da ispettori per nulla disposti a farsi utilizzare.

Il rapporto racconta «dal di dentro» quelle drammatiche giornate e punta il dito sul comportamento «anomalo e inquietante» di Vincenzo Nardi, il coordinatore degli 007, e su Gianfranco Tatzzi, il capo di gabinetto di Biondi, che suggeriva di denunciare il pool alla procura di Brescia per minacce a pubblico ufficiale. Ma il rapporto al Csm elenca anche vicende contorte, doppezze, strane circostanze. Quando il pg di Milano Giulio Cateiani diede il benvenuto agli ispettori dicendo pubblicamente che l'inchiesta doveva essere sospesa, per esempio. Poi, però - racconta la Canale - si chiuse nel suo ufficio assieme a Vincenzo Nardi, «con cui parlò riservatamente». Le «pressioni» poi vennero da Nardi. Fu lui che si fece latore del messaggio proveniente dal capo di gabinetto del ministero, Gianfranco Tatzzi. A che gioco giocava Vincenzo Nardi? L'ex ispettrice ne traccia un ritratto a fosche tinte. Dice che l'attuale coordinatore dell'ispettorato affermò che occorreva «alzare il livello dello scontro» con il pool e che l'ipotesi di minaccia nei loro confronti - sulla quale insisteva il ministero - si configurava nel quesito di Borrelli relativo alla possibilità di iscriverli nel registro degli indagati, mentre, dall'altra parte, nel caso non si fosse seguito il consiglio proveniente dal ministero di Grazia e giustizia, si poteva incorrere nel reato di omissioni d'atti d'ufficio. Poi, di fronte ai dinieghi dei colleghi, «chiede a vedere di non avere in realtà condiviso i suggerimenti del dicastero». Alla fine il ritorno a Roma, il tira e molla durato settimane, la caduta del governo Berlusconi: l'elaborazione in piena libertà di una relazione elogiativa del pool, l'arrivo al ministero di Filippo Mancuso che non apprezzò, come sappiamo, le conclusioni degli ispettori ed ordinò una seconda inchiesta sul pool avviando l'azione disciplinare contro Borrelli e colleghi. E Nardi? In concomitanza con la requisitoria anti-procura di Milano letta dal Guardasigilli in Senato, il 16 maggio, Nardi dichiarò di essersi sentito intimidito, che per questo l'indagine era stata parziale e che egli non era convinto delle conclusioni liberatorie (atteggiamento nuovamente contraddittorio successivamente davanti al Csm). E ancora: fu Nardi a riferire alle ispettrici che il ministro avrebbe soprasseduto circa le loro dimissioni se le stesse si fossero dimostrate accomodanti. □ N.A.

«I corvi non mi fermeranno» Salamone: «Arriverò alla verità malgrado tutto»

Il pm Fabio Salamone, tornato ieri a Brescia dopo un soggiorno in Sicilia, ha sparato a zero su chi, più o meno anonimamente, lo sta attaccando. Alla parlamentare Tiziana Maiolo ha fatto sapere che non deve «preoccuparsi per lui». E, a proposito di un dossier anonimo diffuso sabato, ha detto che sono falsità, forse orchestrate da un magistrato bresciano. «Contro Di Pietro non ho nulla». Oggi interrogatorio dell'ex ministro Biondi.

detta contro l'ingenuo Di Pietro. Ancora, la solita Maiolo ha fatto sapere: «Mi auguro che al giudice Salamone per questioni di parentele scomode non capiti di essere tenuto sotto pressione come Di Pietro da parte dei colleghi» (il riferimento è all'inchiesta siciliana per corruzione in cui tempo fa è stato coinvolto il fratello del pm bresciano).

Però quest'ultimo (recapitato al quotidiano locale Brescia Oggi) sapeva: «Mi auguro che al presidente della repubblica, al ministro della Giustizia, ai procuratori di Milano e Brescia, ndr» è particolare. E non solo perché è falso nel presupposto, gratuito nelle deduzioni, assolutamente illogico dal punto di vista giuridico...

to che probabilmente non appare... L'anonimo dice che lei indaga su Di Pietro per spirito di rivalsa, perché interrogò un imprenditore che disse di aver pagato mazzette anche a Filippo Salamone, suo fratello...

DAL NOSTRO RIVIAIO MARCO BRANDO

BRESCIA. L'inchiesta non si ferma... Non ho nulla contro Di Pietro... Dietro gli anonimi scritti contro di me ci potrebbe essere un magistrato di Brescia e qualcuno che gli fa da ufficio stampa... L'onorevole Maiolo dovrebbe fare a meno di preoccuparsi per me... Non c'è che dire. Il pm di Brescia Fabio Salamone è tornato proprio caricato, e persino un po' arrabbiato, dalla Sicilia, dove aveva trascorso tre giorni in famiglia. Ieri sera ha «esternato» nel cortile di palazzo di giustizia. E che esternazioni. Intanto questa mattina, salvo imprevisti, il pm Salamone e il suo collega Silvio Bonfigli ascolteranno la deposizione come testimone dell'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi. Non solo. Dovrebbe anche ascoltare come persona informata

sui fatti anche Rocco Stragapede, un sottufficiale di polizia che ha sempre affiancato Antonio Di Pietro, da quando era un pm poco noto fino all'addio alla toga. Presto sarà sentito il vicecapo degli ispettori ministeriali Nardi. Ieri il pm Salamone ha comunque voluto mettere i puntini sulle i. E avvertire chi ha orecchie per intendere. Tutta colpa del dossier più o meno anonimi, degli avvertimenti, che gli sono stati recapitati negli ultimi giorni, da quando l'inchiesta ha toccato i vertici dell'ex governo Berlusconi e lo stesso fratello del Cavaliere, Paolo Berlusconi. Se ci fu chi stappò champagne quando si trattò di dare addosso a Di Pietro, di recente c'è stato chi ha accusato il pm di utilizzare l'inchiesta per colpire i ministri di Berlusconi. O di usare l'indagine per «spirito di ven-

«Dunque, dottor Salamone, qual è il senso di questi attacchi? Ma... Me il aspettavo. Mi aspettavo che arrivassero lettere anonime. Non è questione di prima o seconda repubblica, non cambia niente. Lo scopo dunque sembra quello di indurvi a smetterla... La maggioranza della gente ha la speranza che si vada in fondo alla ricerca della verità. Noi andremo avanti, non dobbiamo preoccuparci né di corvi, né di sciacalli. E quell'anonimo che ricorda la storia di suo fratello? Visto che sulla stampa si fa riferimento a una terminologia siciliana, chiamandomi uomo d'onore, allora io cito Sciascia e dico che non ci preoccupiamo neanche di mezzi uomini, ominicchi, ruffiani e quaquaraquà. Non è certo il primo anonimo, vero? Ogni giorno ne arrivano a decine.

«In che senso? Mi sorprende com'è stato diffuso. Per quello che mi è stato detto, la lettera anonima è arrivata il giorno 17, lo stesso in cui voi giornalisti ne avete data notizia. Siccome non credo che siano così tempestivi il Presidente della repubblica, il ministro e il procuratore di Milano, restano gli indirizzi bresciani. Restano, immagino, il quotidiano bresciano e il procuratore della repubblica di Brescia (Francesco Liacotto, per il quale il Csm ha avviato un procedimento di trasferimento d'ufficio scaturito da un esposto di tutti pm bresciani, ndr)? Io non immagino niente. Faccio solo deduzioni sulla diffusione: può averla scritta chiunque tanto è infondata, ma posso fare delle ipotesi sugli indirizzi, su chi ha diffuso il documento anonimo. E se chi lo ha diffuso fa di solito l'ad-detto stampa di qualche magistra-

«Cosa pensa degli avvertimenti che sabato scorso sembra aver tentato l'onorevole Maiolo sempre e propositamente vicissitudini di suo fratello? Sono contento che la Maiolo si preoccupi per me. Ma non consentendomi ne avrebbe potuto fare a meno. Ma lei era in Sicilia ci sono state polemiche anche sullo stillicidio di notizie che riguardano l'inchiesta su Di Pietro... Nel mio ufficio non c'è nessuna taipa. Sie voi giornalisti che fate il vostro lavoro e sentite gente dopo che è stata interrogata da me, ma anche prima. C'è un processo parallelo che si svolge sui giornali. O no?

L'ex Guardasigilli Biondi: difendo i miei collaboratori «Ero un ministro vero, non un'ombra»

«Non è affatto vero che ci fosse un ministro ombra e che io fossi l'ombra di un ministro». Alfredo Biondi parla di Cesare Previti, di Dinacci e di Tatzzi. Le telefonate dell'ex titolare della Difesa al capo dell'ispettorato a proposito di Gorini? «L'ispettorato ha una sua autonomia. Il dottor Dinacci non mi ha mica raccontato gli antefatti». «Nessuna pressione sugli ispettori. Oggi fornirò al dottor Salamone la massima collaborazione».

E gli antefatti lei li ha conosciuti dai giornali soltanto adesso? Sarà capitato anche a me di telefonare a qualche collaboratore di un altro ministro per chiedere qualcosa... Non certo per preannunciarli la presentazione di un teste... Ma onestamente, non credo che Dinacci avrebbe dovuto dirmi «ho parlato con Previti». A me non l'ha detto, ma non gli faccio un rimprovero per questo. Non incideva sulle cose che mi riguardavano. L'ispettorato agisce, quando il ministro lo autorizza, in totale autonomia. Ma lei sapeva qualcosa della denuncia che sarebbe stata consegnata da Tatzzi a Nardi? No. Io contesto totalmente che Tatzzi abbia potuto dare un consiglio di questo genere. Naturalmente io sono sicuro delle cose che faccio io, ma escludo nel modo più assoluto che Tatzzi abbia potuto far questo. Quando seppi dei questi di Borrelli, lui lo che presi carta e penna e scrissi alla presidenza della Repubblica. Lei in quei giorni parlò con Tatzzi per sapere come stava andando l'indagine? Io dell'indagine ho parlato quando ho saputo da Dinacci, e non da Tatzzi, che c'era stata la lettera di Borrelli. Lei si difende dichiarando di non aver mai fatto pressioni. Ma può

escludere che le pressioni sugli ispettori siano venute da altri? Lei può escludere che il suo vicino sta abusando della collega che le sta accanto? Ma per tutte le sue qualità personali e funzionali che gli riconosco, io escludo in modo totale che Tatzzi si sia preso l'arbitrio di dire «date questo e quell'altro» senza dirmelo. Siccome non me lo ha detto, io escludo che lo abbia fatto. Ma lei sa che nei suoi uffici si parlava di Previti come del vero ministro di Grazia e giustizia? Questo l'ho sentito dire da quell'irresponsabile di Maroni che dichiarava anche di firmare i decreti senza leggerli e senza capirli. Comunque si tratta di una falsità. Non è affatto vero che ci fosse un ministro ombra e che io fossi l'ombra di un ministro. Questo però non esclude che ci siano stati dei rapporti tra Previti e i suoi collaboratori... Questo non esclude assolutamente nulla perché nessuno può escludere che ci possano essere stati dei colloqui, degli incontri. Quando si va al Consiglio il ministro è accompagnato dai suoi collaboratori. E quante volte io vedo il capo di gabinetto di questo o di quell'altro e ci fermiamo a parlare. Questo sarà successo. Ma non certo per avere direttive o per tenemene nascoste.



ROMA. «Si oggi andrò dal dottor Salamone e gli darò il massimo della collaborazione». Parla l'ex ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi, chiamato in causa in questi giorni per le contorte vicende dell'ispezione milanese. Onorevole tutto bugio, quindi, quelle della dottoressa Canale? Io non ho fatto alcuna pressione sugli ispettori... Contemporaneamente andavano avanti due indagini sul pool milanese, una alla luce del sole e l'altra segretissima su Antonio Di Pietro. Una coincidenza abbastanza strana... Anche per la prima indagine abbiamo usato il metodo di fare un'accertamento preventivo prima di andare a Milano. Successo che mentre gli ispettori erano a Milano armò una telefonata, così almeno mi fu detto dal dottor Di-

nacci, di una persona che si dichiarava informata sui fatti e che dichiarava di voler essere sentita. Lei sa che a monte di quella telefonata c'era stato un intervento di Previti su Dinacci? Questo non lo so. Non lo chiedo a me, io non sono tenuto a saperlo, né lo sapevo io lo sto dicendo quello che so. Quello che ha fatto Previti o quello che ha fatto Dinacci non lo so. Dinacci mi disse che c'era una persona che si dichiarava informata sui fatti e che aveva da fare dichiarazioni molto gravi sull'inchiesta in corso. Allora non conoscevo neanche il nome, ora so che si chiama Gorini. Ma a lei non sembra strana la circostanza che un altro ministro telefonò al capo del suo ispettorato parlando di una inchiesta in corso? Forse conosceva Dinacci e telefo-

DIREZIONE PDS AREA AMBIENTE E TERRITORIO 1ª Assemblée Nazionale degli Ambientalisti del Pds Venerdì 23 giugno 10.00/17.00 Direzione Pds - Via Botteghe Oscure, 4 - Roma O.d.G.: Definizione di un contributo programmatico sui temi ambientali in vista del Congresso tematico nazionale del Pds Relazione Fulvia Bandoli Conclusioni Fabio Mussi Sono invitati tutti i compagni e le compagne che lavorano in questo settore e nelle sezioni tematiche o nei Centri d'Iniziativa, gli Amministratori locali e regionali, i compagni del Sindacato.

MATURITA' AL VIA.

«Diserzione di massa» dei professori dall'appuntamento Oggi il tema di italiano, domani il secondo scritto

Esami, per 500mila inizia l'ultima prova Commissioni deserte

Al via le prove di maturità per oltre 542mila studenti Per la prima volta i commissari sono scelti tra i docenti residenti nella provincia... Più vicini alle sedi d'esame ma senza pagamento delle trasferte, i professori non hanno apprezzato la novità... Quasi dappertutto defezioni più alte rispetto allo scorso anno... I provveditori alla ricerca dei sostituti: 800 su 2.000 hanno rinunciato a Napoli e nelle Marche oltre il 50% dei prof. ha dato forfait

Luciana Di Mauro

ROMA Oggi finisce l'attesa per i 542mila studenti alla prese con le prove di maturità. Caduta l'ansia dovrebbe subentrare la concentrazione di fronte alla pagina bianca da vergare per il tema di italiano. Come al solito quattro le tracce dettate dai commissari relative all'attualità, alla storia, alla letteratura ed, infine, ad un argomento che varia da indirizzo ad indirizzo. Il ministro Lombardi li ha definiti «faticabili», aggiungendo che i «ragazzi preparati potranno anche divertirsi a farli». Allo scoccare delle fatidiche sei ore, si vedrà se anche i difetti interessati la pensano allo stesso modo. Da Sarajevo a Sarajevo era uno dei temi più gettonati nelle previsioni della vigilia: dal l'attentato del 1914 scatenante la prima guerra mondiale alle bombe di oggi, arduo destino diventente. L'unica novità di un esame, o mai criticato da tutti e introdotto come sperimentale nel lontano 1969, è territoriale. La scelta dei commissari avviene per la prima volta tra i docenti residenti nella provincia e non più nell'ambito del territorio nazionale. Ancora una volta, una scelta dettata da esigenze di cassa. Lo scorso anno la spesa effettiva per lo svolgimento degli esami di maturità fu di 230 miliardi quest'anno il Tesoro li ha dimezzata: sono 116 i miliardi previsti dalla Finanziaria '95. Tagliate le indennità di vitto e alloggio ai presidenti di commissione spetterà un milione e 650mila ai commissari un milione 150mila ai membri interni 700mila. Per le spese di trasporto nessun compenso è previsto per chi risiede nel comune una quota forfettaria di 100mila lire se il tempo di trasferimento alla scuola è inferiore ad un'ora, 500mila se il tempo è compreso tra i 60 e i 120 minuti 3 milioni e mezzo se supera i 120 minuti.

Defezioni in aumento. Più comodi con le sedi di esami più vicine ma senza pagamento della trasferta sembra che i professori non abbiano gradito la novità (i contenuti per il contratto ora il disagio dei docenti si sta manifestando).

sta con le defezioni dagli esami. I motivi di salute vanno per la maggiore. Tant'è che i provveditori di Napoli e di Macerata hanno già chiesto controlli nei confronti di quegli insegnanti che hanno inviato certificati medici. In queste ore i provveditori sono alle prese con le sostituzioni dei commissari «in disponibili». E dal 19 giugno giorno dell'insediamento delle commissioni, ad oggi le rinunce per motivi di salute o altro stanno aumentando di ora in ora.

Dai dati che stanno arrivando dai provveditori è quasi certo che supereranno la cifra già alta dello scorso anno. Nel 1994 la media nazionale dei commissari che non si sono presentati è stata del 25 per cento. A Roma e provincia alle 11 di ieri mattina avevano rinunciato 845 commissari su 3.065 (il 27,5% pari al 9% in più del '94) più alto anche anziché il numero dei presidenti che hanno dato forfait.

Ma la situazione più drammatica è quella delle Marche dove secondo i dati forniti dai provveditori delle quattro province le defezioni raggiungono il 50%. Il picco più alto si riscontra nella provincia di Macerata con oltre il 60% di rinunce di 41 commissioni solo una è rimasta al completo. A Palermo e provincia hanno rinunciato il 34% in più dello scorso anno mentre a Napoli fino a ieri avevano rinunciato 800 docenti su 2.000. Anche il provveditorato di Bologna ha reso noto che le dichiarazioni di indisponibilità dei commissari sono il doppio dell'anno scorso e si parla di una percentuale sul totale superiore al 30%. Diversa la tendenza Tonno e a Milano. Nel capoluogo piemontese le rinunce sono 407 in tutto alle 550 dello scorso anno in quello lombardo sono 600 rispetto alle 840 dello scorso anno.

Esami al via. Nessun problema per le prove scritte questa mattina inizieranno regolarmente. Le commissioni possono operare anche se non al completo e procedere alla dettatura dei compiti, sostengono al ministero. La completezza e richie-

TUTTI I NUMERI. Distribuzione dei candidati e delle commissioni agli esami di maturità per ordine di istruzione (anno scolastico 1994/95). Table with columns: CATEGORIA, CANDIDATI, COMMISSIONI, SPESA COMPLESSIVA.

sta al momento della confezione dei compiti «Nessun rischio» per gli esami è quanto ha dichiarato lo stesso ministro Giancarlo Lombardi. «Purtroppo - ha aggiunto - le rinunce avviano all'ultimo momento e possono creare qualche problema organizzativo». Sui controlli avviati dai provveditori di Napoli e Macerata «piena approvazione» e «solidarietà» da parte del ministro. «Trovo gravemente scorretto - ha detto - mandare annunci di malattia il giorno prima di quello in cui uno deve essere commissario all'esame».

I sostituti saranno cercati tra gli insegnanti disponibili nella stessa provincia o nello stesso comune per i centri maggiori, fino ad arrivare ai supplenti e ai neo-laureati. Altro elemento che non aggiunge credito ad una prova che dovrebbe essere tenuta a misurare le abilità complessive e la maturità appunto raggiunta dai candidati nel corso dei cinque anni delle superiori. Altro motivo di polemica: lo scambio di professori tra scuole vicine. «Non è funzionale al necessario distacco», secondo Emanuele Barbieri segretario delle Cgil Scuola. E sulle defezioni Sergio D'Ambrosio della Cisl ha già messo le mani avanti: «Se la categoria risponderà con assenteismo la responsabilità è da ricercare nelle norme e non nella disponibilità dei docenti».



Andrea Corace

Aveva inveito contro il professore per una valutazione non condivisa. Boccia per un 7 in condotta. Ma è il suo voto più basso.

Una studentessa iscritta al quarto anno del liceo scientifico di Lovere (Bergamo) insulta un professore perché non le dà un sette nell'ultimo tema in classe prima della fine dell'anno scolastico. Risposta il sette le viene dato ma in condotta, così la ragazza - nonostante un'ottima pagella - è stata bocciata e dovrà ripetere l'anno. Vani i tentativi di ricomporre lo scontro: il consiglio di classe è stato inflessibile. Ora ai genitori non resta che far ricorso.

ANDREA SAIUCCO

CLUSONE (Bergamo). Una parola di troppo e quattro anni di successi vanno in fumo. Il motivo: un voto sufficiente in pagella ritenuto non adeguato. Per questo una studentessa modello che frequenta il quarto anno del liceo scientifico di Clusone in provincia di Bergamo ma nella sede distaccata di Lovere, un vicino centro che sorge sulla sponda del lago d'Isèo, ha reagito insultando il professore che secondo lei non aveva riconosciuto le sue capacità. Risultato: la giovane è stata bocciata per un sette in condotta nonostante il suo curriculum scolastico sia di tutto rispetto: quest'anno come i precedenti sette e otto in tutte le materie.

La vicenda ruota intorno al tema di italiano, ultimo compito in classe prima della fine dell'anno scolastico. Dopo la consegna dello scritto avvenuta una ventina di giorni fa la studentessa abituata da sempre a voti non inferiori al sette si è invece trovata poco più di una sufficienza. Secondo le informazioni trapelate la ragazza irritata ha chiesto al professore di segnare di lettere in quarta e quinta con incanto annuale quale voto si sarebbe trovata in pagella. La risposta l'avrebbe lasciata di stucco sui quadri ufficiali: sarebbe uscito una semplice sufficienza. Addio sette, addio cum laude senza sbavature. La giovane allora ha perso il controllo dei nervi ed è montata su tutte le lune. Senza preoccuparsi delle eventuali conseguenze si è lasciata andare ad una serie di insulti e gestacci contro l'insegnante.

Dopo i gestacci. Un diverbio nato secondo quanto precisato dalla madre della

giovane all'esterno della classe. Ma non per questo privo di immediate conseguenze: dell'episodio sono stati subito informati il preside Domenico Baratta, il vicepreside che hanno voluto incontrarsi con la ragazza e il professore per tentare di capire che cosa fosse veramente successo. Un tentativo di mediazione che si è rivelato vano.

La giovane di fronte all'eventualità di dover ripetere l'intero anno ha preferito tornare sui suoi passi e ha deciso di chiedere scusa all'insegnante insultato spinta anche dalla madre intervenuta per ripianare la situazione. La disponibilità pareva sommare gli effetti sperati: nuovi incontri tra preside, vicepreside e diretti interessati tutti tesi a ricucire lo strappo. Domenico Baratta era sicuro di poter risolvere il problema dopo l'ammissione di colpa della studentessa. Ma nel momento cruciale il consiglio non ha tenuto in minima considerazione i successi passati e presenti del giovane e belle e ha deciso di punirla con un sette in condotta.

Le sanzioni.

Secondo quanto fissato dalle norme scolastiche l'otto va dato solo agli studenti che chiacchierano in classe. Un anno fa questa votazione avrebbe significato dover ripartire tutte le materie a settembre. Ma dopo l'eliminazione

degli esami di ripartizione decisa dall'ex ministro alla pubblica istruzione Francesco D'Onofrio un tale voto di condotta ha una sola drastica conseguenza: la bocciatura. Così la ragazza è stata bocciata. Un provvedimento di eccezionale gravità che cancella tante ore di studio e che appare sproporzionato anche che rispetto ad una violenta contestazione verbale. Resta dunque da chiarire il «giullo» di tanta inusitata durezza. Che non è crollata nemmeno di fronte al pentimento. Rimane poi da verificare le ragioni di tanta inflessibilità del consiglio di classe: organo che svolge le funzioni di un collegio disciplinare.

Una soluzione impossibile.

Ora è comunque impossibile trovare una soluzione in via pacifica della vicenda. Di fronte all'espressione di voto dei docenti in sede di scrutinio non resta che il ricorso da parte dei genitori al Tribunale amministrativo. Il consiglio di classe non può infatti ritornare «sua spontanea» a riunirsi e mutare il verdetto se non sulla base di una rinviata giustificazione. Esiste la possibilità di una nuova autocoazione solo qualora il consiglio stesso si riunisca formalmente sul caso. Una storia dai contorni ancora tutti da chiarire e che è ben lunga dall'essere conclusa.

Parla il regista. «Ho dato gli esami da privatista. La prova di latino, che chock...» Dario Argento: «Fu il mio primo incubo»

«Sostenni l'esame di maturità tardi da privatista. E mi è rimasto impresso solo il colloquio con il docente di latino un trauma». Dario Argento parla dei propri esami e racconta: «Andavo a dormire e mi vedevo di fronte tutte le prove che mi aspettavano. Me le figuravo come sta tue enormi, tutte in fila». Ai docenti e agli studenti: «Siate umani con chi è in difficoltà. La cosa più angosciante è sentirsi isolati».

CLAUDIA ARLETTI

impresa. La preparai da privatista ero già grande, sui 22 anni. Avevo frequentato il liceo classico a Roma ed ero arrivato fino all'ultimo anno senza grandi problemi. Solo che proprio nel periodo degli esami ebbi dei problemi familiari e così non potei presentarmi. Ci provai più tardi. Anche peggio, allora. Per i privati è sempre più dura. E agli esami, allora, i maturandi portavano tutte le materie. Si poveretti. Mi ricordo bene l'esame di latino. Che trauma. Avevo saputo che il padre di un mio amico conosceva bene il professore e perciò lo scongiurai di darmi una mano di mettere una buona parola con il docente. Il papà mi rassicurò: «Vai tranquillo, li farà due domande da niente, è come se già fossi passato». E così sereno e pacifico l'indomani mi presento all'esame. Mammamia che shock. Non solo il professore mostrò di non aver mai sentito il mio nome ma mi toccò di subire un'esame

me pazzesco. Un attacco furioso al quale io ero del tutto impreparato. Balbettavo ero spaventatissimo ma il docente «ah ma questo qua non doveva essermi amico?». Tremando.

E la vigilia? Quella sera poiché non riuscivo a prendere sonno mio padre volle darmi un sonnifero. Non l'avesse mai fatto. La mattina ero completamente inconfuso, non riuscivo a svegliarmi. Dopo alcuni tazze di caffè e un numero imprecisato di docce uscii di casa. Del tema non ricordo niente. Ero bravo, comunque, me lo cavavo bene con i racconti. La versione. Boh un altro buco nero. Comunque alla fine la licenza liceale l'ho presa.

Con quale voto? Dimenticato anche quello.

Dica la verità fu un vero incubo? Lo fu per alcuni miei amici per me no. Io me lo ricordavo per me non era mai stata centrale. A diciotto anni scrivevo su un giornale si chiamava L'Arakdo di Cine-

ma. Avevo le mie letture, il teatro e era un intero mondo al quale ancorarmi non bastavo tutto sulla scuola. Poi se proprio ero in difficoltà magari mi facevo aiutare.

Cioè, copiare. Be quando è necessario copiare si può. Cioè non si potrebbe però si può. Ecco. Insomma lasciamo perdere. Sta di fatto che io avevo Shakespeare, leggevo avidamente i giornali, i libri avevo tante cose che la scuola non li dava allora e mi pare con te da nemico oggi.

Succede che a 18 anni magari sul tutto di Manzoni ma non ho letto niente di Shakespeare non è mica normale. Comunque.

Continque? Per alcuni miei compagni era di verso. In scuola prima di tutto. Oppure avevano incubi di ben altro genere. Ricordo un paio di amici in quegli anni che vivevano in modo disastroso la separazione dei genitori. Odiavo un altro aveva il problema di posto magari mi diceva: «senza che chiacchiato quel

porco di mio padre spenamo che non si rimetta con mia madre» era terrorizzato. E poi certo ci sono anche le prove che per qualche attimo ti fanno sentire o impotente.

Cioè? Per esempio c'è chi dopo avere superato la maturità prova una sensazione di grandezza. Ho fatto una cosa importantissima adesso mi si apre la vita davanti. A me è capitato a 13 anni quando ho frequentato fino in fondo la mia prima scuola. Ecco qua ho pensato «sono diventato un uomo». Insomma credi di avere il mondo in tasca. Dopo un po' ti accorgi invece che hai appena cominciato che non è cambiato niente e che non finirà mai. Quando ero molto giovane le grandi prove me le figuravo come delle statue. Enormi imponenti marmoree. Andavo in letto e zac le vedevo quella statua lì è il lavoro, quell'altra lì il guadagno, quella accanto rappresenta la donna della mia vita.



ROMA Incuriosito al solo pensiero Mamma che incubo la maturità. Un'esperienza terrificante. Esame da paura anche per Dario Argento. Era il 1962 o il 1963? Boh - è il mago dei film horror una mattina di giugno uscì di casa con il dizionario di italiano per metterlo suo al letto. Cominciamo dalla prova di italiano, se la ricorda? Veramente no. La mia maturità non è che mi sia proprio rimasta

sarà? esiste da qualche parte? Tutti i dubbi sul futuro erano lì in fila davanti a me. E la maturità delle sue figlie? Quella sì che io ho amato. La maggiore Fiore. Ho fatto il classico nei giorni dei suoi esami. Io ero a pezzi. Per Asia invece è stato diverso. Lei ha frequentato la scuola inglese e un sistema organizzativo in un altro modo. Con i test nel corso dell'anno non ha vissuto la paura della grande prova finale decisiva. In quel corso si decide tutto. Mai pensato di fare un film girato sulla scuola, sugli esami? In Phenomena c'è una ragazza americana in un colloquio. I risultati all'anno era previsto che sostenesse anche un esame. Lei era nei guai e nessuno diceva cosa si impletissero le diverte il suggerimento. Alla fine ho lasciato perdere. Nella scena è stata tagliata. Ma era molto bello. In una scuola gli studenti anche i professori dicono parole per accendere stati d'animo. La cosa più terrorizzante è l'esclamazione. E invece basta una parola per bellissimi. I paura.

Melito Porto Salvo (Rc), la piccola veniva dalla Bielorussia
Il padre arrestato con l'accusa di atti di libidine

Adotta bimba dell'Est
la picchia e l'insidia

Giovanni Neri, un barbiere di 45 anni, padre adottivo di una bimba bielorussa di 8 anni, è stato arrestato per atti di libidine violenta.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARIANO

MELITO PORTO SALVO (RC). Storia amara quella di Irina (il nome è convenzionale). Ha viaggiato per migliaia di chilometri per trovarsi una famiglia e un po' d'affetto.

mettesse a suo agio, più i suoi occhi chiari si appannavano. La bambina si ritraeva, come rannicchiandosi per paura.

di quattrini, c'è sgomento. Viene sottolineato che se Neri aveva avuto in consegna la bimba doveva essere stato dichiarato «dono» dal Tribunale, un riconoscimento che non è facile avere.

I progressisti lanciano la proposta per tutelare i minori

«Una legge per i bambini»

ROMA. Le proposte del gruppo Progressisti-federativo della Camera per la commissione speciale per l'infanzia e la presentazione di una proposta di legge per la tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

permanenti i vari provvedimenti in attesa di discussione e sia possibile approvare poche norme essenziali e prioritarie che servano da quadro per le regioni e da interlocuzione al ministero.



Patrizia Savarese

Claudia Mancina partecipa con affetto al dolore di Antonello Falomi e famiglia per la morte del padre

LUGI COSTA
Roma, 21 giugno 1995

La Presidenza, le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo si uniscono al dolore del sen. Antonello Falomi e della famiglia per la scomparsa del

PADRE
Roma, 21 giugno 1995

Le compagne e i compagni del Gruppo Progressisti-Federativo del Senato partecipano commossi al lutto del sen. Antonello Falomi per la perdita del padre

LUGI
Roma, 21 giugno 1995

L'Ufficio Stampa del Gruppo Progressisti-Federativo del Senato è affettuosamente vicino al sen. Antonello Falomi e alla famiglia per la scomparsa del

PADRE
Roma, 21 giugno 1995

Anna e Antonello Falomi, assieme a Giulia Rodano, annunciano la morte di

LUGI COSTA
marito e genitore amato esempio di rettitudine e onestà.

Roma, 21 giugno 1995

Nel primo anniversario della scomparsa dell'occorrente

NIVES GESSI
L'Anpi provinciale ricorda con commozione ed affetto la Sua presidente ed esprime ai familiari ed ai parenti piena solidarietà.

Nel suo ricordo l'associazione continua ad operare con impegno per affermare i grandi valori di dignità umana, di giustizia e di libertà che furono gli ideali di Nives.

Ferrara, 21 giugno 1995

A un anno dalla prematura scomparsa, la federazione del Pds ricorda con affettuoso rimpianto la cara compagna

NIVES GESSI
e la sua battaglia per l'emancipazione femminile e del mondo del lavoro, instancabilmente condotta con il partito, con il movimento sindacale, nelle aule parlamentari.

Al ricordo si unisce la redazione de l'Unità.

Ferrara, 21 giugno 1995

I compagni e le compagne della Società Nazionale di Mutuo Soccorso tra Ferrovieri e Lavoratori dei Trasporti a 5 anni dalla scomparsa ricordano con immutato affetto il compagno

BRUNO BARGILLI
Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 21 giugno 1995

I familiari di
LUGI GIORGI

annunciano la scomparsa del loro caro da sempre fedele militante e diffusore de l'Unità. I funerali avranno luogo, in forma civile, oggi alle ore 15.45 partendo da via Esequi 47 in Brioni (Pv). I familiari scrivono per l'Unità.

Brioni (Pv), 21 giugno 1995

La sezione del Pds A. Valle di Brioni annuncia la scomparsa del carissimo compagno

LUGI GIORGI

iscritto al Pci dal 1945 e al Pds dalla sua fondazione. Operaio, amministratore pubblico, dirigente del partito ha dedicato la sua vita alla causa dei lavoratori, all'affermazione di una sinistra più forte ed unita per il governo del paese, il suo impegno e la sua passione per il rinnovamento del Partito, la sua dedizione al Pds e al suo giornale sono per noi un esempio.

Ala moglie, alle figlie e ai parenti tutti le nostre più affettuose condoglianze. I funerali si svolgeranno in forma civile mercoledì 21 giugno alle ore 15.45 a partire dall'abitazione in Brioni (Pv) via Esequi.

Brioni, 21 giugno 1995.

La sezione del Pds di Alpette annuncia con profondo dolore la prematura scomparsa del compagno

MARIO CERETTO CASTIGLIANO

amico carissimo, militante generoso e intelligente. I funerali si svolgeranno ad Alpette giovedì 22 giugno partendo dall'ospedale di Colognè alle ore 14.30. Sottoscrive per l'Unità.

Alpette, 21 giugno 1995

Gli amici e i compagni della lista «Progressisti di Alpette» partecipano commossi al funerale di Germano di Irma e dei familiari tutti, per l'improvvisa scomparsa di

MARIO CERETTO CASTIGLIANO

Sottoscrivono per l'Unità.

Alpette, 21 giugno 1995

La sezione Pds San Giuseppe Porto piange la scomparsa del compagno

PEPPINO NASTRO

e lo ricordano le grandi qualità dell'impegno profuso nelle battaglie sociali e nella costruzione e sviluppo del Pci.

Napoli, 21 giugno 1995

I compagni Claudio Massari, Nino Ferraiuolo, Antonio Petraldi e Antonio Pelumbo sono fraternamente vicini alla famiglia dello scomparso compagno

PEPPINO NASTRO

e lo ricordano con grande affetto come esempio di militante comunista generoso con tutti e fraterno con il partito.

Napoli, 21 giugno 1995

I funerali del ragazzo morto senza il suo papà
Un solo posto vuoto per l'addio a Diego

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

GENOVA. «Ciao Bomber» sussurrano il fratello Carlo e la sorella Barbara. Per Diego Petri, figlio diciannovenne dell'ex calciatore rimasto lontano dal suo doloroso capezzale, l'ultimo addio risuona nelle navate della chiesa di Santissima Annunziata dei frati francescani di Levante. C'è un posto vuoto, là in prima fila, nella panca di sinistra dove la madre Bianca Bomotto, i fratelli e i nonni materni davanti al feretro hanno solo sospirato, avendo ormai consumato quasi tutte le lacrime.

nostri fratelli». Di nuovo l'ombra di Carlo Petri è tornata a oscurare la chiesa con tutto il coro di polemiche che ha accompagnato la sua scelta: si può non tornare a riabbracciare un figlio di diciannove anni sul punto di morte? Si può non esaudire il suo ultimo desiderio, quello di rivedere il padre? E ancora: può un uomo distruggere, per questioni di soldi, i suoi affetti, sparire nel nulla, dimenticare la famiglia? Don Lavaggi non si addentra, nella sua predica, nei meandri del caso preferendo combattere con il visibile dolore dei presenti di fronte all'inspiegabilità di una fine così prematura. Ma quando la sorella Barbara, 23 anni, sale sull'altare per l'ultimo saluto a Diego, il rancore torna a farsi sentire: «Speriamo - dice, stentando le parole - che tu possa darci la forza per trovare qualcosa di bello nella vita e che tu possa ritrovare la tranquillità quale premio al tuo dolore».

L'abbraccio mancato
Quando la cerimonia ha termine e la salma viene tralata nel vicino cimitero, la madre Bianca non ha in coraggio di assistere alla sepoltura. Il suo viso è segnato, calcato dalla tragedia, marcato dalla scelta dell'ex marito. Ancora ieri sera Carlo Petri non era neppure una voce che telefonava, come i giorni precedenti la tragedia, dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Venezuela o chissà da dove. «Se vengo in Italia non avrò solo un figlio morto ma anche un marito sottoterra» aveva detto alla ex moglie. Totono, preside e usura fatto da sfondo alla sua decisione di rimanere nel suo rifugio segreto. Si parla di un debito di un miliardo, di un «padrino» che lo attende al varco, di affari poco chiari. Carlo Petri non ha voluto rischiare, nonostante avesse annunciato il suo arrivo. Diego era nato per fare gol, per volare sul tetto della gloria, per emulare suo padre, invece ha chiuso gli occhi nel rancore di un abbraccio mancato, per sempre.

Svolta nel caso: l'egiziano aveva registrato tutto
La padrona lo costringe «È violenza sessuale»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Prestazione straordinaria con richieste particolari della moglie del datore di lavoro e con perdita del lavoro. Ma una registrazione molto audace porta la vicenda in tribunale e coinvolge anche il marito della «mostratrice», che anzi viene accusata di violenza carnale.

Proprio come nel film «Rivelazioni», con Demi Moore è in «Prestazione straordinaria», interpretato da Margherita Buy. È accaduto a un egiziano di 34 anni, sposato con una donna italiana conosciuta sul posto di lavoro, minacciato di licenziamento se avesse osato rifiutare le avances della «signora», cioè della moglie del presidente della fabbrica di piastrelle nella quale era stato assunto qualche tempo prima. Sarà stata la noia, una vita coniugale insoddisfacente, il fascino dell'esotico o semplicemente il gusto di esercitare un potere, fatto sta che poco tempo dopo l'assunzione la «signora» comincia a manifestare attenzioni molto particolari nei confronti del giovane egiziano.

Lusinghe
Con prestesi vari, lo invita a casa sua badando bene di farsi trovare in abiti succinti e lasciando intuire chiaramente le proprie intenzioni, ma il giovane respinge le lusinghe e se ne va. Ma da quel momento, secondo quanto lui stesso ha raccontato ai magistrati, la vita nell'azienda diventa difficile: nota che la signora, che è anche vicepresidente della società, lancia una serie di messaggi trasversali, velate minacce e botticci sul lavoro. Accompagnata da una nuova offerta di «scatto» per il dipendente diventato un ossessivo oggetto del desiderio: una bella riunione a luci rosse a quattro, aperta cioè al marito della vicepresidente ma anche, gentilmente, alla signora dell'egiziano.

Il ragazzo rifiuta anche quest'offerta, ma anche le pressioni sul lavoro aumentano. Fino a quando, con una scusa, è lo stesso presidente a convocarlo a casa propria, dove naturalmente c'è la moglie ad attenderlo. La

donna comincia a spogliarsi e il lavoratore egiziano afferma di essere stato di fatto costretto a concedersi a un rapporto sessuale con lei. Con il consenso e verosimilmente il compiacimento del marito.

Ma anche questa «prestazione straordinaria» si rivela insufficiente a placare la donna. Perché l'egiziano racconta che anche dopo quel giorno la signora avrebbe continuato a molestarlo, a intralciarlo, a trattare male sua moglie, anche lei dipendente della società. La situazione, insomma si fa davvero insostenibile, al punto che prima la giovane consorte e successivamente anche il trentaquattrenne egiziano decidono di allontanarsi da un posto di lavoro diventato invivibile. E siamo a gennaio 1995. In quel momento il giovane decide di sporgere denuncia contro la datrice di lavoro per molestie sessuali. Il fascicolo passa per competenza dalla procura presso la pretura alla procura presso il tribunale perché viene ipotizzata un'accusa ancora più grave: violenza carnale.

Una cassetta
A quel punto la denuncia arriva nelle mani del sostituto procuratore Pietro Forno, che da anni si occupa di reati di questo genere ma che, alla luce degli elementi raccolti, non ritiene che l'accusa non possa sostenuta in sede processuale. Quindi decide per l'archiviazione. Il giudice per le indagini preliminari Clementina Forleo decide di rubricare il capo d'imputazione a un meno grave «atti di libidine», ma l'egiziano non ci sta e - a sorpresa - si presenta con una cassetta che contiene la registrazione di una telefonata con la vicepresidente dove verrebbe fatto ampio riferimento all'episodio raccontato. Il gip Forleo acquisisce la nuova prova e si riserva qualche tempo per decidere se a questo punto il caso merita di essere riaperto. E alla fine - ed è una decisione di questi ultimi giorni - si convince di sì, e rinvia nuovamente gli atti al pm Forno ordinando un supplemento di indagine su quanto è accaduto in casa dell'ingule milanese di Demi Moore e Margherita Buy.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di
L'UNITÀ

Partito Democratico della Sinistra - Unione di Genova - Sestri Ponente
FESTA DE L'UNITÀ
IN VILLA ROSSI
21 giugno - 2 luglio 1995
Villa Rossi - Sestri Ponente
RISTORANTE LE QUERCE - LOTTERIA PIANTE - LOTTERIA PESCA E VINCI - IL GIOCCONE - BAR GELATERIA - FRITTELLE - IL BRACERE - SPAZIO DRATTITI - SPAZIO BAMBINI - FRITTELLE - SPETTACOLI AL PALCO CENTRALE TUTTE LE SERE

LESTER R. BROWN
direttore del Worldwatch Institute
GUIDO POLLICE
presidente dell'associazione Verdi Ambiente e Società
EDO RONCHI
presidente del Gruppo dei Verdi del Senato
Vi invitano alla
presentazione di:
VITAL SIGNS 1995
le tendenze economiche, ambientali e sociali che stanno modellando il nostro futuro
il rapporto annuale realizzato da Worldwatch Institute e pubblicato in Italia dall'Editoriale Verde Ambiente
Con:
WALTER GANAPINI, HAL KANE, ANTONIO MARTINO, LORENZO NECCI, GIANFRANCO PASQUINO, WALTER VELTRONI
Coordina: ANTONIO CIANCULLO
Roma, giovedì 22 giugno ore 11,30
Senato della Repubblica
Sala Grande ex Hotel Bologna, Via Santa Chiara, 5

EMERGENZA TRASPORTI.

Palazzo Chigi ad Anpac e Appl: rispettate l'ordinanza. Al via ieri i primi interrogatori della magistratura

Dini ai piloti: «Non scioperate»

Il governo conferma la linea dura. E Alitalia insiste: venerdì si vola

Con i piloti il governo sceglie la linea dura. Dini ha infatti invitato Anpac e Appl a recedere dalla «grave decisione» di scioperare, in modo da consentire una «rapida ripresa delle trattative».

Ecco i voli garantiti durante lo sciopero di venerdì 23 giugno

Voli a rischio venerdì 23 giugno (dalle 00.01 alle 24) per lo sciopero dei piloti Anpac. Il sindacato autonomo, in una nota, fornisce l'elenco dei voli che ha deciso di «garantire» in occasione dell'agitazione.

EMANUELA RISARI

ROMA. Aspettavano una convocazione da parte del presidente del Consiglio, hanno invece ricevuto l'invito a fare prima marcia indietro.

vece dagli stessi piloti) ribadendo la «piena operatività dei voli previsti il 23 e informando che provvederà a comandare il personale interessato».

Una doccia fredda

Altro che «congelamento» degli scioperi con l'ordinanza Treu Caravale. L'intervento di Dini non è certo quello che i piloti si aspettavano.

Sembrebbero esserci insomma tutte le condizioni per un ulteriore inasprimento della vertenza. L'unica parola di ottimismo ieri è arrivata dal presidente della Commissione trasporti del Senato.

Sembra facile. Intanto per capirci di più la Camera ha annunciato per la prossima settimana una raffica di audizioni dai vertici dell'azienda.

Malattie e pirateria. È sempre ieri che è cominciata da parte del pm Angelo Paladino l'indagine degli esiti delle visite fiscali.

zio falso ed abuso d'ufficio. Riserbo totale ma sarebbero state riscontrate diverse situazioni dubbie.

Ma quale che sia l'esito finale dell'indagine della magistratura, la malattia dei piloti è già stata giudicata duramente.



Aerei in pista all'aeroporto di Fiumicino

Roberto Koch/Contrasto

Giugni: «Più poteri ai garanti»

ROMA. La legge 146 sulla regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici? Nei suoi primi cinque anni di vita è andata abbastanza bene.

Diritto di serrata?

Non si tratta né di un'imposizione né di un arbitrato vincolante - continua Giugni - ma è una norma che vuole fare leva su un altro tipo di pressione: quella dell'opinione pubblica.

Brunetta: «Licenziare!»

ROMA. Licenziamento. Per tutti coloro che scioperano al di fuori di regole precise dettate per legge.

un arma per recitare e ai quali non importa nulla degli interessi generali. Cgil, Cisl e Uil hanno invece dimostrato nella storia di questo Paese di possedere il senso di responsabilità e di salvaguardia degli interessi della collettività.

Pagati o sfruttati? Alcune cifre per capire

Stipendi, indennità e orari «Aquila selvaggia» ai raggi X

GILDO CAMPESATO

ROMA. Ai datori, in giro per il mondo si stipendi adeguati ad un mestiere rischioso e difficile? Un lavoro duro e logorante o turni che sembrano fatti apposta per trasformare un viaggio a 10.000 metri di altezza in una tranquilla crociera di trasferimento?

18 milioni al mese

In ogni caso, per una volta tanto Anpac e Alitalia sono d'accordo. Nel '94 un pilota è costato in media 218 milioni, 18 milioni al mese.

servizio ha una retribuzione lorda di 86 milioni l'anno, poco più di 5 milioni netti al mese. Non è molto ma le progressioni di carriera sono interessanti soprattutto col passaggio da comandanti.

Europa a confronto

In ogni caso, le cifre medie non dicono più di tanto. La busta paga di un pilota di linea va dai 200 ai 300 milioni l'anno.

LA BUSTA PAGA DEI PILOTI



Table with 5 columns: Company (Alitalia, British Airways, Klm, Lufthansa), Role (Comandante B747, Copilota MD80), and Average (Retribuzione media, Ore volo medie procapite).

Fonte: Alitalia

P&G Intograph

anche le fosse. Nelk busta paga c'è una voce consistente: 3 volte addirittura superiore alla paga base.

La carica dei piccoli

Le altre compagnie italiane. Alitalia Europe, un consociato Alitalia per i charter, si muove con cifre di parità con le buste paga di Alitalia.

le prospettive di carriera più rapide che in Alitalia», spiega Umano. Simboliche le tariffe. An per diventare direttore delle operazioni di volo di Lufthansa.

Cofferati: «No»

Ma la Cgil dice un «no» secco a una modifica della legge del governo della legge sul diritto di sciopero e «stop» alle idee di Caravale e Treu.

I capitreno in agitazione per 48 ore

I sindacati Fisast Cisl Cnct Sapev hanno confermato lo sciopero di 48 ore del capitreno proclamato dalle 21 di venerdì 23 giugno alla stessa ora di domenica 25 giugno.

Nei polverosi archivi di una scuola una lettera firmata Garibaldi: «Caro amico vi segnalo...»

Raccomandato dall'«eroe dei Due Mondi»

«Caro Biscari Vi raccomando il mio amico... firmato Giuseppe Garibaldi». Una lettera di raccomandazione o forse soltanto di presentazione firmata dall'«eroe dei Due Mondi» salta fuori dall'archivio di una scuola catanese fondata dal principe di Biscari, l'aristocratico che bombardò dalle terrazze di casa i vascelli borbonici durante la campagna dei Mille. La storia di un'amicizia che passa attraverso alcuni dei momenti chiave della storia del Risorgimento.

I cento anni di un istituto modello

La scuola elementare Biscari di Catania viene fondata nel 1893 dal patriota catanese Giacchino Paternò Castello principe di Biscari. La prima sede fu in quello che allora veniva chiamato vicolo delle Fosse per il pessimo stato del fondo stradale (oggi via Sant'Euplio). L'edificio fu disegnato dall'architetto Carlo Sada, lo stesso che progettò il teatro Massimo Bellini. Negli anni '50 l'edificio fu distrutto per far posto ad una costruzione moderna e la scuola venne trasferita nell'attuale sede di via Enrico Pantano e assunse il nome del suo fondatore.



Giuseppe Garibaldi

È morto Townsend l'asso della Raf che amò Margaret

Per il pubblico rimarrà sempre il bel colonnello che fece innamorare Margaret. Di lui si diceva che portava con eleganza la sua croce che era quella di passare alla storia non per il molto che ha fatto al servizio del suo paese (disse di lui Churchill: «uno dei pochi ai quali tanto sono debitori di tanto») ma soltanto nella veste di aspirante falito alla mano della principessa. È morto a Parigi, dove risiedeva da anni, Peter Townsend, il capitano eroe della battaglia di Inghilterra che negli anni Cinquanta fece innamorare la principessa Margaret, aveva 80 anni. Townsend, divenuto un apprezzato scrittore, a chi vo-

glie dalla quale aveva avuto due figli e l'anno successivo Margaret chiese il permesso alla sorella, diventata regina, di sposare il bell'ufficiale. Elisabetta glielo negò non potendo consentire ad un matrimonio con un divorziato. Nella crisi intervenne anche Winston Churchill consigliando l'immediato allontanamento da corte di Townsend che infatti fu spedito all'ambasciata britannica a Bruxelles. La crisi toccò il suo acme nel 1953 quando Margaret, raggiunta l'età di 25 anni, secondo la legge dinastica del 1772, non aveva più bisogno del consenso reale per sposarsi. Ma la principessa e il capitano de-



La principessa Margaret e Peter Townsend

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

CATANIA Raccomandazione d'autore, segnalazione blasonata, firmata nientemeno che da Peppino Garibaldi, il proprio eroe di Calatufimi e del Volturmo, che dall'esilio di Caprera scrive ad un compagno d'arme siciliano per raccomandare alla sua attenzione un amico. Neppure l'eroe dei Due Mondi sarebbe dunque rimasto immune dall'italico vizio della raccomandazione? Poche righe, uno stile asciutto, quasi militare, per sollecitare l'attenzione di Giacchino Paternò Castello Principe di Biscari a favore di uno sconosciuto signor nessuno che non lascerà altra traccia nella storia se non il suo cognome nella segnalazione dell'eroe.

La lettera di raccomandazione firmata dal generale per un secolo è rimasta confusa in mezzo ad altre mille carte. Non un carteggio o un fondo di archivio, ma solo cartepubblici, lettere e biglietti note, conti e altro materiale vario, raccolto alla rinfusa.

Caprera, aprile 1863
Il biglietto dell'eroe è saltato fuori quasi per caso nei giorni scorsi quando erano ormai passati più di cento anni. Docenti e alunni hanno letteralmente passato ai setacci gli archivi della scuola fondata proprio dal principe catanese. Cercavano vecchie pagelle, registri, foto e annuali delle classi e dei docenti, per ricostruire la storia della scuola in una mostra da realizzare in occasione del centenario della fondazione dell'istituto. Poi, d'un tratto, è saltato fuori il biglietto.

to. «Caprera, 13 aprile, 1863. Caro Biscari, ti raccomando il mio amico Ormigi. Ricevete una stretta di mano il vostro Giuseppe Garibaldi. Certo questo non basta a distruggere il mito, né a deturparlo con una piccola macchia.

Ma certo è che ragazzi e gli insegnanti non credevano ai loro occhi, poi, quando è stato chiaro che il documento era autentico, il direttore didattico l'ha chiuso in cassaforte e ha fatto incominciare un'ispezione da espone nella mostra del centenario. Nessuno è riuscito a stabilire quale fosse l'oggetto della raccomandazione di Garibaldi. La scuola, fondata dal principe, entrerà in funzione solo nell'autunno del 1893, questo escluderebbe una raccomandazione legata all'attività dell'istituto. Più verosimile appare l'ipotesi di una segnalazione politica. Erano anni di fermenti e Garibaldi era ancora attivissimo sulla scena politica così come lo era anche il principe catanese. «Non escluderei che questo Ormigi fosse membro di qualche società segreta», azzarda Anna Maria Nicotola, la direttrice didattica - il Generale comunque sembra essere molto interessato a lui.

tenzione, una presentazione...
Giacchino Biscari era un personaggio di sicuro rilievo negli ambienti risorgimentali catanesi e siciliani. Nel 1848, a soli 21 anni, è sulle barricate dopo che i patrioti dichiarano decaduta la dinastia borbonica in Sicilia. A Catania si scatenano la repressione e il popolo insorge. Si alzano le barricate a Barriera del Bosco e a Gioianni, in quella che allora era l'estrema periferia nord della città. Giacchino è tra i primi e in un paio di occasioni rischia seriamente di farsi ammazzare dalle palle borboniche. Quando cedono le difese a nord tenta l'estrema difesa ai «Quattro cantili», dove la via Enea incrocia quella che oggi si chiama via Antonino di Sanguiliano nel cuore del centro storico a due passi dal palazzo avito. Scampa alla repressione feroce e, negli anni successivi, si impegna nella costituzione di un comitato mazziniano che trova sede nel palazzo di famiglia, uno dei più straordinari esempi del barocco catanese, che disegna attorno a se un intero quartiere, allungando i suoi bastioni di lava nera, ornati di putti e mostri, fino alle sabbie della marina in faccia al porto. E sarà proprio dalle grandi terrazze del palazzo di famiglia che Giacchino, nel 1860 si prenderà la sua rivincita sui Borboni, bombardando da casa sua i vascelli di Francesco Schiavo che cercano inutilmente di far sbarcare le truppe di rinforzo per fermare l'entrata in città delle camice rosse di Garibaldi. Un bombardamento privato che fa diventare un personaggio nell'epo-

pea garibaldina l'aristocratico catanese che comunque già presiedeva il comitato d'azione, il gruppo radicale rivoluzionario che si era formato in città alla vigilia della spedizione dei Mille.

Bloccato in Aspromonte
Due anni dopo, siamo proprio negli anni della lettera di raccomandazione, Biscari si trova nuovamente su posizioni antigovernative, ma sempre al fianco di Garibaldi. Forma e presiede i comitati di soccorso per aiutare il generale nella sua nuova avventura per la conquista di Roma e Venezia. Un'avventura che partirà proprio dalla Sicilia per concludersi sulle falde dell'Aspromonte, bloccata dalle schioppette dei bersaglieri di Vittorio Emanuele.

leva parlare del suo passato da eroe risponde: «Io non sono un eroe... posso dire che da bambino ero molto pauroso: avevo paura del buio, dei cavalli neri, una vera ossessione, avevo paura della morte, dei fantasmi e non volevo mai battemi perché avevo paura di prenderle. Ma l'aviazione era una passione molto forte e ha fatto di me un uomo molto felice. Anche se mi sono molto stupito che un bambino pauroso fosse potuto diventare un assassino».

cisero di sacrificare il loro amore alla ragion di stato.
Il 31 ottobre la giovane principessa annunciò al paese che non aveva intenzione di sposare il capitano Townsend. La dichiarazione l'avevano scritta insieme, nel corso di una lunga e tormentata notte. Nell'autobiografia scritta nel 1978, Townsend commentò che Margaret avrebbe potuto sposarlo solo se fosse stata pronta a rinunciare a tutto, alla sua posizione, al suo prestigio, alla sua ricchezza, aggiungendo: «Lo so, non avevo il peso per controbilanciare tutto quello che avrebbe perso». La principessa al funerale non ci sarà, ieri, si dice, che all'apertura della settimana tipica di Ascot, ha dovuto salutare e sorridere come se niente fosse. Il protocollo le consente appena una garbata tristezza.

DA LUGLIO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE OTTO CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

GLI ITINERARI

DAL 25 AL 29 LUGLIO (sette giorni)
TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said, Carthage e Sidi Bou Said, La Valletta, Mdina, escursione di una intera giornata a Malta, Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 29 AL 4 AGOSTO (sette giorni)
BALEARI SPAGNA FRANCIA CORSICA

Le escursioni facoltative: Palma di Maiorca, Grotte del drago, Barcellona, Camargue, Nimes-Ponte del Gard, Arles ed i "Baux" di Provenza, Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 4 AL 10 AGOSTO (sette giorni)
TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said, Carthage e Sidi Bou Said, La Valletta-Mdina, escursione di una intera giornata a Malta, Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 10 AL 22 AGOSTO (tredici giorni)
GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative: Atene, Monasteri delle Meteore, Monte Pelion, Istanbul by night (un pernottamento sulla nave), visita di Istanbul di una intera giornata, visita di Istanbul di mezza giornata, gita in battello sul Bosforo.

Etseo, la valle delle farfalle (Rodì), Lindos, Heraklion e Cnosso.

DAL 22 AL 27 AGOSTO (sei giorni)
TUNISIA MALTA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said, Carthage e Sidi Bou Said, La Valletta-Mdina, escursione di una intera giornata a Malta

DAL 27 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE (sette giorni)
TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said, Carthage e Sidi Bou Said, La Valletta-Mdina, escursione di una intera giornata a Malta, Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 2 AL 10 SETTEMBRE (nove giorni)
MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative: Casablanca, Rabat, Marrakech (intera giornata), Siviglia (intera giornata), Granada (intera giornata), Malaga, Costa del Sol e Torremolinos, Alicante pomeriggio libero.

DAL 10 AL 17 SETTEMBRE (otto giorni)
BALEARI SPAGNA FRANCIA CORSICA

Palma di Maiorca visita della città, le Grotte del Drago, serata al Barbacoco, serata al casinò, Port Mahon (Minorca) giro dell'isola, visita di Barcellona al mattino e pomeriggio a disposizione, Camargue, Nimes Ponte del Gard con visita dei "Baux" di Provenza (intera giornata), Ajaccio pomeriggio a disposizione.

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Tutte le otto crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione Marittima di Genova da numerose città italiane.

Tutte cabine esterne con servizi privati, doccia/wc, telefono e filodiffusione		1	2	3	4	5	6	7	8
CAT	Tipologia Cabine	Dal 22/07 al 29/07	Dal 29/07 al 05/08	Dal 05/08 al 12/08	Dal 12/08 al 19/08	Dal 19/08 al 26/08	Dal 26/08 al 02/09	Dal 02/09 al 09/09	Dal 09/09 al 16/09
N	Con obìo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	560	600	600	1.450	490	530	750	620
M	Con obìo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	670	730	730	1.750	580	640	900	750
L	Con obìo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890	970	970	2.200	750	850	1.200	990
I	Con obìo a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	940	1.030	1.030	2.300	800	890	1.270	1.050
H	Con obìo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	720	790	790	1.800	620	680	970	800
G	Con obìo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	990	1.090	1.090	2.400	850	940	1.340	1.100
F	Con obìo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	780	850	850	1.900	650	740	1.050	870
E	Con obìo a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050	1.150	1.150	2.500	890	990	1.390	1.150
D	Con finestra a 2 letti bassi	1.200	1.300	1.300	3.000	990	1.150	1.590	1.300
C	Con finestra a 2 letti sovrapposti	1.050	1.150	1.150	2.500	890	990	1.390	1.150
B	Con finestra a 2 letti bassi	1.200	1.300	1.300	3.000	990	1.150	1.590	1.300
A	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	1.900	2.000	2.000	4.500	1.600	1.800	2.500	2.100
Spese d'iscrizione (tasse d'imbarco e sbarco incluse)		100	100	100	140	100	100	100	100

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: durante il giorno potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna, ecc. Nella sala feste tutte le serate musica dal vivo e cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione, così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

M/N SHOTA RUSTAVELI
CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con obìo o finestra), con servizi privati

(doccia/wc), aria condizionata, telefono, filodiffusione.
La GIVER VIAGGI propone queste crociere estive con la propria organizzazione di bordo e con Staff Turistico ed Artistico italiano.
Stazza lorda 20.000 tonnellate: anno di costruzione 1968; ristrutturata nel 1989 e rinnovata nel 1991.
• Lunghezza mt. 176 • Velocità 20 nodi
• Passeggeri 600 • 3 Ristoranti

Area fumatori e non fumatori
Turni unico al ristorante

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutiqua • Parrucchiere per Signora e Uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel./Fax. 00871/873 - 1400253 • Telex (via satellite) 05811/400253.
La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

Uso Singola - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa la cat. L).

Uso tripla - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat. N).

Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.

Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Speciali sposi - Per i viaggi di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.

Lorenzo Dante Ferro, «architetto olfattivo», «aromaterapeuta», «compositore» di profumi



Tutte le essenze e i segreti

Sono centoventi i professionisti creatori di profumi in tutto il mondo, solo tre in Italia. Usano di tutto per le loro miscele: dalla vaniglia alla cannella, dalla rosa moscata alle erbe aromatiche. E poi, lavanda, agrumi, essenze di rose, di tiglio, di mugugno, anche di camomilla. E ancora: oli di verbena, rarissimi estratti di Legno di Siam. Tra i materiali più costosi usati dai maestri del naso figurano l'iris e il muschio di Tenchino, e persino un estratto dalla ghiandola di cervo tibetano, a quando pare con effetti afrodisiaci.



Lorenzo Dante Ferro e l'interno di un laboratorio di cosmesi

«Il mio naso, il mio mestiere»

Il mestiere di Lorenzo Dante Ferro? Il «naso». A farlo, pagatissimi e ricercatissimi, sono poco più di cento nel mondo; in Italia, tre o quattro. I «nasi» sono i creatori di profumi. Fin da giovani si addestrano a riconoscere olii, essenze, aromi, a formarsi una «memoria olfattiva». Ferro ha realizzato profumi ad hoc per il miliardario Hammer, il principe Abdulaziz ed il trombettista Miles Davis. La malattia professionale: il raffreddore. Ed ha il naso assicurato...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

qui, un po' texana. È alto, ha una rada barba, occhiali senza montatura per non pesare sul preziosissimo setto nasale, un'aria perfettamente normale finché non prende ad intormentarsi annusando olii di verbena o estratti di Legno di Siam. È normalissimo anche il naso: ma assicurato, già il raffreddore è una malattia inabitabile, figurarsi una frattura, l'olfatto è tutto il suo patrimonio. «È come il pollice di un chirurgo».

Ma lui storce il naso: «L'elemento psicologico copre l'80% del mio lavoro. Solo il resto è tecnica applicata. Io lavoro prima con la mente, poi col naso». Beh, non esageriamo. Ci ha messo anni, Lorenzo Dante Ferro, per diventare «parlour créateur». Nato a Baden, in Svizzera, si era appena diplomato in chimica quando un'azienda locale di profumi ha lanciato una selezione per aspiranti-nasi. «Siamo andati in cinque, come se fosse un gioco. Ci hanno bombardato di test olfattivo-attitudinali, dovevamo annusare sostanze profumate, cer-

care di riconoscerle e di associarle a qualcosa. Che so, «sa di cassetto della nonna, forse è lavanda...». Un mese dopo mi hanno preso: contratto di formazione triennale. Quei tre anni li ha passati fiutando come un cane, minuto dopo minuto: «Dovevo imparare a conoscere, associare, formare una memoria olfattiva, sperimentare combinazioni...». Poi studi superiori di annusamento a Grasse, sulla Costa Azzurra. E infine il lavoro in grandi multinazionali a Londra, New York, Bruxelles, Parigi, stipendio e benefit da nababbo.

Una cosa sincera

Lorenzo Dante Ferro ha però l'animo troppo creativo. «Non mi va l'associazione profumo-moda. Il profumo dev'essere una cosa sincera, invece l'elemento commerciale prevaleva troppo. I profumi di oggi sopprimono le individualità, sono aggressivi, tendono all'overdose olfattiva». Ha scelto di mettersi in proprio. A Gradiscutta, quattro case perse in una campagna friula-

na da favola dove basta mettere il naso fuori per sentir odore di erba fresca ed acque pulite, ha comprato la vecchia scuola elementare trasformandola in casa-studio. In un paese vicino il fratello conduce il laboratorio di produzione. Ferro continua a inventare profumi, ma «personalizzati». Per il miliardario americano: Armand Hammer, quello dell'omonimo codice leonardesco, ha creato «Vinci». Per Miles Davis «Milestone». È il fornitore privilegiato del principe ereditario saudita Abdulaziz: un profumo omonimo ed un altro, «Nourah of Riyadh», per gli ospiti del superyatch reale.

Mamme esagerate

Studia profumi per i clienti di catene di hotel di lusso e di navi di crociera, volta per volta adattati nella composizione ai paesi che saranno toccati navigando. Alcuni profumi li crea in proprio, ma li vende solo a chi va a trovarlo. C'è di tutto, da un estenuante «Profumacarezza» studiato per mamme esagerate - «due gocce sul palmo prima di accarezzare i figli...» - a «Coeur de Ferrose»: «L'ho fatto per mia moglie, otto anni di prove. Ci sono le essenze più costose al mondo, olio di rosa, assoluto di gelsomino, fior d'arancio, iris e musko di Tonchino, un estratto afrodisiaco prodotto dalle ghiandole di un cervo tibetano, 80 milioni al chilo...». Carolina, la figlia adolescente, lo riconosce senza esitazioni: «È odore di mamma».

Pazza famiglia, i tre. I profumi nuovi, i tentativi, le combinazioni, se li sperimentano addosso. Si fiutano a vicenda. Poi escono a passeggiare come un'enorme boccetta a sei zampe, a farsi annusare dai conoscenti, «ti piace? Come ti pare?». I rari abitanti di Gradiscutta sono diventati ficcanaso volontari.

Torniamo alla vocazione di Lorenzo: la «composizione». «Vuole vedere il mio organo?», invita. Pregho? «Qui gli oli essenziali», e indica centinaia, migliaia di boccette allineate in file verticali, «sono come le carni di un organo. Questa è la mia tastiera», un bilancino elettronico di precisione, «e questa», sfodera una complicata ricetta, «la composizione finale: musica per il naso». Si sente anche qualcos'altro: «aromaterapeuta, perché un profumo giusto fa star meglio» - e infatti ne ha creato uno per gli studi medici a base di fiori di menta - un po' psicologo, un po' sociologo, un po' comunicatore e finalmente «decoratore d'ambiente», un decoro tutto olfattivo.

È la sua ultima specializzazione, il «profumo d'ambiente», ventiquattro essenze - altre le inventa a richiesta - da spruzzare stanza per stanza, ufficio per ufficio, in luoghi pubblici o privati. Nei paesi anglosassoni (li chiamano «profumi subliminali»), perché mettendo a proprio agio la gente stimolano i consumi. A Lorenzo Dante Ferro ne ha commissionato uno la Corner Bank di Lugano, collegata al circuito Visa Card, per offrirlo ai propri

clienti: «Arancio dolce e Fior di menta. Uno lo spruzza in casa, il profumo si associa alla carta di credito, quando il cliente fa spese e magari deve scegliere quale carta usare gli viene spontaneo tirar fuori la Visa anziché un'altra...». Non ci starà menando per il naso? Macché, ecco lì gli entusiasti bollettini dalla banca e della Visa.

La psicologia del profumo

«Psicologia, psicologia necessaria», sorride il «naso». «La psicologia del profumo è quasi tutto, perché l'olfatto è uno dei sensi umani primitivi, stimola direttamente il cervello, rievoca...». Per esempio, è fondamentale associare il profumo alle abitudini alimentari di un'area: nei paesi anglosassoni, con una storia coloniale alle spalle, bisognerà usare vaniglia, cannella, noce moscata. Nei paesi mediterranei erbe aromatiche ed agrumi. Un architetto deve chiedersi se ha senso costruire una pagoda in Friuli... Noi siamo architetti olfattivi. Dobbiamo badare alle abitudini radicate... Non posso fare un lavapiatti che sa di banana, un deodorante senza menta...».

È di nuovo irrequieto. Rieccolo con le boccette in mano. Essenze di rose, «Vengono a comprarle le suore, dicono che è il profumo di Maria» - e di tiglio, di mugugno e camomilla... «Cosa c'è di più bello che entrare in casa e sentirsi come se fosse stato appena sfornato il pane? Annulli». Strano odore. Cos'è? «Cracker!».

Ubriaco a bordo e il pilota torna a terra

Un ubriaco infastidisce i passeggeri ed il comandante dell'aereo, un airbus A-310 della Swissair, per motivi di sicurezza interrompe il volo Gedda-Ginevra e fa scalo a Fiumicino. Il «molestatore», un saudita di 44 anni, è stato immediatamente ricoverato al pronto soccorso del «Leonardo da Vinci» per smaltire la sbornia, ma anche per curare una ferita alla nuca autoprocuratasi sbattendo la testa all'interno del velivolo.

Tutto è cominciato poco prima delle 10. L'aereo con 82 passeggeri, in volo da Gedda a Ginevra, alle 9.30 stava sovvolando i cieli italiani diretto verso la Svizzera. Improvvisamente le hostess notavano un uomo che, visibilmente su di giri, parlava ad alta voce e si agitava infastidendo gli altri passeggeri. Hanno cercato di calmarlo, ma con scarso successo, finché non si è ferito sbattendo la testa. Il comandante, avvertito nel frattempo dell'inconveniente, decise di fare scalo a Fiumicino per «scaricare» l'indesiderato passeggero. A terra gli agenti della polizia giudiziaria hanno preso in consegna Alkatari per portarlo al pronto soccorso dell'aeroporto vietando a chiunque di avvicinarlo. Dopo una breve sosta, l'airbus è partito per Ginevra. L'uomo che non è stato denunciato, con molta probabilità ha raggiunto la Svizzera nella serata di ieri con un altro volo.

Una medaglia per il nemico «Fu un eroe»

Sono passati più di ventidue anni dalla guerra dello Yom Kippur, ma un parà israeliano la ricorda come se fosse accaduta ieri. Soprattutto non riesce a dimenticare un nemico egiziano caduto sotto i suoi colpi. Un nemico valoroso che a suo giudizio merita, anche se ormai non c'è più, una medaglia al valore. Così, il parà di cui non si conosce il nome, si è adoperato perché a quel soldato egiziano venga conferita una decorazione postuma alla memoria in considerazione del fatto che «si batté da leone».

I due soldati lottarono corpo a corpo in una battaglia che si svolse durante il secondo giorno della guerra arabo-israeliana del 1973. L'egiziano ebbe la peggio. Il parà israeliano prese come «botino» di guerra gli effetti personali del nemico, ma col passare del tempo ha deciso di restituirli alla famiglia e di fare in modo che il nemico ucciso venga ricordato con rispetto. Il parà non solo ha ottenuto la decorazione postuma al valor militare per la sua vittima, ma anche un riconoscimento di identico valore per se stesso.

«Maschera di ferro» 2. Da otto mesi in cella, non dice il suo nome Ergastolano, ma a rate

LUCREZIA LUCCHINI

Si ripete in una prigione americana la feroce vicenda della maschera di ferro. Nel penitenziario di Paducah, in Kentucky, vi è da otto mesi un detenuto misterioso. Nessuno sa chi è: si sa soltanto che sta pagando con la libertà la sida lanciata a un potente. Lo siddato che si vendica, questa volta, non è il re di Francia, non è Luigi XIV, ma il giudice della contea Royce Buck.

Nel novembre scorso l'uomo misterioso venne fermato da una pattuglia su un'autostrada dove cercava di fare l'autostop. In America come in altri paesi chiedere passaggi sulle autostrade è vietato. Si paga con una multa o con un massimo di 90 giorni di carcere. L'uomo non aveva soldi, gli toccò il carcere. «Qual è il suo nome?», domandò il giudice. Nessuna risposta. Di fronte alla minaccia del-

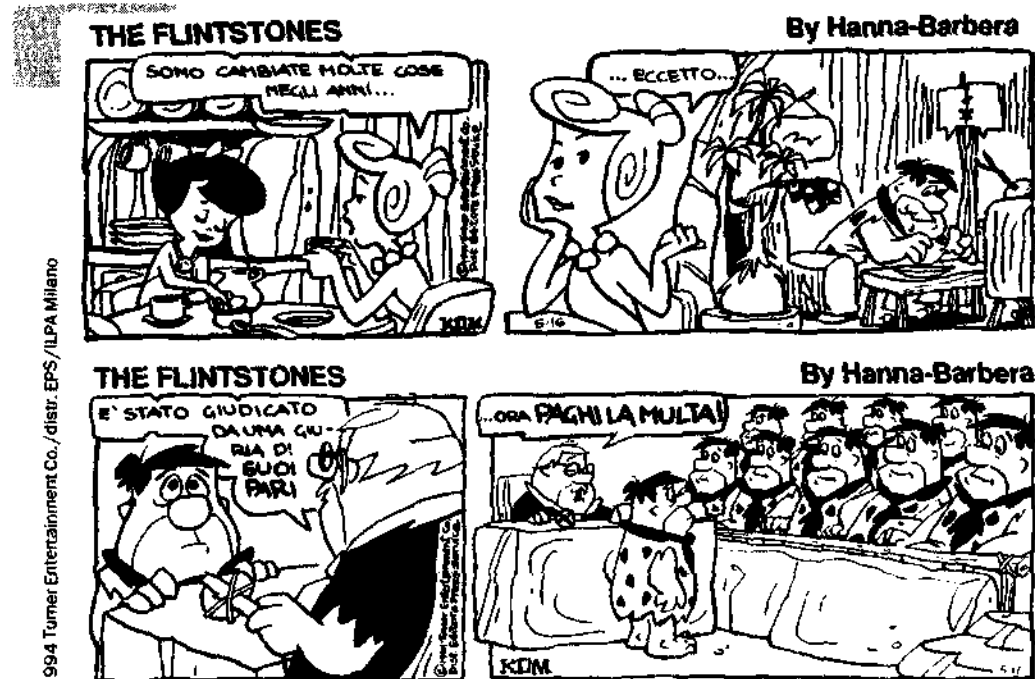
l'arresto per vilipendio di un magistrato, lo sconosciuto alzò le spalle. Esasperato il giudice lo mandò in prigione per una settimana. La settimana dopo, stessa scena. E così ogni settimana.

Il prigioniero mangia, dorme, chiacchiera con i compagni di cella, ma davanti al giudice diventa muto. La polizia non è riuscita a identificare le impronte digitali: dunque è incensurato. Tutte le ricerche avviate per arrivare a identificarlo sono state vane. Ora un difensore d'ufficio è ricorso in appello, con un quesito interessante: si può infliggere l'ergastolo in tante rate di una settimana?

La leggenda della Maschera di ferro ha un fondamento storico reale: con l'espressione si indica un prigioniero misterioso, detenuto per lunghi anni a Pinerolo, poi nel penitenziario dell'isola di Sainte Marguerite e infine, dal 1698, fi-

no alla morte, nel 1703, alla Bastiglia. Non si seppe mai chi fosse: portava sul viso, secondo la testimonianza dei suoi carcerieri, una maschera di velluto nero con molle di ferro che ne garantivano la chiusura e l'applicazione permanente. Sull'identità del prigioniero furono formulate diverse ipotesi: secondo alcuni sarebbe stato niente meno che il fratello gemello di Luigi XIV, fatto sparire per evitare questioni sulla successione al trono. Secondo altri sarebbe stato, invece, il conte Ercole Antonio Mattioli, un diplomatico italiano che avrebbe trafugato e procurato alla duchessa di Savoia, una copia del trattato con il quale il duca di Mantova, Ferdinando Carlo Gonzaga, vendeva alla Francia Casale.

Per questo motivo Luigi XIV l'avrebbe fatto rapire in segreto e imprigionare. E gli avrebbe fatto applicare sul viso la maschera per coprire un imbarazzante segreto di Stato.



© 1994 Turner Entertainment Co., distr. EPS/LPA Milano

Appello per isolare i sindaci neri. Ma è polemica La gauche intellettuale «Boicottiamo Le Pen»

«Boicottate le città dell'ultra-destra!». La sinistra intellettuale lancia l'idea di un cordone sanitario attorno ai sindaci lepenisti. «Facciamo che il voto si ritorca contro chi li ha votati», dicono. Ma c'è chi non ci sta, come la superstar del «rai» algerino Khaïed. E chi, come il jospiniano Strauss-Kahn, invita piuttosto a riflettere sugli errori politici che hanno fatto passare il Fronte, quasi di strafoto, con un terzo dei voti, nelle tre città disonorate del Midi.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
PARIGI

PARIGI. Cosa cambia per Emile e Fanny? Lei è bianca. Lui di pelle scura. Sono vicini di casa. Si amano. I genitori di lui sono a conoscenza della relazione. Quelli di lei, operai, brava gente, che però ha votato per le liste di Le Pen, no. «Per loro sarebbe ora che algerini e magrebin ripassassero dal lato opposto del Mediterraneo. Se sapessero che esco con Emile mi caccerebbero via, o peggio ancora mi rinchioderebbero in casa. Lo considererebbero un affronto insostenibile. Ne morirebbero di vergogna. Come faccio a dirglielo», dice Fanny al cronista di «France Soir» che ha scoperto questi moderni Romeo e Giulietta del Midi degli exploit del Fronte nazionale alle municipalità. Non a Tolone o Mangane dove hanno avuto i sindaci, ma nella vicina Vitrolles, dove l'hanno mancato.

se inteneranno ragione, parafrasiando altri. L'ex ministro della cultura di Mitterrand, Jack Lang, chiede agli artisti di pronunciarsi già oggi, in occasione della Festa della musica che riempirà di note ogni angolo del Paese: «Si può essere presenti e dire: se c'è il sindaco del Fronte non suonano, non cantano, ma anche essere lì e dire alla gente: "Siamo con voi!". Artisti, sportivi, scienziati hanno un ruolo da svolgere».

All'appello sono venute risposte anche da oltre confine. La città belga di Liegi, governata da una coalizione



Rotata in Francia di ultra islamici

Sono 140 i presunti estremisti islamici posti in stato di fermo in Francia dopo la vasta operazione di polizia lanciata su commissione rogatoria di due giudici dell'antiterrorismo di Parigi. Nella mandata, afferma il ministro degli Interni Jean-Louis Debré in un comunicato, «sono stati scoperti armi e materiale diverso. L'operazione è scattata all'alba ed ha visto impegnati 400 agenti. Presi di mira obiettivi di estremisti islamici o fiancheggiatori sia algerini sia tunisini, in tutto una cinquantina di «obiettivi» fra cui due alberghi parigini e diverse abitazioni della provincia, Orleans, Marsiglia e Perpignano. Buona parte dei fermi fu seguita alla scoperta di un nascondiglio di armi avvenuta a novembre a Villeneuve-Saint-Georges, non lontano da Parigi, nel quadro di un'operazione di polizia contro una rete di appoggio logistico del Gta, il Gruppo Islamico armato».

NEW YORK - Le avventure incredibili di due ragazze innamorate

(The incredibly true adventures of two girls in love) è una storia d'amore e apre il festival del cinema gay di New York. Il territorio del film è una commedia romantica fra due ragazze, una bianca e una nera. La regista, Maria Maggenti, 31 anni, pensa che ci sia una possibilità commerciale per il cinema gay. O almeno per un buon film. Ma in ogni caso il festival, secondo lei, è un incontro necessario per la comunità lesbica e gay.

Maria Maggenti ha un poster nel suo appartamento che dice: «Eliminate Jesse Helms». Helms è un senatore repubblicano. Perché dovrebbe entrare nel discorso? De Maria Maggenti e Jesse Helms fossero due neri, lo scontro sarebbe solo una questione di tempo. Il binario americano sta diventando molto stretto.

Mentre Maria Maggenti rilancia inciviltà su «Le avventure incredibili di due ragazze innamorate», Jesse Helms, senatore vecchio e potente dello Stato della Carolina del Nord, ha deciso di combattere, con tutte le sue forze, i gay. Ha stroncato una legge che autorizzava l'uso di fondi federali nella lotta contro l'Aids.

La legge in questione è conosciuta come «legge Ryan». Ryan White è il nome del bambino che

zione socialisti-cristiano sociali, ha rotto il gemellaggio con Tolone: «Abbiamo appena votato una Carta contro il razzismo, non possiamo che rompere ogni contatto con una città diretta da un partito razzista e xenofobo», dice il comunicato. Il coreografo di origine albanese Angelin Preljocaj ha annunciato ieri ufficialmente all'AFP che la compagnia che porta il suo nome rinuncia a diventare «Balletto nazionale contemporaneo di Tolone», non vogliono avere nulla a che fare col nuovo sindaco. «Non voglio, non posso lasciare i miei bimbi, la mia famiglia, i miei ballerini, i miei amici e il mio lavoro in questo bagno nauseabondo», dice. L'equipe locale di rugby annuncia di voler traslocare. Il Festival di Chateaufort, che aveva in programma a fine mese un colloquio sull'«Utopia realista» con Edgar Morin, medita la chiusura. Minacciano di andar via da Nizza lo scrittore Denis Roche, che aveva allestito una mostra fotografica per settembre, e altre personalità dell'arte contemporanea. A Orange, sede di un prestigioso festival musicale, ci si interroga se gli artisti, l'originario armeno Aznavour e i violini tzigani in testa, decideranno di venire malgrado tutto. Ma c'è chi non è affatto convinto che il boicottaggio sia una buona idea. Tra questi la celeberrima star del «rai», l'algerino Khaïed. «Ho già dato concerti in città dove l'estrema destra cercava di intimidirmi per impedirmelo. Non ho mai ceduto. Io a Orange andrò a cantare, qualunque cosa succeda».

E anche nel PS c'è chi mostra di avere qualche dubbio. Anziché chiamare a boicottaggi, il jospiniano Dominique Strauss-Kahn preferisce insistere il partito a riflettere sul perché si è lasciato aperta una breccia ai sindaci del Fronte, eletti con non più di un terzo dei voti, mentre sono stati battuti là dove al primo turno avevano ottenuto anche oltre il 40%.

Il rischio è che tutto questo passi sopra la testa della gente che ai Festival non ci ha mai messo piede. E serva anzi da alibi alla destra ultra, che smesso il ruolo di carnefide del «diverso», si potrebbe trovare assai più a suo agio in un ruolo di vittima. Già il vice di Le Pen, Megret, aveva sostenuto che la sua sconfitta era dovuta «ad una campagna di odio».

«A noi il sindaco uscente non aveva mai fatto regali. Se i nuovi eletti se la prendono con gli immigrati ci sarà casino, è sicuro. Se non vengono a provocare tutto resterà come prima», dice ai cronisti Ahmed, 19 anni, magrebin disoccupato, figlio e nipote di disoccupati, non precisamente in sintonia con gli intellettuali che si mobilitano in suo nome. Nella notte di lunedì, nel quartiere arabo di Fort Rouge a Tolone, già teatro di violenti incidenti un anno fa, quando un giovane magrebin si era andato a schiantare in moto mentre era inseguito dalla polizia, sono bruciate alcune auto, per poco bruciava una scuola.



Si spezza la santa alleanza A Pechino Vaticano polemico con l'Islam

CITTÀ DEL VATICANO. La delegazione della S. Sede alla IV Conferenza mondiale sulle donne, che si terrà a Pechino dal 4 al 15 settembre, sarà capeggiata da una donna, di cui sarà dato prossimamente il nome, ed i ventisette membri che la compongono saranno per la gran parte donne sia religiose che laiche di vari continenti e di diverse esperienze sociali. Questa è la prima novità, senza precedenti, annunciata ieri durante il briefing dal portavoce vaticano, Navarro Valls, il quale ha detto pure che la S. Sede «condanna l'impostazione del documento preparatorio perché privilegia gli aspetti operativisti che ai troppi contesti sociali e geografici la dignità della donna è lungi dall'essere pienamente riconosciuta».

Sarà, per la prima volta, una donna a guidare la delegazione della S. Sede alla Conferenza di Pechino. Critiche all'Islam, cambia rispetto al Cairo la strategia vaticana. «No» ad aborto, contraccezione, sterilizzazione e mutilazioni genitali.

La seconda novità è che la S. Sede, rispetto alla Conferenza del Cairo dello scorso anno quando sul problema dell'aborto realizzò una sorta di «santa alleanza» con le delegazioni dei Paesi musulmani, prenderà da questi ultimi le dovute distanze, pur continuando a dialogare, per una concezione differenziale della donna rispetto a quella islamica. A tale proposito, Navarro Valls, incalzato dalle domande, ha chiarito esplicitamente il verso IV del Corano dove si afferma, tra l'altro, che le donne, nel caso «avranno commesso atti indecenti» contro la morale islamica e ciò sia provato da quattro testimoni contro di loro, esse verranno «chiuse in casa fino a che non moriranno o fin quando Dio non apra loro una via». Ma altre differenze esistono nel modo del tutto diverso di considerare il divorzio (ammesso dall'islamismo e negato dalla Chiesa cattolica) e le donne e le madri divorziate, la cui dipendenza all'uomo, secondo il Corano, è concreta sia sul piano morale che per quanto riguarda l'aspetto economico della dote, anche se la religione ammette che possano risposarsi. Mentre la Chiesa cattolica si limita ad escludere le donne divorziate (come del resto gli uomini) dal sacramento. Inoltre, c'è un modo diverso di considerare il ruolo della donna all'interno della famiglia, nei suoi rapporti, non paritari per l'islamismo, con il marito, la poligamia.

La strategia della S. Sede, di fronte alla Conferenza di Pechino, oltre a caratterizzarsi per un «approccio costruttivo» al fine di favorire il raggiungimento di un «vasto consenso» nella redazione del documento finale, tende a valorizzare al massimo i diritti umani e universali, che sono inalienabili sia per la donna che per l'uomo, così come sono proclamati dalla Dichiarazione dell'Onu nel cui quadro intende far valere alcune sue particolarità. E ciò anche in quelle aree geografiche dove si è ancora ben lungi dall'applicazione di questi diritti universali. In secondo luogo, la S. Sede si batterà perché «non venga imposto un modello occidentale di promozione femminile, che non tiene conto - ha affermato il portavoce vaticano - dei valori delle donne nella maggior parte del Paese del mondo». Così come la delegazione vaticana si batterà contro tutte quelle «ambiguità linguistiche» a cui si ricorre spesso nei documenti internazionali per dar luogo «più alle dispute interpretative che alla loro realizzazione pratica». Per esempio, nel documento preparato non si danno definizioni concrete di espressioni come «sessual orientamento» e «lifestyle» (ossia

orientamento sessuale e stile di vita) che, così, potrebbero portare a considerare la «pedofilia» come una «modalità di «sexual orientation». E vi è «uno sbilanciamento tra il termine inglese «gender» (genere, sesso) che appare 300 volte nel documento e «madre/maternità» che appare solo 10 volte. Inoltre, il documento parla in 40 occasioni del problema della salute in riferimento alla vita sessuale (Aids, salute riproduttiva, malattie trasmesse sessualmente, controllo delle nascite, ecc.), mentre solo in due casi, secondo Navarro Valls, si fa menzione delle malattie tropicali, eppure queste ultime hanno registrato nel 1994 quasi un miliardo di vittime, fra cui molti bambini, rispetto ai 4 milioni colpiti dall'Hiv. Si dà, invece, molto spazio per favorire l'uso forzato di contraccettivi o l'incitamento all'aborto».

Infine, la S. Sede farà la sua battaglia perché sia assunto un impegno serio e concreto per combattere la violenza contro la donna, tra cui la sterilizzazione forzata o la mutilazione genitale delle bambine. Ma, soprattutto, è necessario che la Conferenza di Pechino richiami i governi ed i Parlamenti ad elaborare leggi che garantiscano il diritto della donna che lavora e che non può essere «vittima di discriminazioni a causa della sua maternità». Il dibattito, comunque, è molto aperto se il 35% delle «proposte» sono presentate nel documento tra parentesi e, quindi, soggette a modifiche.

Venti di crociata sull'America

UNA MALATTIA DELLA GENTE PER BENE. Secondo Helms, coloro che sono «soggetti a rischio» il rischio se lo sono meritato. Dunque una legge che permetta l'uso del denaro federale per la ricerca e la prevenzione di una malattia «non accettabile» va abolita. La voce di Helms, comunque, non è isolata. C'è meno tolleranza per le scelte di vita, e per le leggi che rendono possibili tali scelte. Essere omosessuale è una provocazione per molta gente. L'opinione pubblica, almeno a parole, invoca i «valori tradizionali della famiglia». Maria Maggenti lavora in uno spazio minato. Ha talento. Potrebbe tenere un profilo più basso. Ma dice: «Stare zitti è come morire».

Uno che non vuole starsene zitto è il deputato Robert Dornan, repubblicano dello Stato della California. Dornan, come Helms, ha scelto non la lotta politica a tutto campo, ma alcune ossessioni che

Discriminazioni sessuali in Usa

Niente parata di San Patrizio per gli omosessuali irlandesi. Parola di Corte Suprema

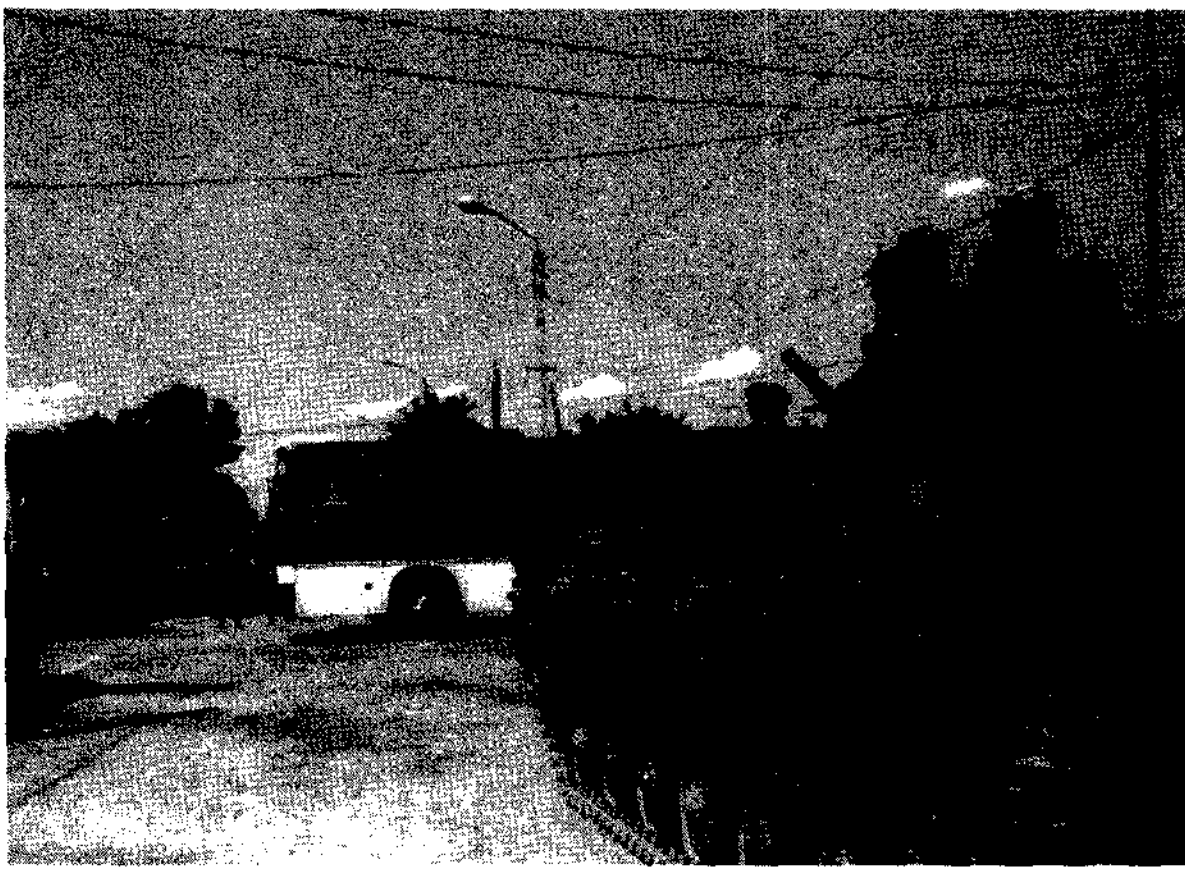
BOSTON. È stata ieri accolta con grande esultanza, negli ambienti dei reduci di origine irlandese, la sentenza con la quale la Corte Suprema degli Stati Uniti ha riconosciuto loro il diritto a escludere gli omosessuali dalla tradizionale parata del giorno di San Patrizio (17 marzo). Il verdetto, reso noto l'altro ieri, appare destinato a suscitare nuove polemiche in materia di discriminazione sessuale dopo l'incidente alla Casa Bianca della settimana scorsa, quando un gruppo di pubblici funzionari omosessuali in visita fu accolto da agenti muniti di guanti protettivi contro il contagio da Aids. La Corte Suprema, annullando (ma non all'unanimità) le precedenti pronunce dei tribunali di grado inferiore, ha motivato la propria decisione con il carattere puramente privato della parata. L'evento, a suo giudi-

Discriminazioni sessuali in Usa Niente parata di San Patrizio per gli omosessuali irlandesi Parola di Corte Suprema

zio, riveste altresì il valore simbolico di una forma di espressione; dunque, nessuno può essere obbligato ad ammettervi chi non sia bene accetto. «È una vittoria per la libertà di pensiero e per i valori familiari», hanno commentato i reduci anti-gay. Per impedire agli omosessuali di origine irlandese di sfilare accanto a loro, come era accaduto nel '94, quest'anno i reduci erano ricorsi all'espedito di ammettere alla manifestazione solo chi fosse provvisto di un invito personale. Nel '92 e nel '93, invece, la parata di San Patrizio era stata addirittura cancellata. Nella sua decisione la Corte Suprema riconosce comunque agli omosessuali il diritto di sfilare allestendo una propria parata. «Non lo faremo mai», è stata ieri la loro replica, «questa è pura discriminazione. Siamo tutti irlandesi».

Ucciso a Tbilisi il braccio destro di Shevardnadze

Sofiko Khabalashvili, uno dei più stretti collaboratori del leader georgiano Eduard Shevardnadze, è stato assassinato ieri mattina davanti alla sua abitazione nel centro di Tbilisi, capitale della Georgia. Tre uomini col volto coperto lo hanno attaccato davanti alla sua abitazione nel centro della città. Il dirigente politico ha fatto appena in tempo ad avviare il motore della sua automobile che il commando è entrato in azione. I tre killer hanno circondato la vettura e aperto il fuoco contro il loro obiettivo. Pochi minuti, fucilate estreme: un'azione preparata nei minimi particolari da veri professionisti del crimine. L'identità di Khabalashvili è rimasta sconosciuta. La notizia dell'omicidio ha provocato grande clamore in tutto il Paese. La televisione georgiana ha interrotto la normale programmazione per informare della morte del più stretto collaboratore del presidente Shevardnadze (in questi giorni in visita ufficiale in Israele). Khabalashvili, 60 anni, era vice presidente dell'organizzazione «Democrazia e Riforma», fondata tre anni fa da Shevardnadze subito dopo il suo ritorno in Georgia nel marzo del 1992.



Il convoglio che trasporta i ribelli ceceni e i loro ostaggi

Liberi gli ultimi ostaggi dei ceceni Mosca blindata scatena la caccia al capo guerrigliero

Tutti gli ostaggi ancora in mano ai terroristi ceceni sono stati liberati all'arrivo in Cecenia mentre per i guerriglieri, arrivati nella notte a Dargo, è stato emesso un mandato di cattura. A Mosca arrivano le truppe. Amici uomini delle unità da sbarco con almeno 40 blindati. Allarme per una bomba nella sede del governo. La moratoria sulle ostilità in Cecenia prolungata di altri 3 giorni mentre il braccio destro di Doudaiev dice che «la guerra è finita».

atti terroristici. Prima un anonimo ha telefonato al governo per segnalare che la Casa Bianca moscovita - la sede del Consiglio - sarebbe stata minata. Quasi tutti i funzionari dell'apparato governativo sono stati evacuati ma il congegno esplosivo non è stato trovato. Poi la notizia, diffusa dall'agenzia di informazioni confidenziali della «Komsomolskaja pravda». Da ieri a Mosca c'è una massiccia presenza di truppe introdotte nella capitale per ordine del ministro Graciov che avranno il compito di presidiare i punti nevralgici della città: sedi degli enti statali, ponti, incroci delle arterie principali, metropolitana, missioni diplomatiche. Le truppe, composte soprattutto di militari dell'arma aviotrasportata, ammontano a 4 mila, hanno a disposizione oltre 40 autoblude e pattuglieranno le strade insieme alla polizia.

«Non parlare di Somalia» Minacce di morte per la top-model Iman

Le proteste contro i suoi servizi. Pagine a peso d'oro per la loro avvenenza ma con un invito: parlate il meno possibile. Tanto, dicono, non è il vostro cervello che interessa ai compratori... Una regola che negli ultimi tempi le top-model hanno ripetutamente infranto, pagandone le conseguenze. Contratti dimezzati, via dalle copertine. Ma adesso si esagera: addirittura minacce di morte. Provate a chiederlo alla bellissima top-model Iman. Da giorni vive sotto scorta armata insieme al celebre marito, la rockstar David Bowie. Colpe di qualche ammiratore impazzito o di un corteggiatore respinto che non si è rassegnato alla sconfitta? Manco per idea. La ragione è molto più seria: Iman si è «permessa» di commentare la situazione politica nella nazione somala. La bellissima indonesiana di colore ha di recente criticato con asprezza il «signore della guerra» Omar Atto, emerso come l'uomo forte del martoriato e devastato Paese africano dopo il ritiro dei caschi blu dell'Onu: stando al tabloid londinese «Daily Star» è stata avvisata che la sua vita è a rischio se non si astiene di attaccare l'irascibile Atto. Iman è in questi giorni a New York dove David Bowie sta girando un film sul defunto artista Andy Warhol. Sembra che la coppia abbia assoluto alcune guardie del corpo per avere protezione 24 ore al giorno.

10 chilometri da quel baluardo fortificato di Vedeno che fu espugnato dalle truppe russe il 4 giugno scorso. Sei mandati di cattura I terroristi dovranno, comunque, affrontare un difficile dilemma, almeno i sei di loro identificati, Basaev compreso, nei cui confronti la procura regionale di Stavropol ha emesso un mandato di cattura. Toccherà loro decidere se darsi alla gamba unendosi magari a qualche grosso distaccamento di truppe fedeli a Dudaev oppure rimanere in attesa della retata poliziesca. Il ministero degli Interni era pronto già ieri sera a dare la caccia al bandito appena dopo il rilascio dell'ultimo degli ostaggi. Nel tardo pomeriggio l'attenzione dev'essere stata spostata su Mosca dove negli ultimi giorni è maturata una vera e propria psicosi nel timore di nuovi

Critiche a Cernomyrdin Nelle stesse ore a Groznyj sono continuati i colloqui sulla fine della guerra, tra le delegazioni del vice ministro Mikhailov e del procuratore ceceno Imaev per il quale, al punto cui sono giunte le trattative, «la guerra è finita». Le parti hanno prolungato la moratoria sulle ostilità, stabilita domenica scorsa, ancora di tre giorni fino al 23 giugno e si sono apprestate a discutere il punto più importante, il disarmo dei guerriglieri e il graduale ritiro delle truppe russe. Oggi Cernomyrdin il cui operato nella tragica vicenda è stato qualificato da Elsin «impeccabile» affronterà una dura battaglia al Parlamento deciso a votargli la sfiducia mentre il «taglio pubblico delle illustri teste» è stato rinviato alla settimana prossima. Elsin riunirà il Consiglio di sicurezza che additerà i colpevoli.

Droga di Stato per tossicodipendenti La Svizzera sperimenta l'eroina spray e in tavoletta «È più igienica e sicura»

«ERONA DI STATO» in spray o in tavolette. Questi i nuovi metodi di somministrazione di stupefacenti allo studio in Svizzera nell'ambito dell'esperimento di distribuzione controllata di droga, varato l'anno scorso dal governo di Berna. L'ufficio della sanità pubblica (Ufisp) ha già deciso di autorizzare l'eroina in tavoletta, ma presto potrebbe anche pronunciarsi in favore del «metodo-spray». Tavolette di eroina saranno in un primo tempo somministrate ad un piccolo gruppo di tossicodipendenti, quest'estate, nel Cantone di Zurigo. Se i risultati saranno soddisfacenti, l'esperienza potrebbe essere estesa anche ad altri gruppi di circa mille tossicodipendenti che in tutta la Svizzera ricevono «droga di Stato» sotto controllo medico. L'eroina in spray e in tavolette potrebbe ovviare agli inconvenienti dei metodi classici di somministrazione, sigaretta ed iniezione, metodi che l'Ufisp vorrebbe abbandonare. Nel caso della sigaretta, il 10 per cento della droga resta nel corpo ed il resto è bruciato. Con la siringa, il pericolo per la salute permane elevatissimo se le condizioni igieniche non sono «impeccabili». Scopo del programma di distribuzione controllata di droga, che ha suscitato dibattito e polemiche in Svizzera ma che ha già prodotto dei primi positivi risultati, è di aiutare i tossicodipendenti ad uscire dal mondo della droga e quindi avviati ad una cura di disintossicazione e di reinserimento sociale. Vi partecipano solo drogati che hanno tentato di disintossicarsi a più riprese, ma senza successo.

Il segretario generale dell'Onu ammette il fallimento della missione. Mediazione russa tra Belgrado e Pale Ghali getta la spugna, in Bosnia torna Carter?

A mediare per la pace in Bosnia potrebbe nuovamente essere chiamato l'ex presidente americano Jimmy Carter. La voce circola a Belgrado dove l'inviato di Mosca Vitali Ciurkin sta intessendo un'altra trattativa. Nel giorno in cui la diplomazia sembra attivarsi arriva la sconsolata amarezza di Boutros Ghali. «Le Nazioni Unite in Bosnia non possono fare nulla. Non possiamo imporre la pace se le parti in conflitto non si mettono d'accordo».

SARAJEVO Boutros Ghali sulla Bosnia alza le braccia. Intervenedo all'annuale cena della Foreign Policy Association, il segretario generale delle Nazioni Unite ha elencato i paesi nei quali, a suo giudizio, l'azione dell'Onu ha avuto esiti soddisfacenti: Cambogia, Haiti, Angola e Macedonia. Poi ha aggiunto: «Dove non abbiamo avuto successo è in Bosnia». «Lì - ha proseguito - non c'è una volontà politica concorde dei governi per raggiungere una soluzione pacifica». «Noi - ha detto ancora il segretario generale dell'Onu - non possiamo imporre la pace sulle parti in conflitto. Essi debbono essere d'accordo su un cessate il fuoco e il nostro ruolo è di aiutarli a mantenerlo».

in ambienti politici e diplomatici di Belgrado, e che viene ripresa con rilievo dal settimanale serbo «Telegraph» - solitamente ben informato - che peraltro riporta come fonti «ambienti informati di Washington» Jimmy Carter riuscì a Natale a strappare una tregua di quattro mesi tra le parti. Sembrava la premessa per un'impresa, che invece non è venuta. Allo scadere del cessate il fuoco, è stato riproposto come mediatore, ma i bosniaci musulmani non si erano dichiarati disponibili. Ora, dopo che la battaglia di Sarajevo è rimasta relativamente contenuta e gli ostaggi Onu sono stati rilasciati dai serbi bosniaci, sembrano riaprirsi spazi negoziali. Che richiedono, però, a monte un accordo cessate il fuoco. Potrebbe, appunto, occuparsene nuovamente Jimmy Carter. Non è da escludere che questa possibilità sia da ammettere all'iniziativa diplomatica di Mosca. Il presidente serbo Slobodan Milosevic e Vitali Ciurkin, uno dei principali esperti russi del dossier balcanico, si sono incontrati ieri per oltre un'ora a Belgrado. Si erano già visti lunedì

un'ora e mezza, e tra i due incontri Ciurkin si è recato a Pale - la notizia è certa, ma non ufficiale - per colloqui con la leadership locale. A quanto si apprende da fonti autorevoli, il rappresentante russo, d'intesa con Milosevic, sta facendo pressioni sui serbi bosniaci perché si giunga al più presto possibile ad una sospensione dei combattimenti (un lungo cessate il fuoco), il che richiede una risposta positiva di Pale alle ultime proposte interazionali per la soluzione negoziata delle vicende. In cambio Mosca si impegna ad usare tutta la sua influenza perché siano sospese o revocate le sanzioni internazionali nei confronti di Serbia e Montenegro, e venga formalmente accettata la possibilità che i serbi bosniaci possano confederarsi con la Serbia, come la Federazione tra croati e musulmani di Bosnia farà con la Croazia, una proposta avanzata già lo scorso dicembre e poi improvvisamente caduta nel vuoto. In Bosnia sono giunti anche i copresidenti della conferenza di pace per la ex Jugoslavia, Carl Bildt e Thorvald Stoltenberg. I due sono giunti a Spalato. Si recheranno a Mostar per colloqui con la Federazione croato musulmana, Zagabria, Belgrado e Pale. Per Bildt è la prima missione dalla sua nomina al posto di lord David Owen. Sul piano militare la situazione in Bosnia ieri è stata generalmente meno tesa, anche se in serata sono nati i combattimenti sulla collina di Debelo Brdo e nella capitale bosniaca si è udito il suono delle sirene per l'allarme generale. Ma si registrano fatti positivi. I serbi bosniaci hanno dato il via libera alla ripresa dei convogli umanitari verso Sarajevo e le enclaves musulmane dell'est. Lo ha assicurato il vicepresidente dell'autoproclamata repubblica serbo bosniaca, Nikola Koljevic, al termine di un colloquio svoltosi a Pale con la signora Kutra Abu Zaid, responsabile per la Bosnia dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (UNHCR). Koljevic ha inoltre affermato che un convoglio sarebbe già potuto giungere a Sarajevo, ma è stato bloccato dai bosniaci musulmani a Tarcin (a sud della capitale).

DALLA PRIMA PAGINA

Sei punti per riaprire la trattativa in Bosnia

un possibile piano di pace per la regione. Nell'aprile del 1994 la maggior parte di queste responsabilità è passata ad un Gruppo di contatto composto da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania e Russia. Al contempo i compiti militari sono suddivisi non senza disunzioni tra l'UNPROFOR (la forza protettiva Onu) e la NATO. Frustrati dalla situazione di stallo della Bosnia alcuni leader politici chiedono che gli Stati Uniti pongano unilateralmente fine all'embargo sull'esportazione di armi in modo da permettere alla federazione musulmano-croata di rinforzare e modernizzare l'esercito. In queste circostanze i comandanti militari delle Nazioni Unite hanno dichiarato che l'UNPROFOR non è in grado di portare avanti la sua missione e Francia e Gran Bretagna hanno minacciato il ritiro dei rispettivi contingenti militari. Il ritiro delle forze Onu avrebbe il medesimo effetto della fine dell'embargo. In entrambi i casi assisteremmo ad un inasprimento del conflitto e probabilmente ad un crescente coinvolgimento degli Stati Uniti con funzioni di appoggio e addestramento militare. Qualora si profilasse una sconfitta dei serbi di Bosnia o della federazione musulmano-croata, la guerra si allargherebbe alla Croazia e alla Serbia e in seguito al Kosovo e alla Macedonia. Il conflitto che ne seguirebbe potrebbe coinvolgere anche Grecia, Turchia e Bulgaria. A quel punto i paesi della NATO si troverebbero a dover affrontare una situazione terribile, rispetto alla quale gli attuali problemi della Bosnia apparirebbero relativamente insignificanti. Se si considera che le prospettive di porre fine al conflitto con strumenti militari sono pressoché inesistenti, ne consegue che è giunto il momento di riesaminare le possibilità di una soluzione negoziata delle questioni sul tappeto. Quali dovrebbero essere i presupposti del negoziato? Se l'avvio di colloqui di pace senza pregiudiziali è inaccettabile per il Gruppo di contatto, sono convinto che sarebbe più che sufficiente una dimostrazione di buona fede di entrambe le parti in conflitto. Si potrebbero chiedere impegni pratici come quelli accettati il dicembre scorso sia dai serbi di Bosnia che dalla federazione musulmano-croata: a) cessazione delle ostilità e disimpegno delle forze armate; b) libertà di movimento delle forze Onu con compiti di pace; c) libertà di spostamento dei convogli delle Nazioni Unite che trasportano aiuti a Sarajevo e in altre località colpite dalla guerra; d) apertura dell'aeroporto di Sarajevo ai voli Onu; e) liberazione di tutti i prigionieri; f) garanzie in materia di diritti umani, ivi compreso l'immediato ritorno in patria dei rifugiati. Naturalmente durante il negoziato dovrebbe essere garantita la parità di trattamento per entrambe le parti. In linea generale la politica del Gruppo di contatto è consistita nell'isolare i serbi di Bosnia trattando le questioni riguardanti i serbo-bosniaci con il presidente della Serbia Slobodan Milosevic. Questo atteggiamento non ha dato frutti e le probabilità che possa portare alla pace in Bosnia sono praticamente inesistenti quando anche Milosevic decidesse di collaborare, il governo bosniaco e i serbi di Bosnia debbono prendere parte in prima persona al processo di pace. L'anno scorso come oggi resta sul tappeto una questione irrisolta. I musulmani chiedono come presupposto dei colloqui di pace che i serbi, che attualmente controllano il 70% della Bosnia, accettino il piano che prevede la riduzione del loro territorio al 49%. I serbi, dal canto loro, si sono detti disposti ad avviare negoziati «sulla base del medesimo piano». I serbi di Bosnia hanno presentato a me e al Gruppo di contatto una contro-proposta con la quale offrono di ridurre al 53% l'area controllata e si dichiarano disposti a negoziare il restante contenzioso. I colloqui di pace dovrebbero avere per teatro una località neutrale, dovrebbero svolgersi sotto gli auspici del Gruppo di contatto e dovrebbero avere una precisa scadenza. Al tavolo del negoziato dovrebbero sedere sia il governo serbo che i serbi di Bosnia. Sempre che sia dimostrata la buona fede della Serbia e dei serbo-bosniaci, nella tregua dovrebbe anche rientrare la sospensione delle sanzioni commerciali dell'Onu contro i serbi, iniziativa questa che costituirebbe un forte incentivo ad una positiva conclusione del negoziato di pace. Dovrebbero essere affrontate anche questioni costituzionali quali il grado di autonomia dei gruppi etnici, le divisioni territoriali sulla base della proposta 51/49 del Gruppo di contatto e il diritto di stabilire relazioni speciali tra serbi e croati di Bosnia e, rispettivamente, Serbia e Croazia. Tutti coloro che auspicano la pace, non escluso il governo degli Stati Uniti, dovrebbero appoggiare questo sforzo a favore di una soluzione negoziata della crisi.

Il perseguimento di una strategia di pace non comporta il condono dei crimini commessi in materia di diritti umani, delle violazioni degli accordi di cessate il fuoco, della cattura di ostaggi o del mancato rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite ad opera di una qualunque delle parti combattenti. Queste azioni deplorevoli sono condannate da tutti, ma oggi il compito principale è quello di ristabilire una pace duratura e di impedire ulteriori massacri. © 1995 Jimmy Carter Traduzione di CARLO ANTONIO BISCOTTO

La compagnia petrolifera cede alle pressioni degli ecologisti

La Shell si arrende al boicottaggio

La piattaforma non sarà affondata

Clamoroso dietrofront della Shell. Di fronte alla campagna di boicottaggio attuata dagli ambientalisti in tutta Europa, la compagnia petrolifera ha deciso di non affondare più la piattaforma Brent Spar nell'Atlantico settentrionale. Ora la Shell chiederà al governo britannico l'approvazione per lo smantellamento a terra. Gioiscono gli attivisti di Greenpeace: «Siamo ancora stupiti per il sostegno che ci è venuto da tutto il mondo».

NOSTRO SERVIZIO

La Shell fa marcia indietro. La vecchia piattaforma petrolifera Brent Spar, non sarà affondata nell'Atlantico settentrionale. Per la compagnia petrolifera anglo-olandese ha annunciato di aver cambiato idea in extremis, proprio alla vigilia dell'operazione. I due rimorchiatori che trascinavano la vecchia piattaforma verso il largo della Scozia sono stati costretti ad invertire la loro marcia. Oggi la Brent Spar sarebbe dovuta sprofondare nell'oceano con tutto il suo carico di sostanze tossiche. Per fortuna è arrivato il contordine. La Shell, si legge in un comunicato, chiederà ora al governo britannico l'autorizzazione a procedere allo smantellamento della piattaforma a terra. «L'affondamento in alto mare - precisano alla compagnia - rimane per noi la soluzione ambientale migliore. Ma abbiamo dovuto cambiare idea a causa della campagna di boicottaggio attuata in tutta Europa. La situazione per le compagnie europee del gruppo Royal Dutch/Shell era diventata insostenibile».

In effetti i movimenti ambientalisti, Greenpeace in testa, appoggiati anche da alcuni governi europei come quello danese hanno attuato una grandissima campagna di boicottaggio dalla Germania alla Spagna passando per Austria, Francia e Portogallo. Ministri, capi di governo, leader dei partiti e semplici ecologisti in questi giorni hanno invitato i consumatori a non fare benzina nelle stazioni Shell. Una campagna che alla fine si è rivelata vincente. «Siamo pazzi di gioia - ha annunciato il portavoce di Greenpeace, Blair Paesli - siamo ancora stupiti per il sostegno che la nostra iniziativa ha ricevuto in tutto

il mondo». Per il primo ministro britannico, John Major, si tratta dell'ennesima sconfitta. Proprio ieri mattina il leader conservatore aveva respinto le proteste internazionali e fra i fischi dell'opposizione aveva dichiarato che in questa iniziativa la Shell godeva del «pieno appoggio» del governo.

Di ragioni gli ecologisti sembrano avere da vendere. Ieri Greenpeace aveva denunciato che fra le oltre cento tonnellate di scorie ancora stoccate a bordo della Brent Spar e destinate ad essere inabissate insieme alla piattaforma petrolifera ci sarebbero 4.500 litri di glicole, una sostanza chimica altamente tossica il cui scarico in mare è vietato dalla legge britannica. Di contro la Shell aveva immediatamente smentito la notizia, definendola «infondata», ed aveva liquidato come «amatoriale» il rapporto realizzato 18 mesi fa da un'equipe di ricercatori del ministero dell'Agricoltura. In cui si raccomandava lo smantellamento a terra della piattaforma perché i componenti presenti nelle scorie avrebbero inquinato gravemente l'ambiente marino. Il rapporto, pubblicato ieri dal quotidiano *The Independent*, risale, dicono alla Shell, ad un primo progetto di inabissamento nel Mare del Nord, poi spostato, di concerto con le autorità britanniche, a circa 280 chilometri ad ovest delle isole Ebridi nell'oceano Atlantico.

Ieri sulla Brent Spar era atteso di nuovo un elicottero di Greenpeace ed era così salito a quattro il numero degli attivisti a bordo della piattaforma, pronti ad incatenarsi all'obsoleta struttura pur di impedire l'inabissamento.

Sono altri semila i mostri d'acciaio sparsi nel mondo

La Brent Spar non è l'unica piattaforma petrolifera che minaccia i nostri mari. Secondo gli esperti molte altre installazioni diventeranno presto inutilizzabili a causa dell'esaurimento dei giacimenti petroliferi o di gas. Il loro destino è segnato: o l'affondamento in mare o lo smantellamento a terra. Nel mondo sono dislocate circa 8.200 piattaforme in acciaio, da quelle piccole installate nell'acqua a scarsa profondità che risalgono spesso a più di 30 anni fa, a quelle sorte a partire dalla metà degli anni Settanta in acque profonde (fino a 300 metri sotto il livello del mare), veri e propri mostri d'acciaio e cemento che pesano pesare anche più di 30mila tonnellate. E se per le prime - quasi tutte in Asia, Africa e Stati Uniti - lo smantellamento non presenta gravi difficoltà, per le altre - principalmente nel Mare del Nord - i problemi sono molti, gravi e la soluzione più «ecologica» è particolarmente costosa. Se, per esempio, per le piattaforme Elf in Norvegia colere a picco solo la base in cemento di 7.000 tonnellate e trascinare a terra il resto per il riciclaggio costerebbe circa 32 milioni di dollari (circa 50 miliardi di lire), affondare l'intera piattaforma vorrebbe a costare solo 19 milioni di dollari (circa 30 miliardi di lire).

L'annuncio a sorpresa della Shell è arrivato al termine di una giornata convulsa. In Germania ieri gli attivisti avevano disinnescato una lettera-bomba indirizzata a una stazione di servizio della compagnia anglo-olandese. Dopo aver ricevuto una pesante busta senza mittente, il gestore dell'autopompa aveva chiamato la polizia. Gli agenti avevano poi confermato la presenza di un ordigno all'interno



La piattaforma petrolifera Brent Spar, in attesa di essere smantellata a terra. La Shell ha deciso di non affondare più la piattaforma nell'Atlantico settentrionale.

della lettera. Proprio per paura di attentati lo stato del Meclemburgo-Pomerania aveva raccomandato ai cittadini di non fare rifornimento in nessuna delle 1.700 pompe di benzina Shell presenti sul territorio tedesco.

Lo stesso era accaduto in molti altri paesi europei. In Danimarca il ministro per l'ambiente, il socialdemocratico Svend Auken, aveva lanciato un appello per il boicottaggio della compagnia petrolifera.

Greenpeace ha vinto la sua battaglia contro la Shell che non affonderà più la piattaforma petrolifera vicino alle Ebridi.

No Usa ai test atomici

Perry tranquillizza «Non seguiremo l'esempio francese»

WASHINGTON. Gli Stati Uniti non seguiranno l'esempio del neo presidente francese Jacques Chirac, che ha preannunciato la ripresa degli esperimenti atomici. Washington tuttavia non esclude la ripresa degli esperimenti «di debole potenza» in futuro e nell'ambito di un trattato internazionale. Smentendo le voci che si erano diffuse nei giorni scorsi il segretario alla difesa William Perry ha detto ieri che gli Usa continueranno a rispettare la moratoria sui test. Le esplosioni nucleari sotterranee, ha aggiunto, riprenderanno solo nel rispetto del trattato di proibizione globale che dovrebbe essere approvato a fine 1996, e avranno, comunque, una portata limitata. «Adesso gli Usa rispettano la moratoria nucleare - ha detto il capo del Pentagono - non intendiamo porre fine a tale moratoria». «Non bisogna confondere questo passo con la ripresa degli esperimenti nucleari annunciata unilateralmente dal presidente francese Jacques Chirac la scorsa settimana, ha detto dal canto suo il portavoce del dipartimento di Stato Richard Burns».

Un'eventuale ripresa degli esperimenti americani innescerebbe una reazione a catena, le altre potenze nucleari riprenderebbero a loro volta i test. La Russia infatti è decisa a riprendere gli esperimenti nucleari se lo dovessero fare gli Stati Uniti. Lo ha detto ieri a Stoccolma il presidente della commissione per la Difesa del parlamento russo Sergei Yushenkov.

Commentando la decisione francese di riprendere gli esperimenti, il deputato si è detto convinto che anche gli Usa lo faranno: «Quindi la Russia non avrà altra scelta se non riprenderli a sua volta». Yushenkov ha parlato ad un incontro organizzato dal Centro internazionale Olof Palme, istituito in memoria del premier svedese ucciso nel 1986.

L'iniziativa annunciata da Parigi continua intanto a suscitare critiche e proteste. I rappresentanti del Forum del Pacifico del sud, ricevuti a Parigi dal ministro degli Esteri Hervé de Charette, si sono detti «delusi» del mantenimento della decisione francese di procedere da settembre prossimo a una serie di otto esperimenti nucleari. I leader del Forum hanno suggerito a Parigi di compiere i test, invece che a Mururoa, «nel Massiccio centrale» (al centro della Francia), e hanno ventilato la possibilità di tappeggiare.

«Non abbiamo ottenuto granché - ha dichiarato in una conferenza stampa al termine dell'incontro con de Charette il ministro degli Esteri australiano Gareth Evans, che guidava la delegazione di sei rappresentanti del Forum. «Pensiamo che questi esperimenti siano inutili e dannosi, specialmente per l'ambiente marino, essenziale per la sopravvivenza delle popolazioni delle isole del Pacifico» - ha aggiunto. «Non possiamo dire che questi test sono privi di rischio. Se lo fossero, ci si potrebbe chiedere perché non li facciamo nella Francia metropolitana - ha affermato ancora Evans, citando quali possibili siti «un pozzo minerario della Piccardia» o il Massiccio centrale». Evans ha annunciato altresì che lui e gli altri cinque delegati presenti a Parigi suggeriranno agli Stati membri del Forum di «sospendere il dialogo con la Francia durante i test come «misura simbolica forte».

Internet diffonde in Cina il verbo della democrazia

La strage sulla Tianamen rievocata via computer per migliaia di cinesi abbonati a Internet. Il messaggio libertario è stato irradiato il 4 giugno scorso da un gruppo di cinesi esuli negli Usa. Sempre più difficile per le autorità di Pechino impedire l'inquinamento spirituale connesso alla diffusione delle nuove tecnologie. Anche perché la volontà di modernizzare il paese è forte, come dimostra la recente intesa fra il «Quotidiano del popolo» e Murdoch.

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO. Il 4 giugno scorso molti capi del regime comunista cinese hanno scoperto il rovescio della medaglia: le nuove tecnologie elettroniche sono fonte di progresso economico ed organizzativo, ma espandono anche in maniera formidabile i canali di comunicazione sottraendoli talvolta al controllo di chi preferirebbe impedire al pubblico il contagio con idee e progetti non graditi al potere.

Quel giorno infatti, sesto anniversario della strage sulla Tianamen, alcune migliaia di cinesi abbonati ad Internet hanno visto apparire sullo schermo del loro personal computer la sagoma di una «dea della democrazia», assai simile all'americana statua della libertà. E accanto la scritta: «È doloroso da rievocare, ma non dovrà mai essere dimenticato». Che cosa? Il massacro ovviamente, con cui all'alba del 4 giugno 1989 si pose fi-

ne alla Primavera di Pechino. Lo slogan libertario proveniva da lontano, da un gruppo di esuli cinesi nel Maryland, negli Stati Uniti. Assieme i contestatori elettronici hanno irradiato in rete altri messaggi propagandistici e rievocazioni degli avvenimenti tragici di quel giugno 1989 in Cina.

Impossibile per le autorità, che solo un mese fa avevano ampliato le possibilità di accesso dei programmi Internet sul mercato cinese, impedire questa inedita rievocazione del martirio. Molto più facile mobilitare la polizia per arrestare i dissidenti o per prevenire qualunque tentativo di assembramento o di manifestazione. E infatti l'anniversario trascorse nella calma esteriore più assoluta.

Sono i rischi della politica della «porta aperta». A volte negli spiragli di un uscio socchiuso si infilano folate di vento impetuoso.

Il fenomeno non va enfatizzato

oltre misura. Si calcola che al momento siano abbonati a Internet solo cinquemila cittadini cinesi su un totale che supera abbondantemente il miliardo. Si tratta però di persone istruite, per lo più docenti e ricercatori universitari, quell'élite intellettuale insomma, che è maggiormente permeabile ai valori occidentali e più sensibile al canto della sirena democratica.

Quei cinquemila potrebbero inoltre diventare presto molti di più se si considera che attualmente esistono già in Cina due milioni di personal computer.

È improbabile comunque che l'episodio induca le autorità a cambiare politica. È radicata ormai la consapevolezza che lo sviluppo di un paese grande come la Cina passi anche attraverso una sempre maggiore padronanza delle tecnologie d'avanguardia. A dimostrazione che indietro non si torna, ecco l'intesa raggiunta solo pochi giorni fa con il magnate dell'editoria stampata e televisiva Murdoch per il trasferimento di know-how informatico al più importante giornale cinese, il Quotidiano del popolo. Quello che forse faranno i leader comunisti sarà di limitare o filtrare il più possibile le nuove richieste di accesso a Internet. Ma una censura elettronica totale sarebbe alquanto problematica. L'inquinamento spirituale è sempre meno arginabile.

ECO art - Roma - Tel. 06/3213119

1975-1995 Vietnam

la pace venti anni dopo

T-Shirt in puro cotone, disponibile bianca e nera con marchio del ventennale piccolo avanti e grande dietro stampato a colori

Il Vietnam ha rappresentato una speranza ed un segno di PACE per intere generazioni. Il raggiungimento della Pace significò la vittoria di tutti coloro che si sono battuti contro la guerra nella speranza di un totale trionfo della PACE NEL MONDO.

Per ricordare questo evento IL MANIFESTO, in collaborazione con l'I.S.V.I.R.I.V. - Istituto per lo sviluppo dei rapporti economici Italia - Vietnam, ti proponiamo la T-SHIRT DELLA PACE.

IL MANIFESTO e l'I.S.V.I.R.I.V. destinano un fondo per creare Borse di Studio, al fine di sviluppare i rapporti e la conoscenza tra i due paesi.

ANCH'IO VOGLIO ACQUISTARE LA T-SHIRT DELLA PACE

Verso la somma di Lire 21.000 cadauna, comprese le spese postali, allegando

contanti vaglia postale in contrassegno

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____ Pr _____

Telefono _____

Ordine per n. T-Shirt modello ① o ②

Colore cotone Bianco Nero

Taglia L XL XXL U

Spedire il coupon per prenotazione a: VERDEIDEA
Circonvallazione Clodia, 126 - 00195 Roma - Tel. 06/3723141

Economia e lavoro

il Secolo
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI

RAPPORTO '95. Economia mondiale in ripresa. L'instabilità dei mercati mina la crescita

Produzione industriale: a giugno + 6,3%

Continua a restare sostenuta la produzione industriale italiana. A giugno, secondo le rilevazioni dell'Istituto congiunturale rapido della Confindustria, la produzione è cresciuta del 6,3 per cento rispetto ad un anno prima; nel mese la crescita tendenziale è ancora più sostenuta (+ 7,4 per cento). Nel mese inoltre, sempre secondo le indicazioni del panel, sono rimasti su valori elevati anche gli ordinativi, che risultano cresciuti a livello tendenziale dell'11,7 per cento, a testimonianza «di un quadro congiunturale destinato a mantenersi positivo anche nei prossimi mesi». A giugno è risultata meglio intonata rispetto al passato la vendita di prodotti industriali (+ 11% a prezzi costanti rispetto al corrispondente mese del '94); si è accentuata inoltre la fase espansiva del mercato interno, dove le vendite sono cresciute del 10,9 per cento, ed è rimasto ancora favorevole il contesto dell'export (+ 11,3% le vendite sui mercati esteri).

L'ECONOMIA DEI GRANDI			
CRESCE LA PRODUZIONE			
STATI UNITI	4,1	3,2	3,7
GIAPPONE	0,6	1,3	2,3
GERMANIA	2,8	2,8	2,7
FRANCIA	2,7	3,0	3,2
ITALIA	2,2	3,0	2,9
G. BRETAGNA	3,5	3,4	3,0
CANADA	4,5	3,9	3,2
MEDIA G-7	3,0	2,8	2,8
OCSE EUROPEA	2,5	3,0	2,9
TOTALE OCSE*	2,9	2,7	2,7
OCCUPAZIONE (in punti, in %)			
STATI UNITI	2,1	2,6	2,7
GIAPPONE	0,1	-0,3	0,2
GERMANIA	0,2	0,1	0,3
FRANCIA	1,5	1,9	2,0
ITALIA	0,6	0,3	0,5
G. BRETAGNA	2,0	2,3	2,7
CANADA	0,8	0,1	0,2
G-7	1,7	1,8	2,3
OCSE EUROPEA	2,0	2,0	2,0
TOT. OCSE**	1,8	2,0	2,4
TOTALE OCSE*	0,9	1,1	1,7
I NUMERI DELL'AZIENDA ITALIA			
	1994	1995	1996
Inflazione	4,7%	5,4%	4,7%
Produzione industriale	4,6%	4,7%	3,7%
Investimenti fissi lordi	-0,1%	5,4%	7,1%
Tassi a lungo (Bot)	10,6%	12,1%	11,4%

L'Ocse: serve ancora rigore

«Se mollate adesso, a rischio tassi e inflazione»

Insistere sul risanamento dei conti pubblici per non perdere il controllo su prezzi e tassi. L'Ocse invita l'Italia a procedere senza tentennamenti lungo il cammino già intrapreso per non mettere a repentaglio il processo di convergenza con le economie più virtuose: un'azione credibile e tenace avverte il consueto Outlook, permetterebbe entro sei mesi di raffreddare l'inflazione e determinerebbe le condizioni per abbassare i tassi di interesse.

MARCO TEDESCHI

ROMA «Di fronte all'aumento dell'inflazione nella prima parte del 1995 qualsiasi deviazione dagli obiettivi fissati per i conti pubblici rischia di portare un aumento dei tassi di interesse ed ostacolare il processo di convergenza». È il monito dell'Ocse contenuto nel rapporto semestrale dell'organizzazione. Secondo l'Outlook le principali incertezze che avvolgono il sito sull'economia italiana riguardano il ritmo di risanamento dei conti pubblici e il suo impatto sull'inflazione e i tassi di interesse.

Pensioni, senza riforma...
Secondo l'Ocse l'approvazione da parte del Parlamento della proposta riforma delle pensioni potrebbe rafforzare la fiducia dei mercati portando un recupero della lira e allevando le pressioni inflazionistiche. Inoltre, il possibile

appuntamento con le urne in autunno potrebbe anticipare la preparazione della Finanziaria per il 1996 portando altri effetti positivi sul piano della fiducia. Dopo l'accordo sulle pensioni «comunque si legge nell'Outlook saranno le cessate ulteriori misure strutturali per raggiungere l'obiettivo di deficit per il 1996».

L'Ocse sottolinea che i sondaggi tra gli imprenditori continuano ad essere improntati all'ottimismo proiettando un aumento della produzione. In questo quadro afferma l'Outlook gli investimenti fissi lordi sono previsti in aumento grazie all'aumento della redditività e all'aumento dell'utilizzo della capacità produttiva. Ancora incerta la domanda interna che potrebbe recuperare pienamente solo nel 1996. Il contributo del saldo della bilancia dei pagamenti con l'estero

potrebbe diminuire fino a diventare negativo nell'ultima parte del 1995. Il Prodotto interno lordo è comunque previsto in accelerazione nel 1995 e nel 1996 a un ritmo del 3% annuo (+ 2,2% nel 1994). Di fronte a questa robusta crescita dell'economia il tasso di disoccupazione è previsto in miglioramento alla fine del '96 ammontando al 10,3% contro l'11,3% del 1994. Un miglioramento tutto sommato modesto che secondo il rapporto dell'organizzazione dei paesi più industrializzati dovrebbe indurre alla moderazione in materia di salari.

Inflazione al 4,5% nel '96
Insuntivo l'effetto «una tantum» dell'aumento delle imposte indirette e grazie ad un minore impatto della svalutazione l'inflazione è prevista in calo dal 6% della prima parte del 1995 al 4,5% circa della fine del 1996 un risultato ben al di sopra dell'obiettivo fissato dal governo (2%). Misurata come deflator dei consumi privati l'inflazione è prevista al 6,1% nella prima parte del 1995 al 4,9% nel secondo semestre al 4,7% nei primi mesi del 1996 e al 4,4% per l'ultimo scorcio del prossimo anno. Insomma si legge nel Rapporto dopo la chiamata della prima parte di quest'anno l'inflazione «potrebbe riprendere la via del ribasso nella seconda parte del 1995».

La ripresa mondiale continua
Per quanto riguarda l'andamento dell'economia mondiale l'Ocse segnala una crescita economica «robusta» che interesserà l'area dei paesi Ocse ancora alla fine del '96. Questo a patto che vengano contenute una serie di rischi in particolare dal comparto finanziario che potrebbero modificare la situazione. Il Rapporto fotografa uno scenario economico mondiale positivo anche se leggermente meno favorevole rispetto a sei mesi fa e mette in luce una positiva novità: «Per la prima volta dalla fine degli anni '70 l'occupazione dovrebbe riprendere ad aumentare in tutta l'area Ocse sia nel '96 che nel '97 parallelamente a una riduzione delle percentuali dei senza lavoro».

La disoccupazione dovrebbe scendere al 7,5% alla fine del '96 un livello registrato per l'ultima volta nel '91.

Restano tuttavia differenze notevoli tra i 25 paesi dell'Ocse. L'Europa in particolare alle prese con una grave disoccupazione strutturale dovrebbe registrare alla fine del '96 un numero di senza lavoro superiore ai 20 milioni pari a circa il 10,5% della forza lavoro. Note positive anche per la produzione che dovrebbe espandersi ad un tasso annuo del 2,75% quest'anno e nel '96 e per l'inflazione stimata a bassi livelli quasi dappertutto (anche se il punto più basso del ciclo sembra essere stato raggiunto nel '94). Ci sono però rischi seri di crescita dei prezzi al consumo in quei paesi che hanno registrato svalutazioni del cambio e un boom dell'export con conseguenti alti livelli di utilizzazione della capacità industriale. Un fenomeno che riguarda in particolare l'Italia, Gran Bretagna, Svezia e Spagna. Secondo l'Ocse infine ci sono delle sfide di medio periodo da affrontare se si vuole garantire una forte crescita economica con sostenuti aumenti di occupazione e di produttività. La crescita della produttività in particolare richiede mercati aperti e competitivi alti livelli di ricerca e sviluppo e di nuovi investimenti con nuove tecnologie.

Eletto il successore di Colucci

Confcommercio: Billè presidente

Sorpresa in Confcommercio: è il messinese Sergio Billè il successore di Francesco Colucci. Battuto per una manciata di voti il bolognese Giorgio Guazzaloca, favorito della vigilia. Il neopresidente annuncia il rinnovamento: «La maggioranza ha votato per il cambiamento e lo avrà. Dobbiamo cominciare a vivere nella società che cambia». Per Marco Venturi (Confesercenti) «la scelta potrà favorire le iniziative unitarie».

ORLANDO CAMPEZATO

ROMA Un rush all'ultimo voto ed il pasticcere batte il macellaio: appena 165 consensi in più su quasi 12.000 voti a disposizione dei 250 elettori. Così il messinese Sergio Billè è diventato il nuovo presidente nazionale della Confcommercio. Amaro in bocca per il suo principale concorrente, il bolognese Giorgio Guazzaloca, leader delle unioni commerciali emiliane. Quasi inesistente a livello di scrutinio il possibile terzo incomodo Giampaolo Battaglia.



La lunga e tormentata vicenda per la designazione del successore di Francesco Colucci si è dunque conclusa con un finale a sorpresa. Guazzaloca infatti veniva dato come il più probabile vincitore della vigilia. Ma chi entra papa in conclave spesso ne esce da cardinale. Il destino si è ripetuto tenendo in scena come teatro l'assemblea della Confcommercio. Ma si è trattato di un finale niente affatto scontato. Anzi: sino quasi al termine dello scrutinio era proprio Guazzaloca a condurre la sfida. Poi, favorito dalla sentenza delle ultime schede, è arrivato lo sprint di Billè ed il sorpasso vincente.

Difficile capire cosa sia veramente successo dentro le urne. La riunione dei grandi elettori di Confcommercio è stata tenuta rigorosamente top secret. I vecchi scenari assembleari, le ovazioni unanimi che hanno nominato Orlando prima e Colucci poi sono ormai un ricordo del passato. «Un voto a macchia di leopardo» viene spiegato ufficiosamente quasi a smentire le voci di una Confcommercio spaccata in due per aree geografiche: il Sud con Billè, il Nord con Guazzaloca. Billè che ha certamente potuto contare sul voto compatto del Meridione, deve il suo successo al fatto di essere riuscito a sfondare sul fronte settentrionale. Non è escluso tra l'altro che egli abbia eroso qualche posizione persino all'interno della potente forza milanese. Così per la prima volta nella storia di Confcommercio Milano si è vista scappare il «dritto» di esprimere il presidente dell'organizzazione nazionale.

Nella vittoria di Billè potrebbero aver pesato anche le posizioni politiche dei due concorrenti. En-

trambi i candidati si dichiarano indipendenti dai partiti ed esaltano l'autonomia di Confcommercio. Ma differenze esistono. Guazzaloca è un uomo di centro con una solida amicizia personale col leader del Ccd, Pierferdinando Casini. Negli ultimi tempi le voci lo danno in rotta verso Forza Italia. Il Polo è stato la grande calamita del voto dei commercianti alle elezioni politiche. Colucci ha condotto la nave Confcommercio decisamente verso le acque berlusconiane. Poi però, sono arrivate le incomprensioni e le delusioni. Billè invece viene da posizioni socialiste. Dopo la scomparsa del Psi ha evitato di schierarsi in politica anche se le voci lo danno vicino al movimento di Mario Segni.

Di sicuro la Confcommercio di Billè sarà diversa da quella di Colucci. «Il mio primo obiettivo è un unità realmente impegnata nel rinnovamento», ha detto ieri Quindici, forse memore delle sue battaglie contro il racket, ha spiegato che Confcommercio deve «puntare ad un confronto con la società civile». Ciò significa «cominciare a vivere dentro la realtà che cambia». Guazzaloca il conservatore, Billè il rinnovatore? «La maggioranza ha votato per il cambiamento e questo cambiamento ci sarà», afferma convinto.

Dall'altra parte Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti, guarda con attenzione a quanto succede a Piazza Belli. «La vittoria di Billè può aiutare il rapporto unitario favorendo iniziative comuni a difesa della piccola e media impresa». Negli ultimi tempi invece c'erano troppe rigidità che hanno impedito il dialogo», spiega. Forse anche tra i commercianti è arrivato il momento del disgelò.

Abete: «Pericolosi gli annunci di rialzo del Tus». Nella manovra sgravi e disincentivi a fini ambientali

Prezzi, oggi il responso dalle città campione

Oggi i dati di giugno sull'inflazione nelle città campione C è attesa e un po' di preoccupazione: se i prezzi al consumo continuano a crescere Bankitalia colpirà ancora alzando il tasso di sconto. Una prospettiva che angoscia Confindustria, Baratta (Ambiente) nella Finanziaria in centivi e addizionali su acqua, benzina e rifiuti. Martino Trentonni, Amati e Fiori rinvagano con nostalgia i bei tempi del Polo: «Eravamo e siamo il nuovo

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. O c'è un punto oggi sulla consistenza della relazione tra i prezzi al consumo nelle città campione. Il dato non dovrebbe essere particolarmente preoccupante. La finanziaria di Baratta, con il suo mese di giugno non avrebbe visto un prezzo negativo, almeno non della situazione. Con un tasso tendenziale (rispetto al giugno del 1994) di 2,58 per cento. Se si rivede il dato del 1994, si può dire che il 1995 è un anno di inflazione. E non di fronte alle Commissioni si sono presentate le delegazioni delle parti sociali

ma un'evoluzione intorno a zero. «L'idea è di dare un po' di respiro alle città campione», dice Baratta. Una manovra, naturalmente, in grado di tenere quanto più possibile sotto controllo la spirale inflazionistica. L'idea è di dare un po' di respiro alle città campione, dice Baratta. Una manovra, naturalmente, in grado di tenere quanto più possibile sotto controllo la spirale inflazionistica. L'idea è di dare un po' di respiro alle città campione, dice Baratta. Una manovra, naturalmente, in grado di tenere quanto più possibile sotto controllo la spirale inflazionistica.

I timori di Confindustria

Abete vorrebbe che si creassero le condizioni per un rialzo della lira. Il suo è un obiettivo che non è condiviso da tutti. Il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che il rialzo della lira non è un obiettivo che non è condiviso da tutti. Il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che il rialzo della lira non è un obiettivo che non è condiviso da tutti.

La lotta all'inflazione va bene, ha detto ieri Abete al Senato, ma attenzione agli effetti collaterali di un rialzo della lira. Sono insoddisfatti le previsioni sull'occupazione. Ha detto Angelo Analdi (Cgil) difficilmente si consegnerà nel '96 un tasso di inflazione inedito del 3,5%. Ha sostenuto Raffaele Moresco (Cisl) e per Adriano Musi (Uil) nel DpCci sono molte misure che contraddicono l'obiettivo proclamato di ridurre l'inflazione.

Intanto il governo sta lavorando al rialzo della lira. Il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che il rialzo della lira non è un obiettivo che non è condiviso da tutti. Il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto che il rialzo della lira non è un obiettivo che non è condiviso da tutti.

fronto in sede di Conferenza Stato Regioni sul ripianamento dei 18.000 miliardi di deficit sanitario 1993-95. «Non basterà dire ho speso di più», ha detto, «bisogna spiegare come e dove si è speso».

I piani di Berlusconi

Infine, ecco la ricetta del Polo della Libertà per risanare i conti pubblici. «Non hanno parlato i grandi esperti di economia del centro destra. Antonio Martino, Giulio Tremonti, Paolo Fiori, Pietro Annata. Sono quattro regole non c'è un'idea della legge di bilancio, obbligo di coprire i finanziamenti per tutte le decisioni di spesa di tutti i centri di spesa pubblica», detto il leader della (per favore il ricorso). Egli informa l'assistenzialismo dello Stato. Tutti d'accordo su una bocciatura del governo Dini, ma di aver cancellato le scelte positive del governo del Cavaliere, «prima se ne va meglio». È stato un po' un ripianamento dei bei tempi del Terza Repubblica, antiche alle-



MERCATI	
BORSA	
MIB	975 1,04
MIBTEL	9.886 0,30
MIB30	14.514 0,80
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	3,83
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MI MET	- 2,86
TITOLO EMILIANO	
ITALMOB W	10,21
TITOLO PUGLIESE	
LA FONDAS W	- 22,47
LIRA	
DOLLARO	1.639,39 - 0,18
MARCO	1.177,05 - 0,61
YEN	19.390 - 0,09
STERLINA	2.629,91 - 2,95
FRANCO FR	335,25 - 0,40
FRANCO SV	1.418,53 - 3,83
FONDI INDICAZIONE	
AZIONARI ITALIANI	0,02
AZIONARI ESTERI	0,25
BILANCIATI ITALIANI	- 0,32
BILANCIATI ESTERI	0,05
OBBLIGAZI ITALIANI	- 0,30
OBBLIGAZI ESTERI	0,01
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	9,29
6 MESI	9,81
1 ANNO	9,85

Piazzaffari a singhiozzo Mibtel +0,39% Positive le Telecom

MILANO. Si è conclusa con un discreto recupero una seduta che si profilava contrastata per il mercato azionario italiano in vista dei dati sulla crescita dell'inflazione. Segnali distensivi sul fronte politico hanno controbilanciato le previsioni negative sull'inflazione in crescita del 5,7-5,8%, che si prevede raggiunga i picchi massimi a fine estate. L'ultimo indice Mibtel ha registrato un +0,39%. Tra i titoli guida,

ancora in evidenza le Telecom Italia (+1,36%) in vista della quotazione della Tim (la società dei telefonisti). Le Fiat hanno recuperato lo 0,60%, le Credito italiano hanno subito una battuta d'arresto (-0,98). Tra gli altri, in vistoso rialzo Alitalia (+4% le ordinarie, +6% le privilegiate) e le Smi (+8,82). Negative le Milano assicurazioni (-2,61%) e la Banca di Legnano rinviate per eccesso di ribasso

FINANZA E IMPRESA

Agip. L'Agip spa (gruppo Eni), facente parte del consorzio denominato Act (Agip, Chevron e Texaco) in compartecipazione con la China national offshore oil corporation, ha dato avvio alla produzione di altri due importanti giacimenti petroliferi nel mar Cinese meridionale, diventando insieme ai suoi partner il maggior produttore di petrolio nell'offshore cinese.
FINSIEL. Il Consiglio di amministrazione dello European Software Institute (Esi) ha rinnovato i propri vertici per il prossimo biennio, confermando alla presidenza Takis Katsoulakos del Loyds Register (UK) e nominando vicepresidente Bruno Sciapi della Finsiel (Iti-Siet), che entra a far parte del comitato esecutivo dell'istituto.
SABIE. La Sabie Railway ha acquisito una commessa, valore 10 miliardi di lire, per l'aggiornamento tecnologico della metropolitana di Budapest. Il contratto è stato firmato con l'Azienda trasporti di Bu-

dapest, mentre l'acquisizione è avvenuta tramite la Sctel Telematika, la società ungherese del gruppo.
COPIR. L'assemblea degli azionisti ha approvato per il bilancio '94 della Copir, finanziaria spagnola che Carlo De Benedetti controlla attraverso la francese Cerus. L'utile netto consolidato è stato di 1.573.110 milioni di pesetas (21,24 miliardi di lire), il dividendo sarà di 10 pesetas per azione.
EPIM. Le aziende creditrici Efim chiedono alle società ex Efim del settore difesa trenta miliardi di interessi maturati tra il 18 luglio 1992 e il 31 dicembre 1994 (data di cessazione di tali società alla Finmeccanica). Contro il loro mancato pagamento, il Comitato creditrici Efim promuoverà nei prossimi giorni una causa pilota nei confronti della società Otelara.
TECNOST. Fatturato e utile netto in crescita del 31% rispetto al '93: sono questi i dati significativi del bilancio consolidato '94 della Tec-

nost, società del gruppo Olivetti che realizza sistemi informatici specializzati. L'assemblea degli azionisti ha anche deciso di portare il dividendo a 130 lire per azione. Il fatturato consolidato '94 è stato di 357,4 miliardi (+31%) e l'utile netto consolidato di 35,3 miliardi (+31,7%), il patrimonio netto è salito a 170,2 miliardi, con una crescita di 27,5 miliardi rispetto al '93. Anche la disponibilità finanziaria è risultata in crescita, a 75,1 miliardi, +24,7 miliardi.
FINCOOPER. Passa di mano la Columbus (ex Parmasol), società partecipata di trasformazione del pomodoro (61 miliardi di fatturato al 30 giugno '94 con risultato positivo): il Gruppo Fincooper (la finanziaria delle cooperative) ha ceduto per oltre 25 miliardi la maggioranza del capitale della società (67% rilevabile all'83% in una seconda fase) alla Mantua Surgelati di Mantova e alla Scac di Piacenza

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like ADRIATICO AMERIC F, ADRIATICO EUROPE F, ADRIATICO GLOBAL F, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like CCT EQU 20/05/95, CCT EQU 20/08/95, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and individual stocks. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market indices and individual stocks. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like ENEL 2 EM 05-01, ENEL 2 EM 05-04, etc.

CAMBII

Table of exchange rates for various currencies. Includes titles like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market indices and individual stocks. Includes titles like AUTOSTRADA MER, BASE PRIVV, etc.

STORI

Table of historical data for various indices and stocks. Includes titles like CAPITALITALIA DLR (B), FORTALIA DLR (A), etc.

Il Direttivo appoggia il segretario. Grandi: congresso presto

Pensioni e referendum La Cgil ritrova l'unità Per Cofferati 112 sì e 8 no

Sabato Rsu in piazza a Roma contro la riforma

ROSSELLA BALLO

MILANO Sabato a Roma scende in piazza il «No» all'intesa tra governo e Cgil-Cisl-Uil sul sistema previdenziale. Un «No» pesante per chiedere al Parlamento una radicale modifica della legge di riforma, esordisce Giacinto Boti, delegato Siemens e leader del Coordinamento nazionale delle Rsu che ha indetto la manifestazione, spiegando ieri in una conferenza stampa a Milano modalità e ragioni dell'iniziativa.

Il corteo del «contrario» partirà alle 15 da piazza S. Maria Maggiore per raggiungere piazza San Giovanni dove concluderà Giorgio Nobili della Hewlett Packard. Contemporaneamente si svolgerà, sempre a Roma, un'altra manifestazione organizzata da Cobas, ma il Coordinamento sta lavorando per unificare i due cortei.

Saranno sicuramente più dei centomila che hanno già manifestato a Milano il 13 maggio», promette Roberto Sala, del consiglio di fabbrica della Honeywell, mostrando l'elenco di 65 Rsu del Nord che hanno già aderito al corteo. «65 Rsu e non un elenco di singoli delegati», precisa Sala. È un'implicita polemica nei confronti della presa di posizione della Fiom dell'Alfa Romeo. «Il Parlamento proceda a una rapida approvazione della riforma e verifichi se è possibile migliorarla» e degli 80 delegati di Rsu milanesi che in questi giorni hanno sottoscritto quell'appello e condannato «i tentativi di pezzi del sindacato di rimettere in discussione l'intesa».

Secondo il Coordinamento, Cgil, Cisl e Uil non hanno tenuto conto delle indicazioni date dai lavoratori nelle lotte dell'autunno scorso. E soprattutto non accettano che l'esito della consultazione sindacale metta «una pietra tombale» sulle ragioni del dissenso. Prima di tutto - dicono - le tre confederazioni farebbero bene a tenere conto del profondo malessere dei lavoratori dell'industria e del pubblico impiego, manifestato con il «No» in aree importanti del paese. Contestano «un enorme squilibrio» di forze e di mezzi messi in campo, a favore del «Sì» nella campagna referendaria. E denunciano i «tentativi in atto di affossare il dissenso o di ricondurre all'omologazione in Cgil, Cisl, Uil».

La contestazione sull'intesa parte «dalle fondamenta». Sul piano tecnico, chiedono il mantenimento degli attuali paletti (35 anni di anzianità lavorativa, 60 anni di età per il pensionamento, 70% per l'anzianità e 80% per l'età anagrafica). Inoltre spiega Sala «rilanciamo la questione delle entrate dell'Inps che devono essere agganciate alla ricchezza prodotta e al valore aggiunto delle imprese».

Sul piano politico continua «siamo contrari alla "blindatura" del decreto legge legato alla Finanziaria '96. Così come non sono disposti ad accettare "ricatti" che utilizzino la reiterazione del decreto di blocco dei pensionamenti». La manifestazione di sabato, dicono gli organizzatori «vuole dare visibilità al dissenso e una spinta al Parlamento» ma soprattutto alle forze della sinistra più sensibile alle «voce dei lavoratori» perché si dia corpo a una «vera riforma» che pur considerando i mutamenti intervenuti nella società «mantenga i diritti e migliori anziché peggiorare le condizioni complessive presenti e future di chi lavora». Ma vuole anche essere una forza di cui avvalersi in Parlamento per fermare le manovre della destra. Ed evitare che la decisione e la rassegnazione dei lavoratori siano evoluti all'intesa si trasformino in un prossimo voto a destra.

Con 112 voti a favore e 8 contrari si è chiusa la discussione di un direttivo della Cgil nel quale la dialettica delle posizioni si è misurata con grande vivacità. «Siamo un'organizzazione capace ancora di sintesi», ha detto Sergio Cofferati, che ha indicato sulle questioni immediate, pensioni e gestione del dopo referendum, una linea di condotta che ha convinto. Ma restano le questioni di fondo che toccherà al congresso chiarire.

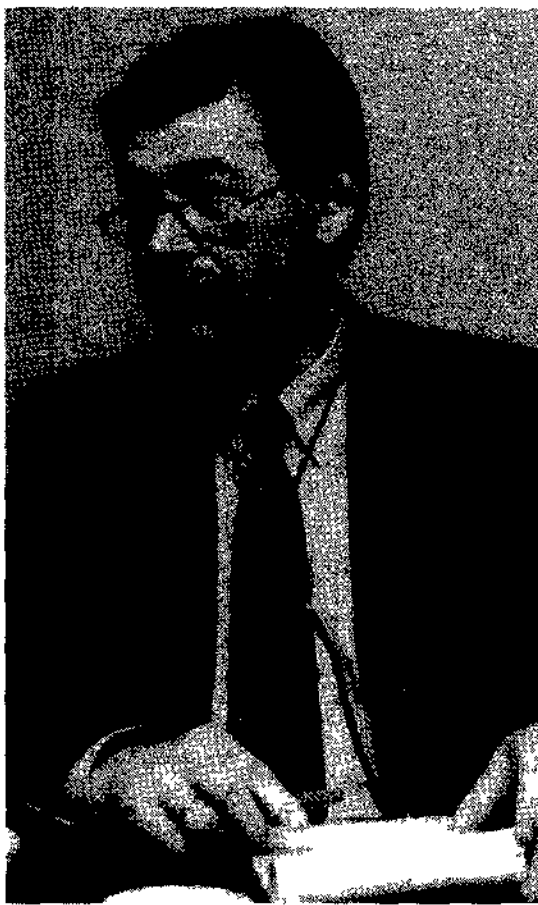
PIERO DI SIENA

ROMA «La Cgil non è un'organizzazione assediata, al suo interno c'è una dialettica anche forte ma ancora c'è la capacità di fare sintesi». Questo il commento del segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, alle conclusioni del direttivo della sua organizzazione, immediatamente dopo il suo intervento e il voto di un documento approvato con 112 voti a favore e 8 contrari. La due giorni più lunga della Cgil del dopo referendum si è dunque chiusa con un esito largamente unitario. «Al nostro interno - ha spiegato poi Cofferati - ci sono opinioni diverse, ma queste non hanno mai avuto il carattere di una articolazione e contrapposizione accentratrice».

Sui due punti oggetto della discussione esito del referendum e pensioni Cofferati ha usato evidentemente formulazioni che hanno convinto la grande maggioranza dei membri del direttivo. Sul voto referendario il leader di corso Italia insiste sul fatto che il risultato nel suo complesso ha indebolito il sindacalismo confederale, ma conferme l'orientamento di tutta la Cgil a cercare una soluzione legislativa per la rappresentanza che per le trattative. Sulle pensioni - come aveva confermato nel corso della giornata di ieri lo stesso Alfiero Grandi, che di emendamenti al disegno di legge del governo si era fatto promotore - la questione si presenta in termini diversi da quelli di qualche giorno fa. Gli emendamenti infatti, sono stati presentati dalle forze politiche «Fin troppo», dice Grandi pensando a quelli di Rifondazione. «Con l'approvazione da parte dei lavoratori dell'accordo sulla riforma pensionistica - ha af-

fermato Cofferati - l'attività contrattuale del sindacato è conclusa, fermo restando il diritto-dovere del sindacato di dire la sua sulle ipotesi che saranno oggetto di discussione nel dibattito parlamentare». Dunque, «non ci faremo promotori di ipotesi di cambiamento - ha chiarito Cofferati - ma presenteremo alle forze parlamentari, insieme a Cisl e Uil, il malessere e i problemi che il accordo ha creato. Poi valuteremo e giudicheremo le ipotesi con cui i partiti intendono rispondere alle difficoltà emerse nella consultazione lasciando intatto l'equilibrio finanziario individuato». L'obiettivo principale del sindacato però resta quello che la riforma sia varata prima dell'estate. E tuttavia la Cgil non sceglie la strada di «blindare» la riforma, di atteggiarsi sulla linea di pregiudiziale ostilità a eventuali suoi cambiamenti. «Guarderemo positivamente - dice il leader della Cgil - a quelle modifiche che diminuiscono le difficoltà che abbiamo incontrato nel corso della consultazione e guarderemo negativamente a quelle che le aumenterebbero».

Sarebbe però non corrispondente al vero se si ricorresse da queste conclusioni l'impressione che la discussione appassionata di questi giorni e anche, a volte le polemiche roventi, abbiano trovato una soluzione piena. Si può dire invece che discussione interna della Cgil ha visto praticamente l'avvio di un dibattito di natura congressuale in direttivo trovato un punto di equilibrio nella definizione della linea di condotta sulle questioni più immediate, rinviando al congresso un chiarimento più generale che investe la concezione stessa



Sergio Cofferati

Alberto Piva

del sindacato.

«La Cgil deve andare il più rapidamente possibile non oltre l'autunno ad un chiarimento e una verifica della linea politica e strategica che hanno come obiettivo prioritario la conquista dell'autonomia», dice Alfiero Grandi. E avanza l'ipotesi che se eventuali elezioni politiche dovessero allontanare il congresso vero e proprio sarebbe auspicabile una scadenza intermedia che dal punto di vista della definizione della linea avesse lo stesso grado di legittimazione di un congresso. A Grandi - al quale nei giorni scorsi si è contrapposto con una forte polemica - ha fatto eco Stefano Patriarca, responsabile economico della Cgil, per il quale «la situazione che si è determinata è tale da rendere ineludibile lo svolgimento del congresso».

Questa esigenza di un chiarimento politico di fondo ha attraversato tutto il direttivo. Il dopo-referendum ha riproposto in pieno tutti i temi relativi al rapporto con Cisl e Uil e i caratteri dell'unità sindacale, al rapporto tra concertazione e contrattazione tra categorie e confederabilità. Ritorna poi la

discussione sull'accordo del 23 luglio. «Un accordo che in questa fase va attuato - ha spiegato Grandi - perché siamo in credito quanto a salari e occupazione, ma al tempo stesso occorre lavorare al suo superamento date le incongruenze e i limiti che ha, fermi restando i due livelli di contrattazione».

Altri interventi invece si sono piuttosto soffermati sul pericolo che la articolazione delle posizioni interne porti a uno scollamento. Non è mancato nel dibattito l'accenno al pericolo che vi possano essere «due Cgil» e su tutto questo incombe la manifestazione del 24 prossimo contro l'accordo sulle pensioni a cui (l'ambito conferma anche nei) parteciperanno dirigenti della Cgil che sono stati parte dell'esperienza di Essere sindacato. Il direttivo si è limitato a dichiarare la sua disapprovazione per la manifestazione ma c'è stato chi nel dibattito si è mostrato propenso a misure di condanna esplicita. E lo stesso Cofferati nelle conclusioni ha affermato che «spesso uno stato di tensione permanente all'interno di un'organizzazione può essere addirittura peggio di una rottura».

Protesta di 20mila metalmeccanici

Taranto sciopera per l'ex Ilva

LUIGI GUARANTA

TARANTO Sciopero generale di quattro ore (otto nel turno di notte) per i metalmeccanici tarantini e ventimila operai in corteo ieri mattina nelle vie del centro cittadino in questo modo Fim Fiom e Uilm e le altre bll jonche hanno fatto sentire che gli operai e sindacati ci sono, e che vogliono contare nella delicatissima congiuntura che l'industria tarantina sta vivendo a pochi mesi dalla avvenuta privatizzazione della siderurgia pubblica. L'Ilva non esiste più, al suo posto c'è la «Riva laminati piani», gli impegni dell'Iri e del governo sulla reindustrializzazione dell'area jonica sono stati sistematicamente disattesi (già due delle aziende insediate pochi mesi fa hanno chiuso e il 30 maggio è scaduta la mobilità per quasi 600 operai), nuove delicate vertenze si profilano come alla Belleli, dove sono preannunciati tagli all'occupazione di dimensioni ancora imprecise. Luigi Angeletti segretario nazionale della Uilm lo ha sottolineato nel suo comizio a piazza Vittoria indicando i punti più urgenti di un confronto su diversi tavoli non più procrastinabili: rispetto dell'accordo sul sistema degli appalti nel siderurgico, soluzioni per i cantieri navali, aziende di reindustrializzazione, consociate Ilva.

socializzazione mafiosa e concorso in omicidio, cerca sponde nel vecchio sistema di potere locale, ben rappresentato nelle rendite di posizione guadagnate da tanti pseudodipendenti negli anni bell del acciaio di Stato. «Ma qui non c'è il deserto» ribatte il segretario della Cgil jonica Ludovico Vico. «Operai e sindacato sanno lottare non solo per la difesa dei posti di lavoro, ma anche per un progetto di sviluppo più complesso dell'area tarantina, lavoro, fiducia, impresa, governo nazionale, regionale e locali devono lavorare insieme perché Taranto riorganizza una grande area industriale europea». Il primo obiettivo è quello di ottenere la delibera Cape sull'accordo di programma per l'area di Taranto, 200 miliardi di progetti esecutivi già pronti per porto, ferrovie e schemi irrigui.

«Contratto disatteso» E Gela e Priolo si fermano

Sono ferme, dalle sei di ieri mattina, le raffinerie di Gela e di Priolo per lo sciopero di 24 ore del 3.500 lavoratori dell'Agip Petroli, proclamato dalla Fulc, il sindacato unitario di categoria. I lavoratori rivendicano l'applicazione del contratto di lavoro del settore «energia», con la 300mila lire di aumento, conguaglio alla confluenza della manodopera della chimica nel settore della raffinazione petrolifera, che l'azienda non vuole riconoscere. Venerdì si prevede un incontro a Roma del sindacato con le controparti. Gela è uno dei siti più colpiti dalla crisi, ma il sindacato unitario del chimico Fulc e le segretarie confederali Cgil Cisl Uil, hanno chiesto un confronto alla presidenza del Consiglio su tutte le situazioni difficili, sulle loro prospettive ed una verifica del grado di corretta applicazione delle intese stipulate con il governo e le aziende interessate al progetto di reindustrializzazione. Oltre a Gela, per i sindacati, le situazioni sono particolarmente gravi a Manfredonia, Crotone, Arcola, Viterbo, Val Bassano, Carbonara, Napoli, Italcrist e nelle aree sarda.

Camera, commissione Bilancio: si alla riforma «blindata». Oggi i Fondi integrativi

Parte la maratona sulla previdenza grandi manovre per arrivare in tempo

Per la riforma previdenziale la commissione Lavoro ha solo cinque pomeriggi per discutere e votare 3.500 emendamenti entro il 30 giugno. Grandi manovre di F1 e progressisti per accelerare il dibattito, mentre Giarda prevede il prolungamento del blocco delle pensioni fino al varo della riforma, sulla quale non si esclude il ricorso alla fiducia. Si della commissione Bilancio al disegno di legge «blindato». Oggi alla Finanze il parere sui fondi pensione.

RAUL WITTENBERG

ROMA Si avvicina il 30 giugno termine entro il quale dovrebbe arrivare nell'aula di Montecitorio il testo della riforma previdenziale. Mancano appena cinque pomeriggi per discutere e votare in commissione Lavoro 3.500 emendamenti. E così dietro le quinte progressisti e Forza Italia lavorano per accelerare la procedura. Mentre alla Camera i vari gruppi illustrano le priorità dei loro emendamenti (oggi si prosegue con il «bia blindata» una inutile discussione generale) con Adriano Teso (F1) propongono che si procedesse al voto o sul complesso degli emendamenti presentati da ciascun gruppo oppure su tutti quelli di ciascun articolo del disegno di legge governativo. «Siamo d'accordo», ha detto il deputato progressista Renzo Innocenti. Non solo. L'obiettivo di Forza Italia è quello di realizzare un ampio consenso attorno al testo finale. E i progressisti vorrebbero una sede ristretta nella quale individuare

i punti in cui si può raggiungere una «vasta maggioranza». Insomma ad onta dei cinque giorni di tempo, Innocenti dice che «forse ce la facciamo» per il 30 giugno. E Teso non lo esclude. «In fondo le cose importanti da discutere sono poche».

Le convergenze si fermano qui perché i progressisti rimproverano a Forza Italia emendamenti che snaturano includendola la riforma. Ad esempio chiedendo che l'importo delle future pensioni non superi il 70% delle ultime retribuzioni. Oppure con la proposta di un meccanismo automatico che rousenta al governo di aumentare i contributi o ridurre le prestazioni e i risparmi previsti non si realizza. Nessun meccanismo automatico», dice Innocenti «se necessario sia il governo a proporre misure decise dal Parlamento».

A questo punto della discussione è impossibile prevedere dove si realizzeranno «gli ampi consensi».

Dini prova la fiducia?

Resta comunque lo spettro del 30 giugno e le voci sulla possibilità che il governo ponga la fiducia sulla riforma per contrastare gli ostruzionismi preoccupano l'Alleanza nazionale e Rifondazione comunista. Il vicepresidente della commissione Gianfranco Rastrelli è intervenuto a nome dei progressisti per dire che la fiducia «non la vuole nessuno» però una minoranza non può impedire ai deputati di discutere e approvare una riforma che deve essere fatta con la più ampia maggioranza possibile. «Se l'ostruzionismo bloccherà i lavori - aggiunge Innocenti - il governo dovrà trarre le conseguenze. Adesso è prematuro parlarne». E il termine del 30 giugno pesa anche sulla fine dei blocchi delle pensioni di anzianità. Secondo il sottosegretario al Tesoro Giarda se quel termine passa senza l'approvazione della riforma la strada dell'aumento dei contributi come previsto in Finan-

zia è impraticabile per cui non resta che prolungare il blocco fino al varo della legge. Giarda ha pure affermato che il calcolo contributivo permetterà al sistema previdenziale quando sarà a maturazione nel 2050 di raggiungere un'aliquota d'equilibrio del 35% (ora è al 42%) praticamente coincidente con l'aliquota contributiva.

L'ok del Bilancio

Ela Commissione Bilancio dava il suo parere di massima favorevole al disegno di legge con i voti contrari dei deputati di Fim e di Bertinotti. Da oggi l'esame degli emendamenti che - dice il relatore Florindo D'Autunno - «dovranno essere ridotti» in considerazione della «blindatura» finanziaria del provvedimento. E la Commissione Finanze oggi dovrebbe votare il parere sulla previdenza integrativa, avendo già superato gli scogli maggiori ai Fondi pensione e non ai gestori spetterà la titolarità del patrimonio e quindi il diritto di voto nelle società partecipate. Le assicurazioni potranno gestire solo nel ramo salute (gestione su mandato) agli enti previdenziali (come Inps e Inpgi) sarà interdetta la gestione della previdenza integrativa. Intanto uno studio della Camera di commercio di Milano ha rilevato che le pensioni più elevate vengono percepite dai noti seguiti dai giornalisti e dai dirigenti. E che i dipendenti pubblici ricorrono al doppio dei privati.

OSSERVATORIO SULLE POLITICHE TERRITORIALI

concertazione istituzionale ed efficace economico - sociale nella programmazione territoriale

Forum di presentazione
28 giugno 1995, ore 15,00

Programma

Apri i lavori **GIUSEPPE DE RITA** presidente CNEL

presentano
ARMANDO SARTI
CNEL per le autonomie Locali e le Regioni
FEDERICO CAMPELLA
Direttore Generale della Dicotex del Ministero dei Lavori Pubblici
MAURIZIO COPPO
Direttore dell'Istituto di ricerca RST

intervengono
FRANCESCO FORMENTI
Presidente di Commissione della Camera Ambiente territorio lavori pubblici
ALESSANDRA GUERRA
Presidente della Conferenza Permanente Stato Regioni
MARCELLO PANETTONI
Presidente dell'UPI
PIETRO PADULA
Presidente dell'ANCI
ENRICO GUALANDI
Segretario generale della Lega delle Autonomie Locali
TARCISIO BASSI
Direttore del settore Ambiente e Governo Locale del Segretariato Generale del Consiglio di Europa
ANGELO AIROLDI
Confederazioni Sindacali

conclude **PAOLO BARATTA** Ministro del LLPP

auto K
HYUNDAI accent 1.3 - 1.5
a partire da
L. 15.820.000
nuovo se stesso anche

Roma

L'Unità - Mercoledì 21 giugno 1995
Redazione:
via dei Due Maccelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 06 996.284/5/6/7/8 - fax 06 96.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

auto K
Comunicazione
HYUNDAI
VIA GURINO MAJORANA, 237
TEL. 5566666 - 5573240
Assistenza e ricambi:
Via A. Emo, 136 - Tel. 39387467/8

Oggi si inaugura il tempio di Monte Antenne. Le reazioni della comunità islamica: «Noi preghiamo ancora nei garage»

Il giorno della Moschea



La Moschea di Roma a Monte Antenne. Sotto, un particolare dell'interno

I COMMENTI

Il rabbino Toaff:
«Il parere favorevole l'ho dato per primo»

La «reciprocità» tra cattolici e musulmani «non deve essere intesa come un do ut des». Tuttavia, per il segretario del pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso mons. Michael Louis Fitzgerald, dopo l'inaugurazione della moschea di Roma, che avverrà oggi, «c'è comunque una speranza che venga riconosciuta una certa reciprocità». Fitzgerald, in un'intervista a «30Giorni» che ne ha fornito l'anticipazione, ricorda anche che i rapporti tra cattolici e Centro islamico (annesso alla moschea) «sono cordiali, con contatti di reciproca conoscenza fin dai tempi del primo presidente del Centro, Abolghassem Amini». Negli ultimi tempi i contatti sono continuati, anche se il Centro è stato impegnato nel terminare la costruzione della moschea. «Vorrei sottolineare comunque - ha precisato Fitzgerald - che l'interlocutore naturale del Centro è il Vicariato». Lo stesso numero di «30Giorni» ospita anche un'intervista al rabbino capo di Roma, Elio Toaff, che ritiene «molto opportuna» la presenza di un centro islamico a Roma, che «del resto è sempre esistito». Toaff spiega anche di essere stato il primo a dare parere favorevole alla costruzione della moschea a Roma: «La possibilità di riunirsi e pregare in un proprio luogo di culto era un diritto che non poteva essere negato a nessuna religione in generale, ai musulmani in particolare». Il rabbino spiega anche che i rapporti tra ebraismo e Islam «sono sporadici e non c'è né un organo di collegamento né argomenti di studio in comune. C'è però rispetto reciproco». Anche mons. Fitzgerald fa il punto con «30Giorni» della situazione dei rapporti tra cattolicesimo e islamismo, premettendo che «è difficile fare un discorso generale perché ci sono situazioni diverse». L'esponente vaticano precisa anche che «la situazione dell'Arabia Saudita è un caso limite» per quanto riguarda il non rispetto delle libertà religiose, e «altri Paesi nella stessa penisola arabica hanno permesso e permettono la costruzione di chiese per i nostri fedeli come il Bahrein ed Abu Dhabi, nel sultanato di Oman poi ci sono addirittura tre chiese. Anche nelle situazioni più complesse, come il Sudan, «ci sono stati diversi incontri tra rappresentanti islamici e cristiani» «ma il dialogo rimane ancora difficile». Non tutte le reazioni, però, sono positive. «Per tutti i cattolici del mondo che hanno ancora nel cuore Roma come centro della cristianità» quello dell'inaugurazione della moschea di Roma «è un giorno di grande tristezza e dolore». Lo affermano i cattolici tradizionalisti della Fraternità sacerdotale san Pio X aggiungendo che «una moschea a Roma costituisce una vera e propria offesa alla vera religione del Dio fatto uomo». La Fraternità, in un comunicato, rileva di avere «sempre manifestato il suo dissenso con le autorità civili e religiose che hanno permesso la costruzione di una moschea a Roma» e si chiede perché «le autorità civili e religiose diano a Roma tanto spazio ai musulmani e neghino invece un luogo di culto ai cattolici rimasti fedeli alla Santa Messa di sempre». I tradizionalisti invitano «tutti i cattolici a pregare per i loro fratelli nella Fede perseguitati senza tregua nei paesi musulmani».

Viaggio all'Esquilino musulmano per adozione

Roma sotto il minareto. A due anni dall'apertura, verrà inaugurata ufficialmente oggi - presenti il presidente Scalfaro e il principe saudita Salman Al Saud - la moschea di Monte Antenne. Ma come vive il popolo dell'Islam romano questo evento? Piccolo viaggio intorno a piazza Vittorio: dove i musulmani sono in maggioranza tra gli immigrati africani e asiatici. Tante piccole moschee di quartiere: a Centocelle, via Cavour, al Tuscolano, a Ostia.

Circa un migliaio di romani convertiti all'Islam

Sono circa 32.000 i musulmani a Roma, in grandissima parte immigrati provenienti dal Nordafrica - Marocco, Egitto, Tunisia, Algeria - e dall'Asia - Pakistan, Bangladesh, Iraq e Iran - ma anche, più recentemente dalla stessa Europa (albanesi e bosniaci). I romani convertiti al Corano sono invece poco più di un migliaio, secondo una stima della Comunità di Sant'Egidio, con una settantina di nuovi fedeli ogni anno. Gran parte delle conversioni sarebbero dovute ai matrimoni misti: «Sono tra i 50 e i 70 i romani che ogni anno abbruciano e sposano donne musulmane», riferisce l'agenzia cattolica Arca, che aggiunge: «cambiano religione per non cambiare fidanzata». E veniamo invece ai numeri della moschea: costruita su un'area di circa tre ettari, consta di una grande cupola centrale e di dodici cupole minori. All'interno della sala centrale trovano spazio duemila persone. Oltre alla moschea vera e propria e al minareto - alto 39 metri - il complesso ospita il centro culturale islamico, con un'altra piccola sala di preghiera, una biblioteca, un auditorium da 400 posti, oltre a uffici e spazi espositivi.



E per le visite regola prima: decoro e pulizia

Al piedi del minareto, al termine di viale Parioli, la nuova moschea sarà per turisti e curiosi, un luogo che varrà la pena visitare. Per arrivarci esiste una linea apposita, il 230, che però è attiva solo il venerdì, non a caso, poiché è il giorno dedicato alla preghiera. È necessario rispettare alcune regole base dell'Islam. In primo luogo occorrerà togliersi le scarpe e indossare le apposite babucce: i musulmani tengono a che la polvere e le altre impurità della strada non sporchino il suolo sacro. Bisognerà essere vestiti in modo dignitoso e ricordarsi che gli islamici prestano molta attenzione al decoro e alla pulizia tanto che, prima di ogni rito sacro e in diversi momenti della giornata, vengono loro imposte delle abluzioni. Nota per i più rigorosi: il Profeta preferiva sempre la destra; quando si metteva i sandali infilava prima il piede destro e poi il sinistro, e il contrario quando li sfilava... Quando entrava in una casa o in una Moschea prima il piede destro e poi il sinistro. Ma per entrare in un bagno metteva prima il sinistro.

porio «Mankeshi», casalinghi e articoli estivi. E come dargli torto, se proprio ieri il centro culturale «Zappalò» - avamposto dei fondamentalisti cattolici - ha diffuso un comunicato stampa contro l'«invasione islamica» a Roma, dai toni di crociata? «Io rispetto tutte le religioni - aggiunge l'uomo - e penso che Giovanni Paolo II sia un grande Papa, un uomo buono. E poi, di integralismo non so niente: vivo qui da anni. La verità è che la gente è ignorante, non solo qui. Non capiscono l'Islam, o un'altra religione, e ne hanno paura».

La birra di Hassan

Hassan, Franco per la moglie e gli amici italiani, fa l'operatore video per «Rete 4». Con un amico e una birra, siede al tavolino davanti al bar gestito dal cugino egiziano, che si fa chiamare Franco anche lui. Ma gli alcolici non sono vietati, per voi? «Beh, in Egitto sì, ma qui è diverso. Io, comunque, sono un praticante, faccio il Ramadan e rispetto tutte le feste». «L'importante è non pregare quando si è bevuto - aggiunge l'amico - bisogna prima purificarsi per 40 giorni». Ma lei prega molto? «Insomma...». «C'è chi dice che la religione è una cosa e le questioni private un'altra - intervista Franco il - ma, anche se lo gestisco un bar, l'alcool non lo tocco». E i cristiani, che ne pensate? «Sono laici, loro vanno a messa anche con il cane sotto braccio», dice uno. Risate. «Sono curiosi delle nostre usanze - risponde Hassan - quando sono in digiuno vado lo stesso a mensa, per avere compagnia. E i colleghi ogni volta mi dicono la stessa cosa: «A Frà, ma come fai a sta' senza mangiare? A noi mica ci piace la religione tua».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Esquilino, l'Islam a Roma. È qui, attorno al mercato di piazza Vittorio, che da almeno dieci anni ruota il mondo del popolo musulmano immigrato nella capitale dei cristiani. Nella miriade di botteghe che si affacciano su via Principe Amedeo, via Napoleone III, via Carlo Alberto, macellerie egiziane, alimentari begalesi, minimarket del Marocco, bigiotterie indiane. Ci sono gli indusisti, i copti, e spunta anche qualche simbolo taoista, ma sono loro, gli islamici il gruppo più forte, una vera internazionale religiosa.

È importante la pulizia: prima di pregare ci laviamo bene, ce lo impone la nostra religione». E gli altri giorni? «Per chi lavora, come noi, è impossibile andare sempre in moschea. In una giornata ci sono cinque momenti di preghiera, e di solito ci ritiriamo in casa. Oppure, stendiamo i nostri tappeti qui», e indica con la mano il pavimento. «Dio ti ascolta ovunque tu sia».

Tante piccole moschee

Girato l'angolo, c'è un altro locale gestito da bengalesi. A Roma, gli immigrati di questo piccolo ma popoloso paese asiatico sono diventati una vera comunità di imprenditori, un po' come i pakistani di Oxford Street a Londra, ormai in competizione con i cinesi. Alam Khotshed, il proprietario del piccolo negozio di alimentari, è in Italia da tredici anni. «Quando non c'era ancora la grande moschea, andavano nei piccoli ritrovi di preghiera che a Roma si trovano in via Cavour, a Centocelle, al Tuscolano. Ancora prima, erano le ambasciate dei paesi islamici a mettere a disposizione qualche sala per i fedeli». Fino a due anni fa, infatti, quando la moschea progettata da Porto-

ghesi, Gigliotti e Sami Mousawi ha aperto ai credenti la sua ampia sala, gli oltre trentamila musulmani di Roma si riunivano in negozi presi in affitto, palestre, sale parrocchiali. E oggi in gran parte è ancora così, anche perché il minareto dei Parioli è un po' lontano dai luoghi in cui le comunità vivono e lavorano. A Centocelle, per esempio, i fedeli di Allah fanno riferimento alla piccola moschea aperta dai tunisini. Mentre i diecimila islamici del littorale romano hanno a disposizione solo una sessantina di metri quadrati, ricavati in un negozio di

Ostia. Altri piccoli luoghi di preghiera, posti discreti e silenziosi cui è sempre annesso un centro culturale islamico con tanto di biblioteca, si trovano al centro, a viale Marconi o al Tuscolano.

Integrati anche i cattolici

«La moschea è bellissima», rispondono due giovani macellai egiziani di via Principe Amedeo. «Io posso andarci solo di venerdì e neanche due le settimane, perché faccio a turno con il principale - aggiunge uno - di solito prego in casa». Arriva il principale in que-

stione, e con un'occhiataccia allontanata il commesso. «Se vuole, vada a intervistare i fedeli davanti alla moschea, qui si lavora». Anche se il venerdì è un giorno sacro per i musulmani, in realtà sono pochissimi i commercianti che chiudono le saracinesche, perché lo Stato italiano non riconosce ancora la festività. Così, per conciliare fede e bottega, si va a pregare nel primo pomeriggio.

«Integralisti islamici? Se non sbaglio ci sono anche quelli cattolici», risponde ridendo un marocchino sui quarant'anni che gestisce l'em-

Tivoli, un genitore denuncia il preside: «Ha contraffatto gli scrutini, mi appello alla legge sulla trasparenza»

Bocciato con 4 e il papà va dai carabinieri

LUANA BENINI

Il figlio viene bocciato e lui denuncia il preside. Anche quest'anno la chiusura della scuola ha lasciato dietro di sé strascichi polemici soprattutto da parte di chi non ha accettato di buon grado l'esito delle valutazioni di fine anno. Ma la rabbia di un genitore di Tivoli è andata oltre le mere parole ed è arrivata fino alla caserma dei carabinieri. Il ragazzo che frequenta il secondo anno del Liceo scientifico «Spallanzani» aveva «zoppicato» tutto l'anno, ma i genitori non si aspettavano la bocciatura. E soprattutto in quel modo massacrante.

Il giorno dell'esposizione dei quadri, accanto al nome del ragazzo, una sequenza di sei 4. Il padre non ha messo tempo in mezzo ed ha chiesto di essere ricevuto dal preside. «La bocciatura di mio figlio non mi convinceva, perciò mi sono fatto ricevere dal capo di istituto ed ho chiesto di vedere i documenti che attestavano il suo mancato profitto. Per tutta risposta sono stato invitato ad andarmene e consigliato di tornare con i carabinieri qualora non fossi soddisfatto. Che cosa non era convincente? «Tutta quella serie di quattro anche

nelle materie dove mio figlio aveva la sufficienza». Insomma, una ingiustizia, una bocciatura ingiustificata, sulla base di un metro di valutazione diverso da quello usato per altri ragazzi della stessa classe. «Mio figlio - prosegue il padre - tentennava in due materie ma i professori avevano riconosciuto il suo impegno e pochi giorni fa avevano garantito a mia moglie la promozione. Il 4 in sei materie mi ha spinto ad appellarmi alla legge sulla trasparenza che invece in quella scuola non viene rispettata». Ecco dunque l'iniziativa della denuncia contro il preside, prof. Tullio Pia-

cente. Il quale però si difende attaccando: «Quel signore è abituato ad ottenere tutto a tutti i costi. È piombato qui pretendendo di leggersi i giudizi non solo di suo figlio, ma quelli di tutta la classe. Per questo motivo gli ho consigliato di rivolgersi ai carabinieri». Il preside è altrettanto furente. Lo scontro con quel genitore irritato, convinto di aver subito ingiustizia, è stato intollerabile gli ha lasciato l'amaro in bocca. E ancora più amara quella denuncia che ha percorso la scuola da capo a fondo dando adito a chiacchiere di ogni genere e fomentando il malcontento

di altri genitori. Tanto è vero che in presenza è cominciata la processione di parenti in cerca di spiegazioni. In particolare altri tre studenti, come il primo, hanno chiesto di poter vedere i giudizi formulati dal consiglio di classe. Sempre in base alla legge sulla trasparenza. E il prof. Piacente non sa che pesci prendere. «La legge sulla trasparenza - si giustifica - non considera casi del genere. Ora qualcuno dovrà dirmi cosa avrei dovuto fare e chiederlo al Provveditorato di metterlo per iscritto». A malincuore oggi si presenterà dai carabinieri.

LO SPORTELLO DEL CITTADINO
GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1995 ORE 17,30
SALA CENTRO STUDI SINESI
LUNGOMARE PAOLO TOSCANELLI, 52/B - OSTIA
Assemblea Dibattito
«La nuova disciplina per le concessioni edilizie e la procedura semplificata per le opere minori»
introduce
STEFANO GRAZIANI segretario dello sportello del cittadino
relatore
PAOLO URBANI professore ordinario di diritto amministrativo
intervengono
SALVATORE BONADONNA assessore all'Urbanistica della Regione Lazio
DOMENICO CECCHINI assessore all'Urbanistica del Comune di Roma
ALESSANDRA MONTENARO presidente Regionale dell'INU
ESTERIO MONTINO Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Roma
VITTORIO PAROLA Senatore - Relatore del Decreto Legge n. 193/95
PER INFORMAZIONI TELEFONARE AI SEGUENTI NUMERI: 0706527 UFFICE 52353185 GRUPPO PROGRESSIVISTA FEDERATO - IX COLLEGGIO DEL LAZIO - SENATO DELLA REPUBBLICA - LO SPORTELLO DEL CITTADINO - VIA COSIMO ROSELLI, 14 - TEL. 52353185 - FAX 52353186 - 00125 ROMA (SAN GIORGIO DI ACQUA)

STOP AL DEGRADO. Restauro del ministero dell'Ambiente: 23 miliardi per ripulire 5 edifici

Villa Torlonia capitale dei parchi

La capitale dei parchi. Villa Torlonia una volta restaurata diventerà sede del Parlamento della natura con attività informative e scientifiche, grazie ad un investimento di 23 miliardi del ministero dell'Ambiente. Il progetto - che sarà ultimato a Pasqua del '97 - rifà il look al Villino Medievale, Limonaia, Serra Moresca e Torre. Mentre il Comune sta già pensando al restauro della Casina delle Civette. Firmata ieri la convenzione con il Campidoglio.

MARISTELLA HERVASI

Restaurata e tirata a lustro, Villa Torlonia diventerà la capitale dei parchi nazionali italiani. O meglio ancora la sede del Parlamento della natura, grazie ad un investimento di 23 miliardi del ministero dell'Ambiente. Soldi che saranno utilizzati anche per il recupero del Villino medievale, la Limonaia, le Scuderie vecchie, la Torre e la Serra Moresca. Lo prevede per l'appunto una convenzione firmata ieri fra i ministri Paolo Baratta (ambiente) e Antonio Paolucci (beni culturali) e il sindaco Francesco Rutelli, che punta al recupero naturalistico di tutta la villa e al restauro di cinque dei dieci edifici esistenti. Il progetto per la capitale dei parchi sarà pronto tra quattro mesi, mentre da subito partiranno i lavori sui giardini. Ma bisognerà attendere la Pasqua del '97 per ammirare il nuovo look della storica villa sulla Nomentana «ripulita» dal degrado.

Il Parlamento della natura

Villa Torlonia - ha detto Baratta - con questi interventi diventerà un "Campus" romano per i parchi nazionali e Roma la capitale della protezione della natura, ora che la superficie protetta italiana copre il 7 per cento del territorio nazionale. Lo stanziamento per il recupero di Villa Torlonia sarà così suddiviso: 3 miliardi per il recupero verde, 20 miliardi, a carico delle risorse destinate ai lavori socialmente utili. «Si salvaguarda così - ha aggiunto Paolucci - un bene monumentale e naturalistico che diventa un Parlamento della natura». Per un'area verde romana di sette ettari molto degradata, come ha spiegato Rutelli, «si volta pagina» e si trova un utilizzo «serio, sicuro e di qualità che non impedirà la fruibilità

della villa». Rutelli ha anche reso noto che sta andando avanti il progetto di restauro del Campidoglio di altri edifici di Villa Torlonia, in particolare la Casina delle Civette ed il Casino dei Principi, restauro finanziato con circa 10 miliardi dei fondi di Roma capitale, mentre per le Scuderie Nuove si pensa ad un centro per anziani.

Per il completo recupero della villa romana restano ancora «al palo» alcuni edifici, tra i più imponenti, la villa principale (residenza di Mussolini) e il teatro, «ma arriveremo anche a questi», ha sottolineato il sindaco, ricordando che la villa principale copre una superficie di ben 2.600 metri quadrati. Per l'utilizzo del patrimonio immobiliare di Villa Torlonia, che dal 1978 è di proprietà del Comune, ci sono state in passato parecchie richieste (l'Università, il mondo della moda, l'Ordine dei giornalisti). «Ma - ha continuato Rutelli - abbiamo ritenuto che la proposta avanzata dal ministero dell'Ambiente fosse la più felice, compatibile e giusta: salviamo una villa storica e la rendiamo il cuore verde della politica ambientale italiana». Inoltre ha proseguito il sindaco di Roma, l'istituzione del centro parchi assicurerà una vigilanza maggiore ed un controllo costante sulla villa. Questa nuova «capitale dei parchi», il cui progetto sarà pronto tra quattro mesi, entrerà in funzione - come ha assicurato Baratta - entro la Pasqua del 1997, «ma i lavori sui giardini, che prevedono interventi di qualità - ha concluso il ministro - potranno essere finiti prima».

Stop al degrado
Il Centro parchi del Ministero dell'Ambiente si articolerà in due

settori, funzionalmente collegati tra loro: il settore «park-info» e quello «area parchi». Il primo prevede la creazione di un grafic standard, la realizzazione di campagne di comunicazione e informazione televisiva, radiofonica attraverso apposite pubblicazioni nonché l'organizzazione di mostre, convegni e seminari. Per quanto riguarda invece il settore area parchi questo non solo incrementerà la presenza dei cittadini all'interno della villa ma sarà corredato di una rete telematica di collegamento con le aree protette per consentire a cittadini, studiosi, turisti e studenti di mettersi in contatto direttamente con i parchi e le riserve naturali. Un mega progetto che verrà realizzato in due fasi: la creazione di uno sportello informatico in rete con i parchi nazionali a medio termine e successivamente - a lungo termine - l'ampliamento dello stesso ad alcuni nodi dislocati sul territorio nazionale. Un archivio e un centro di documentazione informatizzato completeranno la nuova struttura.

E sul Giubileo un programma in nove punti

Procedere rapide per realizzare gli interventi infrastrutturali necessari per il Giubileo. Questo uno dei nove punti al centro dell'incontro che si è svolto ieri al ministero dei lavori pubblici con il Comune di Roma. All'ordine del giorno dell'incontro, parecchie questioni: in particolare la visitabilità intorno alla capitale, soprattutto i collegamenti con l'aeroporto di Fiumicino; la manutenzione di edifici pubblici demaniali di interesse storico e di interesse pratico come le caserme che dovranno ospitare le forze dell'ordine richiamate a Roma per garantire la sicurezza della città nel periodo del Giubileo; le procedure per la costruzione dell'Auditorium e la rapidità delle procedure per la realizzazione degli interventi. Sono anche in corso una serie di incontri con il Comune per la fruizione del patrimonio storico artistico della città. In particolare per quanto riguarda l'accesso ai musei e a titoli di accesso unificati.



Il parco di Villa Torlonia

La dimora dello sfarzo e del potere

ELEONORA MARTELLI

Se esistessero i fantasmi, gli spiriti di Torlonia vagherebbero inconsolabili per i giardini di quella che fu la loro Villa, udendo l'eco lontanissima dei balli sfarzosi, delle lunghe e rinomate feste notturne segno della loro magnificenza, per cui erano divenuti famosi a Roma, fuori dai confini dello Stato Pontificio e perfino all'estero. Era la seconda metà dell'Ottocento. Oggi il contrasto sarebbe terribile. Se potessero vederla oggi, la loro Villa, forse a malapena la riconoscerebbero. «Dove», direbbero, spaventati - quella così grande, quasi completamente nascosta dai rampicanti, è la tanto raffinata Serra Moresca? E quello l'obelisco che, quando fu issato alla presenza del pontefice, nell'estate del 1842, fra uno strepito di mortai ed un concerto di bande militari, accorse tutto il popolo, ventimila persone in festa... E quello il Casinò Torlonia, la costruzione più importante progettata dal Valadier (una ventina di saloni e loggiati, affrescati dai maggiori artisti dell'epoca), dove ora sulle gradinate crescono le erbacce... Alla loro costruzione lavorarono i migliori architetti (oltre al Valadier nel 1802, nel 1825 Antonio Sarti di Budrio e Pasquale Bruno, che era un esperto di giardini, e il Caretti, che ornò l'interno del palaz-

zoo ed avviò molti altri lavori architettonici) ed i migliori artigiani di Roma. Eppure l'abbandono ed il logorio del tempo l'hanno invalidati al punto che una bimba ha trovato la morte giocando per le stanze dell'edificio, ormai pericolante. La storia di Villa Torlonia iniziò prima che ne prendessero possesso quegli intraprendenti banchieri venuti dalla Francia (chi dice discendenti di un tal Benedetto Torlonias del Puy-de-Dôme, e chi invece di un certo Jean Torloni, povero contadino di Angerolle), che si guadagnarono i blasoni del patriziato romano (all'inizio con la marca di Romavecchia e Turrita) al ritmo dei propri affari condotti in modo eccellente. Prima del 1825, quando don Alessandro Torlonia, ormai affermato banchiere, pensò di scegliersi una dimora degna delle sue imprese finanziarie, esisteva già sul luogo la villa del barone austriaco de Genotte Marckenfeld. Da allora, a tappe, furono costruite ed ornate le varie parti della Villa. Il palazzo nobiliare, in gusto neoclassico, dal 1832 al 1840. E poi l'anfiteatro, i templi di Minerva e Saturno, la cappella, le

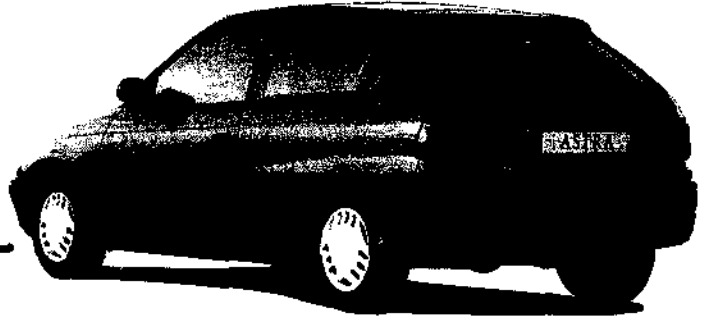
scuderie, la capanna svizzera (che in seguito fu trasformata e prese il nome della Casina delle Civette), la grotta e la torre moresca ed infine il teatro, arrivando con le innovazioni fino ai primi di questo secolo. Allora Villa Torlonia era ancora la dimora di una grande famiglia. E dovette mantenere intatto tutto il suo fascino, collegato ad un'idea di sfarzo e di grandezza, se Mussolini la volle come sua dimora estiva. Qui aveva il suo maneggio, i campi da tennis. Qui si tenevano i grandi ricevimenti... La decadenza iniziò lentamente. Dal 1978 divenne parco pubblico, ma questo suo nuovo status non è servito a fermare l'avanzare del degrado. Nel maggio dell'89 lo scandalo. Cristina Gonfiantini, una bambina di dieci anni, muore nel crollo del solaio della Serra Moresca, dove era andata a giocare. La tragedia apre gli occhi all'opinione pubblica sullo scandaloso stato di abbandono della Villa. Da allora appelli, denunce e convegni e progetti hanno prodotto il risultato, a parte qualche piccolo restauro, di far chiudere a più riprese l'ingresso dei giardini e degli edifici al pubblico. Negli anni, dall'89 ad oggi, le promesse di stanziamenti si sono moltiplicate.

SIGMA AUTO ESCLUSIVO ESTATE

FINO AL 30 GIUGNO

ASTRA SW Bags

ASTRA Bags



ASTRA SW BAG Climatic 1.4i (82cv)
Equipaggiamento di Serie inclusi Climatizzatore Ecologico, Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

UN'ESCLUSIVO SET DA VIAGGIO COMPOSTO DI 6 PEZZI

ASTRA 3 Porte BAG 1.4i (60cv)
Equipaggiamento di Serie inclusi Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI
L. 24.800.000* chiavi in mano

Ken Scott by Sigma-Auto
COMPRESO NEL PREZZO

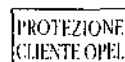
AL PREZZO SPECIALE DI
L. 20.500.000* chiavi in mano

SIGMA AUTO

CONCESSIONARIA OPEL



Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 61.47.903 - Via Anastasio II, 356 - Tel. 63.06.17



Accordo Opel. Il contratto trasparente. Prezzo bloccato fino alla consegna. Opel Assistenza triennale. Per maggiore tranquillità.

Erp e Iacp: una delibera del Comune semplifica le norme per gli assegnatari

Scambiarsi le case Basterà un modulo per quelle pubbliche

RINALDA GARATI

Chi ha bisogno non di cambiare, ma di scambiare casa, d'ora in poi potrà farlo legalmente: sia nelle ventiquemila case di Edilizia residenziale pubblica, sia nelle centomila Iacp. E dalle une alle altre. Lo stabilisce una delibera della giunta capitolina approvata giovedì scorso, e presentata ieri alla stampa dall'assessore alle politiche del patrimonio Angelo Canale. Si tratta, ha spiegato l'assessore, di un provvedimento di liberalizzazione, che mentre consente a molte famiglie di mettersi in regola, costituisce anche un passo avanti nell'impegno contro l'abusivismo e contro il mercato nero della casa.

Finora infatti, chi aveva bisogno di scambiare la sua abitazione con un'altra, anche se in possesso dei requisiti di legge per l'assegnazione di una casa pubblica, anche se trovava una situazione adatta, e al consenso dell'altro inquilino, e anche se la sua necessità era compresa nell'elenco di motivi di "giusto scambio" previsti per legge, (sono la necessità di un avvicendamento al luogo di lavoro, il sovrappopolamento o sottopopolamento della casa, e i cosiddetti "gravi motivi", ad esempio il bisogno di avvicinarsi a un determinato ospedale per ragioni di salute), non poteva farlo legalmente, mancando i bandi di mobilità previsti dalla legge del 1987. I casi annuali di famiglie che hanno comunque fatto scambio, entrando così a tutti gli effetti nell'abusivismo, sono un numero notevole: circa 1.500. Ma il proble-

ma tocca molte altre famiglie, che ora potranno affrontarlo con tranquillità, senza nessuna eccessiva complicazione burocratica. Infatti basterà compilare un semplice modulo: anche gli scambi già avvenuti potranno essere regolarizzati pagando una piccola somma, e persino chi si trova in condizioni di morosità non sarà escluso, se verserà circa trecentomila lire, a titolo di acconto-conguaglio. Questa non è l'unica iniziativa in direzione, ha detto Canale, «della razionalizzazione della gestione del patrimonio di edilizia pubblica». Ci sarà un Ufficio riconsegna chiavi, che con l'Ufficio speciale casa, che si occupa delle assegnazioni, assognerà tempestivamente gli alloggi liberatisi; per questo, si prevede anche la creazione di una sorta di «lista di attesa», alla quale attingere. Ci sarà maggiore coordinamento tra Comune e Iacp per quanto riguarda le decadenze e le revocche: anche in questo caso, infatti, la doppia competenza crea notevoli difficoltà burocratiche, che saranno ridotte. Sarà applicata la legge che prevede per chi acquista e vende abusivamente un alloggio popolare una sanzione amministrativa da 7 a 10 milioni: in questo senso, saranno maggiormente coinvolti anche i vigili urbani. Infine, i portieri dei caseggiati popolari, che negli ultimi anni sono molto diminuiti, passando da seicento ad appena cento, potrebbero essere nuovamente utilizzati, anche per contribuire alla difficile opera di vigilanza sul patrimonio pubblico.

IL CASO. Si allarga l'inchiesta sulle «concessioni facili» alle agenzie romane



Tangenti Aci, avvisi per 6

NOSTRO SERVIZIO

Automobil Club di Roma nella bufera. L'inchiesta avviata un anno fa dal Pubblico ministero Gloria Atanasio sta «decapitando» quasi tutto il gruppo dirigente della struttura e portando alla luce un giro di tangenti miliardarie. Ieri un altro giro di vite e altri sei indagati per «concussione, falso ideologico commesso da pubblico ufficiale, abuso di ufficio». Sono Nicola Cutrufo, ex presidente dell'Acì-Roma, Stelio Milita, direttore generale, Francesco Nicotera, direttore amministrativo, Pietro Coccia, impiegato addetto all'organizzazione delle delegazioni e sindacalista, Vella Di Iulio, impiegata, tutti quanti dell'Acì-Roma. E Walter Rondinelli della delegazione Acì di Pomezia.

Due giorni fa gli uomini della squadra mobile e del nucleo di po-

lizia giudiziaria avevano fatto scattare le manette ai polsi di Ezio Galante, ex vice presidente, Natale Aniello responsabile dell'ufficio organizzazione delegazioni e Claudio Nocella, revisore dei conti. Anche per loro il Pm aveva ipotizzato i reati di concussione e abuso di ufficio.

Ieri mattina i tre sono stati interrogati a lungo dagli inquirenti, ma niente è trapelato all'esterno. Del resto lo stesso capo della squadra mobile era stato chiaro: «Su questa indagine non devono trapelare particolari che possono inquinare gli ulteriori accertamenti in corso».

E l'inchiesta sembra che debba percorrer ancora molta strada. Tutto gravita intorno al rilascio delle concessioni per l'apertura di nuove agenzie Acì in città. Concessioni rilasciate a privati in possesso di particolari requisiti che abilitano

a fare operazioni con il marchio di garanzia della struttura centrale. Concessioni ambite. Anche se non poche di queste agenzie spesso sono state al centro di scandali e truffe ai danni dei cittadini. Truffe dalle quali l'Acì ha sempre preso le distanze impegnandosi tuttavia per limitare i danni e offrire un minimo di copertura ai clienti. L'inchiesta avviata dal Pm Atanasio è volta proprio ad accertare i presunti illeciti collegati al rilascio delle concessioni. Dalle testimonianze e dai documenti raccolti sono saltati fuori gli elementi che hanno condotto alla richiesta di emissione degli ordini di custodia cautelare e degli avvisi di garanzia. I funzionari della struttura romana avrebbero richiesto centinaia di milioni per dare via libera alle delegazioni. Ma non basta, in alcuni casi avrebbero anche utilizzato documenti falsi. Sulla dinamica di questa attività illecita che coinvolgeva un nutrito

gruppo di persone, c'è il più assoluto riserbo.

Fra i dirigenti eccellenti caduti nelle maglie della giustizia anche due personaggi molto noti. L'ex vicepresidente dell'Acì Ezio Galante era già stato coinvolto in altre inchieste ma ne era sempre uscito pulito. Per lui era stato chiesto il rinvio a giudizio dal pm Giorgio Castelfranchi nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione dei servizi di rimozione delle auto. Ma il gip l'aveva proscioltto.

Altro personaggio molto noto a Roma Nicola Cutrufo, democristiano, negli anni '60 assessore provinciale ai Lavori pubblici, e poi assessore alla sanità nella giunta regionale, segretario regionale della Dc negli anni '70, infine, nell'84 eletto alla presidenza dell'Acì-Roma. Suo figlio Mauro è consigliere comunale e segretario del Partito popolare che fa capo a Gerardo Bianco.

Alta velocità La Provincia intima «Stop ai cantieri»

Immediata sospensione di ogni esproprio e immediato stop ai cantieri impegnati nei lavori sulla tratta ferroviaria Roma-Napoli: questa è stata ieri la richiesta del consiglio provinciale di Roma al governo. I motivi della richiesta, la mancata ratifica del progetto da parte di molti comuni interessati, perplessità sulle garanzie fornite dal consorzio Incaav circa l'impatto acustico-elettromagnetico, l'inquinamento atmosferico, geologico e idrogeologico e la prospettata divisione in due di una frazione del comune di Labico, composta da 400 nuclei familiari.

Ubriaco a bordo Pilota aereo Interrompe il volo

Insolito contrattempo sulla rotta Gedda-Ginevra di un aereo A-310 della Swissair. Un turista ubriaco ha cominciato a parlare ad alta voce e ad infastidire gli altri 82 passeggeri. Nonostante i tentativi degli assistenti di volo, il turista ubriaco ha continuato nel suo show, tanto da costringere il comandante a fare uno scalo non previsto all'aeroporto di Fiumicino. Qui il «molestatore» è stato preso in consegna dagli agenti di polizia e portato al pronto soccorso dello scalo romano. L'aereo è ripartito per Ginevra, mentre lo scomodo passeggero è rimasto a terra. È ripartito in serata, dopo aver sballato la sbornia.

Baratta dice sì Mulle più lievi per i motorini

«Sarà possibile ridurre le sanzioni pecunarie previste dal codice della strada per i motorini». A dare notizia è il ministro per l'Ambiente Paolo Baratta su richiesta del sindaco di Roma Rutelli. Le multe per i motorini erano equiparate a quelle di un camion con macchinario. L'iniziativa di Rutelli ha detto Baratta ha stimolato una necessario processo di revisione del codice della strada. Le due ruote dovranno pagare multe in base allo spazio occupato.

Chiosco incendiato a Ostia: vandalismo o avvertimento?

Ieri notte intorno alle 3 è stato incendiato sul lungomare Toscanelli a Ostia un piccolo deposito di ombrelloni e sdraio con annesso bar. I carabinieri stanno ancora indagando per scoprire le cause dell'incendio che ha completamente distrutto il «Faber beach» così si chiama il chiosco di proprietà di Fabrizio Sinceri, piccolo imprenditore regolarmente iscritto all'Assobalneari. I danni ammontano a un centinaio di milioni. Per solidarietà, tutti gli associati hanno regalato allo sfortunato imprenditore ombrelloni e sdraio per permettergli di continuare l'attività.

Attentato contro delegato di Italia Nostra

Gli hanno bruciato l'auto per scoraggiarlo a proseguire la lotta contro l'abusivismo edilizio che sostiene da più di tre anni. È accaduto ieri notte al delegato per la zona romana della Tiburtina. La vittima ha denunciato l'accaduto ai carabinieri di Settecamini. La natura dell'attentato che ha distrutto la sua auto, una Renault 9, è di chiara natura dolosa. Il delegato di Italia Nostra si sta infatti battendo perché la zona di Settecamini non sia stravolta dal cemento.

Cronista picchiato da cieco: «Non scrive sul mio caso»

Un giornalista della redazione locale del Messaggero ad Ostia, Giulio Mancini di 40 anni è stato picchiato da Romano Casella, un non vedente ex piscivendolo, perché non voleva scrivere su un disservizio, che lo riguardava, del Comune, che a distanza di due anni, nonostante avesse ceduto il suo banco continuava a ricevere i modelli di pagamento della nettezza urbana. Al rifiuto del giornalista, il Casella gli ha rifilato tre ceffoni. Al pronto soccorso, Mancini è stato dichiarato guaribile in cinque giorni. Subito dopo ha sporto querela.

La Usl nega. Ma l'invasione è già leggenda

«Zecche in spiaggia» Psicosi ad Anzio

Allarme zecche sul litorale a sud di Roma. Tutti ne parlano, ma, ad un'accurata indagine, si scopre che nessuno in realtà le ha viste o è stato punto. «Ne sono sicura, me lo ha detto il mio vicino. La spiaggia è piena di quegli animali». Alle Usl di Anzio e Nettuno però non confermano l'allarme. «È vero, le telefonate sono molte - dicono - ma tutte per chiedere se è vera questa voce che gira e che ogni anno si ripete». Insomma, tutto sembra risolversi in una fobia non del tutto giustificata.

ANNA POZZI

ANZIO. «Le spiagge del litorale a sud di Roma sono piene di zecche». La voce è ormai sempre più ricorrente. È diventato l'argomento del giorno. Agli uffici di igiene delle Usl continuano ad arrivare telefonate. «Dottore, mi dica, è vero che sulle spiagge di Anzio ci sono le zecche?». «È un continuo - dicono all'ufficio di igiene della Usl di Anzio e Nettuno - il telefono è ora solo al servizio di quanti chiedono informazioni circa le zecche sulle spiagge. Ma fino adesso, non c'è mai pervenuta una segnalazione vera e propria. Vale a dire, qualcuno che sia stato in grado di fornirci indicazioni esatte, di rilevare che in tal posto c'è un nido di zecche o che è stato punto da un insetto. Insomma, nessuno le ha viste, ma tutti le temono. Inoltre, dai nostri rilievi non ci risulta la presenza di Ricchezza sugli arenili di nostra competenza ed indicazioni in proposito non ci sono pervenute nemmeno dalla direzione generale della Usl Rmlr».

Ma quella delle zecche sta diventando una vera e propria fobia. Ieri mattina, poi, qualcuno ha sostenuto di aver sentito un signore che da un alto parlante collocato su un'auto invitava i cittadini a disertare le spiagge di Anzio e Nettuno. Il motivo? Le zecche. Qualche tempo fa, un analogo allarme aveva invaso il litorale di Tor San Lorenzo. In quel caso, alcuni esemplari di zecche vennero effettivamente rinvenute sul bagnasciuga. Ben presto si è però anche scoperto il motivo e si è posto rimedio. Un pastore che pascola le sue bestie in un campo vicino alla spiaggia, aveva, infatti, avuto la brillante idea di far fare un salutare bagno in mare alle pecore. Sempre ieri mal-

tina, a una radio privata è arrivata la telefonata di una ragazza spaventata che diceva di aver sentito di alcune zecche sulla sabbia a Lido dei Pini e che una ragazza di Aprilia era morta per una puntura di zecca. «Voi che fate informazione mi sapete dire se è vera questa notizia?», ha chiesto la giovane terrorizzata. Basta poi andare a fare la spesa in un supermercato del litorale per sentire le signore che sbrattano: «Signora mia, io mio figlio al mare proprio non ce lo porto. È pieno di zecche». Ma appena si chiede un'informazione più precisa ecco che ci si sente costantemente rispondere: «Io le zecche non le ho viste ma me lo ha detto la mia vicina. Lei si che ne ha viste tante». «Non si può poi dimenticare - spiegano alla Usl - che se è vero che una puntura di zecca può essere pericolosa è altrettanto vero che la Ricchezza ha vita brevissima nella sabbia».

Insomma, senza voler negare la possibilità che qualche zecca possa essere stata lasciata sulla spiaggia, magari da un cane randagio, la vicenda sta sempre più assumendo i contorni della favola metropolitana. È ormai tradizione estiva quella delle vicende che provocano vero e proprie fobie, ma che non riescono mai a trovare delle reali conferme. Alcuni anni fa, sempre nella zona compresa tra Aprilia e Anzio e Nettuno, si era diffusa la voce che c'era una misteriosa ambulanza che portava via i bambini. Lo scopo? Rubare gli organi. La paura era diventata talmente tanta che in una scuola elementare di Aprilia dei genitori sfilavano una lettera nella quale mettevano in guardia le altre mamme da questa malfida ambulanza fantasma.

DON'T WORRY

SE HAI PROBLEMI SUL LAVORO non ti preoccupare. C'è uno strumento creato apposta per risolverli: Pagine Gialle Lavoro. Se hai bisogno di trovare subito un fornitore di beni e servizi per la tua attività, Pagine Gialle Lavoro è la soluzione ideale. Perché contiene tutte le categorie merceologiche che riguardano il mondo del lavoro.

BE HAPPY

E per chi è collegato "on line" e da oggi anche ad Internet, Seat offre le Pagine Gialle Elettroniche. Il vantaggio? Poter accedere ed interagire in tempo reale con le aziende di tutta Italia con informazioni sempre aggiornate. Tradotto in parole semplici: non ti preoccupare, sii felice.

PAGINE GIALLE

IL GIALLO CHE ILLUMINA

L'EVENTO. Oggi giornata europea della musica: chiese, piazze, cortili diventano palcoscenico

Roma come Parigi Metti una sera d'estate in cento concerti

Ci ha pensato Uto Ughi - accolto da ovazioni e applausi nella chiesa di Santa Sabina - ad inaugurare ieri sera la straordinaria Festa della Musica che oggi animerà piazze, strade, chiese, parchi e giardini di tutta Roma dalle ore 15 fino alle 23. Oltre cento concerti gratuiti per «gemellare» Roma a Parigi e Berlino. No-stop in piazza di Spagna, S. Maria in Trastevere e Testaccio. Gran finale con un concerto a Valle Giulia

BRASMO VALENTE

16 alle 19. Qui di seguito ve ne segnaliamo alcuni

Piazza, strade, quartieri

Dalle 17 alle 23 non stop in piazza di Spagna con il Festival di chitarre e un fiume di chitarristi (tra i tanti Stefano Rosso, Fabio Manani, Sylvio Genovese, Giovanni Uttenberger, Rodolfo Maltese Group), in piazza Santa Maria in Trastevere dalle 21 alle 23 Festa delle percussioni (musica cubana, giapponese, brasiliana) in Piazza della Maddalena Interventi di artisti di strada, infine, non poteva mancare Testaccio dalle 17 alle 20 piazze, cortili e strade del quartiere si animeranno con gruppi e formazioni a sorpresa degli allievi della Scuola popolare di musica di Testaccio. Alle 21.30 concerto della Spm in piazza S.M. Ausiliatrice

Musei, accademie, sale

Al Liceo Visconti (piazza del Collegio Romano) coro degli studenti di fisica della Sapienza che eseguono motetti, madrigali, lied, chansons, al Museo dell'Arte Classica presso la facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza. Repertorio originale per mandolino dal barocco al neoclassico. Chiesa, basiliche Con diversi e variegati programmi sono interessate le chiese della Santissima Trinità (20.30), alle 21 concerti nelle chiese di Santo Spirito dei Napoletani basilica di S. Eustachio, S. M. del Popolo Rufina basilica di S. Nicola in Carcere, S. M. Maddalena, S. Giacomo in Augusta S. Agnese in Agone. Nelle chiese si indicano mezz'ora prima dell'inizio dei concerti è previsto un programma di visite guidate a cura di Percorsi dell'Arte tel 68.33.10.50



Il violinista Uto Ughi

Camilla Morandi/Lucky Star

TEATRO. Ai Satiri la rassegna Provateatro Trappole, pistole e banditi

Zero, Proietti e Bocelli «Concerto per un amico» in piazza del Quirinale

Renato Zero, Gigi Proietti, Andrea Bocelli, Barbara Cola, Maurizio Celomna, Tozza, S.A.T. & B., l'Orchestra sinfonica dell'Accademia Musicale Italiana: tutti insieme nel «Concerto per un amico» la manifestazione musicale organizzata per questa sera alle 18.30 nella piazza del Quirinale sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica e con il patrocinio del Comune. Gli artisti accompagneranno Ernesto Olivero, fondatore ed animatore del Serning di Torino, grande promotore di solidarietà, candidato al Premio Nobel per la Pace 1995 che insieme a migliaia di giovani conclusi a Roma in pellegrinaggio che, smontando alcune tra le più importanti città d'Italia, coinvolgendo decine di migliaia di persone. La marcia - giunta alla sua quinta edizione - ha quest'anno lo scopo di affrontare e risolvere, attraverso gli incontri tenuti nelle varie città, i temi legati alla problematica giovanile.

Il finale di stagione al Teatro dei Satiri - in via di Grottapinta 19 - è riservato ai giovani. Per la quarta volta consecutiva, Benedetto Margiotta offrirà ai vincitori della rassegna «Provateatro» l'inscenamento a pieno titolo nel cartellone del prossimo anno. Il concorso inaugurato da Rocco Morinelli, con personaggi circensi racchiusi in un carrozzone, prosegue fino a lunedì con una commedia scritta e diretta da Giancarlo Loffarelli. Meglio questo. Nove interpreti daranno vita a un meccanismo di scatole cinesi con vendite di attori banditi, irruzioni poliziesche e giornalisti caduti in trappola. Benché Margiotta tenga a precisare che il teatro giovane è scandagliato in ogni sua componente predomina negli spettacoli proposti il genere brillante, o brillante-paradossale come nel caso di «Se i nichi piangono, i poveri se la ridono e uccidono». Qui gli attori si sdoppiano, figurando da un lato come esempi di telenovela e dall'altro come giornalisti, operai ecc. I personaggi escono ed entrano, a ritmo sostenuto, accompagnati da effetti sonori, sigle di telegiornali, boati colpi di pistola e mitra, allo scopo di stordire gli spettatori. Una volta storditi, gli spettatori patteggiano per l'uno o per l'altro personaggio diviso, come promette nel programma di sala l'autore e regista Giulio Pennazza, coadiuvato nel can-can da Angelo Pacifici Loredana Nazio e altri. Sul palco dei Satiri (tel. 6871639), lo spettacolo sarà rappresentato per due sole serate, stasera e domani. Frattanto nel foyer fuori concorso, ogni sera fino a giovedì è previsto un «Poker di donne», composto da Giulia Ricciardi (autrice del poker), Monica Paliani, Laura Moreschi e Francesca Romana Succo con Claudia Poggiani nel ruolo di cuoca. Le quattro donne sono infatti «cucinate» nel corso delle serate al fine di dimostrare l'inesistenza degli uomini, o quanto meno di porre l'inquietante domanda se esistono o meno. Uomini che esistono senz'altro nell'incrinata vicenda seguente (scritta e diretta da Antonio Dal Bon e intitolata «Boh») sotto veste di questurini e stalloni nonché baroni, atti a far saltare i nervi all'amica di una pomosar. A conclusione, fuori concorso, il 29 e il 30 giugno, Emanuela Fem proporrà l'altro ossia modalità diverse di spiegare uno stesso messaggio. (Marco Caporali)

GIOVEDÌ 22 GIUGNO ORE 17,30 "Le scelte del Pds per le prossime elezioni politiche. Una sinistra unita su basi federative per dare più forza alla coalizione dei Democratici"

presso la Direzione Nazionale Pds (salone al V piano) Via delle Botteghe Oscure, 4

L'ASSEMBLEA CONGRESSUALE delle Unità di base FERROVIARI ROMA • ATAC • COTRAL

partecipano PIERO SALVAGNI (Direzione Nazionale) FRANCO MARIANI (Responsabile Trasporti) ROBERTO MORASSUT (Resp. Fed. Romana problemi del Lavoro)



Verso le elezioni: con Prodi per far vincere l'ulivo Romano Prodi incontra a Roma i Comitati per l'Italia che vogliamo Giovedì 22 giugno ore 18.00 Palafiera (Piazza di Roma) - Via dell'Arcadia, 40 L'ingresso è libero

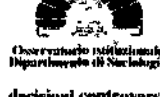
IL RUOLO DELLA SINISTRA DEMOCRATICA PER IL GOVERNO DELL'ITALIA

Assemblea della sezione di Monte Mario in preparazione del Congresso nazionale del Pds partecipa GORFERO BETTINI (Capogruppo del Pds al Consiglio comunale) Mercoledì 21 giugno 1995 ore 18.00 Partito Democratico della Sinistra Unità di base di Monte Mario - Via A. Arco, 4 tel. 3000616 fax 3000695

CONGRESSO DELLA UNITÀ DI BASE ALBERONE

Roma, 22/23 giugno 1995 - Via Appia Nuova, 361 - ore 17

Università di Roma "La Sapienza" Assessorato alle Politiche sociali



decisioni controverse: ridurre le prestazioni o migliorare il rendimento nelle politiche sociali? ore 10.00 Prima Sessione presiede P. De Nardis Introduce M. Fedele Intervengono S. Bernardini, C. Donolo, N. Galloni, A. Piperno, F. Scalvini ore 12.30 intervento del Sindaco di Roma F. Rutelli ore 16.00 Seconda Sessione presiede L. Covatta Introduce G. Pennisi Intervengono D. Argento, F. Battistelli, A. Di Mico, L. Tavazza, C. Guelli ore 18.00 Conclude i lavori l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma A. Priva mercoledì 21 giugno, presso il Centro Congressuale in via Soliana 113 Roma

ESTASERA

East 17. E dopo i Take That arrivano anche gli East 17 un'altra band adolescenziale prodotta dalla scena pop britannica di quelle che fanno strillare le ragazze con un semplice movimento di anca. Sono in quattro ventenni cresciuti ascoltando rap, soul e rhythm n blues. Suonano stasera al Palaeux biglietto lire 35 mila. Atina jazz. Il festival Atina Jazz (Frosinone) inaugurato ieri celebra il suo decennale con un cartellone ricco di appuntamenti interessanti. In programma stasera Antonello Salis e Noa la cantante israeliana che sarà accompagnata da Gil Dor e Yossi Fine, domani la serata sarà interamente dedicata al concerto della «Broadway Music» una vera e propria «all star» con Paul Motian, Joe Lovano, Bill Fissell, Lee Konitz e Marc Johnson. Tango e bolero. Inaugurazione alle 19, all'Istituto Cervantes (piazza Navona 91) dell'accademia del Tango e del Bolero in Italia. Seguirà un'esibizione di ballo e un cocktail argentino. Informazioni al 85.55.985. Carmen Covito. Al pub all'aperto il verde d'Irlanda allestito dietro la Piramide stasera alle 21.30 Carmen Covito presenta il suo ultimo lavoro Del perché i porcupini attraversano la strada (edito da Bompiani). Jazz a Villa Collinmontana. Il festival organizzato dall'Alexan derplatz si inaugura ufficialmente stasera in via della Navicella (al Celio) con la formazione di Art Farmer e Benny Golson ex leader dello storico «Jazztet» il quattro il cinque e il sei luglio la rassegna ospiterà George Benson, BB King e la Newport Jazz Festival. Inizio concerti ore 22 biglietto lire 2 mila esclusi i concerti di Lester Bowie (10 mila), BB King e Benson (25 mila) Informazioni al 37.29.308.

INVITO ALLA LETTURA Libri all'ombra di Castel S. Angelo

FELICIA MASCOCCO

Duecentotrenta edizioni grandi e piccoli con trentacinquemila titoli accatastati qui e là su un'area di duemilacinquecento metri quadrati all'ombra di Castel Sant'Angelo. Cinquantacinque stand quaranta dei quali riservati ai libri e poi un'area spettacolo una sala multimediale uno spazio riservato ai giochi, un ristorante e per la prima volta anche un piano-bar e un Irish-pub. Seicentocinquanta «eventi» tra musica, teatro, danza, fumetti, giochi, stage e seminari di sbruttatura in sessantasei giorni da domani al 27 agosto. È la fotografia in cifre della sesta edizione di Invito alla lettura appuntamento ormai tradizionale nella scena estiva capitolina e nel suo genere il più significativo del Centro-Sud.

Una finestra aperta sulla produzione libraria italiana - con un occhio di riguardo per la piccola e media editrice - è una garbata offerta di intrattenimento questa è la formula collaudata dalla Scripta manent Trading che la organizza e premiata lo scorso anno da venti cinquemila presenze giornaliere. Il taglio del nastro spetterà domani alle 20 allo scrittore Paolo Previti autore del libro Tommaso Moro (Shakespeare & Co editore) e poi ogni giovedì che seguirà sarà «letterario» presenteranno le loro opere Riccardo Pazzaglia, Maria Laurito, Anna Maria Mori, David Grieco, Maria Rosana Omaggio, Gabriella Ripa Di Meana e tanti altri. Libri da leggere ma anche da scrivere e se qualcuno ha un manoscritto nel cassetto può approfittare del circuito «Biblioteca dell'inedito» per tirarlo fuori e aspirare a vincere uno dei tre premi promossi o destinare finalmente l'attenzione di qualche editore. E non poteva mancare la poesia raccolta nella

Torna tra terra e acqua l'esposizione «Teverexpo» con qualche novità in più

Sospesa tra terra e acqua, si inaugura domani la diciannovesima edizione di Teverexpo. Fino al 30 luglio sulle banchine del fiume, da Castel Sant'Angelo a Ponte Cavour, i 300 stand commerciali con le novità della produzione italiana e internazionale dei diversi settori merceologici divideranno lo spazio con «piazze», riprodotte in modo da evocare atmosfere country, messicane oppure «romane de Roma». È questa una delle novità di quest'anno: l'altra si chiama Tiber II, una motonave trasformata in pub irlandese che per tutta la durata della manifestazione farà da palcoscenico per eventi culturali, spettacoli e musica. Da un porto, ricostruito in stile marinairesco con tanto di faro, reti e botteghe, i visitatori potranno imbarcarsi su uno dei traghetti che collegano una sponda all'altra del Tevere e chi vuole vivere l'illusione di una gita fuori porta nel verde o al mare potrà usufruire di una delle così simili «macchie mediterranee» cordate di laghetti artificiali, cascate, fontane e panchine oppure, in stile «Antares»,



con ombrelloni, sdraio e sabbia. A celebrare il centenario del cinema, saranno la mostra «Cinema e fumetto» e il «Susan Constant», un galeone di legno utilizzato per la realizzazione del film «Pocahontas» che verrà presentato in anteprima. Non mancheranno i librai e gli incontri con scrittori e spazi dedicati alle più curiose discipline sportive. Biglietto lire 7.500.

sezione «Giardini sul Tevere» alla quale è riservato il tardo pomeriggio dei martedì e giovedì a scansioni bisettimanali. Se la lettura stanca si può «riparare» su di una delle proposte del nutrito e variegato programma gli incontri col giocolo Ennio Peres i corsi di clown e chitarra le conferenze sulle piante grasse seminar sulla quarta dimensione» sulle profetie di Celineum per citarne alcune. E tutto è accompagnato da danze popolari di ogni parte del mondo opera e operetta musica classica e concerti jazz pomeridiano la sonorità folk sono affidate a Nando Citarella e alla Paranza Tommaso Bianco proporrà le sue

cantate napoletane e ospite fissa del sabato sarà Miranda Marino con una selezione dal suo repertorio Caterina Casini, Violetta Chiari e Antonello Ligeti sono nel cartellone del teatro-cabaret e chi ama il liuto potrà dilettarsi sulle note della Luis Orchestra. Dopo il succo del ultimo edizione viene riconfermata la presenza della Scuola romana del liuto con Comics Comics un corso sul liuto comico e satirico che dal 3 al 28 luglio sarà aperto a tutti gli appassionati del genere. Sempre dal 3 luglio si potranno ammirare le tavole originali e bozzetti - creati da professionisti e dai migliori allievi della Scuola - che il

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA Mancanza d'acqua e Vigne Nuove

Per urgenti lavori di riparazione è necessario mettere fuori servizio la condotta idrica di via delle Vigne Nuove in conseguenza, dalle ore 8 alle ore 19 di giovedì 22 giugno p.v. si verificherà mancanza di acqua alle utenze ubicate nella seguente zona

Vigne Nuove Potranno essere interessate alla sospensione anche zone limitrofe a quella sopra indicata. L'Azienda, scusandosi per gli eventuali disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso (vedere Televideo Rai 3 pag. 626)

**"Macarone...
m'hai provocato
e io ti distruggo...
io me te magno!"**

**Sabato
24 giugno**

Alberto Sordi

con

Giovedì

l'Unità

**la videocassetta
del film**

22 giugno

Proiezione del film

Un americano

Prima della proiezione intervengono

**Alberto Sordi
e Ettore Scola**

a Roma

Ingresso libero

Piazza Navona

Ore 21

l'Unità

**Cineteca nazionale
Centro sperimentale
di cinematografia**

**Assessorato alla Cultura
e 1ª Circoscrizione
del Comune di Roma**

L'Officina

Si ringrazia l'ACEA per la gentile collaborazione



Assitalia
Consortio Agenzia
Generale di Roma



MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1995

Il presidente attacca gli sprechi miliardari del mondo del pallone: «Più austerità»

Scalfaro: «No al calcio d'oro»

Divi e star formato esportazione

GIANFRANCO PASQUINO

SERIAMENTE PREOCCUPATO dal disavanzo della bilancia dei pagamenti il presidente Scalfaro ha implicitamente suggerito ai padroni delle squadre di calcio italiane di non comprare più costosi giocatori stranieri e di vendere, se ci riescono, qualcuno dei loro pezzi pregiati all'estero. Possibile dev'essersi chiesto il presidente, che sia persino più facile trovare compratori australiani e arabi per una rete della Fininvest piuttosto che trovare acquirenti per i nostri osannati marcatori di reti? Dal Giappone, mentre in attesa di accogliere Daniele Massaro e, chissà, magari se indovina il culto religioso giusto, anche Roby Baggio ha già inviato una protesta ufficiale. L'autoesportatosi cavaliere per menti calcistiche Totò Schillaci. Insomma, Totògot ci ricorda che non acquistiamo soltanto giovani stelle straniere, ma siamo anche abbastanza furbi da esportare le nostre stelle cadenti. Piuttosto non ci va tanto bene con gli allenatori visto che ci hanno appena restituito il Trap. Toccherà, comunque all'Isit fare il bilancio delle importazioni-esportazioni in materia (fra parentesi adesso esportiamo anche giocatori di basket Vincenzo Esposito e Stefano Rusconi).

Il presidente Scalfaro ha mirato a un bersaglio fin troppo facile: costi e stipendi dei grandi calciatori. In questo modo si è, almeno temporaneamente, ma praticamente, allineato con le posizioni della Fiat così duramente espresse e mantenute da Umberto Agnelli nella (non) trattativa con Baggio. La critica presidenziale va dritta a colpire Moratti (Gianmarco non si preoccupi Letizia), la cui signorilità cede un po' troppo di fronte ai capricci della esigente signora Ince, mentre Galliani-Berlusconi, stufo di subire gli effetti di questa impar condicio di critiche moralistiche, insomma di essere sul banco degli imputati (pardon) solo perché ricchi di successo vorrebbero rateizzare il costo del codino buddista.

QUESTE CRITICHE presidenziali faranno scalpore e intenderanno per lo spazio di qualche pomeriggio domenicale. Ma Scalfaro sbaglia sul punto forse più importante: il calcio è e rimane lo sport più popolare non soltanto perché il più seguito dai tifosi e perché è il più praticato dai ragazzi (e forse anche dalle ragazze) ma in special modo perché è lo sport più democratico. Costa poco o niente praticarlo e si può diventare bravissimi a prescindere dai doni di natura: statura muscolatura caratura. Il non molto alto non molto prestante, non molto snello Maradona docet (evviva ho trovato il termine latino che sicuramente giungerà al cuore di Scalfaro). Perdiapà, il calcio giocato richiede grande solidarietà. La squadra ovvero lo spogliatoio è l'ultimo collettivo solidaristico rimasto.

Certo di tanto in tanto spuntano sprechi e superingaggi. Senza voler cercare di alleviare il problema scaricandolo sulle altre categorie ci sono fior di cantanti di presentatori di manager e di imprenditori impresari che guadagnano cifre fuori dal comune e senza nessun rapporto con la loro capacità di suscitare entusiasmi collettivi. Bisognerebbe calmierare un po' tutti e magari provare a vedere se qualche paese straniero vuole importare i nostri rappresentanti più famosi di quelle categorie (a proposito bentornata Raffa). Chi può onestamente sostenere che avremmo perso il referendum sulla Mani-manì se avessimo potuto porre con fermezza l'alternativa fra continuare a veder giocare Marco Van Basten invece di Mike Bongiorno? Ecco, il punto è che il calcio è molto più democratico della stessa tv. Almeno garantisce una frequente rotazione di protagonisti persino e nel caso del grande contrattacco olandese purtroppo dei migliori.

■ L'anatema di Oscar Luigi Scalfaro si è abbattuto sul calcio ieri mattina il Presidente della Repubblica, nel corso di un incontro al Quirinale con i rappresentanti delle associazioni e degli enti che promuovono il modello sport-solidarietà, ha pronunciato parole molto dure nei confronti del mondo del pallone. «Siamo di fronte ad una situazione patologica», ha detto Scalfaro, parlando del calcio in Italia. Dopo aver elogiato gli enti come l'Uisp e la Legambiente per le attività svolte in campo sportivo, il Presidente della Repubblica, prendendo spunto dalle contestazioni in piazza della settimana scorsa da parte dei tifosi della Lazio

E a Losanna gli azzurri di Sacchi incontrano la Germania

S. BOLDRINI P. FOSCHI ALLE PAGINE 10

per il caso Signori, ha duramente criticato tutto il sistema-calcio denunciandone i costi spropositati e le contraddizioni interne.

Dalle polemiche di Roma, alle gesta della Nazionale di Amigo Sacchi a Zurigo. Stasera (ore 20.30, diretta tv su RaiUno) l'Italia affronterà la Germania nella seconda partita del Torneo del Centenario della Federcalcio svizzera. Dopo soli due giorni dalla vittoria sulla nazionale elvetica, quindi, gli azzurri tornano in campo. Ancora una volta con una formazione nuova: fuori Carboni, Apolloni, Statuto, Lombardo e Signori, dentro Ferrara, Maldini, Eranio Berti e Zola.



In concerto a Milano Il rock di Sarajevo canta con Vasco

«Non per beneficenza, ma contro la guerra. Gli artisti suonano per i soldi». Ecco, secondo Vasco Rossi, la filosofia che muove «Rock sotto l'assedio», due concerti che «Blasco» terrà a Milano il 7 e l'8 luglio insieme ad alcune rock-band di Sarajevo.

DIEGO PERSINI A PAGINA 8

Fecondazione assistita Un diritto solo per coppie stabili?

«Mamme-nonne» del post mortem, ma anche coppie sterili che riescono ad avere un figlio. Tutti d'accordo sulla fecondazione assistita c'è bisogno di una legge. Ma questa deve superare il concetto di coppia stabile e sterile? Se ne è discusso in un convegno.

LILIANA ROSI A PAGINA 4

Polemica negli Usa Alt agli estrogeni di «lunga vita»

Allontanare la menopausa, fino a cancellarla. Sembrava che gli estrogeni fossero la risposta a questa esigenza. Tanto che negli Usa sono diventati il farmaco più prescritto. Ora si scopre che sono cancerogeni e divampa la polemica tra medici: abbiamo esagerato?

CRISTIANA PULCINELLI A PAGINA 6



Il signore del Nulla

È morto Cioran

MAGRELLI E MARSILLI

Se la cultura va nei templi

La Moschea Roma sarà città di tutti

FRANCESCO RUTELLI

A ROMA NESSUNO dovrà sentirsi straniero nel salutare la nascita della Moschea di Roma. Penso a queste parole pronunciate da Giovanni Paolo II in vista del Giubileo. L'inaugurazione ufficiale della nuova Moschea, la più grande costruita in anni recenti in Europa e infatti in primo luogo

un atto doveroso nei confronti dei quarantamila residenti di fede musulmana che vivono a Roma incontrarsi nella grande sala delle preghiere con i suoi fantastici giochi di luce per quanti hanno conosciuto le difficoltà e talvolta le umiliazioni dell'immigrazione sarà un aiuto a ritrovare la propria identità non solo religiosa. A sentirsi meno «stranieri».

Per tutti i romani di ogni credo religioso sarà una buona occasione per conoscere più da vicino le tradizioni e le regole che sono alla base della fede musulmana e per affermare una cultura del rispetto contro diffidenze e pregiudizi ingiustificati. I ritardi e le polemiche che hanno accompagnato la storia travagliata del progetto della Moschea sono ormai alle nostre spalle.

SEGUE A PAGINA 3

Firenze Qui nacque il moderno

MARCO MANIERELLA

QUANDO UN FATICOSO giuramento nel 1317 fissava una volta per tutte i dati dimensionali dell'ambiziosa copertura della cattedrale di Firenze. L'ideatore dell'opera - Arnolfo di Cambio - era già morto da tempo. E Andrea di Bonaiuto, membro della Commissione degli Otto che presiede alla rea-

lizzazione rende pubblica la futura straordinaria immagine di una cupola rinascimentale ancora solo programmata nell'affresco del Cappellone degli Spagnoli di Santa Maria Novella. Sono gli ultimi anni di Avignone, segnati dai più virulenti scontri religiosi in Italia e in Francia. Urbano V vuol tornare a Roma ma ha l'opposizione dei cardinali e Petrarca ammonisce il Papa e scrive satire contro Avignone. Da lì a poco Firenze s'isola vera mezza Italia contro il dominio clericale e sui casticci pontifici dell'Italia centrale sventolera per la prima volta il vessillo standard della rivolta (Gregorovius). Le dimensioni della cupola alle quali la comunità fiorentina risulta impegnata sono pari all'ambizione dei nuovi ceti borghesi al potere.

SEGUE A PAGINA 3

Piergiorgio Paterlini
Io Tarzan, tu Jane
Manualetto d'amore e di sesso
Il primo libro di autoeducazione sessuale
Per togliersi molti dubbi ma anche tante precostruite certezze
Un approccio nuovo a eterosessualità, omosessualità e altro ancora
Pagine 184, Lire 20.000
ZELIG EDITORE

MEDIA

GIANNINI GARABOLDI

Telegiornale

«Trasmissioni» sospese?

Ore decisive per il Telegiornale, il quotidiano diretto da Gigi Vesignia che aveva debuttato solo qualche mese fa con l'ambizione di portare in edicola un quotidiano popolare...

Referendum

Botta e risposta sull'ordine

Uno dei referendum per cui i radicali-riformatori stanno raccogliendo le firme riguarda l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti...

Ambiente

Le tendenze del futuro

Sarà presentata domani a Roma l'edizione italiana di «Vital Signs 1995», il rapporto annuale curato dal Worldwatch Institute...

Convegno

«Voci dell'Italietta» da Trento

Il 24 e 25 giugno, a Trento, nella Sala Rosa del Palazzo della Regione si discuterà di legislazione locale nel sistema radiotelevisivo...

Sole-24 Ore

Orientarsi con l'Atlante

Il Sole-24 Ore continua a proporre opere di divulgazione. E, così, dopo aver spiegato agli italiani i fondamenti dell'economia...

IL FATTO. È morto a Parigi Emile M. Cioran. L'ossessione dell'«inutile commedia della vita»



Il misantropo educato

È morto in un ospedale parigino il pensatore rumeno-francese Emile Cioran, aveva 84 anni ed era ricoverato da due anni. Per anni osteggiato nella patria d'origine...

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI MARILLI

PARIGI. No, non è morto-suicida. Anche se da piccolo, in Transilvania, giocava a calcio con le teste di morto. Anche se sua madre, esasperata dalla sua disperazione di vivere, gli aveva detto un giorno: «Se avessi saputo, avrei abortito»...

pre il paradiso perduto della sua infanzia. «Avevo dieci anni - racconterà in una delle sue rare interviste (concessa in vecchiaia, poiché da vecchi ci si prosciuga e si passa di disonore in disonore e fatto inaudito, ci si prende gusto) - quando lasciai Rasinari per andare al liceo di Sibiu e non dimenticherò mai il giorno, o piuttosto l'ora, quando mio padre mi ci portò (suo padre era pope e arciprete, ndr). Avevamo affittato un calesse e io, piano, piano tutto il tempo... ebbi il presentimento che per me qualcosa si era infranto per sempre. Chissà, forse passò i 74 anni successivi cercando di ricostruire quel qualcosa: «Tutte le divagazioni che seguirono trovano origine in quel dramma»...

Vita e opere del pessimista che andava in bicicletta

Emile Cioran nasce nel 1911 a Rasinari, villaggio rumeno del Carpazi. Figlio di un Pope studia filosofia all'Università di Bucarest. È il periodo delle sue prime opere: «Sulle vette della disperazione», «Larime e santi», «La trasfigurazione della Romania»...

Predicava brillantemente l'insostenibile pesantezza dell'essere e la necessità del suicidio

Effetti speciali di un dandy nichilista

Si è spento ieri a Parigi, all'età di ottantaquattro anni, Emil Mihai Cioran. Era ricoverato in ospedale dal 1993, colpito dal morbo di Alzheimer, senza essere più in grado di riconoscere gli amici. Così lo ricordava proprio ieri Tahar Ben Jelloun su «Repubblica»...

definizione che con una deliziosa civetteria Cioran diede di sé, sono tra le sue cose più autentiche e felici: si vedeva come uno stilista senza colonna, un fallito del deserto, un erudito sardonico, un becchino con un'infarinatura metafisica, un dandy del nulla, un velleitario del Nirvana, un depresso per decreto divino, un nato-morto di chiarezza, un delirante smanioso di oggettività, un furioso per metafora, e infine un Giobbe ammansito alla scuola dei moralisti francesi...

intellettuale balcanico d'anteguerra. La forma, le formule, segreto dello stile di Cioran versione occidentale, sono un dono francese. Non è il caso di esaminare questa asserzione (Lorenzo Renzi, ad esempio, sostiene il contrario). Prendiamola comunque per buona: Cioran nasce adottando l'idioma di La Rochefoucauld, come del resto farà anche Samuel Beckett. Ma come si comporterà questo straniero con uno strumento tanto difficile da maneggiare? Bene, benissimo anzi, fin troppo bene, sfiorandolo oltre i limiti del manierismo (in tutt'altra direzione, il russo Nabokov agirà in modo analogo con l'inglese)...

Aforista per brevità e pigrizia

- Homo erectus. Meditiamo poco quando siamo in piedi, e ancora meno quando camminiamo. L'azione è nata dal nostro accanimento a mantenere la posizione verticale. Quindi, per protestare contro questi misfatti, dovremmo imitare l'atteggiamento dei cadaveri.
L'io. Io ero, io sono, io sarò... Il soggetto è una questione di grammatica non di esistenza.
Genitori. Chi non ha avuto la fortuna di avere genitori alcolizzati deve intossicarsi per tutta la vita per compensare la pesante eredità delle loro virtù.
Pigrizia. Bisogna impedire a tutti i costi a chi ha una coscienza troppo pulita, di vivere e morire in pace.
La vita. Vivere qui è morte, altrove è suicidio. Allora, dove andare?
Biografie. davanti alla possibilità di avere un biografo, è incredibile che nessuno abbia rinunciato ad avere una vita.
Musica. Se c'è qualcuno che deve tutto a Bach è proprio Dio.
Stile. La dove ci sono certezze non c'è più stile. La preoccupazione di dir bene è l'appannaggio di coloro che non possono addormentarsi in una fede.
Guerra. Per non aver saputo celebrare l'aborto e legalizzare il cannibalismo, le società moderne dovranno risolvere le loro difficoltà adottando procedimenti ben più sbrigativi.
Contestazione. Ogni contestatario, nel mondo occidentale, fa pensare a un eroe di Dosztoevskij con un conto in banca.
Ribellione. Lasciamoci andare a tutte le ribellioni: esse finiranno col rivoltarsi contro se stesse, contro di noi.
Filosofia. Niente inaridisce più la mente che la sua ripugnanza a concepire delle idee oscure.
Onestà. La disonestà di un pensatore si riconosce dalla somma di idee precise che propone.
Occulto. C'è più onestà e rigore nelle scienze occulte che nelle filosofie che assegnano un senso alla storia.
Odio. È dall'odio di sé che scaturisce la coscienza di sé. Io odio me stesso: sono davvero un uomo.
Tiranni. I tiranni sono sempre assassinati troppo tardi. Questa è la loro grande scusa.
Martiri. I grandi persecutori sono reclutati fra i martiri che hanno salvato la pelle.
Cristianesimo. Ormai logoro, il cristianesimo non tiene più impegnato il cervello né suscita interrogativi; le ansie che provoca, come le sue risposte e le sue soluzioni, sono deboli, soporifere. E noi già sbadigliamo sulla croce.
Il mondo. Mi adatto al mondo come un anello al dito di uno scheletro.
Pascionalità. Che lo vogliamo o no siamo tutti pascionalisti, amatori dei misteri del cuore e della braghetta, palombari degli orrori. Guai allo spirito dagli abissi chiari!
Abissi. Se Molière si fosse ripiegato sui suoi abissi, Pascal con il suo avrebbe fatto la figura del giornalista.
Sogno. In questo grande dormitorio (come un testo laotista chiama l'universo), l'incubo è il solo modo della lucidità.
Follia. Il folle che è in noi affiora nei sogni; dopo aver comandato le nostre notti, si addormenta nel più profondo di noi stessi, nel seno della nostra Specie; qualche volta però lo sentiamo nussare nei nostri pensieri.
Aforismi. Ho scritto degli aforismi per pigrizia, e perché si ha l'impressione, scrivendo in modo assai conciso di dire qualcosa di più profondo.

Firenze «ritrova» la cupola del Brunelleschi e Roma inaugura la Moschea: due culture racchiuse nei templi

DALLA PRIMA PAGINA

Firenze

Dimensioni inusitate, poiché, con evidente spirito emulativo, ribattono la larghezza della più grande cupola mai realizzata dall'antichità - quella del Pantheon - e per di più fissano un'altezza complessiva doppia di quella, mitica, della rotunda adrianea. È un programma irrealizzabile con le tecnologie tradizionali, in un quadro culturale, oltretutto, segnato da memorie ammonitrici: come il crollo della favolosa cupola di S. Sofia (1346). Alla fine del secolo - stando ai Manetti - si dilfonde il dubbio «che quell'edificio si grande e di tal condizione non si potesse finire e che gli era stata una semplicità dei maestri passati...»

Ma quell'ottagono immenso, spalancato verso il cielo e così difficile da coprire, era un impegno troppo importante: un lascito antico, con la sua forma regolare ad otto lati, connesso alla tipologia dei mausolei e all'idea imperiale di morte e resurrezione; e poi all'analogia forma dei battisteri, con l'idea religiosa della nascita in Cristo. E il numero otto è il numero della Vergine.

Se è la grandezza della cupola a colpire primariamente la fantasia, è però nella sua forma, quindi, la sfida architettonica più impegnativa e densa di significato. Una forma scandita geometricamente in otto padiglioni - la cupola, infatti, non è una cupola, ma un «padiglione ottagonale» - che sostituisce all'indeterminazione chiaroscurale della semisfera, la scansione precisa di una struttura poligonale a generatrici rette, coerente con l'appoggio su otto pilastri. Entriamo, ormai, nel mondo della precisione: al simbolismo classico dell'assoluto, si è sostituita da tempo la logica gotica di un'organizzazione spaziale articolata; e questa, infine, viene a sua volta superata dal richiamo, ormai razionale, ai grandi valori della sintesi, perseguiti con il deliberato controllo del progetto.

È questa, in definitiva, l'arma invincibile con cui Brunelleschi, homo novus, batte ogni concorrenza ed esautorava l'organizzazione frammentata delle maestranze corporative: il progetto, come controllo assoluto del cantiere, esercitato in sede di vera e propria direzione dei lavori. Dopo l'autonomia liberatoria delle maestranze medioevali, incapaci di voltare l'immensa cupola, il mondo moderno si apre con la straordinaria performance dell'inventore di una tecnica di cantiere nuova, fondata su un progetto e sul rigoroso coordinamento di un lavoro produttivo.

E, all'interno della cattedrale, gli otto spicchi si inarcheranno sugli otto grandi occhi rotondi aperti su Firenze, a scandire il numero simbolico e la chiarezza geometrica, che Brunelleschi lascia in evidenza con l'intonaco bianco. Una immagine nitida che cento-cinquanti anni dopo, coerentemente al clima della Controriforma, dovette apparire troppo laicamente intellettuale. E fu coperta di fantasiosi agiustamenti - si avverrà una condanna durata per secoli.

[Merio Manieri Elia]

DALLA PRIMA PAGINA

Roma

Oggi la città del Cupolone e delle centinaia di chiese e basiliche, la città che ospita la più antica comunità ebraica italiana, può accogliere con amicizia il minareto che svelta dal quartiere dei Parioli. Ma la Moschea di Roma è qualcosa di ancora più grande: è un simbolo di pace e di dialogo universale. Roma ha imparato ad essere città universale, oggi questa vocazione universale può essere riscoperta e arricchita di contenuti nuovi e avanzati. La via è stata del resto tracciata ancora una volta dalla Chiesa, già nel Concilio Vaticano II, con la «Nostra Aetate», che indicava il grande obiettivo dell' incontro tra i credenti delle tre grandi religioni monoteistiche, rilanciato recentemente da Giovanni Paolo II con lo «spirito di Assisi». Sullo stesso solco si sono mosse negli ultimi anni le straordinarie iniziative di pace promosse dalla Comunità di Sant'Egidio, che hanno raggiunto concreti risultati anche in paesi di cultura araba e islamica. La candidatura della Comunità di S. Egidio al Premio Nobel per la pace non è altro che un ulteriore simbolo delle potenzialità di un dialogo universale che muova i suoi primi passi da Roma. Lungo questo cammino straordinario verso il terzo millennio può inserirsi anche la nascita della Moschea, segno tangibile di un nuovo spirito di dialogo e riconciliazione tra le due rive del Mediterraneo.

[Francesco Rutelli]

Undici miliardi e un cantiere alto 16 piani

Il restauro del «Giudizio» fiorentino è stato finanziato interamente dal ministero per i Beni culturali: la spesa è stata di circa 11 miliardi, e solo con fondi ordinari. In certi casi è importante chi paga e questa è stata una scelta precisa dello Stato, commenta il ministro per i Beni culturali Antonio Paolucci. Il quale si rallegra anche per l'ausiliato affiatamento che, coinvolgendo circa duecento tecnici e studiosi, ha unito le forze di tre soprintendenze fiorentine: dei beni architettonici, dei beni artistici e dell'Ufficio delle pietre dure. Per il restauro propriamente pittorico i funzionari delle soprintendenze hanno scelto le ditte fiorentine a loro parere più affidabili, che si sono poi consorziate tra di loro. Le misure del cantiere possono dare l'idea dell'impresa: i ponteggi, lunghi un chilometro e mezzo, erano disposti in sedici piani concentrici. Per i tecnici, i funzionari e i restauratori erano previsti i servizi necessari, dai gabinetti all'ascensore. L'Opera di Santa Maria del Fiore è la «proprietaria» degli affrechi.



Il giorno del Giudizio

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MILIANI

ra toscana, che aveva in Michelangelo il suo nume tutelare, e la scuola dello Zuccari e dell'arte romana, che aveva Raffaello a modello. Eppure le differenze tra i due pittori rimangono. Stilistiche e tecniche: il Vasari dipinse a fresco, pitturando sull'intonaco ancora bagnato, e le sue scene si sono perfettamente conservate. Lo Zuccari preferì la tempera sul muro a secco, rendendo la pittura più fragile. Di conseguenza abbiamo adottato una pulitura molto leggera e cercando di non alterare l'effetto globale, di renderlo uniforme», dice Giorgio Bonsanti, soprintendente dell'Opificio delle pietre dure, l'istituto di restauro che ha condotto le plurenni analisi scientifiche e poi ha coordinato il restauro materiale delle pitture. E racconta: «Con l'affresco i problemi di solito riguardano l'adesione fra l'intonaco, dove c'è la superficie dipinta, e l'arriccio, che è il primo intonaco stesso sul muro, ma nella cupola non si presentavano difficoltà particolari, tranne in tre zone per infiltrazioni dall'esterno». Fin qui il Vasari. Cambia il discorso con lo Zuccari. «Con la tempera il colore forma una pellicola dipinta proprio come un quadro da cavalletto - spiega Bonsanti - In presenza di umidità e man mano che con i secoli svaniscono i collanti, era il colore stesso

ad arriccarsi, un po' come accade con il burro, e a rischiare di cadere. La situazione era delicata ma non drammatica. Fortunatamente, a differenza della volta della Cappella Sistina, qui nessuno in passato aveva dato bevveroni per ravvivare o consolidare i colori. È bastato riportare il colore ad aderire alla superficie, "incollarlo" per così dire, usando varie sostanze, talvolta create apposta per questo intervento, o inventando soluzioni specifiche, ad esempio per creare sottovuoti e svolgere quei riccioli di colore». Citata la volta della Sistina, non si può resistere alla tentazione di un paragone. «Nella volta della Sistina - afferma Bonsanti - i restauratori hanno adottato alcune tecniche che mi lasciano un po' perplesso, impiegando una miscela di solventi forti applicabile per periodi brevissimi. Tuttavia il risultato romano è ineccepibile. Noi abbiamo preferito acqua in impacco, cioè metodi più leggeri che richiedono tempi lunghi. Ma il punto è un altro: per la gestione di un cantiere immenso, per l'accurata preparazione scientifica, per i tempi da record e per il risultato, non ho timore ad affermare che l'intervento sul Giudizio fiorentino conferma come il restauro moderno italiano sia all'avanguardia nel mondo. C'è da andarne fieri».



La moschea di Roma. In alto un affresco della cupola prima e dopo il restauro

A Monte Antenne la preghiera degli islamici

La prima idea di costruire una moschea a Roma, risale a Vittorio Emanuele II, ancora principe. Ma, da allora, nessuno ne parlò più fino al 1976 quando venne finalmente indetto un concorso internazionale a risultato vincente il progetto firmato dagli architetti italiani Paolo Portoghesi e Vittorio Gigliotti e dall'iracheno Sami Mousawi. Sorsero, subito dopo, giganteschi problemi burocratici. Sindaco Giulio Carlo Argan, il Comune cedette gratis il terreno per la costruzione del tempio islamico. I lavori ebbero inizio nel 1980, ma furono bloccati per anni. Oggi l'inaugurazione. Il costo della moschea si aggira sugli ottanta miliardi di lire, versati quasi interamente dall'Arabia Saudita. La moschea sorge su circa 60 mila metri quadrati di terreno a Monte Antenne e comprende la grande sala di preghiera. Il minareto e un ingresso gigantesco con evidenti richiami all'arte rinascimentale italiana. Oltre alla sala di preghiera, la Moschea ospita gli uffici del Centro Islamico, quelli di una grande biblioteca, di un auditorio, uffici vari e, nei sotterranei, docce, bagni e le vasche per le abluzioni quotidiane. La moschea di Roma è la più grande d'Europa.

L'INTERVISTA. Musulmani in Europa: parla la scrittrice Hanan al-Shaykh

«Quanti fraintendimenti fra noi, vicini di casa»

ANNAMARIA QUADAGNI

ci anni, autrice di Beirut Blues, recensito con ammirazione da Rushdie su The Independent e di Donne nel deserto, di cui Tahar Ben Jelloun ha scritto altrettanto entusiasticamente su Le monde (in Italia è uscito da Jouvence nella raffinata collana di narratori arabi contemporanei curata da Isabella Camera d'Afflitto), ha appena finito di scrivere una pièce teatrale sui fraintendimenti cui vanno incontro gli immigrati arabi che vivono a Londra. Camminando su una fune Affascinante e delicata nel lungo abito di seta color avorio, Hanan è a Roma per presentare il suo libro. Per lei, come per Rushdie o per il pachistano Adam Zameenzad o per il giapponese Kazuo Ishiguro, la tensione tra le radici e la vita in Occidente è fonte di creatività. «Mi sento - dice di sé - come se stessi camminando su una fune e solo la scrittura servisse a tenermi in equilibrio. Sono convinta che la letteratura sia un ponte tra le nostre culture, il modo attraverso il quale pos-

siamo conoscerci meglio». E se le si domanda come si vive da arabi a Londra racconta di una vicina di casa che sorrideva sempre ai suoi figli, ma che il giorno che fu invitata a prendere un tè chiese con sospetto: ma lei da me che cosa vuole? «Siamo persone molto più istintive e comuniciamo diversamente, questo non sempre è compreso. Del resto - spiega più tardi - tra i musulmani e l'Occidente corre un grande fraintendimento. La gente ha paura perché conosce solo il volto nero dell'Islam, Komeini e la fatwa di Salman Rushdie, Hamas e gli Hezbollah del Libano. Ma l'Islam non è ciò che i leader arabi vorrebbero che fosse, il mondo non è solo bianco e nero: è anche grigio. Da questo punto di vista, i media hanno una grande responsabilità: ricordo il cambiamento d'alloggiamento dei miei vicini di casa quando mi videro in tv e realizzarono i miei sentimenti di nostalgia, d'isolamento e di solidarietà». Tuttavia è anche vero che il fondamentalismo abita l'Europa e si

rende visibile: «È un modo di esserci politicamente, una difesa. I musulmani si sentono una minoranza - dice Hanan al-Shaykh - hanno bisogno di mostrarsi forti attraverso il senso d'appartenenza, spesso questo è l'unico modo per restare legati al mondo arabo. Ci sono giovani, in Europa, che hanno cominciato a fare il ramadam non perché siano pii e osservanti, ma per ragioni d'identità, per dire: ci siamo anche noi e queste sono le nostre regole». Libertà e soggezione Hanan al-Shaykh viene da un paese dove la condizione delle donne è fatta di libertà e soggezione: sua nonna non sapeva leggere ma lasciò il marito perché non gli piaceva il suo modo di ridere: sua figlia è occidentale in tutto - ma nell'inconscio è rimasta araba». Il suo romanzo, Donne nel deserto, è ambientato in una città ai bordi di un mondo di sabbia, in un paese del Golfo. Quattro donne vivono in una gabbia dorata e soffocante. C'è Nur, ricca e schiava del suo ozio che le costa una dolorosa ignoranza; Suha, una libanese in-

quieta che vorrebbe dare un senso alla sua esistenza; Tamar, che si difende restando perfettamente casta, e l'americana Suzanne, che ha trovato l'unico luogo al mondo dove una donna bionda è tanto più bella quanto più è grassa. Il libro, che è interdetto in molti paesi arabi, mette allo scoperto la sessualità rimossa, racconta la complicata trama di relazioni etero ed omosessuali che le quattro donne intessono. La stessa censura editoriale era toccata a un precedente romanzo, Story of Zehra, dove Hanan al-Shaykh evoca un altro labirinto. «La bisessualità è un fatto naturale nel mondo arabo, dove uomini e donne vivono tra loro gran parte della vita. Ma scriverlo, evidentemente, è un'altra cosa... L'incesto appartiene invece ad ogni cultura - osserva - Ma nella storia di Zehra ho voluto soprattutto raccontare la falsa liberazione portata dalla guerra. Quando vivevo in Libano ero ossessionata dai becchini, forse per questo ho avuto bisogno di umanizzarli, di pensare anche loro come uomini bisognosi dell'amore di una donna: nella mia mente, come in film, vedevo

Zehra spaventata salire una scala andando incontro al suo cecchino...» Tomando ai musulmani in Europa, non c'è dubbio che uno dei punti di maggior conflitto insista proprio su questo: le donne. «È vero - dice lei - Ed è tanto più assurdo pensare che vogliono velare le figlie o pretendano classi separate musulmani che vengono anche da paesi dove il velo non si portava più da tempo. Spesso, questo è il dramma dell'immigrazione. Ho conosciuto una ragazza greca nata in Australia: i suoi genitori si preoccupavano della sua verginità come si faceva nel loro paese d'origine trent'anni prima. Rumandaceli, le dissi, torneranno scioccati: la Grecia non è più quella da tempo... Il guaio del mondo islamico, però, è che il passato sta tornando sul serio. Non è solo un fantasma: «Mio padre mi voleva a capo coperto, io prima ho accettato poi mi sono ribellata. In tutto il mondo arabo ci sono donne che mettono in discussione la religione, le leggi, i modi di pensare e di vivere: è un processo faticoso, forse troppo lento, ma va avanti da un secolo».

«L'Europa è la nuova frontiera dell'Islam», ha detto a Neusweek il demografo francese Jean-Claude Chesnais. Sul continente vivono già almeno dieci milioni di musulmani: 2,2 in Francia, altrettanti in Germania, 1,3 in Gran Bretagna... E crescono a vista d'occhio: i francesi prevedono di ospitarne tra sei e otto milioni nel giro di quindici anni, il dieci per cento della popolazione. Ci fanno paura? Hanif Kureishi, uno che di multiculturalità se ne intende - è autore di quel best-seller che è stato Buddha Suburbia e sceneggiatore di film inglesi che tutti ricordano: My beautiful laundrette, Sammy e Rosie vanno a letto... - ha ambientato il suo ultimo romanzo, The Black album, tra i giovani estremisti musulmani che vivono in Gran Bretagna. E sostiene che la situazione è enormemente cambiata dopo il crollo del muro di Berlino: per dita in due parole, una volta i ragazzi la buttavano in politica, oggi sono spinti verso il fondamentalismo religioso. Hanan al-Shaykh, quarantottenne scita del sud del Libano ma residente a Londra da almeno die-

FECONDAZIONE ASSISTITA. Polemica sulla limitazione della pratica alle coppie stabili

«Subito una legge per mettere un freno a provetta selvaggia»

Oggi la commissione Affari costituzionali della Camera darà il via ad una commissione di inchiesta bicamerale sulla bioetica, mentre al Senato è cominciata la discussione sui numerosi progetti di legge sulla fecondazione assistita.

LILLIANA NOBI

ROMA. Sostiene uno studioso francese (Pierre Legendre) che la biologia e le evoluzioni della scienza della vita sono una bomba di fronte alla quale il diritto civile deve imparare di nuovo ad interrogarsi sui suoi fondamenti.

concluso la Melandri - che metterà fine al mercato selvaggio che oggi esiste in questo campo.

Il ministro della Sanità si propone di regolamentare l'attività dei centri privati e pubblici, dando la possibilità anche a quest'ultimi di praticare la fecondazione eterologa. Nel regolamento, inoltre, si dà la possibilità di accedere alla fecondazione assistita solo alle coppie «stabili».

Vista sotto questa ottica, la pratica della fecondazione assistita assume dei contorni inquietanti: in Italia, infatti, è sempre più largamente praticata (circa 20.000 cicli di trattamento all'anno) in assenza di una legge specifica.

Coppie gay, single, maternità dopo la morte del coniuge, sono aspetti del problema che sollevano molti interrogativi e controversie. Anche Carlo Flamigni si è scagliato sulla possibilità di considerare le sole coppie stabili, anzi, il «padre» della fecondazione artificiale in Italia è andato oltre: «La tecnica deve essere accessibile a tutti, non solo alle coppie sterili».

«La legge ci vuole - ha sostenuto Giovanna Melandri, parlamentare progressista e presidente dell'associazione Madre provetta - ma deve essere saggia. Cioè una norma che non abbia la pretesa di fissare principi indiscutibili e che non assuma integralmente il punto di vista del mercato biomedico che si muove dietro la fecondazione assistita».

Il regolamento deve venire dopo la legge - ha detto nel suo intervento Francesco D'Agostino, presidente del comitato nazionale per la bioetica - altrimenti si mette in gioco il primato del Parlamento. E il fatto che la Camera non si sia ancora espressa ha una sua valenza. Anch'io come la Melandri mi auguro che si arrivi presto ad una legge saggia e, aggiungerei, compiuta. Che tratti, cioè, esaurientemente alcuni aspetti (nell'impossibilità di affrontare per intero tutte le questioni) e che valorizzi i punti d'incontro fra le diverse posizioni: garantire i soggetti deboli, garantire il nascituro da ogni manipolazione genetica, riconoscendogli quei diritti che appartengono a ogni nato».



E il ministro annuncia un regolamento

A Luglio, in occasione della Conferenza Stato-Regioni, potrebbe vedere la luce il regolamento che metterà alcuni «punti» alla pratica della fecondazione assistita. Lo ha annunciato ieri il ministro della Sanità nel corso del convegno di «Madre provetta».

Rimini, il caso limite d'un bimbo conteso

L'assenza di una legge sulla fecondazione artificiale crea situazioni molto controverse in cui, nella maggior parte dei casi, a rimetterci sono proprio i bambini. A Rimini una coppia sposata, dopo aver stabilito l'infertilità dell'uomo, decide di comune accordo di affidarsi alla fecondazione assistita eterologa (con il seme di una sconosciuta). Nasce il bambino, ma dopo alcuni anni la coppia va in crisi e consensualmente si separa.

Successivamente la madre si rivolge al tribunale per modificare queste regole. In particolare, oltre ad un aumento dell'assegno mensile, la donna chiede che il bambino stia con lei due week end al mese. Il tribunale esprime parere negativo e dà il compito al servizio sociale di fare delle osservazioni sulle dinamiche della coppia. È a questo punto che gli assistenti sociali vengono a scoprire che il bambino è frutto di una fecondazione artificiale eterologa. In seguito al ricorso della madre contro la sentenza che le negava di stare più spesso con il figlio, il tribunale, d'ufficio, chiede al Procuratore della Repubblica che si inizi un procedimento di disconoscimento della paternità.

Mamme-nonne, terapie a base di estrogeni, ma quali sono i prezzi da pagare? E ora cancelliamo la menopausa

La promessa è quella di cancellare la menopausa, o almeno i suoi effetti negativi. Già la fecondazione artificiale ha aperto la strada: le mamme-nonne sono lì a dimostrare che la fertilità può non avere limiti d'età. Poi ci sono le terapie a base di estrogeni che prevengono l'osteoporosi e le malattie cardiache, in agguato dopo la menopausa. Ma quali sono i prezzi di queste conquiste? Il settimanale «Time» affronta il tema con un lungo servizio.

CRISTIANA PULCHINELLI

Avrai il seno dei tuoi vent'anni. Pelle liscia. Tono muscolare alto. Portamento eretto. Una buona memoria. Però... il patto con il diavolo questa volta assume toni drammatici per le donne. La promessa è quella di cancellare la menopausa, o per lo meno allontanarla nel tempo in modo che arrivi il più tardi possibile. Un sogno di molte donne, non solo perché la menopausa è la fine della fertilità, ma anche perché comporta una serie di problemi di ordine fisico e psicologico. Il prezzo è alto. Tuttavia, sono in molte ad accettare di pagarla.

toporre le donne in età avanzata per tentare la fecondazione assistita, in questo caso, rappresentano il prezzo da pagare. Ma anche perché l'uso di ormoni per evitare alcuni effetti indesiderati della menopausa si sta diffondendo sempre di più.

Nel ruolo del diavolo troviamo la medicina. Non solo perché la fecondazione artificiale ha permesso di superare il primo e maggiore effetto della menopausa: la fine della fertilità. Gli effetti dei bombardamenti ormonali a cui si devono sot-

terpoche le donne in età avanzata per tentare la fecondazione assistita, in questo caso, rappresentano il prezzo da pagare. Ma anche perché l'uso di ormoni per evitare alcuni effetti indesiderati della menopausa si sta diffondendo sempre di più.

La promessa è quella di cancellare la menopausa, o almeno i suoi effetti negativi. Già la fecondazione artificiale ha aperto la strada: le mamme-nonne sono lì a dimostrare che la fertilità può non avere limiti d'età. Poi ci sono le terapie a base di estrogeni che prevengono l'osteoporosi e le malattie cardiache, in agguato dopo la menopausa. Ma quali sono i prezzi di queste conquiste? Il settimanale «Time» affronta il tema con un lungo servizio.

Le dosi di ormoni da prendere sono notevoli: il trattamento deve durare sette, dieci anni. I medici hanno corso troppo? Probabilmente sì, se è vero, come ha dichiarato un medico «pentito» al settimanale, che «molti ginecologi americani trattavano gli estrogeni come fossero pasticche di smarties. Tutti noi sapevamo invece che non si trattava di un pasto gratis. Qualcosa si doveva pur pagare».

Sembra ovvio che il suggerimento di usare questo ormone solo nelle donne in menopausa con alti livelli di colesterolo o con altri segni preoccupanti di malattie cardiache. In ogni caso saranno le donne a trovarsi di fronte ad una scelta difficile. Come racconta Isaac Schiffer, ginecologo: «ci troviamo a dover mettere le donne di fronte a questa alternativa: aumentare il rischio di prendersi un cancro al seno a sessant'anni per evitare un infarto a settanta e una frattura del femore a ottanta. Come possiamo decidere noi medici per conto della paziente?». In sostanza, la decisione sull'uso degli estrogeni è altamente individuale. Come accade sempre più spesso nella medicina di oggi, la paziente può chiedere al medico di spiegargli quali sono rischi e benefici di una terapia, calcolare che, spesso, i dati scientifici non sono sufficienti, e poi, da sola, decidere.

È ora il prezzo da pagare. È uscito pochi giorni fa un articolo sul New England Journal of Medicine. Gli estrogeni, dice l'articolo, fanno sì bene a tutte queste cose, ma, purtroppo, aumentano il rischio di cancro dell'utero e del seno. Anche perché, per ottenere qualche effetto positivo su quelle patologie,

NASCE FITANET Il «terziario» entra in rete

Nasce Fitanel, il nodo Internet voluto dall'associazione che raggruppa le imprese italiane nel terziario avanzato. Il progetto è ambizioso: la Fit (che organizza qualcosa come diecimila imprese) vuole costruire il più grande nodo italiano. Ed, infatti, l'associazione sta prendendo contatto con la neocostituita Associazione Italiana Internet Provider.

ANTARTIDE La calotta sott'acqua a rischio

È rientrata ieri a Trieste, dopo oltre sei mesi di navigazione, la nave «Explora» dell'Osservatorio geofisico sperimentalmente, che ha concluso la sua settima campagna di ricerche in Antartide. Il laboratorio galleggiante, destinato ora a restare inattivo per due anni per consentire l'elaborazione dei dati acquisiti, ha raggiunto l'Antartide con uno scopo preciso: studiare le reazioni della calotta alle variazioni climatiche. Tra i primi risultati raggiunti «sul campo» dai ricercatori triestini, c'è la distinzione fra la parte della calotta di ghiaccio che si trova sopra al livello del mare e quella che si trova sotto. La prima, è stato accertato, è molto più stabile e può sopportare anche sensibili aumenti di temperatura senza ridursi in maniera apprezzabile. Alla seconda, invece, a contatto con l'acqua di mare la cui temperatura media è attorno allo zero, bastano pochi gradi in più per sciogliersi.

TELEMATICA. Un convegno su Internet promosso da Alcei. Quelle solite cartoline dal cyberspazio

RICCARDO STAGLIANO

MILANO. «Se tutto quello che si facesse con Internet fosse andare alla ricerca di cartoline illustrate, non servirebbe il computer, basterebbe arrivare dal tabaccaio all'angolo». Nella saletta «Implyrium» della Triennale di Milano, le parole di Giancarlo Livraghi, presidente dell'Alcei, una sorta di Amnesty International italiana per i diritti del cittadino telematico, suonano come un salutare bagno di realtà per ogni trionfalismo facile sul fenomeno virtuale. Sul grande schermo allestito per una teleconferenza che riunirà utenti noti di Internet, come il giornalista Gianni Riotta da New York e uno dei più celebrati autori di letteratura cyber, Bruce Sterling (che vive in Texas ma si collega da Helsinki), sono appena passate le immagini esemplificative di un collegamento in rete «tradizionale», come quelli pubblicizzati fino alla noia da molta stampa generalista: visita alla Casa Bianca, con album di famiglia di Clinton, foto ammaccanti di Madonna o di Sharon Stone e così via. Una com-

pilazione volutamente banale del «grado zero» del World Wide Web. È il messaggio che l'incontro dal titolo programmatico «I nuovi orizzonti di Ulisse...» per seguir virtute e conoscenza» vuol far passare, si ricava proprio per contrasto: «Ci vuole molta pazienza per andare al di là delle cartoline - ammette Livraghi - l'apprendistato su Internet può essere faticoso, ma l'utilizzo che se ne decide di fare non dipende dai soldi che si hanno a disposizione, dalla competenza tecnica o da chi sa quale altro fattore: dipende dalla curiosità». Il discorso si concentra subito sul valore rivoluzionario della telematica nelle comunicazioni personali: «La grandezza della telematica sta nella sua natura interattiva, nel cercare l'incontro umano: conoscere uomini e donne con cui scambiare idee ed esperienze. Insomma, tecnologia a parte, l'era digitale porterà, prima di tutto, un nuovo umanesimo, in un mondo piccolo

perché interconnesso. La pensa così anche il professor Gianni Degli Antoni, docente di Scienza dell'informazione e pioniere-proleta italiano delle reti che, riferendosi alla qualità a volte mediocre delle immagini che scorrono sul video, ricorda che «i primi bit, come i primi embrioni, sono approssimativi, composti di pochi atomi». Ma, come il presidente dell'Alcei, le sue preoccupazioni vanno ben oltre il problema tecnologico: «Raccontando tante di quelle palle sulla sicurezza delle reti: lasciamoli dire». Certo, il cionone telematico potrà fare anche qualche danno, spazzando via il vecchio paradigma dell'informazione: «Prima eravamo avvolti dai giornali - ricorda Degli Antoni - adesso siamo avvolti da Internet». Bisogna rimanere vigili, essere coscienti dei rischi spesso sottaciuti di nuovi monopoli e manipolazioni, ma la nuova tecnologia servirà per far sì che gli uomini, pur restando diver-

si, diventino un po' più simili, recuperando una piena dimensione comunicativa». Il professore si riferisce all'esperienza condotta in sala come a un «testo», nell'accezione nuova che il contesto digitale impone: quindi multimediale e interattivo, con immagini, suoni e parole integrate, in una fertile contaminazione tecnologica. Scordo sul mega-screen testimonianze di «navigatori» non professionisti, più o meno navigati: ognuno racconta, con utile disincanto miserie e grandezze di Internet. «A volte si perdono pomeriggi interi per trovare spazzatura», taglia corto qualcuno. «Uso la rete da quatt'anni e per me ha voluto dire una vita nuova - sostiene un ragazzo handicappato - sia per il lavoro che per le relazioni umane». «È una malattia come un'altra», ammette sconsolato un altro. Le immagini non nette, le incertezze nei collegamenti, i malintesi tra i tecnici, ieri alla Triennale, sono una inconsapevole metafora del cammino che resta ancora da percorrere.



L'INTERVISTA. Cecilia Bartoli: ignorata dai nostri teatri, conquista l'estero con Rossini

**Il concerto
La voce
che conquista
Salisburgo**

■ SALISBURGO. Sono una sorta di rituale per i salisburghesi i concerti del Mozarteum: un'occasione di incontro, di un drink al sole nel giardino prima di entrare in sala, raccogliendosi in religioso ascolto. Appuntamenti inamovibili (fino all'*ausverkauft* (tutto esaurito)) quando in cartellone compare un nome come Cecilia Bartoli.

Va forte questa mezzosoprano nemmeno trentenne, intravista in Italia e strapremiata all'estero. Felicitamente travolta da un successo inaspettato, che la richiama di qua e di là dall'oceano, ora per una rossiniana Rosina, ora per un Mozart, il repertorio, insomma, che le è più calzante. Più spesso, però, Cecilia sceglie l'intimità poliedrica del recital, dove può chiacchiere in tutta naturalezza con il pubblico, tirar fuori le tante sfumature del suo carattere, giocare con la voce accarezzata in sottofondo dal pianoforte. Una dimensione da camera, accolta entusiasticamente all'estero, anche quando, come qui a Salisburgo, il concerto chiude un'intera stagione.

Cecilia lo sa. Sorride e si accomoda accanto al pianoforte con l'agio di chi conosce il proprio salotto. Usa le prime canzoni per scaldarsi la voce, affronta Caccini, Scarlatti, Caldara cautamente, cullandosi nei bassi, sospirando gli acuti. Ci vuole Mozart per tirar fuori qualche arditezza, Vivaldi per animare le partiture, ma per la rapita platea è lo stesso: la rassicura con applausi ben concertati ogni due pezzi, sincopati all'unisono per permettere di ricominciare. Ti viene l'impressione di essere in un sincronizzato concerto svizzero e invece è solo una fede ben riposta: nel secondo tempo Cecilia è lì a dimostrarlo, con la variegata musicalità dei canti popolari di Ravel, la scelta ricercata dei testi semisconosciuti di Pauline Viardot. La voce adesso è sgombra dall'ansia e sale leggera, vola su e giù per i vocalizzi rossiniani per la gioia trabocchante del pubblico che la spinge a tre bis.

È il trionfo del sorriso, sorride Jeff Cohen al piano, gli risponde Cecilia ammiccando. Con un sorriso sciamano via dal concerto gli spettatori, mentre col vestito della festa infornano le biciclette per tornare a casa. □ R.B.



La mezzosoprano Cecilia Bartoli

Una Cenerentola in Italia

Solo intravista in Italia e strapremiata all'estero: Cecilia Bartoli, mezzosoprano non ancora trentenne, ha già conquistato le vette della hit parade della musica classica con due Grammy. E il suo carnet è pieno di appuntamenti per due stagioni consecutive. All'estero, però, dove è amatissima e vezzeggiata. Da noi farà solo una piccola apparizione nel '96 al Maggio Musicale Fiorentino con i Berliner. «Ma se mi chiamate - dice lei - vengo».

con cura il proprio repertorio, soprattutto liederistico.

Come avvengono le sue scelte?
Per quelle musicali mi faccio consigliare spesso. Da György Fischer, ad esempio, pianista con cui mi sento molto in sintonia. Le proposte di lavoro, invece, le vaglio accuratamente. Mi devono convincere, essere adeguate. A volte mi capitano offerte pazzesche, come il concerto dei tre mezzosoprani. Rifiuto, categoricamente di cantare all'aperto e anche i ruoli in trappesi non mi entusiasmano: con il mio fisico fiorentino sono poco credibile. Fare Cherubino va bene, ma non bisogna esagerare...

A chi è mezzosoprano come lei, si chiede inevitabilmente quando interpreterà Carmen. Lei che dice?
Mah, non lo escludo. Di certo non abbandonerò Rossini e sono fiera del Settecento. Quando ho iniziato, non era un territorio molto frequentato e anche per questo sono dovuta andare all'estero.

Tomerebbe a cantare in Italia? Se ce ne fosse occasione, sì. Ma non ricevo molte offerte. I programmi, poi, si fanno quasi all'ultimo momento, mentre fuori le stagioni vengono stabilite con mesi di anticipo. Così, quando capita qualche proposta, sono già impegnata. Parteciperò, comunque, al Maggio Musicale Fiorentino del '96 con l'orchestra da camera dei Berliner.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA BATTISTI

■ SALISBURGO. Non le hanno dato alla testa i due Grammy ricevuti - uno per la registrazione delle *Eroine rossiniane* e l'altro per l'album di *Arie antiche* - fuori dalla scena Cecilia Bartoli aggiunge al sorriso, un brillo malizioso negli occhi e la risata schietta di chi si gusta la vita a larghi morsi. Senza fretta, però. La facilità con la quale ha conquistato la hit parade della musica classica con un numero di copie da rockstar, non la inganna sulle insidie di carnet troppo affollati. Al prossimo anno lavorerà sei mesi e gli altri li dedica a me stessa, annuncia consapevole di avere il coltello dalla parte del manico. Come potrebbe perdere spazi una cantante contesa dal Giappone al Sudamerica, che Karajan voleva già cinque anni fa per la *Messa in si minore* di Bach (purtroppo solo provata per via della morte del Maestro), e che ha impegni presi per due stagioni consecutive? «Amavo la velocità quando avevo 19 anni - scherza - adesso sono cambiata». Non è proprio un elogio della lentezza, ma di certo la consapevolezza rara del tempo necessario a studiare e a raffinare

non ricevo molte offerte. I programmi, poi, si fanno quasi all'ultimo momento, mentre fuori le stagioni vengono stabilite con mesi di anticipo. Così, quando capita qualche proposta, sono già impegnata. Parteciperò, comunque, al Maggio Musicale Fiorentino del '96 con l'orchestra da camera dei Berliner.

Oltre ai successi teatrali, lei riceve molti premi anche per i suoi dischi. Quali sono i vantaggi agli artisti del cantare in una sala di registrazione?
Mi manca l'energia che ti dà il pubblico, mi devo aiutare con la fantasia. Ma riscaldando un disco si capiscono i punti da migliorare.

C'è qualche incisione che vorrebbe rifare?
Il barbiere di Siviglia. Avevo solo vent'anni e poche rappresentazioni alle spalle quando l'ho registrato e si sente che la voce è in fase di sviluppo.

A proposito di lui, come ha esordito nella lirica?
Per la verità, ho debuttato come ballerina di flamenco... Frequentavo una scuola di Roma diretta da Isabel Fernandez Carrillo che organizzava degli spettacoli e io ho partecipato più volte. È lì che ho imparato a stare in scena e soprattutto a sapere dove mettere le mani, un problema che molti cantanti non sanno risolvere. Contemporaneamente studiavo canto con mia madre, che è stata un'artista lirica e così mio padre. A diciassette anni ho capito che la musica poteva diventare importante e mi sono dedicata. Devo alla televisione il mio lancio: fui presentata in uno speciale da Katia Ricciarelli e Leo Nucci. Da allora, le occasioni si sono succedute l'una all'altra.

Sua madre, Silvana Bazzoni, è tuttora la sua unica insegnante e lo segue dappertutto. Avete un buon rapporto?
(Risponde la madre) Oh, sì. Vero?
Cecilia ride e lo sguardo è già lontano verso Vienna, dove la aspetta Myung-Whun Chung per un'incisione di liriche francesi di Ravel al Musikverein.

Conosco uno spettacolo sulla cultura Rom

Gli zingari? Meglio tenerli lontani: così il presidente della Pro Loco di Montone, Fiorindo Castagnoli, ha preferito cancellare dal cartellone delle manifestazioni estive della frazione di Mosciano lo spettacolo «Dui furà Mòle», una sorta di «ballata zingara» di un autore Rom, realizzata dall'associazione Drammat teatro di Montesilvano. Castagnoli, accusato di atteggiamento intollerante, non ha voluto replicare ma ha accusato la Drammat teatro di essersi voluta fare pubblicità con la polemica. Ieri il regista della compagnia ha risposto con un comunicato stampa in cui riafferma il suo diritto a «prendere posizione sulla vita, sui problemi sociali, sui valori culturali, e difendendo un'esperienza artistica e umana che non ha bisogno di pubblicità».

Cinetheca Gli archivi audiovisivi

Continuerà fino al 22 giugno, presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, il convegno dedicato agli archivi di materiale cinematografico e audiovisivo. Al centro del convegno, il progetto «Cinetheca», promosso da Regione Lazio, Centro Sperimentale e Istituto Luce, che stanno lavorando alla realizzazione di un nodo Internet per lo scambio e la diffusione di informazioni e immagini degli archivi cinematografici sia italiani che stranieri.

Paola Turci canta nel carcere di Secondigliano

La cantante romana terrà questa sera un concerto nel penitenziario di Secondigliano, a Napoli: «È una grande emozione - ha commentato ieri l'artista - sono quattro anni che chiedo di tenere un concerto in un carcere. Questa volta è stato possibile grazie alla immediata disponibilità delle istituzioni, in particolare del sindaco Bassolino che ha mostrato una grande sensibilità».

Mickey Rourke Ancora risse e tribunali

Mickey Rourke che fa a botte ormai fa meno notizia di un cane che morde la mano a un uomo. Questa volta però l'attore appassionato di boxe rischia seriamente di finire in galera. L'attore televisivo Jeff Kober, aggredito e picchiato a sangue da Rourke all'uscita di una palestra di Hollywood perché «colpevole» di aver corteggiato sua moglie Carole O'Keefe, non si è accontentato di denunciare ma ha chiesto che contro Rourke sia spiccato un mandato di arresto.

CINEMA Commissioni Gli autori all'attacco

■ ROMA. «Difendiamo le Commissioni Cinema». L'appello viene dall'Anac, l'associazione degli autori cinematografici, secondo la quale esse sarebbero al centro dell'attacco più violento al cinema italiano da parte di settori parlamentari e politici inaspettati. Il riferimento è ovviamente all'interpellanza presentata al Parlamento, alcune settimane fa, da tre parlamentari del gruppo progressista-federativo che chiedevano lumi circa presunti conflitti di interessi tra membri della sottocommissione che riconosce l'interesse culturale nazionale dei film (presupposto per l'assegnazione di finanziamenti statali) e i beneficiari di quelle stesse decisioni. L'Anac fa sapere, attraverso un comunicato, che la presenza maggioritaria delle categorie del cinema nelle commissioni è stata il cuore della battaglia democratica compiuta dagli autori, dai produttori e dai sindacati per garantire la necessaria competenza di giudizio e per eliminare al massimo il peso delle burocrazie. Si vuole forse tornare adesso ai film che si potevano fare solo se preferenziati e dunque controllati dal giudizio discrezionale dei dirigenti dei grandi apparati televisivi? Si chiede l'Anac. Che rinnova solidarietà e affetto agli autori Montaldo e Russo (*l'Unità* ha pubblicato un suo ampio intervento sul tema) membri della sottocommissione chiamata in causa dall'interpellanza.

FESTIVAL. E slitta la rassegna teatro Taormina al verde in formato ridotto

■ TAORMINA. Taormina Arte formato ridotto. Per mancanza di fondi. L'allarme l'aveva lanciato il sindaco di Taormina, accusando la regione Sicilia di lentezze burocratiche. Ma il quadro, così labile, della rassegna che la cittadina siciliana organizza ogni estate dipende anche dall'esito dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Messina, che venerdì scorso ha disposto il sequestro di atti relativi alle manifestazioni che tenuti dal 1990 al 1994. Taormina Teatro, prevista dal 2 al 22 luglio, non partirà, aveva detto l'altra sera il sindaco Mario Bolognari. Tutte le manifestazioni di Taormina non hanno ancora copertura finanziaria. Secondo gli amministratori messinesi, per ovviare allo stato di incertezza e previa intesa con la Regione, gli Enti locali interessati potrebbero anticipare i fondi da mettere a disposizione degli organizzatori del Festival.

E così è stato deciso. Ad anticipare i fondi per dare il via alla manifestazione, in attesa del contributo della Regione, saranno i Comuni di Taormina e Messina e la Provincia di Messina. Taormina Arte, quindi, si farà, ma non con il programma che i direttori artistici Enrico Ghezzi, Giorgio Albertazzi e Giocchino Lanza Tomasi avevano preparato. È sicuro un rimpionimento della programmazione: l'edizione 1995 dovrà essere completamente ristudiata e subirà sensibili tagli. Il forte ritardo accumulato dalla Regione nel gestire la

E' nato il numero uno dei settimanali. Intanto vi diamo il numero zero.

Era una nascita annunciata. Il nuovo, bellissimo settimanale del manifesto uscirà a settembre, regolarmente ogni lunedì. Ma già il 23 giugno, venerdì, potrete toccare con mano come ci stiamo muovendo. E' in edicola il numero zero. Un evento che forse non cambierà la vostra vita ma, di sicuro, cambierà il vostro modo di leggere.

Il manifesto. La rivoluzione non russa.

FESTIVAL Tutta l'India a Roma in venticinque film. E il Mediterraneo a Pantelleria

Se Madame Bovary parla in hindi

Tutta l'India in 25 film; parte a Roma venerdì una bella rassegna dedicata al cinema indiano, una delle cinematografie più ricche e meno conosciute, almeno in Italia. Dai capolavori degli anni Cinquanta di Satyajit Ray ai film commerciali di oggi, ai registi che cercano la «terza via» tra cinema d'autore e cinema popolare. I «pezzi» più curiosi della mostra: la Madame Bovary di Ketan Mehta e il film televisivo Tamas di Govind Nihalani.

MATILDE PASSA

ROMA. Chhaya, ovvero ombra riflessa, immagine, illuminazione, luce. Ma Teresa Oldani si ferma, ma potrebbe continuare ancora per raccontare i tanti significati di questa parola, scelta a simbolo di una straordinaria rassegna sul cinema indiano, che parte venerdì al Palazzo delle Esposizioni a Roma per terminare il 7 luglio. Tra vecchi e nuovi, tra commerciali e prodotti d'arte, verranno presentati 25 film, tratti dalla sterminata filmografia, nata nella terra del maraja già sul finire del secolo scorso. Era il 1899 quando, come ricorda H. Viswanathan, vice-ambasciatore dell'India, il suo paese vide la realizzazione del primo cortometraggio. Una passione che non ha mai conosciuto soste, tanto che ancora oggi accorrono al cinema 120 milioni di spettatori a settimana. Gianni Borgna, assessore alla cultura del Comune di Roma, tra gli organizzatori, commenta scherzando: «In Italia le raggiungiamo in un anno queste cifre». La città della popolosa località è il segno di una grandissima vitalità che si riflette peraltro, nella produzione. Ben 843 pellicole all'anno, recitate in 25 lingue diverse (tante e forse più sono le regioni nelle quali si divide il paese), poi doppiate nelle tre lingue più importanti, (tra le quali il hindi, la lingua più parlata. Nella visione cinematografica si ferma qui. Le tv, che sono circa una cinquantina, tre pubbliche, le altre private via cavo e via satellite trasmettono film o episodi prodotti per la tv. Ne vedremo uno Tamas, in cinque ore girato dal regista di origine pakistana Govind Nihalani. Film che ha suscitato non poche polemiche per il modo in cui racconta la storia dell'indipendenza indiana. Da quanto sopra avete capito che la produzione cinematografica indiana è seconda solo a quella hollywoodiana per quantità, pare anche per incassi, visto che esporta alla grande in Asia, in Africa, in Italia, la conosce pochissimo. Se si escludono i grandissimi come Satyajit Ray, la conoscenza del quale è sempre e comunque, riservata agli appassionati. L'India cinematografica per noi è legata a James

Ivory e ad Attombourough di Gandhi. Un ruolo davvero incomprensibile. Dice Maria Teresa Oldani curatrice della rassegna: «La cosa che mi colpì quando andai in India al Festival internazionale era la quantità di film stativi d'autore che venivano proiettati e il grande interesse che gli indiani dimostravano per noi. Un interesse che non è corrisposto». Eppure in Europa il cinema indiano è molto considerato. Proprio in questo periodo Parigi dedica una retrospettiva di duecento film prodotti nel paese di Gandhi. A Roma, a 15 anni dalla mostra di Massenzio non c'era più stato nulla. Cosa vedremo allora? In gran parte il cosiddetto cinema d'arte, che in India è finanziato dal governo, e una parte del cinema commerciale, che fa furore al botteghino. Come spiega ancora Maria Teresa Oldani, in India c'è una divisione netta tra cinema d'arte e cinema commerciale. Si parte dopodomani venerdì, alle 20 con Maya Menasab-Madam. Maya che Ketan Mehta ha tratto da Madame Bovary di Flaubert provocando un «caso» di censura per le scene ritenute troppo sensuali. Mehta è un regista che cerca di mescolare il cinema d'autore alle esigenze commerciali. Si prosegue con un cult degli anni Cinquanta Il vagabondo di Raj Kapoor, con una delle rare commedie del cinema d'arte Mr and Mrs 55 di Guru Dutt, ispirato alle commedie americane degli anni '50. E poi film di Mani Ratnam Kumar Shahani Shyam Benegal, Narsing Rao Mani Kaul con un film tratto dall'Idiota di Dostoevskij Nandakumar Jayoo Patwardhan Minnal Sen, Gautam Ghose Gish Kasaravalli G. Aravindan, Shaji N Karun in chiusura. La Dea di Satyajit Ray il 30 si svolgerà un megaconvegno al quale parteciperanno attori registi e studiosi. Si chiude il 7 luglio con un concerto del gruppo musicale Baul e lo spettacolo di un cantastorie Patua, quasi un antenato del cinema. Ai Patua è dedicata anche una mostra di dipinti. La rassegna è organizzata dall'assessorato alla cultura di Roma, dall'ambasciata indiana dall'associazione Fuori Campo e sostenuta da vari sport-



Quel sogno chiamato «MedFilm»

Un incontro tra ventidue Paesi dell'area mediterranea, che producono ogni anno circa 700 film per un pubblico di mezzo miliardo di individui. Sarà questo il «MedFilm Festival», la cui prima edizione è stata presentata ieri alla stampa e che si svolgerà in due tornate: dal 25 giugno al 1° luglio a Pantelleria e dal 7 al 31 luglio a Roma nell'ambito di Massenzio Cinema. Una sessantina di film e il sostegno di 22 nazioni e molte istituzioni internazionali.

DARIO FORMIGANO

ROMA. Che esista un Mediterraneo, non solo come luogo geograficamente riconoscibile, ma anche come comune area culturale, è concetto per fortuna diffuso, nonostante i conflitti che in questo periodo l'attraversano. Un'identità però, quella del Mediterraneo, che più di altre ha bisogno di essere studiata, investigata, in un parola «protetta». Deve essere partito da questi presupposti il progetto del primo «MedFilm Festival», che, presentato ieri mattina alla stampa, si fa vanto di nascere nell'Anno europeo della conservazione della natura nel Centenario del cinema e nel Centenario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Tre nottate contemporanee da considerarsi buon auspicio per un festival programmaticamente dedicato all'Ambiente alla Pace e alla Tolleranza. Ma come mai un'altra manifestazione in Italia laddove altri festival muoiono o arrancano tra difficoltà finanziarie? Il Medfilm si è presentato con un profilo istituzionale molto alto, una di quelle iniziative che per ragioni diverse enti e Governi sostengono in una catena che fa forte l'uno della presenza di tutti. Così la Facoltà dell'Arte e della Scienza (e il suo direttore Sergio Illuminato) è riuscita con un lavoro scrupoloso e certosino a mettere insieme l'Unesco, alcune agenzie delle nazioni unite, dodici governi di altrettanti Paesi dell'area mediterranea (dai Paesi nati dall'ex Jugoslavia alla Palestina e in più la Germania) l'Unione Europea, cinque associazioni ambientaliste di rilievo internazionale come il Wwf Greenpeace Legambiente, Europe Conservation e Marevivo. Tra gli enti finanziatori del progetto invece c'è il Dipartimento dello Spettacolo (presente il sottosegretario D'Addio) la Commissione Europea, la Regione Lazio, la Provincia di Trapani, il Comune di Pantelleria e un programma comunitario di incentivazione al turismo che si chiama Leader Ulux. Ma cos'altro è il «Medfilm» al di là di questa generale mobilitazione di enti ed istituzioni? Innanzitutto una rassegna cinematografica che allinea in sei diverse sezioni

una sessantina di film. Poi una serie di incontri tra i responsabili delle televisioni, dei festival cinematografici delle istituzioni internazionali e delle principali organizzazioni culturali e ambientaliste, che dovrebbero concludersi con una proposta di una «Carta dei principi per un Piano d'azione Mediterraneo sul Cinema e la Comunicazione». Infine una Mostra collettiva sui temi della comunicazione culturale e l'ambiente. L'idea è fare del Medfilm un luogo di riferimento che faciliti i rapporti tra i Governi dei Paesi mediterranei, ha spiegato Pierpaolo Sapomto, delegato generale del Consiglio Internazionale del Cinema e della Tv dell'Unesco e presidente del Festival «Attraverso una comunicazione culturale e ambientale capace di promuovere nuove politiche cinematografiche mirando soprattutto al potenziamento delle imprese cinematografiche operanti nella stessa area, per garantire al mercato della comunicazione molteplicità di culture, di tradizioni intellettuali ed artistiche e libertà espressiva». Quanto ai film che si vedranno a Pantelleria l'elenco è lungo e nutrito. C'è un concorso dedicato prevalentemente a opere prime e seconde (e per l'Italia è in gara Copo di luna di Alberto Simone già visto al Festival di Berlino). Una retrospettiva sui film vincitori nelle ultime edizioni del festival dell'area mediterranea, un Panorama di recenti film italiani, una rassegna del Film archeologico, una sezione di documentari e cortometraggi. Molti come dicevamo i Paesi rappresentati. In concorso ad esempio c'è anche Mizaldò, una recente produzione della Bosnia Erzegovina (regia di Senzudin Nemredovic-Benjamin Filipovic). Il direttore del Festival di Sarajevo Branko Jerkovic ha assicurato la presenza al festival di questo e altri film del suo paese «grazie esclusivamente al nostro amore per il cinema». «Nella ex Jugoslavia non si consuma una guerra normale ma una miserabile aggressione», ha scritto in una lettera letta pubblicamente. «Ma il nostro film ci sarà comunque, dovessimo portarlo a piedi o a ruota».

Spielberg e gli Ufo In arrivo il terzo film



Circa un anno fa, saltò fuori la notizia che Steven Spielberg aveva «trovato gli alieni». Si trattava, semplicemente, del suo interesse per un vecchio caso di cronaca: il caso Roswell, presunto incidente di un disco volante precipitato nel 1947 nel deserto del New Mexico. È uno dei misteri più controversi dell'ufologia moderna, e la vecchia notizia che Spielberg sarebbe entrato in possesso di un filmato d'epoca (17 bobine in 16 mm.) che mostrerebbero l'autopsia

effettuata dai medici della base militare di Roswell sui cadaveri di quattro alieni. A questo punto, le cose certe sono due. La prima: molti ufologi sono convinti che effettivamente un disco volante sia caduto sul New Mexico nel '47, e che i servizi segreti Usa abbiano immediatamente insabbiato la cosa, ma naturalmente tutto questo è da dimostrare: pare, comunque, che ci siano ben 350 testimoni oculari del fatto. La seconda: Spielberg intende fare un film su questa storia, un mix tra fiction e documentario che sarebbe una sorta di ideale «chiusura» di una trilogia aperta da «Incontri ravvicinati del terzo tipo» e proseguita con «E.T.».

Il «Nixon» di Stone si sposta a Hollywood



Fuga da Washington: Oliver Stone ha abbandonato la capitale per proseguire le riprese del suo film su Nixon a Hollywood. È una scelta polemica: Stone vuole così rispondere alle durissime accuse del senatore repubblicano Dole, che - nell'ambito della sua crociata anti-hollywoodiana - lo ha definito «un astore ultramoderno violento e delirante per la formazione culturale dei giovani americani». Ufficialmente Stone ha abbandonato il set di Washington per «cause di forza maggiore». Ora, il film -

inibito completamente «Nixon» - verrà completato negli studi di Los Angeles. Sta di fatto, che Oliver Stone continua ad essere il regista americano più controverso: a Washington aveva già fatto grande scalpore, ovviamente, con «J.F.K.», che aveva contribuito a riaprire il caso Kennedy. Ma le polemiche nei suoi confronti sono state innescate soprattutto da «Assassini nati», uno dei film che maggiormente ha suscitato le ire di Dole e dei benpensanti yankee. «Importante, comunque, è che la lavorazione di «Nixon» continui: il film costerà 70 milioni di dollari e il famoso presidente è interpretato da Anthony Hopkins».

«Lothringeni» Voci dalla Lorena per la coppia Straub-Huillet

PESARO. Non tralasciarsi ingannare del titolo o dall'uso retorico del Kalevala di Heyde: «Lothringeni» non scrive una pagina gloriosa (o abietta) della storia di Prussia ma neppure inno al «ecumenismo europeizzato» siglato a Maastricht. Nel cortometraggio di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet c'è, invece, una riflessione austera e disincantata sull'identità nazionale, radicata più nell'uso di una lingua che nella contiguità geografica. Solo che la geografia (cioè la politica) è spesso crudele. Come nel caso della Lorena, terra di confine che il trattato di Francoforte tagliava ai francesi scorticati dai prussiani: chi non sloggava entro il primo ottobre 1872 sarebbe diventato tedesco. Partirono in ventimila: una lunga colonna di profughi che fa pensare a pulizie etniche più recenti. È un lavoro occasionale, «Lothringeni». Anzi, Straub non voleva saperne della proposta di Arte (l'omnipotente tv franco-tedesca). Nato a Metz, ha conti in sospeso con la Francia, dove fu condannato come disertore durante la guerra d'Algeria, e con la Germania: «È stato con l'occupazione nazista - racconta - che ho sentito per la prima volta parlare in tedesco». Se ha deciso di fare il film, è stato probabilmente perché ha intravisto la possibilità di lanciare un'altra provocazione. Ha preso qualche frammento (pochissimi) di un romanzo patriottico del lorenese Maurice Barrès, Colette Baudouche (1909), dove un'eroica fanciulla rifiuta di sposare l'invasore dottor Asmus dopo un anno di nozze: ma tutto il libro si riduce a due inquadrate di Colette (Emmanuel Straub), il resto sono lenti carrelli circolari su Metz e dintorni, quasi cartoline del Reno e della Mosella. Quel che conta, però, in un documentario tutto da ascoltare, è la voce off. Nella versione francese e André Warinski, in quella tedesca lo stesso Straub. Vorrà dire pur qualcosa?

Cadaveri in decomposizione e minaccia dell'Aids: in rassegna a Pesaro la caducità dell'uomo Verrà la morte e imbraccherà la cinepresa

Aspettando gli ergastolani di Porto Azzurro, protagonisti del documentario di Enrica Colusso Fine pena ma, che rischia di diventare, insieme a Ferreri, l'evento della Mostra di Pesaro '95, comincia a delinearsi un'idea di «nuovo cinema»: Strano oggetto autobiografico e poetico, sperimentale o documentaristico. Senza tabù, insomma. Tranne uno. La morte intesa in senso letterale. E allora cadaveri in decomposizione ma anche la minaccia Aids

DALLA NOSTRA INVIATA CRISTIANA PATERNÒ ■ PESARO. L'ultimo tabù il più difficile è la morte. Anche se in questi tempi, ne sanno qualcosa gli spettatori sensibili della Mostra di Pesaro: costretti a lasciare la sala durante le quasi due ore di Desnuda (Apra prima della proiezione) e con il Thierry Zeno viaggiato con il conio Herzor e perverso (fascista, una quindicina) come ha operato ha girato in Messico, Nepal, Thailandia, California, Corea e nel Belgio del primo novembre senza

mai perdere il controllo della macchina da presa. Neanche davanti al cadavere viscerato e neccito col bi di ferro. Oppure nei tre giorni prima della sepoltura di una nonna che si decompone accudita amorevolmente dal villaggio mentre si ammazzano vitelli per accompagnarla nell'aldilà. Zeno fotografa indifferente il rituale caldo lezomondista che consola i vivi ma anche il sangue freddo di necrofori e medici legali. Insegue si direbbe la materialità terra terra

della morte nascosta dietro le tante ideologie della sepoltura ma per occhi occidentali anche abituati alle carneficine del 21° secolo: è una visione intollerabile. Molto meno avvincente, tra l'altro di Ma che Dao a forma di tartaruga montaggio in stile Gianikian di materiali d'archivio sull'«inecepibile» colonizzazione olandese delle Isole Orientali che Vincent Monnikendam ha reso poetico e politico senza usare la voce off: bastano i suoni bellissimi di canzoni e lingue kx al (Borneo Sumatra Deli, Gava, Su rabaya, Isola Sunda) a dire tutto. Per esempio questa: «Se io sono in te / e tu sei in me / perché allora / cade questo io / lo schiavo / il padrone?». Volendo si può sublimare tutto persino l'Aids. Vedi One lustre qui n a pas de fin dei francesi Paul Muxel e Bertrand de Solliers. Il volto dopo l'altro seduti in un autobus immobile immersa nel traffico si raccontano non i malati ma quelli che stanno dall'altra parte: medici infermieri assistenti sociali volon-

tari. Tutti cercano di dare un «senso» alla malattia scoperta della mortalità dell'uomo, fine del sogno di onnipotenza della classe medica: svelamento di un'autentica di rapporti cancellata. In Francia, dove l'audiovisivo si dà parecchio da fare questo testo limpido e scuro da allarmismi è passato in prima serata. Qui a Pesaro è nella sezione «Nuovo cinema» insieme a Post card from America di Steve McLean, disperata biografia di un artista newyorchese morto di Aids nel '92. La biografia di artista, tra l'altro è quasi un'ossessione di questa Mostra. Per esempio Trying to kiss the moon in cui l'americano (ma vive in Inghilterra) Steve Dworkin ha montato i filmati amatoriali del padre intrecciandoli a pezzi dei suoi lavori (in pellicola e su tela) e altri reperti esistenziali per comporre un autoritratto a basso costo (il nazione Art Council of England). Post espressionista e arduo nella dilatazione delle durate. Trying to kiss the moon non spiega niente ma semplicemente espone la mal-



MATTINA		RAIUNO		RAIDUE		RAI TRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC			
6.30	TG1 (4990570)	6.35	MEL REGNO DELLA NATURA. Documentario (2506570)	8.30	VIDEOSAPERE. All'interno (657089)	7.00	THE HIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm (792)	6.30	CIÒ CHE MATTINA. (23820501)	6.45	GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità (553734)	7.00	EURONEWS. (4353)	7.30	BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (4766150)	7.30	AGENTE SPECIALE: UN DRAGHIO IN LICENZA. Telefilm (50063)
6.45	UNOMATTINA. Conducono Maria Teresa Ruta, Amedeo Goria. All'interno. TG1 FLASH TG1 (85400119)	7.00	MILLE CAPOLAVORI. (59599)	10.10	NATURA SELVAGGIA. (5361957)	7.30	MANUELA. Telenovela (8265)	6.45	CHIPS. Telefilm con Erik Estrada, Larry Wilcox (533599)	6.55	MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduca Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Petrangeli (Replica) (5480178)	7.30	AGENTE SPECIALE: UN DRAGHIO IN LICENZA. Telefilm (50063)	7.30	DALLAS. Telefilm. "Camera separate" (66179)	7.30	LE GRANDI FRATELLI. Shopping time (83563)
6.55	221° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA. (304841)	7.15	LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm (2754421)	11.10	VIAGGIO IN ITALIA. (9677228)	8.00	BUONA GIORNATA. Conduca Patrizia Rossetti. All'interno. (2751709)	6.55	T.J. HOOKER. Telefilm con William Shatner. Regia Joseph (5473808)	7.00	UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Tutti in squadra" (63561112)	7.30	SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica. Conduca Wilma De Angelis. (5003)	7.30	AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Terroro ad High Chaparral" (16518)		
7.00	TG1 (60421)	8.00	QUANTE STORIE: HARRY E GLI HENDERSON. Telefilm (7501570)	11.50	VIAGGIO IN ITALIA. (7486179)	8.00	IL DISPREZZO. Telenovela (2620857)	7.00	MACGYVER. Telefilm (5641268)	7.00	FORUM. Rubrica. Conduca Rita Della Chiesa con il giudice Sant'Elia. Regia di Elisabetta Nobiloni. Lalom (8025112)						
7.15	SPAZZOLIBERO. (1590315)	8.30	LASSE. Telefilm (4461841)	12.00	TG 3 - ONEDUICI. Telegiornale (38044)	8.05	RUBI. Telenovela (6573782)	7.00	STUDIO APERTO. (5478624)								
7.30	VERDE MATTINA ESTATE. Rubrica (6782763)	8.45	QUANDO SI AMA. (Replica) (81631806)	12.15	TGR - ITALIA, LAVORO, CONSUMI E AMBIENTE. Attualità. (3901402)	8.20	LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela (1537)	7.00	FATTI E MISFATTI. Attualità. (54569)								
7.30	TG1-FLASH. (87315)	11.45	TG 2 - MATTINA. (1574334)	12.30	TGR LEONARDO. (73112)	11.00	SENZA PECCATO. Tn (2266)	7.00	STUDIO SPORT. Notiziario sportivo (9327179)								
7.35	LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm con Angela Lansbury (1596315)	12.00	TG 2 - 24. (31131)	12.40	VITA DA STREGA. Tn (52402)	11.30	TG 4. (7144063)										

POMERIGGIO		RAIUNO		RAIDUE		RAI TRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC				
13.30	TELEGIORNALE. (5773)	13.00	TG 2 - GIORNO. (38860)	13.05	IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO. Documentario. (9777624)	13.30	TG 4. (1771)	14.00	SENTINIA. Teleromanzo con Kelly Neal, Maeve Kinkead (8958334)	14.00	STUDIO APERTO. (2957)	13.30	TG 5. Notiziario. (21680)	13.30	TMC SPORT. Notiziario sportivo (1082)			
14.00	TG1-ECONOMIA. (10866)	14.00	QUANTE STORIE-DISNEY (4044)	13.25	DONNE IN MUSICA. (6195732)	14.05	AMARTIA NEW YORK. Film commedia (USA 1990) con Jill Clayburgh, Michael Douglas. Regia di Claude Weil (7848228)	14.00	NON È LA RAI. Varietà. (7050444)	14.00	NON È SPOSA UN'ALIANA. Film fantascifico (USA, 1993) con Dan Aykroyd, Kim Basinger. Regia di Richard Benjamin (579005)	13.30	SGARBI QUOTIDIANI. (7270518)	14.00	BEAUTIFUL. Teleromanzo. (639402)	14.00	NOVA STRAPAZZATE. Film commedia (Italia 1975) con Jean Carmet, Michel Aumont (8057222)	
14.20	BUONASERA, SIGNORA CAMPBELL. Film commedia (USA, 1968) con Gina Lollobrigida, Shelley Winters (4558112)	14.30	PARADISE BEACH. (2063)	14.00	TGR TG 3 POMERIGGIO. (8952421)	14.05	NEON RIDER. Telefilm "Sospetti" (751182)	14.05	UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI. Telefilm "Hanna Kotiac" (2408570)	14.05	NEON RIDER. Telefilm "Sospetti" (751182)	13.30	BEAUTIFUL. Teleromanzo. (639402)	14.05	COMPLETTO DI FAMBELLA. (3205537)	14.00	TEGONIA. (66599)	
14.30	TELEGIORNALE. (5773)	14.45	TG 2-FLASH. (5648112)	14.50	TGR-ITALIA SUD. (178889)	14.15	PERDONAMI. Show. Conduca Davide Mengacci (583957)	14.15	NEON RIDER. Telefilm "Sospetti" (751182)	14.15	TEQUILA E BONETTI. Telefilm "I film della vita" (397076)	13.30	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	TEGONIA. (66599)	
14.30	TELEGIORNALE. (5773)	15.00	MINUTA DIPLOMATICA. Film drammatico (prima visione tv) (2643353)	15.15	TG 5 - POMERIGGIO SPORTIVO. Al interno: 15.25 EDUCAZIONE; 15.40 MOTORLITICA; 16.10 CICLISMO; 16.30 PALLACANESTRO MASCHILE; 18.15 NUOTO (4682637)	14.15	PERDONAMI. Show. Conduca Davide Mengacci (583957)	14.15	TEQUILA E BONETTI. Telefilm "I film della vita" (397076)	14.15	STUDIO APERTO. Notiziario (14112)	13.30	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	TEGONIA. (66599)	
14.30	TELEGIORNALE. (5773)	15.15	TG 2 FLASH. (420889)	15.45	VINERI. Attualità (100806)	14.15	PERDONAMI. Show. Conduca Davide Mengacci (583957)	14.15	TEQUILA E BONETTI. Telefilm "I film della vita" (397076)	14.15	STUDIO APERTO. Notiziario (14112)	13.30	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	TEGONIA. (66599)	
14.30	TELEGIORNALE. (5773)	15.30	TG 2-SPORTSERA. (3982976)	15.45	TGR. Telegiornali regionali (2104150)	14.15	PERDONAMI. Show. Conduca Davide Mengacci (583957)	14.15	TEQUILA E BONETTI. Telefilm "I film della vita" (397076)	14.15	STUDIO APERTO. Notiziario (14112)	13.30	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	TEGONIA. (66599)	
14.30	TELEGIORNALE. (5773)	15.45	TG 2-SPORTSERA. (3982976)	15.45	TGR. Telegiornali regionali (2104150)	14.15	PERDONAMI. Show. Conduca Davide Mengacci (583957)	14.15	TEQUILA E BONETTI. Telefilm "I film della vita" (397076)	14.15	STUDIO APERTO. Notiziario (14112)	13.30	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	TEGONIA. (66599)	
14.30	TELEGIORNALE. (5773)	15.45	TG 2-SPORTSERA. (3982976)	15.45	TGR. Telegiornali regionali (2104150)	14.15	PERDONAMI. Show. Conduca Davide Mengacci (583957)	14.15	TEQUILA E BONETTI. Telefilm "I film della vita" (397076)	14.15	STUDIO APERTO. Notiziario (14112)	13.30	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	LE PIR BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO". Varietà (6067082)	14.05	TEGONIA. (66599)	

SERA		RAIUNO		RAIDUE		RAI TRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC			
20.00	TELEGIORNALE. (97957)	20.15	TG 5 - LO SPORT. (8263841)	20.10	BLOG DI TUTTO DI PIU'. Videoframmenti (2447086)	20.45	NORLANDIA. PASSAPORTO PER MORIRE. Film-Tv (GB, 1994) con Tara Fitzgerald, Richard Anconina. Regia di Wans Hussein (549044)	20.00	KARAOKE. Musicale. Conducono Fiorello e Antonella Eia (46518)	20.00	TG 5. Notiziario. (74518)	20.00	A SCUOLA DI CANTAUTORE. Varietà. Conducono Clarissa Burt e Giobbe Covatta. (988353)	20.00	TELEGIORNALE. (6666)		
20.25	CALCIO. Torneo internazionale Centenario Federazione Svizzera Italia-Germania Amichevole (6040537)	20.20	VENTEVEINTI - UN MANCA LA PAROLA. Gioco (6047222)	20.30	MI MANCA LUBRANO. Rubrica. Conduca Antonio Lubrano con Monica Nannini (14789)	20.45	NORLANDIA. PASSAPORTO PER MORIRE. Film-Tv (GB, 1994) con Tara Fitzgerald, Richard Anconina. Regia di Wans Hussein (549044)	20.00	KARAOKE. Musicale. Conducono Fiorello e Antonella Eia (46518)	20.00	NO SPOSA UN'ALIANA. Film fantascifico (USA, 1993) con Dan Aykroyd, Kim Basinger. Regia di Richard Benjamin (579005)	20.00	TELEGIORNALE. (6666)				
20.30	SECONDA SERATA. Talk-show. Conduca Laura Lorenzi con la partecipazione di Francesco Selvi (196421)	20.40	UN POVERO RICCO. Film commedia (Italia 1983) con Renato Pozzetto, Ornella Muti. Regia di Pasquale Festa Campanile. (137792)	20.30	MI MANCA LUBRANO. Rubrica. Conduca Antonio Lubrano con Monica Nannini (14789)	20.45	NORLANDIA. PASSAPORTO PER MORIRE. Film-Tv (GB, 1994) con Tara Fitzgerald, Richard Anconina. Regia di Wans Hussein (549044)	20.00	KARAOKE. Musicale. Conducono Fiorello e Antonella Eia (46518)	20.00	NO SPOSA UN'ALIANA. Film fantascifico (USA, 1993) con Dan Aykroyd, Kim Basinger. Regia di Richard Benjamin (579005)	20.00	TELEGIORNALE. (6666)				
20.35	TG 1. (8018286)	20.45	LOVE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm (4979605)	20.45	VINERI. Attualità (100806)	20.45	NORLANDIA. PASSAPORTO PER MORIRE. Film-Tv (GB, 1994) con Tara Fitzgerald, Richard Anconina. Regia di Wans Hussein (549044)	20.00	KARAOKE. Musicale. Conducono Fiorello e Antonella Eia (46518)	20.00	NO SPOSA UN'ALIANA. Film fantascifico (USA, 1993) con Dan Aykroyd, Kim Basinger. Regia di Richard Benjamin (579005)	20.00	TELEGIORNALE. (6666)				
20.35	TG 1. (8018286)	20.45	LOVE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm (4979605)	20.45	VINERI. Attualità (100806)	20.45	NORLANDIA. PASSAPORTO PER MORIRE. Film-Tv (GB, 1994) con Tara Fitzgerald, Richard Anconina. Regia di Wans Hussein (549044)	20.00	KARAOKE. Musicale. Conducono Fiorello e Antonella Eia (46518)	20.00	NO SPOSA UN'ALIANA. Film fantascifico (USA, 1993) con Dan Aykroyd, Kim Basinger. Regia di Richard Benjamin (579005)	20.00	TELEGIORNALE. (6666)				

NOTTE		RAIUNO		RAIDUE		RAI TRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC			
23.00	TG 5 - MERCOLEDI' SPORT. Rubrica sportiva. All'interno PALLANUOTO. Campionato italiano Playoff (65976)	23.10	TG 2 - NOTTE. BUONI COMPLEANNO CINEMA. Rubrica. (70624)	23.10	PRIMA DELLA PRIMA - OPERA QUIZ. Rubrica. (410890)	23.30	TG 4 - NOTTE. (7333895)	23.45	STAR TREK. THE NEXT GENERATION. Telefilm. Con Matt McCoy, Marina Sirtis (3892394)	23.00	TG 5. Notiziario. (74518)	23.00	TELEGIORNALE. (6666)				
23.00	TG 5 - MERCOLEDI' SPORT. Rubrica sportiva. All'interno PALLANUOTO. Campionato italiano Playoff (65976)	23.10	TG 2 - NOTTE. BUONI COMPLEANNO CINEMA. Rubrica. (70624)	23.10	PRIMA DELLA PRIMA - OPERA QUIZ. Rubrica. (410890)	23.30	TG 4 - NOTTE. (7333895)	23.45	STAR TREK. THE NEXT GENERATION. Telefilm. Con Matt McCoy, Marina Sirtis (3892394)	23.00	TG 5. Notiziario. (74518)	23.00	TELEGIORNALE. (6666)				
23.00	TG 5 - MERCOLEDI' SPORT. Rubrica sportiva. All'interno PALLANUOTO. Campionato italiano Playoff (65976)	23.10	TG 2 - NOTTE. BUONI COMPLEANNO CINEMA. Rubrica. (70624)	23.10	PRIMA DELLA PRIMA - OPERA QUIZ. Rubrica. (410890)	23.30	TG 4 - NOTTE. (7333895)	23.45	STAR TREK. THE NEXT GENERATION. Telefilm. Con Matt McCoy, Marina Sirtis (3892394)	23.00	TG 5. Notiziario. (74518)	23.00	TELEGIORNALE. (6666)				

VIDEOCLASSIC		DUBON		TV ITALIA		CINQUESTELLE		TGR + 1		TGR + 3		GUIDA SHOWVIEW		PROGRAMMI ELETTO			
13.30	THE MIX (89605)	13.00	ATTENTI AL CUOCO (307850)	18.00	CRAZY DANCE (6320599)	14.00	INFORMAZIONE REGIONALE. (38006)	12.45	NEWS. (31108)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)
14.30	ICE POWER THE WINNER ADVENTURE (82688)	13.15	CRAZY DANCE (340421)	18.30	VIVIANA. (6328518)	14.30	POMERIGGIO INSIEME. (85518)	13.00	PICCOLO GRANDE AMORE. Film commedia (Italia, 1993) (833605)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)
14.30	ICE POWER THE WINNER ADVENTURE (82688)	13.15	CRAZY DANCE (340421)	18.30	VIVIANA. (6328518)	14.30	POMERIGGIO INSIEME. (85518)	13.00	PICCOLO GRANDE AMORE. Film commedia (Italia, 1993) (833605)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)	13.00	LA PRINCESSA DEL SOGNO. Film commedia (324713)

Partita superstar: il calcio non teme il solleone

VINCENTE
Svizzera Italia (Raidue ore 20 35) **6.658.000**

PIAZZATI
Lezioni di piano (Canale 5 ore 20 44) **4.647.000**
Beautiful (Canale 5 ore 13 47) **4.418.000**
Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 28) **4.029.000**
La finestra sul cielo 2 (Ra uno ore 20 49) **3.818.000**
La signora in giallo (Raiuno ore 12 37) **3.682.000**

MI MANCA LUBRANO RAI TRE 20 30

Ultimo appuntamento prima delle vacanze estive per Antonio Lubrano. Che passerà in rassegna alcuni dei casi più curiosi su cui ha "investigato" nelle scorse puntate, dalle ipnotizzazioni ai conti milionari pagati per un pugno di tarluffi. Il test finale sarà dedicato alle creme anticellulite.

A SCUOLA DI CANTAUTORE TELEMONTECARLO 20 35

Da oggi a venerdì tre serate dedicate alla canzone d'autore registrate dal vivo a Diana Mama (Imperia) con 34 ospiti presentati da Giobbe Covatta. Interventi di esperti interviste a Francesco Guccini e Antonello Venditti. Il tutto per dire che il Cantautorato non è morto, anche se ultimamente in molti ne stanno scrivendo il necrologio. Questa sera sfilano Gino Paoli, Umberto Bindi, lo Stadio, Elga Paoli, Drupi, Roberto Vecchioni, Eugenio Finardi e La Crus e molti altri.

MIXER GIOVANI RAIDUE 22 20

Anche Mixer Giovani si congeda con questa puntata speciale dedicata ai ragazzi di Davvero girata al Bar della Pace di Roma. Svevia Sagromola avrà per ospiti sette giovani protagonisti del programma spuntati all'incanto. Real World che raccontano la loro esperienza la difficolta a rimanere se stessi e a convivere per sei mesi sotto l'occhio dello telecamere.

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5 23 10

Alberto Lattuada e Pura Degli Esposti sono tra gli ospiti del talk show in onda dal Palodi di Roma con loro ci saranno tra gli altri Nando Dalla Chiesa, il pittore e sceneggiatore Enrico Joly, il presidente della Lega Anabattica, Ermine Rebalco.

CONCERTI DI RADIOUE TIME RADIOUE 20 47

In anteprima a video proprio L'album Live at the BBC dei Dire Straits con brani inediti registrati per la tv e la radio inglese. Tra i band di Mark Knopfler. Vera proposta di un'emozione fatta dei successi di un'ante pop Alison Moyet, appostamente rialzata per il programma con il dotto di una Laura Gali e tre Gerardo Panno.



Per amore di un'aliena

La sposa extraterrestre

20 40 **LA SPOSA UN'ALIANA**
Regia di Richard Benjamin, con Dan Aykroyd, Kim Basinger, Joe Lovie. Usa (1993) 107 minuti

ITALIA 1

Un film che dice che gli extraterrestri sono pericolosi o al massimo degli simpatici mostri. Dimenticate Rambo e sappiate che l'aliena di questo film, nonostante l'età (1326 anni) e la provenienza (un pianeta a 100 anni luce di distanza) ha il corpo e l'appello di Kim Basinger. Spiega il suo nome per tenere uno scienziato che ha spedito sulla pianeta un pericoloso raggio laser. Prevedibilmente lo svolgerà merito della foccenda. Lei non sa cosa sia il cibo e neppure cosa sia il sesso. Lui lo sa, ma è un buon cuoco e per giunta è vedovo con una figlia che va in confusione con l'alieno. Non resta che aggiungere che lo scienziato ha anche un fratello play boy che sparte al seguito di alcune assistenti della Basinger, il tutto non è sempre sotto con troll. Comunque buon divertimento.

14.45 AMARTIA NEW YORK

Regia di Claude Weil, con Jill Clayburgh, Michael Douglas, Charles Hallahan. Usa (1990) 98 minuti.

Storia d'amore e di sospetti. La giovane Kate ha più di un dubbio sulla donna che suo padre si appresta a sposare. Ma il figlio di lei riuscirà a farle cambiare idea. Dall'arce del delicato «Girlfriends».

RETEQUATTRO

20.40 UN POVERO RICCO

Regia di Pasquale Festa Campanile, con Renato Pozzetto, Ornella Muti, Nando Dalla Chiesa. Italia (1983) 92 minuti.

Che fatica essere ricchi: il tema è caro al cinema italiano e (in versione comica) all'attore Pozzetto. Che qui si «esercita» a fare il povero per paura che la ricchezza accumulata possa svanire da un momento all'altro. Scommettiamo che troverà l'anima gemella (povera) con la quale rifarsi una vita (da ricchi)?

RAIDUE

22.50 HARD CORE

Regia di Paul Schrader, con George C. Scott, Peter Boyle, Nick Sergeant. Usa (1979) 109 minuti.

Tra i meno conosciuti (ma forse il più riuscito) tra i film di Schrader, sceneggiatore di Pollock e Scorsese e regista del remake de «Il bacio della pantera». Un affresco del mondo della prostituzione dove capita per caso un industriale calvinista alla ricerca della figlia che l'ha abbandonato.

RETEQUATTRO

0.05 MILOU A MAGGIO

Regia di Louis Malle, con Michel Piccoli, Mirella D'Amico, Franca Bionardi. Francia (1969) 106 minuti.

In una villa in campagna, nel sud ovest della Francia, si ritrovano i parenti di un'anziana signora defunta. Si litigano, si eredità ma dalla radio (e da Parigi) arrivano notizie shock sul 66 che sta esplodendo. Dalla grottesca mescolanza delle reazioni si salva solo il giovane sfiloso Milou.

RAIDUE

Amici volti, ma superseguita la partita di calcio tra Svizzera e Italia. La sera di Raidue un'ipotesi di un'anteprima (narrativa e analitica) in seguito Svizzera e Italia. Un'occasione di comunicare nel panorama televisivo con il tele-spettatore. Meglio uscire e prendere il fresco che stare a casa seduti su un divano a guardare il calcio. Catalano il l'apolloniano commentatore di Quella dell'anteprima. E così, questa è partita di stagione nuova. L'Autore che vede in un'anteprima gli esiti dell'ora di pranzo e un'anteprima di quella di sera. Fatta la partita, continua che il calcio di lunedì sera è portato a casa tutto. Con il «Costante» con «Le nonni di piano» il film di Jane Campion con un'anteprima di «Honeycutt» e con l'anteprima della sua «Cina» per sé. «Paperissima sprint» che come «Strega di notte» è un'anteprima di primo serata. «Beautiful» ma non è un'anteprima di primo serata. «La signora in giallo» ma non è un'anteprima di primo serata. «Il medico tra gli orsi» ma non è un'anteprima di primo serata. «Il medico tra gli orsi» ma non è un'anteprima di primo serata.

Amici volti, ma superseguita la partita di calcio tra Svizzera e Italia. La sera di Raidue un'ipotesi di un'anteprima (narrativa e analitica) in seguito Svizzera e Italia. Un'occasione di comunicare nel panorama televisivo con il tele-spettatore. Meglio uscire e prendere il fresco che stare a casa seduti su un divano a guardare il calcio. Catalano il l'apolloniano commentatore di Quella dell'anteprima. E così, questa è partita di stagione nuova. L'Autore che vede in un'anteprima gli esiti dell'ora di pranzo e un'anteprima di quella di sera. Fatta la partita, continua che il calcio di lunedì sera è portato a casa tutto. Con il «Costante» con «Le nonni di piano» il film di Jane Campion con un'anteprima di «Honeycutt» e con l'anteprima della sua «Cina» per sé. «Paperissima sprint» che come «Strega di notte» è un'anteprima di primo serata. «Beautiful» ma non è un'anteprima di primo serata. «La signora in giallo» ma non è un'anteprima di primo serata. «Il medico tra gli orsi» ma non è un'anteprima di primo serata.

Amici volti, ma superseguita la partita di calcio tra Svizzera e Italia. La sera di Raidue un'ipotesi di un'anteprima (narrativa e analitica) in seguito Svizzera e Italia. Un'occasione di comunicare nel panorama televisivo con il tele-spettatore. Meglio uscire e prendere il fresco che stare a casa seduti su un divano a guardare il calcio. Catalano il l'apolloniano commentatore di Quella dell'anteprima. E così, questa è partita di stagione nuova. L'Autore che vede in un'anteprima gli esiti dell'ora di pranzo e un'anteprima di quella di sera. Fatta la partita, continua che il calcio di lunedì sera è portato a casa tutto. Con il «Costante» con «Le nonni di piano» il film di Jane Campion con un'anteprima di «Honeycutt» e con l'anteprima della sua «Cina» per sé. «Paperissima sprint» che come «Strega di notte» è un'anteprima di primo serata. «Beautiful» ma non è un'anteprima di primo serata. «La signora in giallo» ma non è un'anteprima di primo serata. «Il medico tra gli orsi» ma non è un'anteprima di primo serata.

Sport in tv

MOTONAUTICA: Off shore
CICLISMO: Giro d'Italia dilettanti
BASKET: Italia-Israelite
CALCIO: Italia-Germania
PALLANUOTO: Campionato italiano

Raitre, ore 15.40
Raitre, ore 16.10
Raitre, ore 16.30
Raiuno, ore 20.25
Raiuno, ore 23.00

Sport



IL CASO. Il presidente della Repubblica: «Situazione anomala e patologica: troppi miliardi...»

Speroni, Lega Nord: «Tesseriamo senza limiti gli stranieri europei»

Oggi la Commissione Affari Costituzionali del Senato dovrebbe essere chiamata a pronunciarsi su un emendamento alla legge sulla «Libera circolazione dei lavoratori del settore sportivo».



Il presidente della Repubblica Scalfaro. A lato i tifosi laziali durante la manifestazione pro-Signorì



Credito Sportivo società per azioni Pescante dice no

NEDO GARNETTI

ROMA. La conferenza-stampa, ieri, per la presentazione del bilancio dell'Istituto per il credito sportivo, è stata l'occasione per una panoramica su alcuni dei temi scottanti dell'attualità sportiva.

Scalfaro, anatema sul calcio

«Siamo di fronte ad una situazione patologica», ha affermato ieri al Quirinale il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, riferendosi al sistema-calcio.

PAOLO FOSCHI

ROMA. Contro il mondo dorato del calcio, contro l'isola felice del pallone, ieri si è abbattuto l'anatema di Oscar Luigi Scalfaro.

quello «fatto dalle persone che scendono in piazza a migliaia per ricrearsi».

Ma subito dopo i toni sono cambiati. E dagli eleganti saloni del Quirinale si è levata - severa - la voce di Scalfaro.

italiano. E invece no: quello di ieri di Scalfaro è sembrato proprio un sfogo personale, lucidissimo.

Case Beeman La difesa Uefa: «I parametri sono giusti»

I parametri non si toccano. Lo ha comunicato ieri la Uefa, dopo essersi difesa presso la Corte di Giustizia Europea nella causa intentata dal calciatore belga Jean-Marc Boesman.

Genoa, Biengino offre 8 miliardi a Spinelli

L'editore genovese Gianluigi Biengino s'è fatto avanti per acquistare il Genoa, retrocesso quest'anno in serie B.

CALCIOMERCATO. L'Inter incassa 16 miliardi. Branca alla Roma, Balleri dal Padova al Parma

Bergkamp toglie il disturbo: va all'Arsenal

Dennis Bergkamp è dell'Arsenal, all'Inter andranno circa 16 miliardi. Evitate le «buste» per Branca (andrà alla Roma), Carbone (rimane al Napoli) e Balleri (torna a Parma).

MASSIMO FILIPPONI

Un distacco inevitabile, un divorzio consensuale, un addio auspicato, insomma la partenza di Dennis Bergkamp da Milano farà felici un po' tutti.

L'Inter si è liberata di lui, andrà all'Arsenal per una cifra che si aggira intorno ai 16 miliardi.

Flore e un conguaglio di 500 milioni. Muzzi è interamente del Cagliari (alla Roma spettano 2 miliardi e 800 milioni).

suo gol è stato determinante per la promozione del Vicenza in serie A.

È la Juventus? Le uniche novità riguardano l'argentino Sorin, difensore dell'Argentinos Juniors.

NAZIONALE. Stasera a Zurigo (Raiuno, ore 20.25) 40ª partita per Sacchi. E 40ª formazione

Italia-Germania un'amichevole ma non troppo

Italia-Germania, una partita speciale, anche quand'è amichevole. Una gara che rievoca tanti ricordi. «Oggi abbiamo un calcio all'avanguardia, mentre i tedeschi sono rimasti un po' indietro» dice il ct azzurro.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

ZURIGO. Può essere Italia-Germania una partita normale? No, non può esserlo, si tratti di torneo, si tratti di amichevole, si tratti di scuola. Neppure Sacchi, fiero delle sue diversità, sfugge alla regola. Così, alla vigilia della gara di stasera, in scena allo stadio «Letzigrund» di Zurigo, don Arrigo celebra la sua messa pallonara con un'omelia dedicata alla nazione teutonica. Ci infila il calcio, nel discorso, ma anche la storia e la cultura. Rifà anche qualche simpatica stoccata ai tedeschi, orgoglioso del nostro football «all'avanguardia», mentre essi sono rimasti un po' indietro. Don Arrigo consulta le classifiche: l'Italia è sempre seconda al mondo, mentre la Germania, atardata, ci guarda con la testa rivolta all'indietro.

Ma intanto, prima del sermone, don Arrigo sgrana la formazione. Partita numero 40, formazione numero 40, media perfetta, da vero ragioniere, come recita quel diploma che Sacchi prese qualche lustro fa. Allora, ricapitoliamo: Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Albertini, Ferrara, Minotti, Eranio, Di Matteo, Casiraghi, Zola, Bertl. I sopravvissuti della sfida di due giorni fa a Losanna, contro la Svizzera, sono Pagliuca, Benarrivo, Albertini, Minotti, Di Matteo e Casiraghi. Eranio e Ferrara entrarono a partita in corso. Tre nuovi (Maldini, Zola e Bertl) due a metà, i citati Eranio e Ferrara. È un'Italia che ha più spessore, perché Maldini e Zola hanno un altro tessuto rispetto a Carboni e Statuto. È un'Italia più equilibrata, perché sulle due corsie laterali c'è armonia. A destra, la saggezza e l'acume tattico di Eranio bilanciano l'espuberanza e una certa anarchia di Benarrivo. A sinistra, stessa musica. Maldini è la regolarità, Bertl la trasgressione. Zola dirigerà l'orchestra. Casiraghi farà l'arrete.

La Germania di Bertino Vogts non incute timore. Va rispettata, perché i tedeschi sono sempre tedeschi, calcisticamente non scendono mai sotto ad un certo livello, ma l'impressione è che il rinnova-

mento sia più difficile rispetto al passato. Brehme, Voeller, Matthaeus, Buchwald non hanno ancora eredi sicuri. I giovani che promettono di più, guarda quanto è strana la vita, sono quelli foggianti da un anno di trapattonismo: Scholl e Ziege. Il primo, che alla festa di addio di Givan ha versato qualche lacrima, ha coraggio e forza fisica. Il secondo è già nel mirino di qualche club italiano. I più affidabili sono quelli cacciati dall'Italia: Sammer, Haessler, Reuter e Moeller. In grande spolvero Sammer, reduce da una stagione sontuosa al Borussia Dortmund. Con l'Inter fu amore breve. Durò neppure sei mesi. Si pensò che fosse colpa sua, di un ex tedesco della Germania orientale con difficoltà di integrazione. La storia degli ultimi due anni interisti suggerisce invece che le colpe fossero altroue. L'Inter ha fatto sinceramente pena, Sammer è andato a vincere uno scudetto laddove non si vinceva un campionato da trent'anni.

Sacchi, però, non è toccato da queste vicende. Lui ha la sua Italia, con un'anima sbocciata («il mondiale è stato prezioso, ora siamo più esperti, siamo più convinti, siamo più squadra, insomma») e una professionalità che eccita quegli occhietti spiritati («la cosa che ho più apprezzato contro la Svizzera è la professionalità esibita dai giocatori, questa è l'immagine che il calcio italiano deve trasmettere»). Dal retrobottega dello spogliatoio azzurro arrivano conferme. Prima dell'allenamento don Arrigo ha fatto sinceri applausi alla squadra. Non ha gradito molto il primo tempo («sinceramente inguardabile»), però ha apprezzato assai la ripresa, dove, a conti fatti, l'Italia poteva anche rifilare tre gol ai mammorei svizzeri. Sacchi, però, nell'occasione si comporta da galantuomo: «La Svizzera non aveva a disposizione gente come Subiat, Sutter, Chapuisat. Ragionevolmente, tre assenze importanti contano molto più per loro che per noi». Il discorso sui numeri di giocatori a disposizione consente a Sacchi di fare legna per la sua causa: «Avrete capito, spero,

ITALIA-GERMANIA

Pagliuca	1	Koepke
Benarrivo	2	Reuter
Ferrara	3	Babbel
Minotti	4	Sammer
Maldini	5	Helmer
Eranio	6	Heinrich
Albertini	7	Haessler
Di Matteo	8	Freund
Bertl	9	Scholl
Zola	10	Kirsten
Casiraghi	11	Kuntz

Arbitro: De Trouche (Svizzera)

Bucci	12	Kann
Carboni	13	Haber
D. Baggio	14	Weber
Statuto	15	Ziege
Delvecchio	16	Todt
Signori	17	Bobic
Petrucci	18	

TV1 ORE 20.25

che cambiare formazione non è un divertimento personale. Bisogna fare sempre i conti con infortuni e stati di forma. Con la Svizzera ho perso Lombardo e Apolloni, eppure chi è entrato ha fatto in pieno il suo dovere. La nostra forza, oggi, è quella che veniva considerata una debolezza: schemi e gruppo. Ruotare un gruppo di trenta giocatori e dare a tutti coordinate universali alla fine diventa un vantaggio: si può fare a meno anche dei nomi importanti».

«Abbiamo un calcio all'avanguardia, mentre la Germania è rimasta un po' indietro». Sul finire della messa sacchiana, ecco le bacchettate al calcio tedesco. «Hanno vinto tre mondiali, ma senza lasciare tracce. Quando vinsero per la prima volta, nel 1954, qui in Svizzera, la squadra che fece parlare di sé fu l'Ungheria. Nel 1974, quando si aggiudicarono il mondiale giocato in casa, passò alla storia l'Olanda. E il 1990, beh, quello fu un brutto mondiale...». Ma allora che hanno di buono questi calciatori tedeschi? «Hanno la forza della loro cultura. In Germania c'è uno spiccato senso del gruppo, dello spirito di corpo. Noi a malapena abbiamo il senso della nazione, loro invece si sentono nazione e Stato. Anche troppo, per i miei gusti».

Don Arrigo, prima dell'amen, spende buone parole per Petrucci («dà l'idea di un giocatore interessante») e per Del Piero («è già un giocatore vero»). In allenamento, però, ha martellato Petrucci, al quale ha spiegato che deve muoversi alla Baresi e non alla Petrucci, mentre Del Piero parte in panchina. Parole di incoraggiamento, perché i due entreranno nella ripresa.



Il tecnico della Nazionale Arrigo Sacchi

I 40 anni di Platini Gli auguri di Boniek e dell'Avvocato

«Di fuoriclasse stranieri alla Juventus ne sono passati tanti. Io ricordo negli anni Cinquanta i due Hansen e Praet, poi alla fine del Cinquantesimo e negli anni Sessanta Sivori e Charis: tutti diversi fra di loro, ma tutti grandi. Platini però era ancora qualche cosa di più, forse anche perché ha giocato in un calcio che era diventato più difficile, più duro, più veloce». L'avvocato Agnelli è stato sempre un ammiratore di Michel Platini, logico che in occasione del quarantesimo compleanno del suo pupillo ne ricordi la figura di calciatore grande e disincauto. «È un completo - aggiunge Agnelli - fortissimo in tutti i ruoli: da centrocampista come da punta. In cinque anni alla Juventus ha segnato 100 reti. Come lui, forse solo Valentino Mazzola e Di Stefano. È stato veramente speciale. Gli faccio molti auguri e un rimprovero: ha amato troppo presto». Platini le vanta, Zbi Boniek il braccio. La coppia d'oro della Juve anni '80 era questa, il polacco non ha mai conosciuto il sentimento di invidia per il compagno francese, al quale andavano gli elogi della critica e quelli di Agnelli. A Platini, Boniek formula un augurio sincero. «Quaranta anni è una bella età, portate bene - dice - Spero che la sua Francia vinca i Mondiali. So quanto soffriva i successi dell'Italia. Potrei persino parlare del Platini calciatore meglio di Boniek. E dell'uomo? «È un generoso, oltre che un timido. In quelle Juve gli altri ed io lavoravamo per la sua gloria, senza mai conoscere l'invidia. Michel è un ragazzo intelligente, lascia vivere e sa stare al posto suo».

Sensi il presidente, Carboni il sindacalista un match lungo una stagione

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO. Terzo tempo della partita Carboni-Sensi: palla e microne al giocatore. Il romanista, stierato pesantemente dal presidente giallorosso («Carboni ora mi ha stufato, se continua a rompere altro che contratto prolungato, gli faccio trascorrere una stagione in tribuna...»), ieri ha sfidato nuovamente il suo «principale». Ripeto ancora una volta che sono stato costretto ad affidarmi a un procuratore. A Roma, voglio un colloquio diretto con Sensi».

Queste le parole. Ufficiali. Ma in questo dissidio Roma-Carboni ci sono anche delle zone d'ombra, finora inesplorate. La storia di questo dissidio parte da lontano. Tutto comincia lo scorso novembre, quando la Roma è in testa alla classifica e il presidente Sensi e i giocatori si trovano a discutere dei premi stagionali. Sensi punta in alto, perché crede anche alla possibilità dello scudetto. I giocatori, invece, puntano sul premio Uefa. I due sindacalisti della squadra sono Carboni e Balbo, quest'ultimo in rappresentanza degli stranieri. Il

vero sindacalista, il Cofferati con gli scarpini, è però Carboni, che raggruppa un accordo completo con Sensi. Compiuto, quel documento, il premio-Uefa e il premio della Coppa Italia, che dovrebbe scattare solo al superamento del terzo turno. Accade che la Roma supera gli ottavi di Coppa Italia in maniera rocambolesca. Perde 2-0 all'andata in casa del Genoa, ma all'Olimpico, con una grande partita, rifila tre reti alla squadra di Scoglio e approda ai quarti, dove c'è ad attendere i giallorossi la Juventus. Sensi, preso dall'euforia, decide di pagare subito il premio relativo alla Coppa Italia, senza attendere l'esito della doppia sfida con i bianconeri. Tanto mi rifarò con l'incasso della partita...», dice il presidente romanista. Accade però che la Roma, battuta a Torino 3-0 (con una coda di polemiche), all'Olimpico non riesce ad andare oltre il 3-1. Giallorossi eliminati e Sensi arrabbiato, che si pente di aver concesso quel premio con troppa precipitazione. C'è, sembra, un primo fil-

lo da parte. Resta l'Inter, ma anche la Fiorentina lancia messaggi al giocatore. Scoppia il caso-Baggio e scatta l'allarme per Carboni. «Se viene trattato così uno come lui, figurarsi...», pensa il giocatore. Sensi, invece, ha altro a cui pensare: licenzia in diretta televisiva il direttore generale Agnolín, bliga con Cervone. L'Inter non demorde. Potrebbe anticipare di un anno il divorzio di Carboni dalla Roma offrendo, in pratica, un accordo triennale. Storia di questi giorni. Carboni sbotta. Sensi replica, anche pesantemente («il giocatore è stato fermato un anno, ma la Roma lo ha pagato lo stesso»). Ieri la controreplica di Carboni. Oggi chissà. Sullo sfondo, una Roma che punta allo scudetto, ma che sta dilaniandosi dietro a polemiche di corte. Ricerca di spaccarsi prima di cominciare. E dimentica cose elementari, come un telegramma di auguri a Statuto e Petrucci, convocati in Nazionale. L'unico messaggio ai due giocatori è firmato da Agnolín. L'ultimo atto di buona educazione di un galantuomo. La Roma lo ha messo alla porta. Forse toccherà anche a Carboni. Il sindacalista. [S.B.]

EUROfootball

LORENZO MIRAGLE

Germania e Spagna sono state le ultime a chiudere, e ora il quadro dei campionati europei è completo. Un'annata che ha fatto registrare il grande ritorno del Real Madrid e il primo titolo per il Blackburn. Ecco un breve riepilogo, campionato per campionato.

INGHILTERRA: la Premiership è stata incerta fino all'ultima giornata. Il duello tra il Blackburn e il Manchester United ha infiammato gli ultimi turni, con i Rovers presi da una comprensibile paura di vincere (in 81 anni di storia non si erano mai aggiudicati il titolo di campioni d'Inghilterra). È finita con il trionfo del Blackburn, guidato dalla panchina da quel Kenny Dalglish che a metà stagione sembrava in procinto di essere cacciato, dopo l'eliminazione della sua squadra dalla Coppa Uefa ad opera dei dilettanti svedesi del Trelleborgs. E con la grande delusione del Manchester, che non solo non è riuscito ad approfittare del capi-

tombolo del Blackburn all'ultima giornata, ma è stato anche sconfitto nella finale di Coppa per 1-0 dall'Everton, che partiva con il ruolo di superfavoreto. La Premiership è vissuta soprattutto sulle prestazioni delle prime due squadre, che hanno scavato un abisso tra loro e tutte le altre: Nottingham Forest, Liverpool e Leeds si sono così trovate a recitare più che altro un ruolo da attori non protagonisti. In first division (la nostra serie B) sono invece finiti Crystal Palace, Norwich, Leicester e Ipswich.

GERMANIA: ancor più entusiasmante, se possibile, la conclusione della Bundesliga, con il sorpasso operato negli ultimi novanta minuti dal Borussia Dortmund nei confronti del Werder Brema. Mario Basler e compagni, proprio all'ultima giornata, sono caduti sul campo del Bayern Monaco in una partita che per Trapattoni aveva un sapore particolare: non si trattava solo dell'ultima gara come tecnico

Ultimi verdetti dai campionati stranieri: Real Madrid, Ajax, Borussia Dortmund...

La prima volta del Blackburn

dei bavaresi, ma si confrontava proprio contro quel Rehagel che la stagione prossima lo sostituirà sulla panchina del Bayern. Nel frattempo il Borussia batteva per 2-0 l'Amburgo andando così a conquistare il quarto titolo della sua storia. In Coppa Uefa, oltre al Werder, andranno il Friburgo, il Kaiserslautern e il Borussia Moenchengladbach. E proprio a questi ultimi si affidano le ultime speranze europee del Bayern Monaco: se infatti il Borussia batterà il Wolfsburg (seconda divisione) nella finale di Coppa, i bavaresi andranno in Uefa. Lasciano la prima divisione il Bochum, il Duisburg e la Dinamo Dresda.

SPAGNA: dopo cinque stagioni passate ad assistere ai trionfi del Barcellona, il Real Madrid è finalmente tornato al successo nella Liga. I bianchi, guidati da Valdano, sono usciti fuori nella seconda parte della stagione schiantando la resistenza delle avversarie: il Barcellona è crollato ben presto, togliendosi solo lo sfizio di battere il Real

nell'ultimo scontro diretto (tra una consolazione per una stagione fallimentare): il Deportivo La Coruña, invece, ha cercato di impensierire i madridisti fino alla terzultima giornata, quando hanno perso al Santiago Bernabeu consegnando materialmente il titolo nelle mani di Hierro e compagni. In Coppa Uefa sono andate il Deportivo, il Betis Siviglia e il Barcellona, che ha ottenuto l'ultimo posto disponibile proprio all'ultima giornata. In seconda divisione finiscono il Logroñés (che in tutta la stagione ha vinto una sola partita) e il Valladolid.

PORTOGALLO: ancora una volta è stato il Porto a trionfare nel campionato lusitano. La squadra di Robson ha mostrato una superiorità a dir poco schiacciante: basti dire che ha conquistato 62 dei 68 punti disponibili (il 91%), lasciando a sette punti di distanza il secondo in classifica, lo Sporting di Lisbona. Un successo che non era affatto scontato, dopo le partenze importanti di Coado e Krostadinov. Invece il tecnico inglese della

squadra della città più inglese del Portogallo (Oporto) è riuscito in un nuovo miracolo. Anche quest'anno masticano amaro, dunque, i rivali di Lisbona, Sporting e Benfica: sono riuscite solo a conquistare un posto in Uefa. Per quanto riguarda le retrocessioni, finiscono in seconda divisione il Vitoneta Setubal, il Beira Mar, l'Union Madeira e la Estrela Amadora.

FRANCIA: eclissatasi la stella del Paris Saint Germain, il campionato francese ha fatto registrare quest'anno la nettissima supremazia del Nantes. La squadra allenata da Jean-Claude Suaudeau (che aveva guidato la squadra in occasione dello scudetto del 1983 e poi era tornato ad allenare le giovanili) ha costruito il suo trionfo sin dalle primissime giornate di campionato e ha vissuto una stagione da record: il maggior numero di giornate senza sconfitte (26), il maggior numero di punti (78), il maggior numero di vittorie (21), il minor numero di sconfitte (1), il maggior numero di gol segnati (71), la difesa meno

battuta (34). Così le altre squadre sono rimaste a guardare: il Lionese è giunto a dieci punti di distanza, e a dodici si è piazzato il Paris S-G: entrambe la stagione prossima giocheranno in Coppa Uefa. Lasciano la prima divisione, invece Caen e Sochaux.

OLANDA: meglio di così la stagione per l'Ajax non poteva andare. Campione d'Europa e campione d'Olanda in un'annata davvero splendida: bastano pochi numeri per dare l'idea di ciò che ha fatto l'Ajax. Ha conquistato 61 punti su 68 disponibili, ha segnato 106 reti e ne ha subite appena 28, non è mai stato sconfitto. Da Van der Sar a Litmanen, i lancieri hanno fatto registrare un ruolino di marcia addirittura superiore al mitico Ajax di Cruyff. Di fronte a una squadra del genere agli avversari non è rimasto molto altro che raccogliere le briciole. Il Roda è rimasto a sette punti di distanza, mentre il Psv ha chiuso a 14 punti. Per Roda e Psv, dunque, solo il piazzamento Uefa, mentre in seconda divisione retrocede il Dordrecht.

EUROMERCATO

Figo firma per il Barcellona

BARCELONA. Il centrocampista portoghese Figo ha firmato un contratto con il Barcellona, dove giocherà nella prossima stagione. Dunque, il giocatore dello Sporting Lisbona non verrà per il momento in Italia. Come si ricorderà, quest'inverno, firmò due contratti (entrambi validi), uno col Parma e uno con la Juventus. Un comportamento che non piacque alle due società, che si accordarono e optarono per un rifiuto del portoghese. Ora, dopo aver concluso l'affare Figo, il Barcellona è alla caccia ancora di Popescu (rumeno del Tottenham) e Meho Kodro (bosniaco del Real Sociedad). Il presidente della squadra catalana Nunez si augura di poter dare l'annuncio del doppio acquisto entro la prossima settimana.

CICLISMO

Cipollini fa tris in Catalogna

NOSTRO SERVIZIO

La strada si ripenna e gli italiani si ammociano. Brutte notizie dal Giro della Svizzera nel giorno della tappa più dura i nostri big arrivano al traguardo con distacchi pesantissimi. Un quarto d'ora Gianni Bugno ancora più indietro Marco Pantani che ieri tutti attendevano dopo il positivo test della salita del Sempronio. Niente da fare mentre lo svizzero Alex Zülle perde la leadership della classifica a favore del russo Tonkov (che lo precede al traguardo con un vantaggio di 1'52"). Bugno e Pantani s'ingolfano sulla salita di Lenzerheide (già toccata dal Giro d'Italia ma dal lato meno duro) e soprattutto su quella dell'Albula la cui vetta (2312 metri) distava solo 9 Km dal traguardo di La Punt.

In una giornata nera soprattutto in prospettiva Tour l'unica consolazione viene dal veneto Davide Rebellin che conquista il terzo posto giungendo alle spalle di Tonkov e Zülle con un ritardo di 3'26". Un buon risultato per Rebellin che con questo exploit guadagna il terzo posto anche in classifica generale.

L'azione decisiva si è sviluppata sulla salita di Albula dove Tonkov prima ha ripreso lo svizzero Imboden (in fuga già dalla prima salita, maglia gialla virtuale con un vantaggio di oltre due minuti e mezzo) e poi, affrontando con grande coraggio la discesa ha ulteriormente aumentato il suo distacco su Zülle. Ex leader della corsa, che aveva scollinato con un ritardo di 1'43 ha perso la maglia gialla proprio nell'ultima picchiata verso il traguardo.

Triplice di Cipollini. Terzo sprint vincente per Mario Cipollini. Al Giro della Catalogna il comitatore toscano si è aggiudicato la quinta tappa (La Val de Boi-Lerida di 163.300 Km) davanti allo slovacco Jan Svoboda e al francese Christophe Capelle. Silvio Martinello è arrivato quinto in classifica generale il francese Jalabert conserva il primato con 20 su Hamburger.

Giro dilettanti. Sgnaolin in testa il campione d'Italia Daniele Sgnaolin ha vinto la settima tappa del Giro d'Italia dilettanti (La Credera-Credera di 34.5 Km) conquistando anche la maglia rosa. Sgnaolin al suo terzo successo stagionale ha preceduto di 17" l'ucraino Serghii Gonciar (terzo classifica) e il lombardo Dante Legnani. Maglia rosa il toscano Baibagi, pur non essendo uno specialista si è difeso bene accumulando un distacco di circa un minuto.

Giro d'Italia donne. Con il prologo di Grosseto prenderà il via oggi pomeriggio la sesta edizione del Giro d'Italia internazionale femminile organizzato dalla società ciclistica Michela Fanini Sprint. In rappresentanza di 14 nazioni si affronteranno 120 atlete fino al 2 luglio quando a Firenze verrà disputata la cronometro finale. Gran favorite le atlete dell'Est.

BASKET. Oggi l'esordio degli azzurri agli Europei contro Israele

Brunamonti: «Questa Italia ce la può fare»

Roberto Brunamonti, ex azzurro e play della Buckler campione d'Italia, fa le carte alla Nazionale di Ettore Messina che inizia oggi i campionati Europei. Avversario di turno: Israele. Si scende in campo alle 16,15 (diretta Raitre).

LORENZO BRUNI

ROMA Inizia oggi il torneo più difficile per gli azzurri del basket. Più difficile perché c'è da sollevarle le sorti di una squadra che da qualche tempo non riesce più a vincere qualcosa di importante perché nelle ultime due edizioni delle Olimpiadi (1988 a Seul e 1992 a Barcellona) i Giochi li ha visti soltanto in tv. C'è da ricreare quel particolare feeling fra la gente e la pallacanestro e la partita d'esordio degli Europei è il primo passo verso questa "conciliazione". Di questo ed altro parla Roberto Brunamonti, play della Buckler Bologna campione d'Italia, ex azzurro che ha «rischiato» anche questa volta di essere nell'elenco dei convocati per Atene.

Scesi, ma lei che sta facendo a Bologna? Non doveva essere in Grecia? A dire il vero un contatto con Messina c'era stato, poi ho avuto dei problemi personali (risolti) e ho deciso di lasciar perdere questa strada. Mi godrò gli Europei dalla tv. Ma nell'Italia non è la mia assenza che pesa bensì quella di Myers, Bonora e Moretti.

Un po' sfortunato Messina, non crede? Già.

Che ne dice degli avversari odiati? Israele è una squadra battibile non c'è dubbio.

Ma che campionato sarà quello degli azzurri? Guardi, credo che i ragazzi di Messina abbiano le carte in regola per disputare un ottimo torneo. L'importante però è che ogni giocatore dia il meglio di se stesso che nessuno possa finire la competizione con qualche rammarico. Sarebbe grave se succedesse il contrario perché bisognerà dare prova di maturità.

Qual è il limite fra il successo e l'insuccesso della spedizione italiana in terra di Grecia? Atene o Atalanta? Qualificarsi per le Olimpiadi del '96 sarebbe importante ma pensare che l'obiettivo da raggiungere per non parlare di insuccesso sia uno solo nessuno deve, ritornare in Italia con l'impressione di aver dato meno di quanto avrebbe potuto. I conti poi si faranno alla fine. Certo che la qualificazione ad Atalanta sarebbe un punto d'arrivo importantissimo visto che le ultime due edizioni delle Olimpiadi noi le abbiamo viste dal piccolo schermo.

La pallacanestro ha costruito il suo successo sulle vittorie della Nazionale. Il basket non ancora... Ammire la capacità di vincere di Zorzi Bernardi e soci. Loro sono stati capaci di imporsi nel mondo con caparbietà. Magari non scisse a fare lo stesso la nostra squadra. Ci manca una vittoria importante di quelle inaspettate. Chissà che non arrivi proprio ad Atene. Qui nulla è scontato. Una cosa volevo comunque dire del volley lo non invidio nulla. Ammire la squadra questo sì. Per gli azzurri quale sarà la partita decisiva della fase eliminazione?

Il programma: la semifinale vale l'accesso ad Atalanta '96. Gli azzurri allenati da Ettore Messina fanno il loro esordio oggi pomeriggio agli Europei di basket in quei di Atene nella Sports Hall (la cui struttura collaterale sono ancora in costruzione), un magnifico impianto capace di contenere oltre 20.000 spettatori a sedere. Questo il calendario della fase eliminazione: oggi, ore 16.30 Italia-Israel, domani, ore 12.30 Italia-Germania; venerdì 23 giugno ore 13, Grecia-Italia, sabato 24 giugno ore 10.30 Italia-Jugoslavia, lunedì 26 giugno, ore 21, Lituania-Italia; mercoledì 29 giugno ore 10.30 Italia-Svezia. I quarti di finale ad eliminazione diretta si disputeranno il 30 giugno (ora d'inizio degli incontri: ore 15, ore 17, ore 19 e ore 21). Le semifinali si giocheranno il 1° luglio mentre la finalissima il 2 luglio. Questa la composizione dei due gironi: A, Svezia, Grecia, Italia, Germania, Lituania, Israele e Jugoslavia. Girone B: Croazia, Spagna, Francia, Russia, Finlandia, Slovenia e Turchia. Giorno di riposo: martedì 27 giugno.

La pallacanestro ha costruito il suo successo sulle vittorie della Nazionale. Il basket non ancora... Ammire la capacità di vincere di Zorzi Bernardi e soci. Loro sono stati capaci di imporsi nel mondo con caparbietà. Magari non scisse a fare lo stesso la nostra squadra. Ci manca una vittoria importante di quelle inaspettate. Chissà che non arrivi proprio ad Atene. Qui nulla è scontato. Una cosa volevo comunque dire del volley lo non invidio nulla. Ammire la squadra questo sì. Per gli azzurri quale sarà la partita decisiva della fase eliminazione?

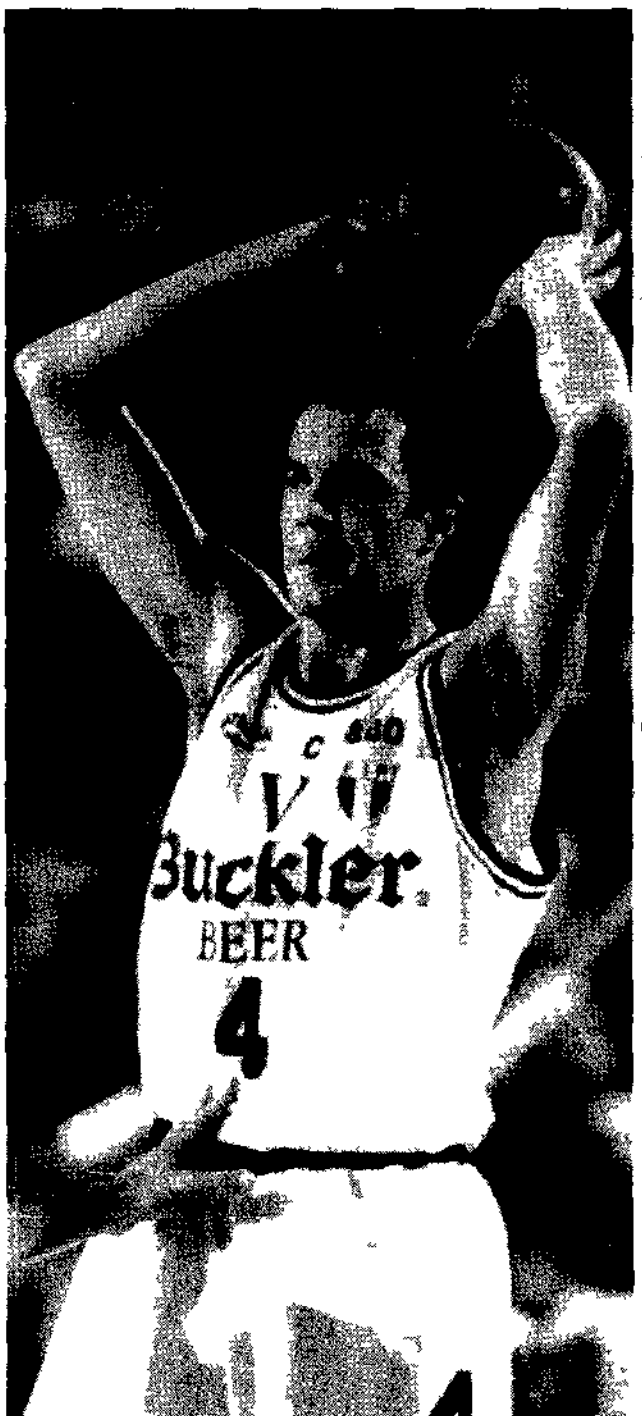
Tutte a partire da quella di oggi con Israele. Potrebbero anche non esserci formazioni imbattibili. Lei, in Nazionale, avrebbe dovuto fare da choccia, da loro per i suoi compagni... Avrei ben detto. Ma non è così. Perché in squadra Messina attualmente ha Walter Magnifico e Flavio Carera due over 30 con caratteristiche adatte per calarsi in questi ruoli. Io mi sono tirato fuori. L'Italia non ha certamente i favori del pronostico, questi Europei potrebbero rappresentare il punto di partenza per una nuova filosofia della nazionale. Ma con un periodo più lungo di allenamenti sarebbero aumentate le chances azzurre di arrivare fra le prime quattro? Credo di sì. La questione italiana nel mondo del basket è assai complessa. Da sempre la Nazio-

onale non riesce ad allenarsi per lunghi periodi insieme. Così è normale tutto diventa più difficile. Il campionato è lungo, ci sono le Coppe europee e la Coppa Italia tutti impegni importanti. Ci vorrebbe più spazio per i ragazzi così avremmo più possibilità di raggiungere obiettivi nobili.

Vincenzo Esposito e Stefano Rusconi, due azzurri, nella prossima stagione giocheranno nell'Nba... È positivo tutto questo. Sta a significare che la pallacanestro italiana è cresciuta. Ha fatto dei passi in avanti. Due italiani negli Usa chi l'avrebbe mai detto qualche tempo fa? Scusi Brunamonti, ma lei non ci sarebbe andato nell'Nba? Quando, adesso? No, qualche anno fa... Probabilmente sì se me lo avessero chiesto. Ma il mio sogno era quello di giocare a Bologna e come vedete, sono riuscito a realizzarlo. Qualcuno nomina che lei vorrebbe lasciare il basket l'anno prossimo... Le solite voci dei male informati. Con la Buckler ho un accordo per una stagione ma è ancora lontano il momento in cui ap-

Il programma: la semifinale vale l'accesso ad Atalanta '96. Gli azzurri allenati da Ettore Messina fanno il loro esordio oggi pomeriggio agli Europei di basket in quei di Atene nella Sports Hall (la cui struttura collaterale sono ancora in costruzione), un magnifico impianto capace di contenere oltre 20.000 spettatori a sedere. Questo il calendario della fase eliminazione: oggi, ore 16.30 Italia-Israel, domani, ore 12.30 Italia-Germania; venerdì 23 giugno ore 13, Grecia-Italia, sabato 24 giugno ore 10.30 Italia-Jugoslavia, lunedì 26 giugno, ore 21, Lituania-Italia; mercoledì 29 giugno ore 10.30 Italia-Svezia. I quarti di finale ad eliminazione diretta si disputeranno il 30 giugno (ora d'inizio degli incontri: ore 15, ore 17, ore 19 e ore 21). Le semifinali si giocheranno il 1° luglio mentre la finalissima il 2 luglio. Questa la composizione dei due gironi: A, Svezia, Grecia, Italia, Germania, Lituania, Israele e Jugoslavia. Girone B: Croazia, Spagna, Francia, Russia, Finlandia, Slovenia e Turchia. Giorno di riposo: martedì 27 giugno.

Il programma: la semifinale vale l'accesso ad Atalanta '96. Gli azzurri allenati da Ettore Messina fanno il loro esordio oggi pomeriggio agli Europei di basket in quei di Atene nella Sports Hall (la cui struttura collaterale sono ancora in costruzione), un magnifico impianto capace di contenere oltre 20.000 spettatori a sedere. Questo il calendario della fase eliminazione: oggi, ore 16.30 Italia-Israel, domani, ore 12.30 Italia-Germania; venerdì 23 giugno ore 13, Grecia-Italia, sabato 24 giugno ore 10.30 Italia-Jugoslavia, lunedì 26 giugno, ore 21, Lituania-Italia; mercoledì 29 giugno ore 10.30 Italia-Svezia. I quarti di finale ad eliminazione diretta si disputeranno il 30 giugno (ora d'inizio degli incontri: ore 15, ore 17, ore 19 e ore 21). Le semifinali si giocheranno il 1° luglio mentre la finalissima il 2 luglio. Questa la composizione dei due gironi: A, Svezia, Grecia, Italia, Germania, Lituania, Israele e Jugoslavia. Girone B: Croazia, Spagna, Francia, Russia, Finlandia, Slovenia e Turchia. Giorno di riposo: martedì 27 giugno.



Roberto Brunamonti

Roberto Serra

Pugile giapponese di 22 anni in coma dopo Ko

Il pugile giapponese Makoto Okabe (pesi leggeri) è finito ieri in coma a Tokyo dopo essere finito al tappeto per la terza volta nell'incontro con il connazionale Hiroyu Ki Maeda. Immediatamente trasportato in ospedale Okabe è stato sottoposto ad un delicato intervento per la rimozione di un ematoma alla testa.

Giro d'Italia dilettanti, 7ª tappa a Sgnaolin

Il campione d'Italia Daniele Sgnaolin ha vinto ieri prova cronometro individuale Cradera Cradera (34.5 Km) settima tappa del Giro d'Italia dilettanti conquistando la maglia rosa. Sgnaolin ha preceduto di 17 secondi l'ucraino Gonciar (ora terzo in classifica) e di 18 il lombardo Dante Legnani. Oggi è in programma la tappa Crema-Nogara di 158 Km.

Milan in Champions League, l'Uefa: «Voci infondate»

«Sono assolutamente infondate le voci circolate di un eventuale ripescaggio del Milan in Champions League, nel caso in cui l'embarco contro la Jugoslavia impedisse alla Stella Rossa di Belgrado di partecipare alla competizione». Lo ha dichiarato ieri a Ginevra Jeanne Rohner del servizio stampa dell'Uefa.

Blatter: «Niente sconti a Maradona sulla squalifica»

Niente sconti di squalifica per Diego Armando Maradona. Lo ha confermato il segretario Joseph Blatter. «La Fifa non può ridurre la squalifica per doping a Maradona perché si tratta di una decisione inappellabile».

Tennis, quattro italiani a Wimbledon

È stato sorteggiato ieri il tabellone del torneo di Wimbledon che scatterà da lunedì sui famosi campi in erba dell'All England Lawn Tennis and Croquet Club. Quattro gli italiani iscritti di diritto nel tabellone. Pozzi affronterà il peruviano Yzaga. Caratti avrà il francese Raoux. Gaudenzi se la vedrà con l'austriano Stollenberg e infine Furlan dovrà giocare con lo sconosciuto inglese MacLaghan.

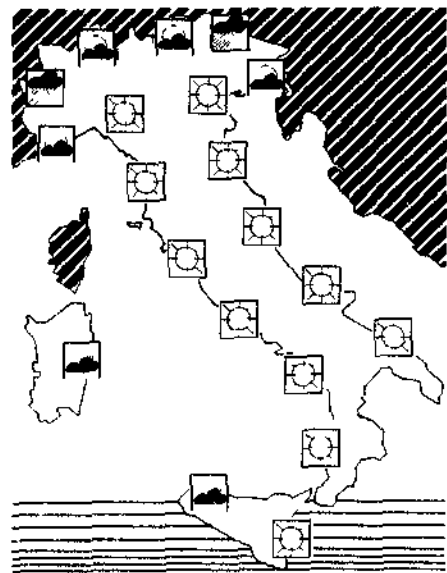
Calcio, nuovo sponsor per il Toro

Sarà la «Sda» una ditta di spedizioni torinesi il nuovo sponsor del Torino Calcio per il prossimo biennio. L'accordo prevede un esborso di quattro miliardi in due anni con opzione per il successivo triennio.

Baseball, cubano rifiuta gli «Yankees»

Il New York Yankees la squadra di baseball più famosa del mondo l'haano offerto un milione e mezzo di dollari per ingaggiare il terzabase cubano Omar Linares ma l'atleta ha rifiutato. «Voglio rimanere vicino alla mia gente».

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO, VARIABILE, COPIRTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE. L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni che tende a deprimersi sul bordo occidentale.

TEMPO PREVISTO: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti durante le ore più calde della giornata sulle zone collinari e montuose. Dal tardo pomeriggio graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie anche dense sulle zone pianeggianti del nord.

TEMPERATURA senza variazioni di rilievo. VENTI deboli variabili, tendenti a disporsi da nord-est e a rinforzare sulle regioni settentrionali.

MARI localmente mossi; i mari prospicienti la Sardegna poco mossi; gli altri con moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

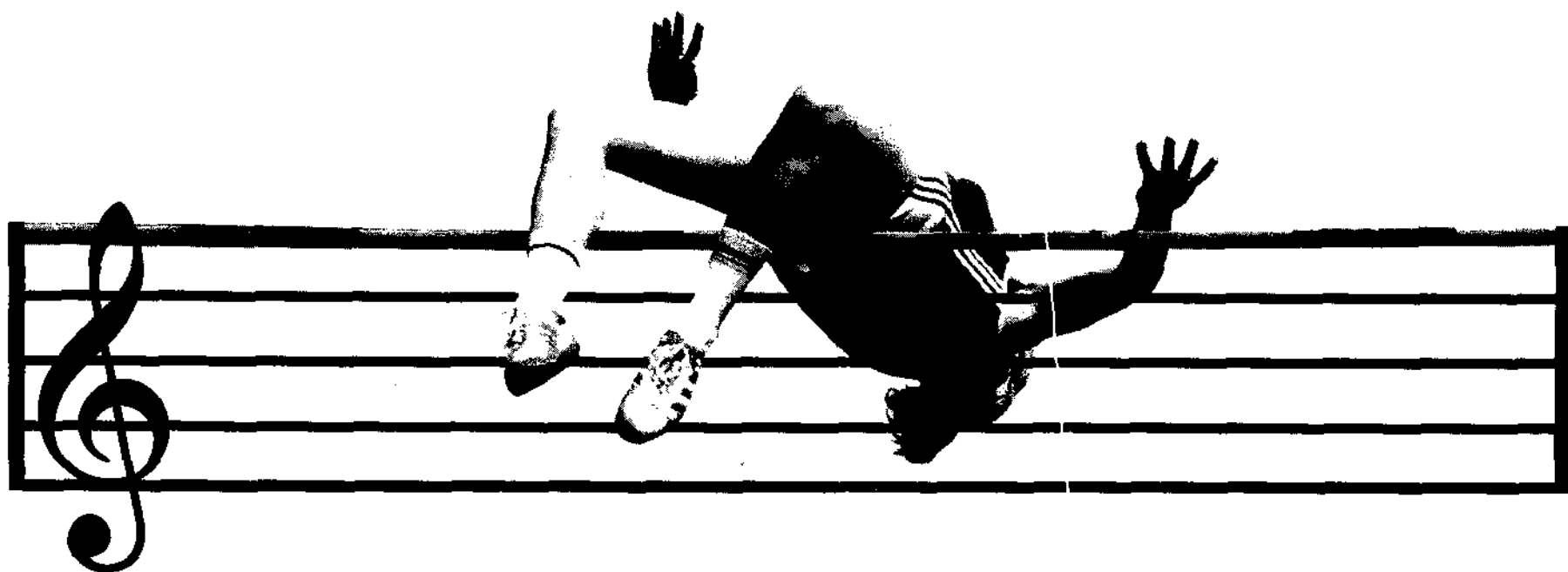
Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Alene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Niizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Subscription and advertising rates for L'Unità newspaper. Includes sections for Italy, Abroad, and advertising rates.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Iscr. 2 al n. 22 del 22.01.94 registro stampa del tribunale di Roma.



Una grande estate di musica e sport.

L u g l i o :

1-23 luglio **Tour de France**, 6-23 luglio **Coppa America di Calcio**, **Top Dance**,
Scuole Cantautori, **Canzoni sul Tappeto Volante**.

A g o s t o :

5-13 agosto **Campionati Mondiali di Atletica**, 18-27 agosto **Campionati Europei
di Nuoto**, **Top Dance**, **I Grandi Solisti in concerto**, **Festival Musica Dance**,
Canzoni sul Tappeto Volante.

TMC

TELEMONTECARLO